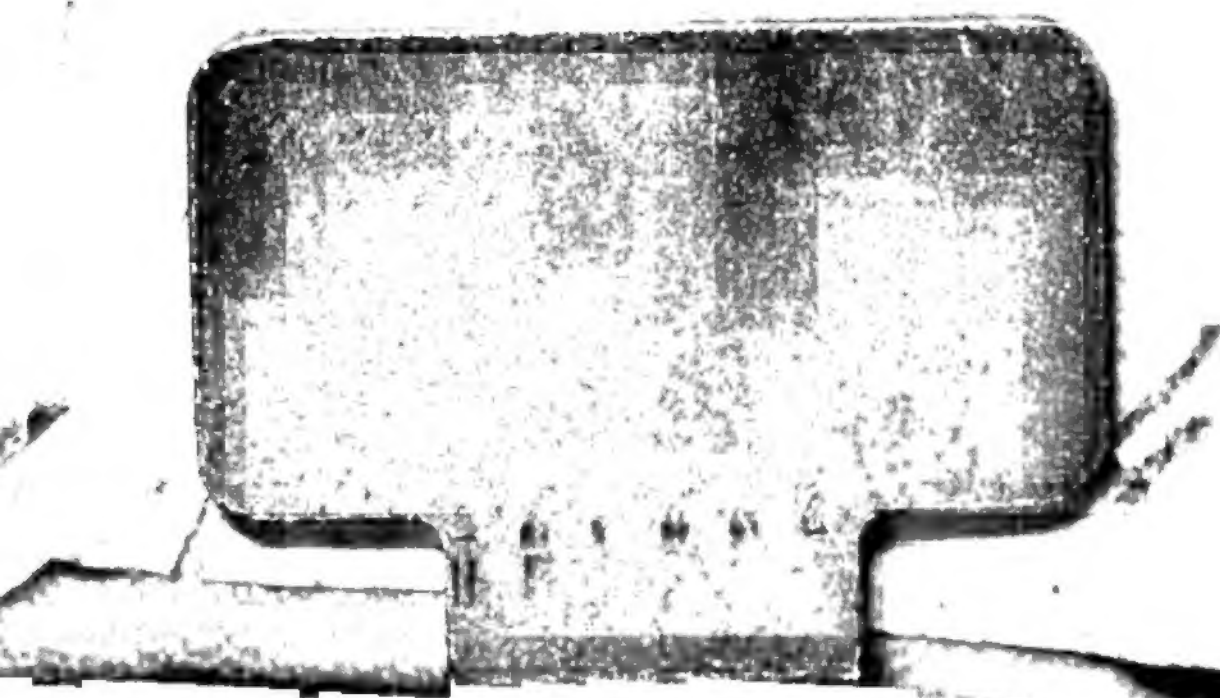


134





V. Effigie del P. D. Lorenzo
Scupoli C.R. Teatino

Francesco Agostino Sc.

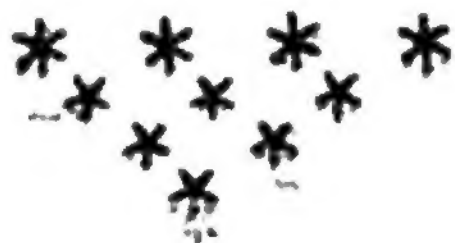
I L
COMBATTIMENTO
SPIRITUALE

DEL VENERABILE PADRE
D. LORENZO SCUPOLI


Cherico Regolare Teatino,
Ridotto in dieci Giorni
DI ESERCIZJ SPIRITUALI,

*Con un' Accademia propria per ben eserci-
tarsi in questo Combattimento, e per
raccogliere da questi Esercizj abbonde-
vol profitto,*

Opera trasportata dalla Lingua Francese
Italiana da un Sacerdote de'
Cherici Regolari Teatini.



VENIZIA, MDCCLVI.

A circular emblem featuring a cross and the text "NATIONALE CENTRALE".
Giovanni Tevernini
All'Insegna della Provvidenza.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio,

PREFAZIONE

Al Lettore.

MIO caro Leggitore, ecco il Combattimento Spirituale ridotto in esercizi. Questo è un' alimento celeste, da chi riceverete una sostanza, e nutrimento tutto divino, il quale vi darà una maravigliosa forza contro lo sregolamento delle vostre passioni. Ve lo presento per tanto sì preparato, che ben può dirsi quasi del tutto già digerito. Non so negare che la rozzezza dello stile, ed altri molti difetti, che vi rimarcherete, ve lo renderanno spiacevole e disgustoso, e che le sue pratiche vi sembreranno di sovente difficili; ma ardisco però d'assicurarvi, che se farete questi esercizi con le dovute disposizioni, quand'anche altro più non faceste che leggerli attentamente, faranno in voi senza fallo un gran cangiamento; e ben lontano dall'essere quello stesso che fosse per lo avanti, vi troverete un poco tempo liberato dalle vostre malvaggie abitudini, e avrete la bella sorte d'essere divenuto una nuova creatura in Gesù Cristo, purchè però ne facciate sempre un tal uso, che anche di voi dir si possa con verità ciò, che Enno-

dio diceva di S. Epifanio, cioè che le azioni di lui erano perfettamente conformi alla sua Lettera: *Pingebat actibus suis paginam, quam legisset, & quodlibet docuerat, vita signabat*: e questo è il primo avvertimento che vi reco. Non bisogna poi passare precipitosamente da una all'altra considerazione, ma far duopo anzi di fermarsi con profonda e seria meditazione, affine di dar loro tempo d'operare secondo la loro virtù; imperciocchè al dire di Seneca: *nihil tam utile est, quod in transitu profit*; e vuol dire, non v'esser cosa; per utile ch'ella sia, la quale giovi presa di fuga. Sopra tutto fa di mestieri, che a tutto vostro potere procuriate di passare dalla meditazione alla pratica, imperciocchè sebbene questi esercizi composti sieno di diverse considerazioni, con tutto ciò non le chiamo meditazioni, ma esercizi, indispensabil cosa essendo per approfittarsene di passare dalla considerazione all'azione. Io considero i presenti bisogni dell'Anime; e sapendo molto bene, che molti valenti Uomini prima di me hanno faticato non poco a vantaggio dell'intelletto, e che questa parte intellettuale ha con che pienamente soddisfarsi nel conoscimento della verità in un pressochè infinito numero di libri *Ascerici*, di cui è pieno il Mondo;

do; rivolgo le mie maggiori premure alla volontà come alla più debole, e, quanto so e posso, appresto i mezzi, per intertenere questa potenza incostante tra i confini del suo dovere: procuro eziandio di premunirla contro le false apparenze di quegli oggetti, che possono sedurla, ed impegnarla nel pernizioso sregolamento di sue passioni: a questo fine istruisco e dispongo coloro che combattono in segreto, per far loro conoscere gli artifizj del Demonio; e perchè sappiano la maniera, con cui trionfare con una generosa resistenza: Li pongo finalmente in istato di combattere con perseveranza contro le passioni della lor anima, e contro gli abiti cattivi, e le malvagie inclinazioni della lor carne: imperciocchè, sebbene ora siano esenti dall'obbligo di seguitare Gesù Cristo nel combattimento di sua passione; esponendoci alla morte per amore di lui; non possiamo però dispensarci dal dovere, che abbiamo, di resistere ed opporci ai vizj ed alle tentazioni, e di faticare e di combattere come in uno spirituale arringo per sottomettere il corpo allo spirito, e per rendere la nostra Anima interamente soggetta a Dio.

La ritiratezza, e lo studio di se medesimo essendò i più sicuri ripari, di cui usar possiamo per sì generosa impresa; mi

à #

lu-

lusingo, mio caro Lettore, che approverete il mio pensiero, di recare al Pubblico alcune regole, che la lunga pratica, ed applicazione a questo eccellente libro del Combattimento Spirituale mi hanno fatto conoscere infallibili, e necessarie.

Nè primi Secoli della Chiesa, nè quali tutti i Principi erano giurati nemici d'una Religione ancor bambina, e le loro armi impiegavano in perseguitarla, era duopo rinforzare il coraggio de' fedeli, fortificare la loro costanza, raffrenare il loro zelo, ed infiammare il fervore della lor divozione, perchè intrepidi sostenessero e la presenza de' manigoldi, e tutti que' più crudeli tormenti, a cui di sovente erano esposti. Ma dopochè queste persecuzioni sono del tutto svanite, da che la Religione salita in trono ivi regna gloriosa e trionfante ove era più vilipesa e combattuta, ci ritroviamo esposti ad altre battaglie, per le quali non ci sono meno necessari la costanza, il zelo, ed il fervore de' primitivi Cristiani. In luogo di que' nemici atterrati e distrutti, altri ne sono insorti in apparenza meno crudeli, ma in verità più fieri e perniziosi. Li fedeli d'allora soffrivano delle violenze esteriori, ma godevano nel loro interno una vera pace; ogni cosa che li circondava, era in tumulto, e loro
mi-

minacciava il totale eccidio; ma tutti que-
tumulti e minacce non penetravano fino
alla loro anima, nè tampoco erano capaci
di perturbare quel dolce riposo, di cui go-
devano dentro di se medesimi. Li Fedeli
del nostro tempo per lo contrario godono la
pace esteriore, ed ogni estrinseco obietto lo-
ro non dimostra e promette che prosperità,
e riposo; ma soffrono la guerra interiore,
il loro nemico più crudele è dentro di lor
medesimi, e nel fondo del loro cuore sen-
tono turbolenze e contrasti assai più gagliar-
di, e crudeli di quanti ne provassero i pri-
mitivi fedeli nelle loro persecuzioni; di
maniera che ben può dirsi con verità, che
la Chiesa perseguitata era più felice della
Chiesa regnante; che le adunanze, che al-
lora si facevano nelle Caverne e di notte,
recavano assai più di consolazione di quel-
le, che ora si fanno a chiaro giorno, e nel-
la magnificenza e splendore delle nostre
Chiese; che il silenzio di quelle infondeva
nel loro spirito maggior gioja e contento;
di quello noi ricaviamo dalle nostre Musi-
che più scelte ed eccellenti; e finalmente
che i Pastori di que' tempi erano ben più
gloriosi, perchè non aveano altro luogo ove
pascere, e comunicarsi alla lor Greggia
fuor che le Catacombe, e li Sepolcri; di
quello sieno i Pastori d'oggi per la ma-

gnificenza dei loro Palazzi, e per la sublimità del loro Trono; Le calamità, da cui eran' eglino per ogni dove travagliati, erano per loro utili; e vantaggiose; per lo contrario, la prosperità di cui noi godiamo, ci nuoce. Egli è certo, che de' fedeli assai meno ne andarono allora eternamente perduti sotto le calamità che soffrivano, di quello ora ne periscano in mezzo alla felicità, che possegonò.

Da tutto ciò voi ben vedete, o caro Lettore, che le strade più agevoli e piane non sono sempre le più sicure, e che l' Anima, che prende a seguirle, diviene per lo più sì negligente, e disattenta nel suo cammino, che si pone ad evidente rischio di perdersi. Vi sono delle calme perniziose e dannevoli; e delle paci svantaggiose ed infelici. Quella Roma, che si mantenne gloriosa finchè ebbe nemici stranieri da combattere, tostochè tutti li ebbe soggiogati e vinti, si distrusse da se medesima nella calma della pace, e nel godimento di sue vittorie: ed in fatti uno de' suoi Cittadini, che ben di lontano vedeva il principio della sua distruzione, così la deplorava:

Et patimur longæ pacis mala, fœvior armis.

Allorchè la corruzione d'una lunga calma, e d'una più soda e costante prosperità
c' as-

c'è assale per sedurci, potremmo dire lo stesso; ma ciò non basterebbe per garantirci dal danno; fa di mestieri difenderci con coraggio, e resistere alla forza di queste lusinghiere tentazioni; e quando non lo possiamo fare per le vie ordinarie, e che il mondo con soverchia forza ci si opponga, è duopo allontanarsene, e cercare la nostra sicurezza nella solitudine, e nel sacro ritiro. In una piccola Cella. Un Gabinetto, un' Oratorio possono esser di asilo a coloro; che sappiano servirsene a tempo e a dovere, facendo loro gustare le dolcezze degli interni raccoglimenti, e le sante consolazioni delle riflessioni segrete. Egli è ben convenevole e doveroso a coloro, che combattono nel Mondo per la lor perfezione ed eterna salute, d' allontanarsi per qualche intervallo di tempo dal campo, ove hanno tanto da combattere. Una nave senza respiro e interruzione esposta ai flutti del mare, ed agitata da continue tempeste, visibilmente si rompe e s' affonda in poco tempo. Fa duopo perciò di quando in quando nascondersi in una tranquilla e piacevole solitudine, e sottrarsi dal tumulto e dai rumori del Mondo, affine di risarcirsi dai danni sofferti nelle estrinseche occupazioni, e nelle contese; che occorrono nel commercio, e nella conversazione degli Uo-

mini. Per la qual cosa, mio caro Lettore, ho ricavati e ordinati questi esercizi, ed ho risoluto di dare al pubblico queste istruzioni, avvegnachè io sappia, ch'esse saranno inutili alla maggior parte degli Uomini, e che ben pochi saranno coloro che vogliano leggere precetti, che non vorrebbero praticare. A questi tali però non è indiritta la mia fatica. Per gl' altri io m' accerto, che avranno del piacere da ciò, che a scrivere intraprendo, e che saranno ben soddisfatti e contenti del mio disegno di svelare i misteri del loro ritiro, e resteranno assai consolati, perchè io additti a coloro, che brameranno d'essere del loro partito, i mezzi per ben condursi sulla medesima strada della perfezione, in cui già eglino si sono felicemente incamminati. Quelli che vorranno essere di questo numero eletto, potranno servirsi di questi esercizi, e usarne in tre differenti maniere; per il ritiro, per le conferenze, e per la semplice lettura. Se per lo ritiro, converrà, che osservino con esattezza ciò, che ho accennato nella introduzione. Se bramano di fare delle conferenze, ne osservino il metodo nell' Accademia del Combattimento Spirituale, che a questo fine ho esposta e collocata al fine di questi esercizi. Se poi sono contenti della semplice lezione, ne po-

potranno ancora raccogliere abbondevol profitto, sempre che mandino ad effetto il consiglio di Seneca testè accennato, imperciocchè per cavar frutto dalle istruzioni, che si contengono in questo libro, non basta conoscerle e intenderle, ma è duopo altresì di sentirle e gustarle, perchè passino dalla mente al cuore, affine di possederla altrettanto colla volontà, coll' amore, e con l' opera, quanto con la cognizione e razionamento. Prego istantemente nostro Signor Gesù Cristo, che nel mentre, mio caro Lettore, andarete leggendo alcune di queste istruzioni, egli ve ne faccia conoscere nel fondo della vostr' Anima la importanza e necessità, e vi riempia della sua grazia per eseguirle, acciò vi rendiate capace di godere nel corso d' una costante perseveranza quelle dolcezze, che sogliono gustare tutti coloro, che fanno ogni sforzo per acquistar le virtù fino al pieno lor cumulo, ed al possedimento dell' immortale Corona.

Quamvis in hac vita strenue dimicemus, & adjuvante Domino catervas hostium, quibus circumfundimur, prosternamus; tamen si ab iis nolumus vinci, numquam pugnare desinamus, nec vincentes securos faciant viriliter defudata jam praelia, sed magis sollicitent adversariorum rediviva certamina, ac
sit,

fit, quia secundum Scripturæ Sacræ sermonem tota humana vita tentatio est super terram, tunc est tentatio finienda, quando finitur & pugna; & tunc est finienda pugna, quando post hanc vitam succedit pugnae secura victoria.

Pomerius lib. i. de Vita Contemplat.
cap. i. apud D. Prosperum.

IL COMBATTIMENTO SPIRITUALE

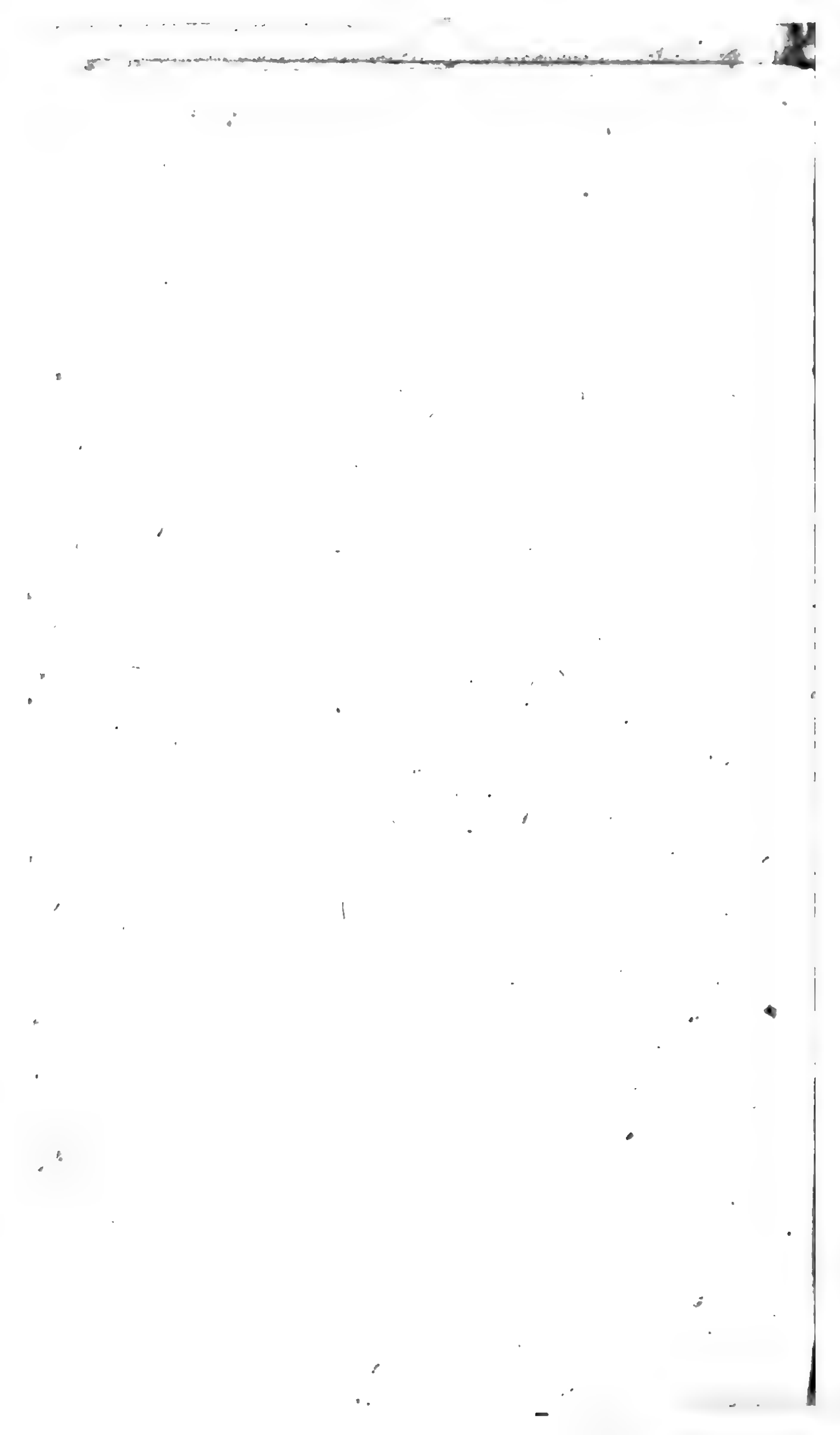
Ridotto in Esercizj.

INTRODUZIONE

*Della utilità di questi Esercizj, e delle
parti che li compongono.*

Non sì tosto Papa Eugenio fu innalzato a quella suprema dignità, la quale con le medesime chiavi, che gli affida, del Regno de Cieli; gli apre qui in Terra la porta a mille guise di sollecitudini, che il divoto S. Bernardo prese in mano la penna per rappresentargli l'obbligo indispensabile che gli correva, di star bene avvertito perchè con un soverchio attacco e sollecitudine per le cose esteriori, non venisse a perdere quanto di grazia, e di virtù si era acquistato negli anni di sua Monastica solitudine.

Ricordatevi, gli diceva questo Santo Uomo nei bellissimi libri della Considerazione, che a questo fine ci scrisse, e ad esso ha indirizzato, ricordatevi di ritornare in voi stesso, io non dico già
sem-



I L
COMBATTIMENTO
SPIRITUALE

DEL VENERABILE PADRE
D. LORENZO SCUPOLI

Cherico Regolare Teatino,

Ridotto in dieci Giorni

DI ESERCIZJ SPIRITUALI,

*Con un' Accademia propria per ben eserci-
tarsi in questo Combattimento, e per
raccogliere da questi Esercizj abbonde-
vol profitto.*

Opera trasportata dalla Lingua Francese
Italiana da un Sacerdote de'
Cherici Regolari Teatini.



VENETIA, MDCCCLVI.

Giovanni Tevernini

All'Insegna della Provvidenza.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

PREFAZIONE

Al Lettore.

MIO caro Leggitore, ecco il Combattimento Spirituale ridotto in esercizi. Questo è un alimento celeste, da cui ricaverete una sostanza, e nutrimento tutto divino, il quale vi darà una maravigliosa forza contro lo sregolamento delle vostre passioni. Ve lo presento per tanto sì preparato, che ben può dirsi quasi del tutto già digerito. Non so negare che la rozzezza dello stile, ed altri molti difetti, che vi rimarcherete, ve lo renderanno spiacevole e disgustoso, e che le sue pratiche vi sembreranno di sovente difficili; ma ardisco però d'assicurarvi, che se farete questi esercizi con le dovute disposizioni, quand'anche altro più non faceste che leggerli attentamente, faranno in voi senza fallo un gran cangiamento; e ben lontano dall'essere quello stesso che foste per lo avanti, vi troverete un poco tempo liberato dalle vostre malvaggie abitudini, e avrete la bella sorte d'essere divenuto una nuova creatura in Gesù Cristo, purchè però ne facciate sempre un tal uso, che anche di voi dir si possa con verità ciò, che Ennodio

dio diceva di S. Epifanio, cioè che le azioni di lui erano perfettamente conformi alla sua Lettera: *Pingebat actibus suis paginam, quam legisset; & quodlibet docuerat, vita signabat*: e questo è il primo avvertimento che vi reco. Non bisogna poi passare precipitosamente da una all'altra considerazione, ma far duopo anzi di fermarsi con profonda e seria meditazione, affine di dar loro tempo d'operare secondo la loro virtù; imperciocchè al dire di Seneca: *nihil tam utile est, quod in transitu profit*; e vuol dire, non v'esser cosa, per utile ch'ella sia, la quale giovi presa di fuga. Sopra tutto fa di mestieri, che a tutto vostro potere procuriate di passare dalla meditazione alla pratica, imperciocchè sebbene questi esercizi composti sieno di diverse considerazioni, con tutto ciò non le chiamo meditazioni, ma esercizi, indispensabil cosa essendo per approfittarsene di passare dalla considerazione all'azione. Io considero i presenti bisogni dell'Anime; e sapendo molto bene, che molti valenti Uomini prima di me hanno faticato non poco a vantaggio dell'intelletto, e che questa parte intellettuale ha con che pienamente soddisfarsi nel conoscimento della verità in un pressochè infinito numero di libri Ascetici, di cui è pieno il Mondo;

do; rivolgo le mie maggiori premure alla volontà come alla più debole, e, quanto so e posso, appresto i mezzi, per intertenere questa potenza incostante tra i confini del suo dovere: procuro eziandio di premunirla contro le false apparenze di quegli oggetti, che possono sedurla, ed impegnarla nel pernizioso sregolamento di sue passioni: a questo fine istruisco e dispongo coloro che combattono in segreto, per far loro conoscere gli artifizj del Demonio, e perchè sappiano la maniera, con cui trionfare con una generosa resistenza: Li pongo finalmente in istato di combattere con perseveranza contro le passioni della lor anima, e contro gli abiti cattivi, e le malvagie inclinazioni della lor carne: imperciocchè, sebbene ora sianò esenti dall'obbligo di seguitare Gesù Cristo nel combattimento di sua passione, esponendoci alla morte per amore di lui; non possiamo però dispensarci dal dovere, che abbiamo, di resistere ed opporci ai vizj ed alle tentazioni, e di faticare e di combattere come in uno spirituale arringo per sottomettere il corpo allo spirito, e per rendere la nostra Anima interamente soggetta a Dio.

La ritiratezza, e lo studio di se medesimo essendò i più sicuri ripari, di cui usar possiamo per sì generosa impresa; mi

à A

lu-

Iusingo, mio caro Lettore, che approverete il mio pensiero, di recare al Pubblico alcune regole, che la lunga pratica, ed applicazione a questo eccellente libro del Combattimento Spirituale mi hanno fatto conoscere infallibili, e necessarie.

Ne' primi Secoli della Chiesa, ne' quali tutti i Principi erano giurati nemici d'una Religione ancor bambina, e le loro armi impiegavano in perseguitarla, era duopo rinforzare il coraggio de' fedeli, fortificare la loro costanza, raffrenare il loro zelo, ed infiammare il fervore della lor divozione, perchè intrepidi sostenessero e la presenza de' manigoldi, e tutti que' più crudeli tormenti, a cui di sovente erano esposti. Ma dapoichè queste persecuzioni sono del tutto svanite, da che la Religione salita in trono ivi regna gloriosa e trionfante ove era più vilipesa e combattuta, ci ritroviamo esposti ad altre battaglie, per le quali non ci sono meno necessarij la costanza, il zelo, ed il fervore de' primitivi Cristiani. In luogo di que' nemici atterrati e distrutti, altri ne sono insorti in apparenza meno crudeli, ma in verità più fieri e perniziosi. Li fedeli d' allora soffrivano delle violenze esteriori, ma godevano nel loro interno una vera pace; ogni cosa che li circondava, era in tumulto, e loro
mi-

minacciava il totale eccidio; ma tutti que-
tumulti e minacce non penetravano fino
alla loro anima, nè tampoco erano capaci
di perturbare quel dolce riposo, di cui go-
devano dentro di se medesimi. Li Fedeli
del nostro tempo per lo contrario godono la
pace esteriore, ed ogni estrinseco obietto lo-
ro non dimostra e promette che prosperità,
e riposo; ma soffrono la guerra interiore,
il loro nemico più crudele è dentro di lor
medesimi, e nel fondo del loro cuore sen-
tono turbolenze e contrasti assai più gagliar-
di, e crudeli di quanti ne provassero i pri-
mitivi fedeli nelle loro persecuzioni; di
maniera che ben può dirsi con verità, che
la Chiesa perseguitata era più felice della
Chiesa regnante; che le adunanze, che al-
lora si facevano nelle Caverne e di notte,
recavano assai più di consolazione di quel-
le, che ora si fanno a chiaro giorno, e nel-
la magnificenza e splendore delle nostre
Chiese; che il silenzio di quelle infondeva
nel loro spirito maggior gioja e contento;
di quello noi ricaviamo dalle nostre Musi-
che più scelte ed eccellenti; e finalmente
che i Pastori di que' tempi erano ben più
gloriosi, perchè non aveano altro luogo ove
pascere, e comunicarsi alla lor Greggia
fuor che le Catacombe, e li Sepolcri; di
quello sieno i Pastori d'oggi per la ma-
gni-

gnificenza dei loro Palazzi, e per la sublimità del loro Trono; Le calamità, da cui eran' eglino per ogni dove travagliati, erano per loro utili, e vantaggiose; per lo contrario, la prosperità di cui noi godiamo, ci nuoce. Egli è certo, che de' fedeli assai meno ne andarono allora eternamente perduti sotto le calamità che soffrivano, di quello ora ne periscano in mezzo alle felicità, che possegonò.

Da tutto ciò voi ben vedete, o caro Lettore, che le strade più agevoli e piane non sono sempre le più sicure, e che l' Anima, che prende a seguirle, diviene per lo più sì negligente, e disattenta nel suo cammino, che si pone ad evidente rischio di perdersi. Vi sono delle calme perniziose e dannevoli; e delle paci svantaggiose ed infelici. Quella Roma, che si mantenne gloriosa finchè ebbe nemici stranieri da combattere, tostochè tutti li ebbe soggiogati e vinti, si distrusse da se medesima nella calma della pace, e nel godimento di sue vittorie: ed in fatti uno de' suoi Cittadini, che ben di lontano vedeva il principio della sua distruzione, così la deplorava:

Et patimur longæ pacis mala, sæ-
vior armis.

Allorchè la corruzione d'una lunga calma, e d'una più soda e costante prosperità
c' as-

è assale per sedurci, potremmo dire lo stesso; ma ciò non basterebbe per garantirci dal danno; fa di mestieri difenderci con coraggio, e resistere alla forza di queste lusinghiere tentazioni; e quando non lo possiamo fare per le vie ordinarie, e che il mondo con soverchia forza ci si opponga, è duopo allontanarsene, e cercare la nostra sicurezza nella solitudine, e nel sacro ritiro in una piccola Cella. Un Gabinetto, un Oratorio possono esser di asilo a coloro; che sappiano servirsene a tempo e a dovere, facendo loro gustare le dolcezze degli interni raccoglimenti, e le sante consolazioni delle riflessioni segrete. Egli è ben convenevole e doveroso a coloro, che combattono nel Mondo per la lor perfezione ed eterna salute, d' allontanarsi per qualche intervallo di tempo dal campo, ove hanno tanto da combattere. Una nave senza respiro e interruzione esposta ai flutti del mare, ed agitata da continue tempeste, visibilmente si rompe e s' affonda in poco tempo. Fa duopo perciò di quando in quando nascondersi in una tranquilla e piacevole solitudine, e sottrarsi dal tumulto e dai rumori del Mondo, affine di risarcirsi dai danni sofferti nelle estrinseche occupazioni, e nelle contese; che occorrono nel commercio, e nella conversazione degli Uo-

mini. Per la qual cosa, mio caro Lettore, ho ricavati e ordinati questi esercizi, ed ho risoluto di dare al pubblico queste istruzioni, avvegnachè io sappia, ch'esse saranno inutili alla maggior parte degli Uomini, e che ben pochi saranno coloro che vogliano leggere precetti, che non vorrebbero praticare. A questi tali però non è indiritta la mia fatica. Per gl' altri io m' accerto, che avranno del piacere da ciò, che a scrivere intraprendo, e che saranno ben soddisfatti e contenti del mio disegno di svelare i misteri del loro ritiro, e resteranno assai consolati, perchè io additti a coloro, che brameranno d'essere del loro partito, i mezzi per ben condursi sulla medesima strada della perfezione, in cui già eglino si sono felicemente incamminati. Quelli che vorranno essere di questo numero eletto, potranno servirsi di questi esercizi, e usarne in tre differenti maniere; per il ritiro, per le conferenze, e per la semplice lettura. Se per lo ritiro, converrà, che osservino con esattezza ciò, che ho accennato nella introduzione. Se bramano di fare delle conferenze, ne osservino il metodo nell' Accademia del Combattimento Spirituale, che a questo fine ho esposta e collocata al fine di questi esercizi. Se poi sono contenti della semplice lezione, ne po-

potranno ancora raccogliere abbondevol profitto, sempre che mandino ad effetto il consiglio di Seneca testè accennato, imperciocchè per cavar frutto dalle istruzioni, che si contengono in questo libro, non basta conoscerle e intenderle, ma è duopo altresì di sentirle e gustarle, perchè passino dalla mente al cuore, affine di possederla altrettanto colla volontà, coll' amore, e con l' opera, quanto con la cognizione e raziocinio. Prego istantemente nostro Signor Gesù Cristo, che nel mentre, mio caro Lettore, andarete leggendo alcune di queste istruzioni, egli ve ne faccia conoscere nel fondo della vostr' Anima la importanza e necessità, e vi riempia della sua grazia per eseguirle, acciò vi rendiate capace di godere nel corso d' una costante perseveranza quelle dolcezze, che sogliono gustare tutti coloro, che fanno ogni sforzo per acquistar le virtù fino al pieno lor cumulo, ed al possedimento dell' immortale Corona.

Quamvis in hac vita strenue dimicemus, & adjuvante Domino catervas hostium, quibus circumfundimur, prosternamus; tamen si ab iis nolumus vinci, numquam pugnare desinamus, nec vincentes securos faciant viriliter defudata jam praelia, sed magis sollicitent adversariorum rediviva certamina, ac
fit,

mini. Per la qual cosa, mio caro Lettore, ho ricavati e ordinati questi esercizi, ed ho risoluto di dare al pubblico queste istruzioni, avvegnachè io sappia, ch'esse saranno inutili alla maggior parte degli Uomini, e che ben pochi saranno coloro che vogliano leggere precetti, che non vorrebbero praticare. A questi tali però non è indiritta la mia fatica. Per gl' altri io m' accerto, che avranno del piacere da ciò, che a scrivere intraprendo, e che saranno ben soddisfatti e contenti del mio disegno di svelare i misteri del loro ritiro, e resteranno assai consolati, perchè io additti a coloro, che brameranno d'essere del loro partito, i mezzi per ben condursi sulla medesima strada della perfezione, in cui già eglino si sono felicemente incamminati. Quelli che vorranno essere di questo numero eletto, potranno servirsi di questi esercizi, e usarne in tre differenti maniere; per il ritiro, per le conferenze, e per la semplice lettura. Se per lo ritiro, converrà, che osservino con esattezza ciò, che ho accennato nella introduzione. Se bramano di fare delle conferenze, ne osservino il metodo nell' Accademia del Combattimento Spirituale, che a questo fine ho esposta e collocata al fine di questi esercizi. Se poi sono contenti della semplice lezione, ne

po-

potranno ancora raccogliere abbondevol profitto; sempre che mandino ad effetto il consiglio di Seneca testè accennato, imperciocchè per cavar frutto dalle istruzioni; che si contengono in questo libro, non basta conoscerle e intenderle, ma è duopo altresì di sentirle e gustarle, perchè passino dalla mente al cuore, affine di possederla altrettanto colla volontà, coll' amore, e con l' opera, quanto con la cognizione e raziocinio. Prego istantemente nostro Signor Gesù Cristo, che nel mentre, mio caro Lettore, andarete leggendo alcune di queste istruzioni, egli ve ne faccia conoscere nel fondo della vostr' Anima la importanza e necessità, e vi riempia della sua grazia per eseguirle, acciò vi rendiate capace di godere nel corso d' una costante perseveranza quelle dolcezze, che sogliono gustare tutti coloro, che fanno ogni sforzo per acquistar le virtù fino al pieno lor cumulo, ed al possedimento dell' immortale Corona.

Quamvis in hac vita strenue dimicemus, & adjuvante Domino catervas hostium, quibus circumfundimur, prosternamus; tamen si ab iis nolumus vinci, numquam pugnare desinamus, nec vincentes securos faciant viriliter desudata jam praelia, sed magis sollicitent adversariorum rediviva certamina, ac
fit,

fit, quia secundum Scripturæ Sacræ sermonem tota humana vita tentatio est super terram; tunc est tentatio finienda, quando finitur & pugna; & tunc est finienda pugna, quando post hanc vitam succedit pugnae secura victoria.

Pomerius lib. i. de Vita Contemplar.
cap. i. apud D. Prosperum.

IL COMBATTIMENTO SPIRITUALE

Ridotto in Esercizj.

INTRODUZIONE

*Della utilità di questi Esercizj, e delle
parti che li compongono.*

NOn sì tosto Papa Eugenio fu innalzato a quella suprema dignità, la quale con le medesime chiavi, che gli affida, del Regno de Cieli; gli apre qui in Terra la porta a mille guise di sollecitudini, che il divoto S. Bernardo prese in mano la penna per rappresentargli l'obbligo indispensabile che gli correva, di star bene avvertito perchè con un soverchio attacco e sollecitudine per le cose esteriori, non venisse a perdere quanto di grazia, e di virtù si era acquistato negli anni di sua Monastica solitudine.

Ricordatevi, gli diceva questo Santo Uomo nei bellissimi libri della Considerazione, che a questo fine ci scrisse, e ad esso ha indirizzato, ricordatevi di ritornare in voi stesso, io non dico già
sem-

sempre, non dico di sovente, ma almeno qualche volta; abbiatevi presente fra gli altri, o se volete dopo gli altri, non vi abbandonate interamente ne sempre alla vita attiva, ma serbate se non la maggiore, almeno la miglior porzione del vostro tempo per meditare voi in voi stesso.

Il consiglio che S. Bernardo recò a questo Santo Pontefice egli è quello medesimo, che immantinentemente avanzo a tutti coloro, che nodriscono qualche brama della perfezione. Io li esorto di lasciar qualche volta le brighe degli affari, e dell'esteriori occupazioni avvegnachè buone e Sante, per attendere unicamente a se medesimi con una esatta ricerca, e con una seria ponderazione sì del loro interno, come di tutte le cose che possono giovare, e promuovere il loro spirituale avanzamento.

Io sò, che non si sono veduti già mai, come al dì d'oggi tanti e tante, che aspirano alla perfezione; ma, oh verità lagrimevole! non si è veduto giammai sì scarso il numero di quelli, che vi arrivano. Il Mondo tutto si pone a calca in cammino, ma ella è cosa ben degna di compassione il veder-

derne poscia i diversi andamenti ; gli uni vanno troppo lentamente, gli altri per lo contrario corrono a precipizio ; questi inciampano ad ogni passo, quelli fanno delle cadute assai pericolose e mortali. Vi sono di quelli , ai quali manca ad ogni momento la lena ed il coraggio, e molt' altri camminano con tanta velocità, che al vederli direste, che sieno per compiere tutto il cammino nella prima giornata. Non pochi vi sono che ritornano a dietro più di quello avanzino di cammino, e quasi tutti vi si accingono senza virtù e senza condotta *Sine virtute & sine peritia artis pugna* (*Judith. c. 5. v. 27.*) . A dir tutto in una parola ; pochissimi sono in questo cammino, i quali tengono fisso lo sguardo avanti di se medesimi per evitare i passi cattivi, e le pietre d'inciampo.

Se bramiamo di saper la cagione di sì deplorabil disordine, basta che ascoltiamo ciò, che ce ne dice lo Spirito Santo per bocca de suoi Profetti : *La Terra è per ogni dove ridotta all' estrema desolazione* (dice Geremia 12. v. 14.) perchè non vi è omai più alcuno, che entri come si conviene in se medesimo e si consideri. Osea non e' addita altra ragione del-

della indignazione, e della Collera di Dio sopra gli uomini, se non perchè eglino hanno sbandita affatto dal Mondo la verità, e la scienza delle celestiche cose (*Osee 4. v. 1.*); e prima di questi due Profeti già il Savió avea detto (*Prov. 31. v. 17.*); ch' egli era ben difficile di ritrovare nel Mondo persone, le quali attentamente considerassero la vera strada, che le potesse condurre alla vera lor Casa ed abitazione, che altro non è, se non quella del Paradiso.

Uno dei più opportuni, ed efficaci rimedj, che si sieno ritrovati ad un sì pernizioso disordine, si è quello, che in oggi è in grand' uso non solamente negli Ordini Regolari più ben accostumati, ma ancora appresso de' Secolari, che ne ricavano maraviglioso profitto; parlo di quel ritiro, che si fa una o due volte l'anno, stando per lo spazio di dieci giorni in una Santa solitudine, ove non si attende che ad una seria considerazione dello stato interiore in cui ciascheduno ritrovasi, ed alla ricerca di tuttociò ch'è necessario per fissare un sistema di vita, che sia aggradevole a Dio. Egli è questo ritiro, in cui l'Anima considera *semitas domus suae*,

sua, cioè a dire, come lo spiega l'Au-
tore della Glossa ordinaria, *secreta con-*
scientia, lo stato suo interno, e tutto-
ciò che può condurla al Cielo per la
strada della perfezione.

A questo fine ho delineati questi E-
sercizj sopra le regole ed i Precetti
del Combattimento Spirituale: So mol-
to bene, che la maggior parte dei Fe-
deli si servono di quelli di S. Ignazio
Fondatore della Compagnia di Gesù,
i quali hanno per questo effetto un' ef-
ficacia ammirabile, e dopo i quali sem-
bra del tutto inutile il proporne al pub-
blico dei nuovi: In fatti non può esser
che bene, il fervircene avanti almeno
per una volta; imperciocchè io li giu-
dico efficacissimi per gittare nell'anima
i fondamenti più sodi d'una vera pie-
tà; ma dopo mi dò a credere si possa-
no usare con molto frutto quelli, che
ho cavati dal Combattimento Spirituale
racchiudendo essi tutti i maggiori secre-
ti della vita Spirituale. Quelli di S. I-
gnazio conducono l' Anima fino alla
pratica; e le danno gran forza per in-
traprenderla; e questi la istruiscono, e
le servono di guida, e di scorta sicura
nella pratica medesima: Per la qual co-
sa io non li ho stesi in forma di medi-
ta-

razione, ma a foggia d'Esercizj, e di Considerazione, che è quella appunto, che S. Bernardo distingue dalla Contemplazione; quella, voglio dire, che si serve del raziocinio, e del discorso, e che è una applicazione, che fa l'Uomo della sua mente per conoscere una verità Cristiana ragionandovi, e discorrendovi sopra fin' a tanto, che lo intelletto ne resti pienamente convinto, e la volontà determinata a fare, o a soffrire tuttociò, che possa giovare al suo spirituale avanzamento. Questo gran Santo ci assicura nulla esservi generalmente sì utile come questa considerazione, la quale con una certa prevenzione piacevole e mansueta entra a parte della azione, formando il disegno delle cose, e in qualche modo facendole prima di farle.

La considerazione, segue egli a'dire, è ammirabile ne' suoi effetti, essa purifica la sua sorgente, vale a dire, lo spirito da cui proviene, modera gl' affetti, e corregge gli eccessi; raddolcisce i costumi, e rende la vita vieppiù onesta, e regolata; ella mette in buon' ordine ciò che è confuso, riunisce ciò che è separato, raduna ciò che è disperso, penetra le cose più recondite e

na-

nascolte, conosce le vere, esamina le verosimili, e discuoopre le finte, e ingannatrici; ella è, che anticipatamente medita le cose prima di farle, e le rivede dopo che son fatte, di manierachè col di lei mezzo nulla vi rimane nell'Anima, che non sia corretto, se duopo v'abbia di correzione.

Finalmente conchiude il S. Padre, che la considerazione è la distruzione di tutti i vizj, e la Madre di tutte le virtù in un' Anima che vi attenda con perseveranza; dal che chiaramente si scorge, qual'è quanto grande sia il frutto, che si può raccogliere da questi Esercizj.

Ciò però, che loro aggiunge ancora più di autorità e di peso, si è, che in essi contienfi il Combattim. Spirituale con tutte le sue pratiche ed istruzioni, che sono le più accertate, e le più sicure per la vita Spirituale. Il glorioso S. Francesco di Sales ne fece sempre tanto conto, che dir possiamo con verità, ch'egli abbia da queste pratiche ricavata quella sublime perfezione, per cui in oggi è venerato cotanto in tutto il Mondo.

Io l'ho ridotto in Esercizj, conciosiachè presuppongo, che o nel sacro ritiro, o fuori di lui nella Lettura dei medesimi noi ci esercitiamo collo Spirito, come se
fos-

fossimo nell'azione stessa, affinchè da un tale esercizio possiamo poscia con più di sicurezza e di facilità alla pratica. La Morale Cristiana assai più di quella d' Aristotele tutta sta posta nell'azione, e la scienza delle Virtù non consiste già nella speculazione, ma nella pratica.

Tutti questi Esercizj sono composti di varie Considerazioni, imperciocchè io non li ho già formati, perchè si facciano in un Oratorio, o Chiesa nella maniera, che vi si fa una Meditazione, ma perchè sieno praticati in piccola Cella, o in altro luogo solitario, o passeggiando, o sedendo per considerarli più attentamente, per farsi con questo mezzo più famigliari le istruzioni, e le verità, che vi si contengono.

Ciascheduna Considerazione è seguita dagli affetti, e da proponimenti corrispondenti, e adattati al soggetto; imperciocchè in questo ritiro non bisogna dar tutto all'Intelletto, e pascere lui solo, ma fa duopo altresì, che la volontà si eserciti co' santi affetti, e che intraprenda gagliarde risoluzioni d'abbracciare, e di praticare quel bene, che l'Intelletto le averà scoperto.

Dopo gli affetti, e le risoluzioni vi ho posto il Colloquio, acciocchè siccome la grazia di Gesù Cristo ci è assolutamente
ne-

necessaria per operare il bene che ci faremo proposti, così i nostri Esercizj non sieno privi del soccorso dell'Orazione, che sola può ottenercela.

Questa ragione medesima mi ha obbligato di porre al principio di ciascuno esercizio l'Orazione preparatoria, che serve come di Preludio. Ella ajuta a raccogliersi, ed a fare le considerazioni, che seguono coll'ajuto de' lumi dello Spirito Santo.

Al fine del quarto Esercizio di ciascun giorno vi ho aggiunta un' offerta a fine d'impegnarci più fortemente nello adempimento dei buoni proponimenti che avremo fatti, non potendocene più dispensare senza una vergognosa codardia, e viltà dopo d' esserci offerti a Dio pronti per eseguirli.

Ed affinchè nulla manchi a quelli, che vorranno utilmente servirsi di questi Esercizj, vi ho inserito al fine di ciascun giorno un ragionamento, che può servire per Lezione Spirituale. Quelli dei primi sette giorni sono come altrettanti varj soccorsi per incoraggiare, e darci forza nella nostra debolezza, quelli dei tre ultimi giorni ci somministreranno e additteranno le armi, che ci sono necessarie in questo Spirituale Combattimento.

Finalmente in fine di ciascun giorno ho
no-

notato il frutto che si dee cavare dagli Esercizj, che lo compongono, non che io non sappia molto bene non potersi ciò determinare, sì perchè Iddio non conduce tutte le anime per le medesime vie e della stessa maniera, sì perchè le interne disposizioni non meno, che li bisogni e particolari necessità non sono in tutti le medesime; ma ciò ho fatto unicamente per accomodarmi ai meno Spirituali, e loro insegnare come debbano raccogliere i frutti, che potranno ricavare da questi Esercizj.

Vi farebbe ancora da fare un'altra cosa, cioè di notare le grazie, e i lumi, che si riceveranno nel decorso di questi Esercizj. Ma di ciò non se ne è potuto dare la norma, il perchè tralascio di farne parola, bastandomi per ultimo d'avvertire quelli, che vorranno approfittarsi di questi Esercizj colle Conferenze, che osservino il Metodo, che ne abbiamo prescritto nell'Accademia del Combattimento Spirituale, e quelli, che s'accontenteranno della semplice lettura, che li leggano attentamente, e con intenzione di cavarne profitto, e Spirituale vantaggio,

PRIMA GIORNATA.

Della perfezione Cristiana. Della guerra, che dobbiamo fare alle nostre passioni, e delle cose, che ci sono necessarie in questa guerra.

ESERCIZIO PRIMO.

In che propriamente non consiste la Vita Spirituale, o perfezione Cristiana.

L'ORAZIONE PREPARATORIA.



Onetevi alla presenza di Dio. Adoratelolo profondamente. Implorate l'assistenza dello Spirito Santo dicendo il *Veni Creator &c.*

Fate un breve atto di Contrizione; un atto di Diffidenza di voi medesimi; e di Confidenza in Dio.

Un Atto di contraria volontà a tutte le distrazioni, e a tutto ciò, che sia per accadervi nell'Orazione, e che non verrà dallo Spirito del Signore.

Accettate umilmente, e con piena rassegnazione tutto ciò, che di penoso si al corpo, come allo Spirito si com-

A

pia-

2 *Il Combattimento Spirituale*
piacerà il Signore di permettervi , o
di darvi nell'Orazione, e unite la vo-
stra Orazione a quelle di Gesù Cristo.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che la Vita Spirituale, o sia la perfezione Cristiana non consiste già in macerare il corpo con cilizj, discipline, vigilie, e digiuni; in recitare un gran numero d'Orazioni vocali, in fare lunghe Meditazioni, in ascoltare più Messe, in visitare le Chiese, in frequentare i Sacramenti; nè tampoco consiste nel silenzio, nella solitudine, nel ritiro, e, per dir tutto in una parola, nell'esatta osservanza della disciplina regolare; imperciocchè in tutte queste cose si può cercar se medesimo, ed allontanarsi dalla purezza dell'intenzione, che è l'anima di questa perfezione, e che può rendere tutte queste cose utili, ed aggradevoli a Dio.

Ringraziate Dio di questi lumi, mandategli grazia d'applicarvi a queste cose esteriori con purezza d'intenzione; proponete d'esser umile, e costante nella lor pratica, e di non ricercarvi giammai il vostro piacere, e soddisfazione, ma unicamente il piacere di

di Dio, e l'adempimento del di lui
santo volere.

Il Colloquio con voi medesimi, e
col vostro buon Angelo Custode. Esa-
minatevi come, e con qual fine avete
esercitate queste esteriori mortificazio-
ni fino al giorno d'oggi. Confondete-
vi avanti a Dio, e concertate col vo-
stro buon Angelo d'usarne più santa-
mente in avvenire.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che tutte le cose so-
praccennate nella prima Conside-
razione sono buonissime, e sante in se
stesse, e sono mezzi propriissimi per ad-
destrarci nella vita spirituale, ed ac-
quistarci il vero spirito della perfezio-
ne Cristiana, purchè ce ne serviamo con
moderazione, e con un retto fine.

Elleno giovano a coloro, che inco-
minciano a battere la strada della vita
spirituale, se ne fanno uso contro la
propria malizia, e per fortificarsi con-
tro le proprie debolezze, ed infermità
dello spirito, e ve le adoprano come
armi, con cui difendersi dagli assalti,
e superare le tentazioni de' loro nemici.

Servono altresì a quelli, che già so-
no inoltrati nella Pietà per acquistare

4 *Il Combattimento Spirituale*
il vero Spirito della Cristiana Perfe-
zione; imperciocchè s'eglino castigano
il loro corpo, lo fanno, perchè ha of-
feso il Signore, e per tenerlo umilia-
to, e soggetto al servizio di lui. Se
menano una vita solitaria, e osservano
un rigoroso silenzio, ciò è per fuggire
anche le più remote, e menome occa-
sioni del peccato, e per conversare col-
lo Spirito in Cielo di maniera, che
possano dire ancor essi coi primitivi
Cristiani; *La nostra conversazione, i no-*
stri più graditi trattenimenti sono nel Cie-
lo. Ad Phlip. 3. v. 20.) Se sono assi-
dù, ed istancabili nel servizio di Dio,
e nelle Opere di pietà, se applicati all'
Orazione, ed alla Meditazione della
Vita, e Passione di Gesù Cristo, non
è per le Spirituali dolcezze, che vi as-
saporano, ma per meglio conoscere
dall'una parte la propria malizia, ed
empietà, e dall'altra la Bontà sovra-
grande, e la Misericordia di Dio, per
infiammarsi sempre più nell'amore di
lui; per imparare ad odiare se stessi,
e per imitare nostro Signor Gesù Cri-
sto, e seguirne le adorabili pedate con
un perfetto dispreggio di se medesimi,
e con un'esatta imitazione delle sue
virtù. Se finalmente frequentano i
Sakra-

Sacramenti, è per unirsi più strettamente a Dio, e per ottenere ogni giorno nuove forze per superare se stessi: in una parola essi fanno tutte queste cose con una grande purità d'intenzione; cioè a dire, sempre le fanno per la maggior gloria di Dio, e per adempiere il di lui santo volere.

Concepitate una grande stima di tutte queste cose esteriori, ma non ve ne date tanto pensiero, onde vi facciano dimenticare mortificazione delle vostre passioni.

Procurate di ben imprimervi nella mente, e nel cuore questa importantissima verità, cioè, che voi non potrete mai giugnere alla perfezione, se non col disprezzo di voi medesimi, colla mortificazione delle vostre passioni, e coll'esercizio delle virtù.

Il colloquio con lo Spirito Santo. Pregatelo, che v'illumini a fine di praticare queste cose esteriori con una gran rettitudine d'intenzione; collo spirito d'umiltà, e per que' fini, che avete considerati poc'anzi.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, che tutte queste cose avvegnachè ottime, e santissime

6 *Il Combattimento Spirituale*

in se stesse, sono di sovente occasione di rovina, e molto più de' peccati stessi palesi e manifesti, a tutti coloro, che le risguardano come il fondamento della Cristiana perfezione, e della vita spirituale: imperciocchè, siccome eglino ad altro più non si applicano, che alle medesime; così agevolmente trascurano il loro interno, e non si danno alcun pensiero di vegliare come dovrebbero incessantemente sopra la loro Anima. Quindi veggiamo, che invece di raffrenare, e mortificare le loro passioni, s' abbandonano alle loro naturali inclinazioni, e riempionsi di mille illusioni. E allora lo spirito maligno veggendoli fuori del retto, e vero cammino della perfezione, non solamente li lascia continuare in questi esercizi esteriori con diletto, e consolazione, ma ancora li inebria, e tutti li affoga, secondo la vanità de' loro pensamenti, nelle delizie d'un Paradiso immaginario, di maniera, che sono tal volta costoro creduti, e venerati come persone fregiate de' doni, e grazie straordinarie, benchè ciò, che in essi di più maraviglioso risplende, non sia per l'ordinario, che un' effetto del loro amor proprio, ed una illusione del De-
mo-

monio, il quale trasformasi in Angelo di luce per farli cadere con altrettanto lor danno, quanto più alto nella perfezione eglino si danno a credere d'esser saliti.

Umiliatevi alla presenza di Dio. Ponderate il bisogno, che avete della grazia dello Spirito Santo per conoscere le illusioni dello Spirito maligno. Domandate a Dio una profonda umiltà. Affodatevi in una sincera diffidenza di voi medesimi, e in una perfetta confidenza in Dio.

Il Colloquio. Esponete al vostro Angelo Custode il buon desiderio, che avete di fervire a Dio, ed aspirare alla perfezione, e pregatelo, che vi guardi ne' vostri spirituali esercizi dagli inganni, ed illusioni del Demonio.

CONSIDERAZIONE IV.

Considerate, che coloro i quali ripongono principalmente in queste cose esteriori lo stato perfetto dell'uomo spirituale, hanno d'ordinario delle imperfezioni incompatibili collo Spirito del Signore; eglino hanno l'occhio della mente offuscato, e considerando le proprie operazioni s'attribuiscono delle virtù, che non hanno, lo che li

8 *Il Combattimento Spirituale*

rende temerarj, e superbi. Quindi nodriscono soverchia stima di se, e poco, o nulla apprezzano gli altri, e condannano le loro azioni con incredibile temerità, e vogliono essere a loro preferiti in tutte le cose. Eglino sono altresì fuor di misura amanti di se medesimi; e sopra tutto della propria reputazione, di cui sono sì gelosi, che se niente niente li toccasse in essa, conturbansi e s'adirano all'eccesso. Eglino fanno sempre lo stesso, per quanto si procuri, e si finga di volerli divertire da' loro soliti esercizi; in una parola sono oltre modo attaccati, e idolatri del proprio giudizio, e della propria volontà, ed esorbitantemente affezionati a' loro sensi, ed alle creature; e avvegnachè esternamente rassembrino umili, e modesti, nodriscono però un segreto orgoglio dentro di se, il quale anche di troppo si appalesa nelle occasioni. Il perchè certissima cosa è, che le loro divozioni danno loro più forti spinte alla rovina di quello farebbono i più enormi peccati; conciosiacchè un peccatore, che per tale si riconosce, più facilmente si converte, e ritorna al ben fare di quello, che è occulto, e coperto dal velo delle

Del P. Scupoli.

9

le virtù apparenti, che lo fanno presumere vanamente di se stesso.

Deplorate la cecità di queste povere Anime, e lo stato pericoloso, in cui son. Ponderate quanto tutte queste imperfezioni sieno odiose a Dio, e che nascono da un interno secreto orgoglio; abbiatele in orrore, e concepite un santo amore per l'umiltà, che sola può garantirvene, e senza di cui non vi può essere vera, e soda virtù.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Domandategli l'umiltà del cuore; pregatelo, ch'egli ve la insegni, giacchè sembra siasi riservato di darvene egli medesimo la salutare lezione allorchè disse: *Imparate da me, che son mansueto, ed umil di cuore.* (*Matth. II. v. 29.*)

CONSIDERAZIONE V.

Considerate, che essendo estrema questa infermità, esige altresì degli estremi rimedj, ond'è, che per guarire queste anime sì cieche, e affaccinate dalla superbia, Iddio le esercita, e le purga per istrade e con mezzi straordinarj, i quali sono le persecuzioni, le malattie, ed altre simili avversità, o pure lascia, ch'elleno cada-

A 5

no

Io Il Combattimento Spirituale

no nelle infamie, e che sieno esposte ad orribili tentazioni; e, ciò che ancor più è da temersi, e che ci debbe fare adorare gl' imperiscrutabili giudizj di Dio, si è, ch' egli permette talvolta, ch' elleno cadano in enormi peccati; lo che è un rimedio ben estremo, poichè Dio resta offeso nel suo onore, e si può dire, ch' ei si lascia crocifiggere di bel nuovo per salvare queste povere anime, e farle ravvedere dell' acciecaménto, in cui sono.

Concepitate un santo timor di Dio con la considerazione di questi spaventevoli castighi, e sopra tutto alla ponderazione del più terribile d' ogni altro, qual è l' abbandonamento a noi medesimi, ed alle nostre fregolate passioni, e di sovente al funesto precipizio ne' più enormi peccati. Domandate a Dio, che vi dia più tosto ogn' altro castigo, che questo. Proponete di gittare i fondamenti d' una profonda umiltà per evitare gli uni, e gli altri. Chiedete al Signore la grazia di servirlo in semplicità di cuore.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo come il precedente.

ESERCIZIO SECONDO.

In che propriamente consista la Vita Spirituale, o la perfezione Cristiana.

L'Orazione preparatoria come la precedente.

CONSIDERAZIONE I.

PER conoscere in che consista la Vita Spirituale, o la perfezione Cristiana, è duopo considerare, a che ella ci obblighi in riguardo a Dio, a noi medesimi, e al nostro prossimo. Per rapporto a Dio ella ci prescrive, e ci comanda d'amarlo con tutto il nostro cuore, con tutta l'anima, con tutta la nostra mente; d'adorarlo, benedirlo, glorificarlo, e di tributargli tutti quegli atti di religione, che son ben dovuti alla sua divina Maestà, e col più profondo rispetto, che ci sia possibile. In una parola ella ci comanda un' esattissima osservanza di tutti i di lui Comandamenti, e l'adempimento del di lui santo volere in tutte le cose.

In riguardo a noi medesimi essa ci obbliga ad una sincera cognizione del nostro nulla, della nostra impotenza al bene, della nostra malizia, e inclina-

12 *Il Combattimento Spirituale*
zione al male; per conseguenza all' odio di noi stessi affine di render viepiù perfettamente soggetta la carne allo spirito, li sensi alla ragione, e la ragione a Dio.

Rapporto al nostro prossimo ella ci comanda d'amarlo come noi stessi, di fervire con carità, e con amore a coloro, che ci perseguitano, e ci sono ingrati, considerandoli come Istromenti della volontà di Dio per farci crescere nella perfezione, e per operare la nostra eterna salute. E appunto nella ripugnanza, che sentiamo ad osservare tutte queste leggi, e nella violenza, che ci dobbiamo fare per vincere le ritrosie della nostra parte inferiore, e per far sì, ch' ella non espugni, e seco non tragga la parte superiore, consistono i combattimenti, che dobbiamo sostenere nel penoso cammino della perfezione Cristiana.

Confondetevi riflettendo, quanto fino al giorno d'oggi siate stati lontani dalla pratica di tutte queste cose. Concepite un' odio mortale contro la vostra alterigia, e contro il vostro amor proprio, che vi hanno impedito di corrispondere alle ispirazioni, colle quali Dio di sovente v'ha invitati alla pratica,

tica, e fedele efecuzione di tutte quefte cofe. Eccitatevi ad un fincero pen-
timento, e concepite un'ardente brama
d'abbracciare quefta perfezione, e di
praticare fedelmente tutto ciò, a cui
effa vi obbliga rapporto a Dio, a voi
medefimi, e al voftro proffimo.

Il Colloquio con noftro Signor Ge-
fù Crifto, chiedendogli la grazia di
formare il fiftema del voftro vivere full'
efempio, ch'egli vi ha dato nella pra-
tica di tutte quefte virtù. Dimoftra-
tegli un'ardente brama di volerlo imi-
tare.

CONSIDERAZIONE II.

COnfiderate, che acciò tutte quefte
cofe fervino a renderci veramen-
te Spirituali, fa di mestieri, che le fac-
ciamo, non per qualche noftro utile o
particolare foddifazione, ma femplice-
mente per la maggior gloria di Dio,
e perchè tale è il fuo divin beneplaci-
to, fenza fare giammai alcuna riflefio-
ne fopra il noftro interefse, o piacere.

Concepite un gran defiderio di que-
fta purità d'intenzione, in cui tutta la
fedeltà d'un' Anima Santa principalmen-
te ftà pofta. Arroffitevi di presentarvi
a Dio, fe in voi non rifcontrate que-
fta

14 *Il Combattimento Spirituale*

sta fedeltà , senza di cui non potete comparire al suo divino cospetto , se non colla taccia d' una insoffribile temerità.

Il Colloquio col vostro buon Angelo Custode. Trattate con esso lui della purità, o più tosto della impurità delle vostre intenzioni. Regolatevi a norma della di lui fedeltà, che vi può essere d'un Esempio ben raro, e degno d'essere imitato.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, che tutte queste pratiche che devono essere appoggiate ad una ferma risoluzione, che dobbiam fare di non rallentarsi giammai ne' nostri Esercizj; misurando tutto il nostro Spirituale profitto colla fermezza di questo buon proponimento , riputandoci più , o meno inoltrati a misura , che troveremo in noi maggiore, o minore, più debole , o più forte , e costante questa risoluzione . Questo fermo proponimento è quello, che forma i Santi quì in terra, siccome la perseveranza si corona in Cielo, e da essa dipende tutto il nostro avanzamento nella Vita Spirituale.

Eccitate in voi questa ferma risoluzione

zione sì necessaria . Stabilite sopra di lei tutta la condotta della vostra vita . Ordinate a lei tutti i vostri Esercizj . Chiedetela al Signore con umiltà , e con perseveranza . Frequentate a questo fine i Sacramenti . Procurate di raccogliere questo frutto dalle vostre meditazioni , dalle vostre lezioni Spirituali , e da tutti i vostri Esercizj . Stabilite questo buon proponimento sopra una total diffidenza di voi medesimi , e sopra una perfetta , e piena confidenza in Dio , il quale non vi negherà giammai il soccorso delle sue grazie per una cosa , che vi è cotanto necessaria .

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo . Domandategli questa risoluzione sì importante , e generosa . Rappresentategli la vostra debolezza , e diffidando di voi stessi , ponete tutta la vostra confidenza nell' ajuto della sua grazia .

CONSIDERAZIONE IV.

Considerate quanto sia vantaggiosa questa perfezione , che poc' anzi abbiamo spiegata : imperciocchè calpestore , o sia mortificare , non solamente i nostri fregolati appetiti , ma eziandio i nostri menomi desiderj , egli è ben più gra-

16 *Il Combattimento Spirituale*

gradire a Dio, che se avendo della continenza per alcuno di essi, praticassimo poi tutte le immaginabili austerità, e convertissimo ancora un gran numero d'anime; conciosiacchè, se noi consideriamo queste due cose in se stesse, se bene sia più gradevole a Dio la conversione dell'Anime, che la mortificazione de' nostri desiderj di quella natura, di cui parliamo; vuole nondimeno, che prima curiamo noi medesimi, e si compiace più di vederci occupati in mortificare le nostre passioni, che se lasciandosi sedurre, e signoreggiare da una sola di esse, lo servissimo in qualch'altra cosa della maggiore importanza.

Concepitate un' altissima stima di questa perfezione, e di tutte le cose, in cui ella consiste. Eccitate in voi un gran desiderio di applicarvi con gran coraggio, e di anteporre a tutte le cose una sì Santa impresa. Offeritevi a Dio perciò.

Il Colloquio con Gesù Cristo, e col vostro buon' Angelo. Conferite con loro il vostro disegno. Chiedete per questo affare le grazie a questo amabilissimo Salvatore, e la sua assistenza a questa guida fedele.

ESER-

ESERCIZIO TERZO.

D'onde nasca in noi la necessità di combattere le nostre passioni per giugnere alla perfezione colla pratica delle Virtù.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate che nell'uomo vi sono due parti, la superiore, e l'inferiore. La superiore è quella, che appellasi Spirito, o intelletto: in essa vi è la volontà coll'intendimento, il quale regola, e conduce la medesima volontà, e gli serve come di guida, e di lume. L'inferiore è quella, che chiamasi Animale, in essa vi è l'appetito sensitivo con la immaginazione, la quale è come l'occhio dell'appetito, che da essa vien guidato ne' suoi movimenti. Quest'appetito è origine nell'uomo di undici affetti, che comunemente si dicono passioni, o movimenti della natura; vale a dire: l'amore, l'odio, la gioja, la tristezza, il desiderio, la fuga, il timore, l'arditezza, la speranza, la disperazione, e la collera.

Ammirate l'Eccellenza di questa grand'Opera, in cui il divin Creatore ha mirabil-

18 *Il Combattimento Spirituale*
rabilmente congiunte cose sì differenti,
e fra di loro opposte, come sono l'A-
nima, ed il Corpo, lo Spirito, e la
Carne, i Sensi, e la Ragione; di ma-
niera, che l'uomo è come un picciolo
Mondo, che in se contiene quanto vi
ha di grande in Cielo, e nella Terra.
Amate questo divin Facitore, e rende-
tegli mille ringraziamenti, perchè vi
abbia partecipata una natura sì eccel-
lente.

Il Colloquio con la Santissima Tri-
nità, la quale tutta s'è impiegata in
formare sì ammirabile Creatura. Dimo-
stratele la vostra gratitudine con umi-
lissimi ringraziamenti.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che questa parte infe-
riore, ed Animale con tutte le
sue passioni era perfettamente soggetta
alla parte superiore prima del peccato,
e che per lo peccato questa sì vantag-
giosa soggezione si è perduta, e per
tal modo, ch'essa non ci vien ripristi-
nata nemmeno col Battesimo; avegna-
chè questo Sacramento scancelli l'Ori-
ginale peccato cagione d'una tal perdi-
ta. Sopra di che fa duopo considerare,
che Dio ha voluto lasciarci la ribellio-
ne

ne del nostro appetito, acciocchè ci fosse soggetto di merito, ed un incessante esercizio di virtù.

Deplorate i gran mali, che ha apportati all'uomo il peccato. Procurate di corrispondere all'intenzione di Dio facendo iervire questa ribellione del vostro appetito alla pratica di tutte le virtù. Risolvetevi di vivere secondo lo Spirito, e non mai secondo la Carne. Fate fin dal giorno d'oggi un eterno divorzio da tutto ciò, che è in voi comune coi Brutti, ed applicatevi a ciò, che avete comune cogli Angeli; sforzandovi a divenire un medesimo Spirito con Dio con una maniera di vivere tutta celeste.

Il Colloquio con Dio, chiedendogli la grazia di corrispondere a' suoi disegni, e di non fare giammai cosa, che sia indegna di ciò, che è in voi di più nobile, ed eccellente.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, che da queste due parti fra di loro sì opposte, e dalla ribellione della parte inferiore contro la Superiore nasce in noi una guerra, che dura al pari della nostra vita, lo
che

20 *Il Combattimento Spirituale*
che fece dire a Giobbe , che la vita
dell' Uomo è una guerra continua .

Considerate , che bisogna sforzarsi in
questa guerra di sùggettare la parte in-
feriore alla superiore, cioè a dire , la
Carne allo Spirito, il senso alla ragio-
ne, e la ragione a Dio : nel che con-
siste tutto il travaglio di coloro , che
aspirano alla perfezione, e che voglio-
no spogliarsi dell' Uomo Vecchio per
vestirsi del nuovo .

Considerate , che in questa guerra
sperar non possiamo nè tregua, nè pa-
ce ; imperciocchè abbiamo a combatte-
re contro nemici, i quali non sono mai
più spietati, e crudeli d'allora , quan-
do si ceda lor la Vittoria , o si ricer-
chi da essi la pace ; nè possiamo far
con essi la tregua senza esporci al dan-
nevole rischio d'una eterna sconfitta ; e
se volendo fuggire il vizio e domare
le nostre passioni ci trattiamo con qual-
che indulgenza, o se ci accordiamo il
godimento di qualche terreno piacere,
ancorchè nulla vi sia di mortale , ma
solamente il peccato veniale, e legge-
ro, non ci lusinghiamo , la guerra fa-
rassi sempre più gagliarda e la vittoria
incerta ; per la qual cosa bisogna risol-
verci di non perdonarla ad alcuno de'
no-

nostri appetiti, e di sforzarci a superare tutti gli fregolati movimenti delle nostre passioni.

Considerate, che il nostro appetito sensitivo è il Teatro di questa guerra Spirituale, in cui siamo impegnati pel corso intero della nostra vita. In questo appetito accadono le più frequenti battaglie, che abbiamo colle nostre passioni; in riguardo a lui accadono dei deboli le cadute, e le vittorie de' forti. Questo appetito è come un campo chiuso, in cui siam rinferrati fin dal primo momento del nostro nascere, e n'è impossibile lo scampo, e chi non è risoluto di validamente difendersi, infallibilmente vi resta vinto; di maniera, che non solamente fa di mestieri combattere, ma ancora o vincere, o morire per sempre, atteso che l'esito di queste battaglie non può essere, che il trionfo, o la morte eterna.

Risolverevi di fare di necessità virtù veggendovi chiuso in un campo di battaglia sì periglioso, come quello dell'appetito sensitivo. Eccitate dentro di voi un gran coraggio, e una generosa risoluzione di sostenere con forza queste battaglie. Credete pure per certo, che le difficoltà, che rassembrano insu-

22 *Il Combattimento Spirituale*

insuperabili, non sono credute tali se non se dai codardi. Domandate a Dio il suo amore, che vi farà trionfare con piacere di tutt'i vizj.

Questa guerra è ben dolce, e soave, dice S. Pier Grisologo, nella quale trionfiamo di tutt'i vizj colle sole forze d'amore.

Il Colloquio con Dio, alla di cui presenza dovete combattere. Pregatelo ad esser sempre con voi nelle vostre battaglie, e tentazioni, affinchè nella di lui virtù possiate riportare altrettante vittorie, quanti faranno gli assalti, ed i combattimenti che fosterrete.

ESERCIZIO QUARTO.

Delle cose, che ci sono necessarie in questa guerra.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che di cinque cose abbiamo duopo in questa guerra Spirituale; d'una forte risoluzione; d'un gran coraggio; d'armi; di destrezza ed industria; e d'aiuti. Convien prender la forte risoluzione dalla necessità del
no-

nostro stato, e condizione, che s'impugna in questo combattimento senza che noi lo possiamo sfuggire. Bisogna ricavare il coraggio, e la forza per combattere, e trionfare da una sincera diffidenza di noi medesimi, e da una grande confidenza in Dio, vedendo per certo, ch'egli è con noi nelle nostre battaglie per garantirci da qualunque danno, poichè abbiamo una perfetta confidenza nella sua potenza, nella sua bontà, e nella sua sapienza infinita; e poichè non entriamo in questo Mondo se non come in un campo chiuso, in cui bisogna necessariamente combattere, dobbiamo perciò tener sempre preparato il nostro Spirito, e quasi sotto l'armi contro ogni sorta d'affalti, e e parimente camminar sempre armati per difenderci dagli attacchi de' nostri nemici, imperciocchè e dalla corruzione di nostra debil natura, e dall'Invidia de' Demonj, e dalla malizia degli Uomini altro più aspettar non ci possiamo, che continue sorprese. Dobbiamo adunque camminar sempre ben muniti, ed armati come coloro, che viaggiano in paese nemico. Le armi, che aver dobbiamo, sono la resistenza e la violenza. Queste armi sono in vero pe-
fan-

24 *Il Combattimento Spirituale*
santi, e difficili a maneggiarsi, ma pure sono affatto necessarie.

La condotta, e la destrezza imparar la dobbiamo primieramente dall' esempio di Gesù Cristo, poi da quello dei Santi, che ci hanno preceduti in questo Combattimento ; e finalmente dai precetti, che daremo , i quali formeranno il principale Soggetto di questi Esercizj.

Gli ajuti, e soccorsi conviene attenderli da Gesù Cristo, dalla Vergine di lui Madre, dal nostro Angelo Custode, e dai Santi , i quali non ricusano di farsi tal volta personalmente presenti alle nostre battaglie . Potremo altresì cavarne dai discorsi , che tengono il luogo di Lezione Spirituale in ciascun giorno di questi Esercizj.

Ringraziate Dio di questi lumi . Chiedetegli le cinque cose necessarie in questa guerra Spirituale, ma principalmente il suo ajuto, e la sua assistenza .

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo, colla Vergine Santissima, e con il vostro Angelo Custode . Pregateli ad assistervi ne' vostri Combattimenti ,

CON-

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che le prime armi, di cui usar dobbiamo quasi in tutte le nostre battaglie sono, come poc'anzi abbiamo detto, la Resistenza, e la Violenza, e che per adoprarle con prospero riuscimento bisogna usare le industrie seguenti.

Allorchè saremo combattuti da qualche passione violenta, la quale ci farà ostacolo all'adempimento della divina Volontà, bisognerà farle fronte con un atto della nostra Volontà contrario a questa passione, e procurare d'eseguire senza dimora ciò, che Dio vuole da noi. Nella istessa maniera quando saremo stimolati da qualche disordinata passione ad acconsentire a qualche peccato, sarà duopo fare la medesima resistenza, e determinarci fortemente a non acconsentirvi giammai; e se noi veggiamo, che la tentazione continui, farà di mestieri di ricorrere a Dio con alcune orazioni brevi, e ferventi per implorare il suo ajuto. Che se sentiamo ancora dentro di noi qualche languidezza, converrà procurare di faticarci considerando, che l'acquisto del Regno de' Cieli esige grandi sforzi, e che

26 *Il Combattimento Spirituale*

e che sol tanto quelli, che fanno violenza a se medesimi, ed alle sue passioni, l'ottengono. Che se la tentazione è sì gagliarda di maniera, che ci troviamo come agonizzanti nel pericoloso conflitto, sarà espediente portarsi collo Spirito a ritrovare Gesù nell'Orto di Getsemani, e pregarlo a fortificare la nostra debolezza affine di potere con esso esclamare: *Sia fatta la vostra Volontà, e non la mia.* (*Matth. 26. v. 39.*) Dopo tutto ciò bisognerà con diversi atti sottomettere la nostra volontà a quella di Dio, e studiarci di far ciascun'atto con tanta efficacia, fermezza, e risoluzione, e con un'intenzione sì pura, e retta, come se tutta la nostra perfezione, tutto il divin beneplacito, tutto l'onore, ed obbedienza, che gli dobbiamo, posta fosse in ciascuno di questi atti.

Sarà duopo osservare queste industrie non solamente nelle cose di gran rimarco, ed importanza, ma altresì nelle più leggiere. Non bisogna lasciar passare giammai alcuna occasione per piccola, ch'ella sia, di fare la volontà di Dio; imperciocchè se noi gli siamo obbedienti, e fedeli nelle piccole cose e più agevoli, egli ci darà le grazie
ne-

necessarie per esserlo anche nelle più difficili, ed importanti.

Risolvete di servirvi di queste industrie per non cedere nelle Tentazioni. Pentitevi d'averne fin ad ora fatto sì mal uso, e domandatene perdono a Dio.

Il Colloquio col vostro Angelo Custode; pregatelo d'insegnarvi ad usare, e maneggiare quest' armi con una destrezza, e coraggio invincibile.

L'Obblazione. Offeritevi a Dio con intenzione d'aspirare alla perfezione, applicandovi con gran coraggio alla mortificazione delle vostre passioni, ed alla pratica di tutte le cose, che faranno più atte a spogliarvi de' vostri vecchj abiti viziosi, per rivestirvi di Gesù Cristo.

La Lezione Spirituale pe'l primo
Giorno.

*Del coraggio, della forza, e della risoluzione, che ci sono necessarie
in questo Combattimento
Spirituale.*

POichè questi Esercizj sono indirizzati per impegnarci in una Guerra, e in certe battaglie, in cui bisogna

28. *Il Combattimento Spirituale*

gna spargere più lagrime, che sangue; e che dall'altra parte il principal Nemico, contro di cui abbiamo a combattere, e a trionfare, siam noi medesimi, di maniera, che vinto, che sia, ed atterrato questo domestico Nemico, tutti gli altri, avvegnacchè perniciosissimi, sì fattamente indeboliti rimangono, che non sono quasi più da temersi: egli è certo, che abbiain duopo d'una forza, e d'un'coraggio maggiore, per così dire, di quello d'Alessandro, e di Cesare, se bramiamo di riportarne la Vittoria; imperciocchè, sebbene questi Monarchi, e Valorosi Capitani abbiano avuto tanto di forza, e di valore per soggiogare le Nazioni più barbare, e più feroci, egli è certo però, che non ne hanno avuto abbastanza per vincere se medesimi, perchè dopo d'aver condotti in trionfo i Rè prigionieri, eglino sono poi rimasi schiavi delle loro passioni, essendo ben più malagevole questa Vittoria della conquista delle Provincie, e de' Regni interì.

La vendetta, o l'ambizione obbligavano questi Conquistatori a prender l'armi; ma quì la compunzione, e la penitenza ce le pongono nelle mani, così

così in vece del sangue, ch'eglino spargevano, noi non abbiamo a versare che lagrime di contrizione; lo che è di sovente più difficile, che se avessimo a spargere tutto il sangue, che abbiamo nelle vene.

Per questa forza non intendiamo già quella, che è propria per raffrenare l'audacia, ed il timore, ma intendiamo una forza, o pure un Coraggio, che ci fa superare tutte le difficoltà, che possiamo incontrare nel proseguimento della Vittoria sopra le nostre passioni, e nella pratica delle Virtù Cristiane, le quali sono per la maggior parte d'un'aspetto aspro, e difficile; di maniera, che senza essere animati da un gran coraggio, e forniti d'una forza invincibile non sapremmo farci strada, superando le difficoltà che le circondano.

Questo servirà per disingannare non pochi, che incominciano la Vita Spirituale, i quali leggendo in certi libri di divozione le grandi consolazioni, e soavità, e dolcezze, che gustano talvolta certe Anime nel principio dei loro esercizi, credono, che tutto questo cammino sia coperto di fiori, senza che vi sia alcun travaglio, o fatica da sostenere; ed appoggiati a questa loro

30 *Il Combattimento Spirituale*

opinione non prendono le armi per combattere, ma piuttosto si pongono in gala, e si dispongono, come se dovessero celebrare le loro Nozze coll' Agnello; non riflettendo, che se bene il possedimento della Virtù sia uno stato di pace ridondante di Spirituali delizie; la strada però, che vi ci conduce, è molto aspra, e disastrosa; conciosiacchè fa di mestieri vencer prima il nostro amor proprio, domar le nostre passioni, e combattere contro di noi medesimi fin'a tanto, che lo Spirito abbia acquistato un sovrano dominio sovra tutti li nostri sregolati appetiti; lo che presuppone una guerra la più crudele, che immaginar ci possiamo; quindi ci abbisogna un grandissimo coraggio, ed una forza invincibile per superare tutte le ripugnanze della nostra inferma, e guasta Natura, fino a che ci sia riuscito attignere l'acqua desiderabile della cisterna di Betlemme, senza che i nostri Nemici abbiano potuto impedirci l'accesso a questa sorgente di grazie; e poi dopo d'averla ottenuta, allorchè ella sia già in nostro potere, dobbiamo, se siam fedeli, privarsene, e farne un grato Sacrificio a Dio, applicando il nostro cuore ai

travagli, che precedono la virtù, anzi che alle dolcezze, ed alle Consolazioni, che o la seguono, oppur l'accompagnano.

Se bramiamo adunque di ben riuscire in questo Spirituale Combattimento, e riportare ogni giorno delle nuove Vittorie sopra di noi medesimi, ed i nostri fregolati appetiti, conviene armarci d'un sommo coraggio, e d'una risoluzione ferma, costante, ed invincibile, e non ceder giammai, o dare a dietro per qualunque difficoltà, che possiamo incontrare. Dobbiamo imitare coloro, che camminano contro la corrente d'un fiume rapido, e violento, li quali senza punto scorarsi allorchè l'impeto dell'acque seco li tragge, raddoppiano i loro sforzi, e finalmente guadagnano la riva bramata non ostante la resistenza, che le correnti acque loro facevano; che se per mala sorte addivviene, che tal volta restiam vinti, dobbiamo ben tosto ripigliar nuove forze, nè rallentare giammai dal nostro buon proponimento. Ah! veggiam pure non pochi, che sono instancabili negli affari di questo Mondo, di maniera che non v'è difficoltà, che non spianino, non ostacolo, che non vin-

32 *Il Combattimento Spirituale*

Vincano; ora con quanto più di ragione dobbiam noi dunque sforzarci, ed impegnarci in questi santi Esercizj; i quali seco portano un travaglio molto minore, e una ricompensa, che non è fallace, nè incerta, come quella, che promette il Mondo a' suoi Seguaci? Penetrati, e convinti da un tal riflesso armiamoci di questo invincibil coraggio, e di questa invariabile risoluzione, che ci farà trionfare del nostro amor proprio, e nello stesso tempo di tutte le nostre passioni, e inclinazioni viziose, e che ci condurrà al possedimento di tutte le Virtù, e in seguito del Regno de' Cieli, che è dentro di noi, giusta la frase del medesimo Gesù Cristo.

Bisogna però avvertire che questo coraggio, e questa risoluzione debbono essere accompagnati da una profonda Umiltà, e da un Santo Timore, acciò non venissero mai a farci cadere in qualche segreta presunzione di noi medesimi; imperciocchè, sebbene siaci necessario di faticare con tutte le nostre forze al conseguimento della Vittoria delle nostre passioni, e fregolati appetiti, dobbiam non di meno farlo in maniera, che speriamo di giugnere a
que-

Questa Gloria non per la nostra Virtù, ed industria, ma per la grazia di Gesù Cristo, e per la Misericordia di Dio; imperciocchè, come attesta Salomone, (*Eccl. 9. v. 11.*) il premio della Corsa non sempre appartiene, e vien dato a quelli, che furono più veloci nel corso, nè la Vittoria ai più forti, e robusti; Per la qual cosa dobbiamo prima d'ogn' altra cosa conoscere la nostra debolezza, ed umiliarci profondamente, presentandoci alla Maestà di Dio come tanti fanciulli, che nulla fanno, e niente possono, e supplicarlo ad arricchirci delle sue grazie per i meriti di Gesù Cristo.

Non è però, che da noi s'abbia a languire in una vile oziosità, (*Matth. 11. v. 12.*), imperciocchè non possiamo salvarci se non col farci violenza, e col superare colla grazia del Signore tutte le difficoltà insuperabili dalla natura. L'Evangelio c'insegna, non esservi, che una strada ben angusta, la qual conduce all'eterna vita: Oh quando ella è stretta questa strada, dice Cristo, quanto spinosa, e quanto pochi son quelli che camminan per essa! (*Matth. 7. v. 14.*) Le seguenti parole però sono ancor più terribili. *Fate tutti i vostri*

34 *Il Combattimento Spirituale*
stri sforzi per entrare per la porta stret-
ta, conciosiacchè molti poi cercheranno d'
entrarvi, ma nol potranno. (Luc. 13. v.
24.) Egli non dice sol tanto, *Entrate,*
ma ancora, fate tutti li sforzi per en-
trarvi; lo che a chiare note ci additta
le repugnanze, le battaglie, gli assal-
ti, che bisogna sostenere; le difficoltà,
le pene, le contraddizioni, che vi s'
incontrano, e che non si possono sfug-
gire. Egli è, fuor di dubbio, necessa-
rio combattere con tutto il coraggio,
e con tutte le forze contro gli frego-
lati appetiti della corrotta natura, con-
tro i vizj, e le passioni del Corpo, e
contro le passioni dell'Animo. Bisogna
altresi superare un numero d'ostacoli
quasicchè infinito; egli è duopo di vin-
cere senza punto dimostrarli di vince-
re; bisogna farsi superiore alle maldi-
cenze, alle calunnie, alle derisioni, ai
dispregi, alle persecuzioni del Mondo;
difendersi da un copioso numero di
tentazioni, d'artifizj, d'inganni, e di
lacci, de' quali si serve il nostro comu-
ne Nemico per sorprenderci, ed atter-
rarci, se gli riesca; soffrire con corag-
gio, senza impazienza, e collera, ma
anzi con animo intrepido, e tranquil-
lo le avversità, resistere con costanza,
e vi-

e vigorosa fermezza alle lusinghe delle ingannevoli prosperità ; bisogna finalmente, se fia duopo, cavarli gli occhi, dice Cristo, tagliarsi le mani, ed i piedi, cioè a dire, privarsi, e allontanarsi dalle cose, che ci sono più care, più necessarie, più congiunte, allorchè elleno ci tolgono, o ci diminuiscono la libertà di attendere a Dio, e di cercarlo con tutta la forza del nostro Spirito. Quindi bisogna esser sempre sull'armi, e nella fatica, e annelare incessantemente a nuovi acquisti della grazia di Gesù Cristo, affine di ripigliare col mezzo di questi soccorsi la lena, ed il vigore, che si va scemando in queste battaglie.

Che se vogliamo degli Esempi per animarci ad una risoluzione sì generosa, e necessaria per questa impresa, ponghiamoci avanti gli occhi ciò, che l'Apostolo San Paolo ci rammenta di tanti Eroi di Santità, che ci han preceduto. Li Santi, dic'egli, hanno dimostrata la loro forza, ed invincibil costanza nella guerra dello Spirito, e della Carne; eglino hanno sofferte con intrepidezza le derisioni, le battiture, le prigionie; sono stati lapidati, segati per mezzo, travagliati con ogni sorte
di

36 *Il Combattimento Spirituale*

di persecuzioni, altri di loro sono stati passati a fil di spada, non pochi coperti di pelli d'agnelli, e di capre, estremamente poveri, afflitti, e angustati al maggior segno, come se fossero gente indegna per fino di comparire nel mondo, andavan raminghi quà e là per le foreste, per i monti più scoscesi, ed aspri, e nascondendosi nelle più orride caverne della terra, e tutti questi hanno date sì illustri riprove della loro costanza col mezzo della Fede, che avevano in Gesù Cristo.

Ecco degli esempi d'una forza, e d'una costanza veramente Cristiana, Che s'eglino ancora non bastano per animarci a queste battaglie, rivolgiamo lo sguardo a Gesù Cristo; e pensiamo un poco seriamente, come dice il medesimo Apostolo, alle contradizioni, e avversità da lui sofferte per i Peccatori. Questo esempio non solamente è più atto a persuadere, ma egli è altresì incomparabilmente più potente a piegare le volontà più ricalcitranti, e ad incoraggiare i più pusillanimi, da qualunque parte lo riguardiamo. Se ponderiamo le pene, e i travagli di questo amabilissimo Salvatore; non possiamo rinvenirne de' più atroci: se consideriamo

mq

mo la dignità del Personaggio, che li ha sofferti; ella non può essere più sublime: se ponghiam mente al fine, per cui li ha sofferti; questi non fu già, nè potè essere, o per iscancellare le sue colpe, essendo egli impeccabile per natura, e la Innocenza medesima; o per trarre dalle sue pene qualche vantaggio, essendo egli il Sovrano Signore di tutte le cose, ma unicamente si fu per soddisfare al suo Amore; e pure egli ha sofferte nel suo Corpo, e nell'Anima delle contraddizioni, per usar la frase dell'Apostolo, con tutte quelle pene senza paragone assai maggiori di quante ne han sofferte tutti i Martiri insieme, che vi sono stati finora, e che faranno sino al fine de' giorni. I Cieli hanno dato segni del loro stupore, la Terra tutta si è commossa, i monti si sono spezzati da se medesimi, e tutte le creature insensate sembrano d'averne avuto del risentimento. Saremo noi dunque più insensibili delle medesime rupi, più duri degli stessi macigni? E farem noi sì codardi, ed ingrati, che non ci rechiamo a stretto nostro dovere d'imitare in qualche cosa quello, che ha sofferto tanto per nostro vantaggio, e per darci un esempio,

38 *Il Combattimento Spirituale*
pio, che ben possiam seguitare? E fot-
to la guida d'un tal Capitano seguita-
ro da tutt' i suoi Eletti potrem noi dis-
pensarci dall' andare a queste battaglie
con tutto il coraggio per superare tut-
te le maggiori difficoltà, e virilmente
combattendo, non solamente porre in
fuga, ma eziandio dar la morte ai no-
stri Nemici? Non ci inganniamo, di
grazia; questa guerra è sì ardente, e i
nostri Nemici sono sì funesti al nostro
bene, e vantaggio, che necessariamen-
te seguir ne dee la morte o da una
parte, o dall' altra; la loro vita è la
nostra morte, e la loro morte è la no-
stra vita per sempre.

Il Frutto del primo Giorno.

IL frutto di questo primo giorno debb' essere in primo luogo una santa riso-
luzione d'entrare in questo Combatti-
mento Spirituale con un gran cuore
fortificato da una sincera confidenza di
Dio: per secondo, di non applicarvi al-
la pratica delle cose esteriori se non
col consiglio, e direzione; non consi-
derando gli Esercizj Spirituali, e le au-
sterità corporali, ed altre cose simili;
che come mezzi per vincere, e doma-
re

re le vostre passioni , e per praticare più agevolmente le Virtù Cristiane, nè avendo per esse alcun attacco di affezione, o d'impegno, ma usandone con una grande libertà di Spirito ; *Terzo* , di conservare una memoria particolare dei vizj, ai quali sono soggetti coloro, che affettano queste cose esteriori, e che vi si immergono con soverchio attacco, affinchè questa reminiscenza vi faccia sempre guardare con orrore i loro difetti, come pure il loro stato, che Dio abborrisce, ed il quale è soggetto a spaventevoli cadute. *Quarto* di praticare fedelmente tutto ciò, che avete ponderato nel secondo Esercizio , e di regolare il vostro tenor di vita a norma di ciò, che vi si contiene , e che altresì avete rimarcato nella seconda Considerazione del quarto Esercizio. *Quinto* di prendere, per lo frutto della Lezione Spirituale , una costante risoluzione d'appigliarvi con tutto l'impegno a sì generoso disegno, qual'è, di combattere le vostre passioni con la pratica delle Cristiane Virtudi.

Fine del primo Giorno.

SECONDO GIORNO.

Di due cose, da chi dipende in gran parte l'esito delle nostre vittorie in questo Combattimento Spirituale, che sono la Diffidenza di noi medesimi, e la Confidenza in Dio.

ESERCIZIO PRIMO.

Della diffidenza di noi stessi.

L'Orazione preparatoria come nel primo Esercizio del primo Giorno.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che la prima cosa necessaria in questa Guerra Spirituale per lo felice esito delle nostre battaglie è una verace diffidenza di noi stessi. Questa acquistar la possiamo con varj mezzi. Primieramente con una sincera cognizione del nostro nulla, e della nostra debolezza, ed impotenza al bene; tenendo per certo, che da noi medesimi siamo un nulla, e nulla possiamo, incapaci essendo di fare azione alcuna, con cui meritarci la vita
eter-

eterna; in secondo luogo coll' Orazione, imperciocchè essendo questa diffidenza un dono di Dio, egli è ben giusto, che glielo chiediamo, e per ottenerlo bisogna presentarci a lui con le disposizioni seguenti. Fa duopo pertanto considerarcene affatto privi, e credere, che non siamo capaci di farne acquisto colla nostra propria industria, ed avere una ferma speranza di ottenerla dalla di lui Bontà; e con queste disposizioni dobbiamo chieder-gliela con perseveranza, credendo fermamente, e sperando, ch' egli ce la darà, e che non ci lascerà sforniti d' una virtù, che ci è sì necessaria, se gliela domanderemo come una cosa, che gli è gradita, e che richiede da noi.

Confondetevi alla presenza di Dio per quella vostra presunzione, ed interno orgoglio, che conoscete, e per quello, che non siete ancora giunto a conoscere, e benchè egli non vi sia palese, credete pure, che avete il cuore infetto di questo veleno. Inferite questa Verità da tante inonestè, e laide azioni, e da tanti enormi peccati, che avete commessi, e da tanti mancammenti, in cui cadete ogni giorno. Chie-

dete.

42 *Il Combattimento Spirituale*
dete a Dio la cognizione di voi stessi
fi, e della vostra fiacchezza, ed impo-
tenza al bene, e per conseguenza una
Santa diffidenza delle vostre forze, e
a quest'effetto disponetevi nella manie-
ra, che di sopra abbiamo accennata.

Il Colloquio col vostro Angelo Cu-
stode, acciò vi faccia vedere chiara-
mente ciò, che siete, ciò che potete,
e che non potete, e quindi in seguito
di questa cognizione vi rassodiate in
una sincera diffidenza di voi medesimi.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate ancora gli altri mezzi
efficacissimi per far acquisto di
questa Santa diffidenza, vale a dire i
fondamenti, e ragioni, che abbiamo di
diffidar di noi stessi per le grandi de-
bolezze, e miserie, che sono in noi
tanto per parte del nostro Intelletto, e
della nostra Volontà, quanto per la
gagliarda inclinazione, che abbiamo al
male; come altresì per lo gran nume-
ro de' nemici, co' quali abbiamo a com-
battere, scatri, e ripieni di mille in-
ganni, ed artificj inconcepibili, al con-
fronto de' quali noi divenghiamo viepiù
novizj, e inesperti; e finalmente
per le tante insidie, che ci tendono a
cia-

ciascun passo nel cammino della Virtù fino a proporci, e persuaderci il male sotto il manto della Virtù, e a trasformarsi in Angeli di luce per ingannarci più facilmente; ed a vista di tutte queste cose stabilitevi in una sincera diffidenza di voi stessi.

Un altro mezzo assai proprio per acquistare ben tosto questa diffidenza egli è la nostra medesima esperienza. Ogni qualunque volta ci accade di cadere in qualche fallo dobbiamo nel medesimo istante rivolgere lo sguardo alla nostra debolezza, e riflettere sopra la nostra impotenza al bene, e con questa considerazione studiarci di penetrare nel più intimo del nostro cuore, per ischiantarne fino alla più occulta radice la recondita presunzione di noi medesimi, assicurandoci, che non lasceremo giammai di cadere, se non siamo pienamente persuasi di questa verità, che noi non siamo altro, che menzogna, e peccato giusta la frase d' un Concilio ;

(*Conc. Arausic. c. 22. n. 529.*) e non solamente dobbiam crederlo fermamente, ma dobbiamo bramare ancora d'essere riputati, quali siamo avanti a Dio, e quali ci tenghiamo internamente ; e per conseguenza dobbiamo godere d'

44 *Il Combattimento Spirituale*

essere da ognuno dispregiati, attesa che senza questa disposizione non sarà veramente in noi la virtuosa diffidenza, siccome quella, che tutta sta appoggiata, e fondata sopra la vera umiltà, e sopra la cognizione certa della nostra debolezza; e ciò, che per l'acquisto di questa salutare diffidenza recar ci dee un Santo fervore, e servirci di forte stimolo per vieppiù raffermarci nella medesima, si è, che Iddio la procura di sovente ai superbi, e presuntuosi, permettendo, che cadano in sordidi, ed enormi misfatti, affine di loro insegnare colla propria loro esperienza, quanto sia grande la loro infermità, e fiacchezza; certissima cosa essendo, che l'Uomo cade più, o meno, secondo ch'egli ha più, o meno di superbia, e d'orgoglio, più, o meno di stima, e di presunzione di se stesso.

Non vi scoraggiate per lo gran numero de' vostri nemici, per la loro maldizia, nè per le loro astuzie, ed ingannevoli artifizj, ma anzi servitevene come di un motivo per vieppiù confermarvi in una intera diffidenza di voi stessi. Deplorate la infelicità di coloro, che danno questa lezione coll'esperienza della lor debolezza per i peccati, »
ne

ne' quali Iddio li lascia cadere per abbassare la loro alterigia. Pregate Dio, che si compiaccia d' insegnarvi questa virtù co' lumi del suo Santo Spirito, e non mai colle vostre cadute. Fate una ferma risoluzione d' attendere di proposito a gettare il sodo fondamento di questa virtù, che è l'amore dei dispreggi, delle umiliazioni, e di tutto ciò, che conduce a rintuzzare il vostro orgoglio.

Il Colloquio col vostro Santo Angelo: acciò coll' ajuto de' suoi lumi, e delle sue ispirazioni non abbiate bisogno d' imparare questa lezione colla funesta sperienza de' vostri falli. Pregatelo di suggerirvi tutto ciò, che attosia a mantenervi in una verace diffidenza di voi stessi. Trattate il medesimo affare colla Vergine Santissima, e domandatele questa virtù, ch'è come il distintivo carattere delle Anime veramente umili. Chiedetela a Dio con perseveranza, e con fervore di spirito.

ESERCIZIO SECONDO.

*Della confidenza, che dobbiamo
avere in Dio.*

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che non basta l'avere un sincero discernimento di noi medesimi, della nostra debolezza ed impotenza al bene, e per conseguenza la salutar diffidenza di poter far nulla di bene colle nostre sole forze, e propria industria; ma ch'egli è duopo altresì aver con essa una perfetta confidenza in Dio, e nel soccorso della sua grazia.

Considerate, che noi possiamo acquistare questa virtù con varj mezzi. Il primo è l'Orazione, chiedendola a Dio incessantemente, e con le medesime disposizioni, con cui detto abbiamo di dovergli dimandare la diffidenza di noi stessi. Dico con perseveranza, imperciocchè non dobbiamo cessare giammai dai sospiri, e dal pianto fin' a tanto, che non abbiām ritrovata questa preziosa perla, che ricerchiamo. In secondo

do luogo possiamo farne acquisto, attentamente ponderando colla scorta del lume della fede, la Potenza, la Bontà, e la Sapienza infinita di Dio. La di lui potenza, a cui nulla v'è d'impossibile; la bontà, che non avendo limiti nè misura fa, ch'egli versi sopra, e dentro di noi abbondevolmente le sue grazie; e la sua sapienza, la quale veglia continuamente sopra i nostri bisogni, e la quale ben sa quando, e come egli debba concederci quanto gli domandiamo. In terzo luogo ottener possiamo questa confidenza ricorrendo all'infallibile veracità, e fedeltà della parola di Dio, e delle sue promesse, avendo egli promesso il suo ajuto a tutti quelli, che invocheranno unilmente il di lui Santo Nome. La Sacra Scrittura è piena di testimoni, e d'esempj, i quali chiaramente ci dimostrano, e c'assicurano, che di coloro, che hanno pienamente confidato in Dio, niuno giammai è rimasto deluso. In quarto luogo ci può animare non poco ad una tal confidenza il riflettere agli esempj, e pressochè infiniti benefizj, che fino al giorno d'oggi abbiain ricevuto dalla mano liberale di Dio, e la cura, che la dilui divina Provvidenza ha sempre avuto, ed ha tutt' ora di

48 *Il Combattimento Spirituale*

noi ; ma sopra tutto bisogna fissar lo sguardo in Gesù Cristo con tutte le sue pene, e meriti infiniti ; questi è il principale sostegno della nostra confidenza , egli il maggiore diritto , e il miglior mediatore , che abbiamo per chiedere da Dio il soccorso in tutte le nostre necessità , e per ottenerlo infallibilmente. Tutte queste cose ci obbligano ad avere una filiale confidenza in Dio incomparabilmente maggiore di quella , che ha un Figliuolo nel suo Genitore. Non v'è Padre sopra la terra , che meriti questo nome ugualmente , che Dio , di maniera che il mancare di confidenza in lui è un offenderlo nella pupilla degli occhi suoi , ed è il maggior ostacolo , che possiamo frapporre alle sue grazie.

Fate proponimento di chiedere a Dio questa Santa confidenza in tutte le vostre Orazioni. Adorate la sua Onnipotenza , la sua Bontà , e la sua Sapienza , e prendete queste divine perfezioni per lo principale appoggio della vostra confidenza . Abbiate una grande stima e venerazione per la verità della parola di Dio , e per la fedeltà delle sue promesse . Eccitate in voi un amor filiale in verso di sì buon Padre con la considerazione , e rimembranza de' suoi benefizj
e del-

Del P. Scupoli.

e della sua Provvidenza sopra di voi ;
ma principalmente appoggiate la vostra
confidenza ai meriti infiniti di Gesù
Cristo.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù
Cristo: perchè c'ispiri questa virtù, e
ce la persuada con le parole sì efficaci
del suo Vangelo.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate qual' esser debba questa
confidenza, che dobbiamo avere in
Dio. Acciocchè ella sia perfetta non dee
vacillare giammai, ma esser sempre fer-
ma, e costante, e dobbiamo eziandio,
come dice S. Paolo, sperare contro o-
gni apparenza di speranza, e dire col
Santo Giobbe: Quando la sua Giustizia
mi condannerà alla morte, io spererò
sempre nella sua Misericordia. Susanna
era condannata alla morte, anzi già ve-
niva condotta al supplizio, e niente di-
meno, la Scrittura ci attesta, che in
questi estremi ella nodriva in cuore una
perfetta confidenza in Dio. Che se la
considerazione de' nostri peccati, e de'
nostri demeriti abbatte la nostra confi-
denza, bisogna divertirne il pensiero, e
prontamente rivolgerlo alla bontà infi-
nita

50 *Il Combattimento Spirituale*
nita di Dio, ed ai meriti di Gesù Cri-
sto, a somiglianza di coloro, i quali,
passando a guado impetuoso torrente,
diverton lo sguardo dalla corrente, e
fisso lo tengono all' opposta riva, affin-
chè dal precipitoso moto dell'acque ab-
bagliati non rimangano privi di quella
presenza di spirito, e direzione, ch' è
lor necessaria per condursi a salvamento;
così noi pure allora non ci dobbiamo
trattenere in considerare noi medesimi,
e molto meno i nostri peccati, ma dob-
biam sollevare lo sguardo a Dio, ed ap-
poggiarci ai meriti infiniti del suo divi-
no Unigenito; a dir tutto, in tutte le
nostre tentazioni eseguir dobbiamo il
consiglio, che la castità suggeriva a S.
Agostino (*Aug. in Conf.*). Gettatevi
nelle braccia di Dio, e non temete
 giammai, ch' egli sia per abbandonarvi,
 nè per lasciarvi cadere; egli vi acco-
 glierà, egli avrà cura di voi, egli vi
fortificherà; e se nelle vostre battaglie
rileverete qualche ferita, egli vi risane-
rà infallibilmente. Guardiamoci adun-
que sol tanto, giusta la frase dell' Apo-
stolo, (*Heb. 12. v. 15.*) di non manca-
re noi alla grazia, imperciocchè dalla
parte di Dio, se noi avremo una perfet-
ta confidenza nella sua Misericordia, la
sua

sua grazia, e il suo ajuto non ci mancheranno giammai.

Risolvete di approfittarvi di questi lumi, e di non mancare giammai di confidenza in qualunque estrema possiate ritrovarvi, anzi di sempre vieppiù aumentarla. Risolvete di segnarvi in questa virtù; e perchè ella non si può acquistare senza il soccorso della grazia, siccome tutte l'altre, accostumatevi di chiederla a Dio in tutte le vostre Orazioni nella maniera, che di sopra abbiain divisato.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo, come l'antecedente.

ESERCIZIO TERZO.

La strada, e modo d'acquistare tutt'assieme la diffidenza di noi stessi, e la confidenza di Dio.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, come queste due virtù sono necessarie, a chi desidera d'incamminarsi nella via dello Spirito, e far progressi nella perfezione, conciossiacchè colla diffidenza egli esce come
fuor

52 *Il Combattimento Spirituale*

fuor di se stesso diffidando delle sue forze, e colla confidenza in Dio, introduce Dio dentro di se, tutto confidandosi nella di lui Onnipotenza, e Bontà infinita. Questi sono i due primi passi, che dobbiam fare, entrando nel travaglioso cammino della Perfezione Cristiana, l'uno in dietro, l'altro avanti; quello ci ritira, e ci allontana da noi stessi, e dalla nostra debolezza; l'altro ci accosta a Dio, e ci dispone a ricevere le sue grazie, e gli dà campo d'operare in noi grandi cose.

Considerate, qualmente non pochi di coloro, che bramano d'avanzarsi sul cammino della perfezione, quasi senza avvedersene, si confidano in se stessi, e gli uni presumono della perspicacità del loro intelletto, gli altri del loro ottimo temperamento, questi dei loro studj, erudizione, e dottrina, quelli della bontà del loro naturale, e della loro lodevole educazione, e coltura, ed altri ancora della lunga esperienza, e degli abiti delle virtù da essi acquistate. Egli è vero, che tutte queste cose contribuiscono alla virtù, ma senza il soccorso della grazia sono interamente inutili, e bisogna fissare questo primo fondamentale principio come certissimo.

tissimo, ed infallibile, che nè i doni naturali, nè gl' acquistati per eccellenti che sieno, nè i doni gratuiti, nè la scienza, nè la Santità per grande che possa essere, nè l'abito di tutte le virtù confermato da una non mai interrotta perseveranza, quand'anche fosse egli passato in natura, non sono capaci a farci fare una sola azione buona, vincere una tentazione, scansare il menomo danno, e soffrire per puro amor di Dio la menoma afflizione, se prima il nostro cuore non sia fortificato da un particolare ajuto, e se il medesimo Iddio non ci doni a quest' effetto la sua grazia. In fatti quando i più gran Santi, e illuminati non avessero, che i propri lor lumi, e le sole naturali forze del loro spirito, e del loro talento, ovvero le loro buone abitudini; la loro condotta non potrebbe essere, che debole, ed infelice. Questa è una verità importantissima, che dobbiamo imprimere nel più intimo del nostro cuore, per quindi stradicarne quella occulta presunzione, che ci è cotanto naturale, e per raffermarci in una perfetta diffidenza di noi stessi.

Quanto poi a ciò, che appartiene alla confidenza, che dobbiam avere in Dio,

54 *Il Combattimento Spirituale*

Dio, bisogna porre per massima fondamentale, che egli è ugualmente facile, vincere pochi o molti nemici, deboli o forti, destri o inesperti che sieno, e che un' anima per peccatrice che sia, quand' anch' ella abbia tutti li vizj, e imperfezioni immaginabili, ancorchè non avesse giammai saputo vincersi in alcuna cosa, nè acquistare la menoma virtù, anzi che fosse sempre andata di male in peggio, e precipitatasi sempre più da un abisso in un altro, con tutto ciò essa non debbe scoraggiarsi, nè mancare di confidenza in Dio. Ne' combattimenti spirituali, quelli soltanto, che cessano di combattere, e di confidare in Dio, rimangono vinti, e avvegnacchè egli permetta, che di sovente vi restiamo feriti, non bisogna però mai cedere il campo, nè lasciare di sempre più riscaldarci nella battaglia, poichè in ciò consiste il guadagno della vittoria. Quelli, che combattono in questa guisa con perseveranza, e riponendo tutta la lor fiducia in Dio non faranno giammai sforniti di rimedj per le piaghe, che vi rileveranno, e quando meno vi penseranno vedranno risanate tutte le loro ferite, e tutti i loro nemici abbattuti, e vinti a' loro piedi.

Rin-

Ringraziate Dio di questi lumi, e fate buon uso per rassodarvi in queste due sante virtù; eccitate in voi un gran desiderio d'acquistarle, e chiedetele a Dio nella maniera, che abbian detto.

Il Colloquio col vostro buon Angelo. Domandategli i suoi lumi, affinchè possiate penetrare nel più intimo del vostro cuore, per tagliarvi tutto ciò, che potesse essere contrario a queste due virtù sì importanti, e necessarie.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate un'altro mezzo efficacissimo per acquistare tutt' assieme la diffidenza di noi stessi, e la confidenza in Dio; ed è, che prima d'intraprendere alcuna cosa, sia per domare alcuna delle nostre passioni, sia per fare qualche opera buona, facciamo gli atti seguenti.

Il primo farà di considerare la nostra fiacchezza, e stabilirci in una sincera diffidenza di noi stessi; il secondo di alzare la nostra mente a Dio, considerando la sua potenza, la sua bontà, la sua sapienza infinita, prendendo queste divine perfezioni per lo sostegno della nostra confidenza, e sperando con viva fede

38 *Il Combattimento Spirituale*
de nell'ajuto della sua grazia. Il terzo
d'indirizzare la nostra intenzione alla
maggior gloria di Dio, e per eseguire
il di lui santo volere. Se questi atti
precederanno le nostre azioni, in poco
tempo toglieremo dal nostro cuore que-
sta occulta presunzione, che di sovente
s'asconde, e s'invola alla cognizione
de' più spirituali, e la quale è di un
continuo ostacolo alla grazia di Dio.

Risolvete di seriamente applicarvi a
questa pratica. Obbligatevi a qualche
mortificazione quando in essa manche-
rete.

Il Colloquio col vostro Angelo Cu-
stode come il precedente.

ESERCIZIO QUARTO.

*La maniera di conoscere, se operiamo ve-
ramente con una sincera diffidenza di
noi stessi, e con una intera confidenza
in Dio.*

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che per conoscere, se
noi abbiamo gettati nella nostr'ani-
ma questi due fodi fondamentali della Vi-

ta Spirituale, basta rimarcare l'effetto, che producono le nostre cadute. Se qual' ora siamo caduti, di tal maniera ce ne affliggiamo, che sentiamo dentro di noi una certa disperazione di poterci emendare, e di fare giammai alcun bene; questo è un segno, che nel bene, che vogliam fare, non abbiamo punto questa santa diffidenza di noi stessi, nè questa perfetta confidenza in Dio; e quanto maggiore sarà la nostra malinconia, e disperazione, tanto maggiore sarà la nostra mancanza di diffidenza di noi stessi, e di confidenza in Dio rapporto a quel bene, che proposto avremo di fare.

Confondetevi in veggendo, che fin ora sete stato cotanto sfornito di queste due virtù. Detestate la vostra superbia, che ha sparso il suo veleno sopra tutto ciò, che avete fatto di bene, poichè il dispiacere medesimo, che avete avuto de' vostri peccati, non ne è andato esente, come ne fanno chiara testimonianza i turbamenti, e le disperazioni, a cui vi sete abbandonato dopo le vostre cadute. Imparate a diffidar di voi stesso, e a confidare in Dio.

Il Colloquio col nostro Signor Gesù Cristo, e col vostro buon Angelo Custode.

stode. Chiedete al primo il suo santo spirito, e al secondo i suoi lumi, affinchè risorgiate dalle vostre cadute con un cuore tutto ripieno di confidenza nella bontà del Signore.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che quello il quale ha veramente acquistato queste celesti virtù, qual' ora cade in qualche fallo, non se ne maraviglia punto, ne s'inquieta, nè si abbatte, conciosiacchè egli ben vede, esser questo un effetto della sua ordinaria fiacchezza, di cui tanto meno stupisce, quanto più egli è ben nota; nè perciò vien meno in lui la sua confidenza in Dio; s' affligge bensì, e si duole d'aver peccato, ma la sua tristezza è pacifica e tranquilla; piagne, non perchè sia caduto, ma perchè ha oltraggiato Dio; le sue cadute gli sono altrettante lezioni, perchè impari a risorgere; quindi immantinentemente risorge con gran coraggio, e con maggior diffidenza di se stesso, e confidenza in Dio di prima, e se ricorre al Sacramento della Penitenza, non è tanto per sollevare il suo spirito dal dolor, che lo travaglia, quanto principalmente per mondarlo da suoi peccati, per ritornare nel-

nella grazia di Dio, per riaccendere nel suo cuore un nuovo fervore, e meglio operare in avvenire di quello abbia fatto per lo passato.

Ringraziate Dio di queste cognizioni. Risolvete di sbandire dal vostro cuore qualunque rammarico, e tristezza, che non venga dallo spirito del Signore. Riflettete sopra la vostra debolezza nelle vostre cadute, e sempre più confidate in Dio senza abbattervi, senza turbarvi, e senza punto scoraggiarvi.

Il Colloquio con S. Maria Maddalena, Imparate da questa illustre Penitente a pentirvi delle vostre colpe per puro amor di Dio, e proverete, che un tal pentimento, anzicchè cagionarvi tristezza, vi riempirà il cuore d'una pace inesplicabile, siccome questo fu il primo frutto del di lei dolore, e l'effetto di quelle divine parole dettategli da Gesù Cristo: *i tuoi peccati ti sono perdonati; uanne in pace.*

L'Obblazione. Prima d'offerirvi a Dio, entrate in voi stessi nel miglior modo, che potrete, e ponderate, quanto siate privi di questa vera, e sincera diffidenza di voi stessi, e di questa perfetta confidenza in Dio a cagione di quell'occulto orgoglio, di cui è ripie-

no

60 *Il Combattimento Spirituale*
no il vostro cuore. Considerate, che questo veleno è capace di corrompere tutte le vostre migliori operazioni, e d'impedire, che Iddio vi comparta le sue grazie. Quindi così ripieni di confusione in veggendovi spogliati di queste divine virtù, e infetti di sì pernizioso veleno, offeritevi a Dio, e ponetevi nelle sue mani, come in quelle del vostro celeste Medico, acciò egli faccia in voi, e di voi tutto ciò, che vedrà più opportuno per svellere dal vostro cuore questo veleno, onde possiate più presto, e agevolmente acquistare una sincera diffidenza di voi stessi, ed una perfetta confidenza in Dio.

*La Lezione Spirituale per lo
Secondo Giorno.*

*Della Grazia, che è il primo soccorso
necessario in questo Combatti-
mento Spirituale.*

DOpo aver l'Apostolo S. Paolo nella sua Lettera a' Romani ampiamente trattato della fiamma delle nostre passioni, e della nostra carne, prorompe in queste lamentevoli esclamazioni. *Misero ch'io sono! chi mi libererà dal corpo di questa morte?* poi risponde a se
me-

medesimo in pochi accenti . *La Grazia di Dio donatami per Gesù Cristo .* Con queste parole dal corpo di questa morte , non intende già l' Apostolo di additarci questo corpo, che è soggetto alla morte naturale, ma bensì quello, ch'ei medesimo chiama *Corpo del peccato*, qual' è il nostro depravato, e corrotto appetito, le di cui membra sono tutte le nostre passioni, e fregolati desiderj, che ci portano al peccato. Ora questo è quel corpo, da cui come da un crudele tiranno la grazia ci libera, e difende. Ella raffrena la parte concupiscibile, affinchè essa non ci faccia cadere nel peccato, e fortifica l' irascibile, acciò non rallenti, e non si scoraggiisca nell' acquisto della virtù; e perchè tutte le passioni naturali, che hanno la lor sussistenza in queste due inferiori potenze della nostr' anima sono come altrettante aperture, per le quali il Demonio ordinariamente s' insinua nel nostro cuore, la grazia pone a ciascheduna delle sue porte una virtù infusa per assicurarci contro i pericoli, che ci potrebbero derivare per parte d' alcuna di queste passioni. In tal maniera la grazia ci libera dalla tirannia del corpo del peccato, che è il nostro depravato appetito, d' onde procedono

D. dono

62 *Il Combattimento Spirituale*

dono tutt' i nostri movimenti, e fregolati desiderj, contro de' quali dobbiamo combattere.

Ciò è veramente ammirabile, ma lo è ben anche di più ciò, che questa medesima grazia opera nella parte superiore dell' anima . Ella ripara, e fortifica con modo maraviglioso tutte le potenze della parte superiore ; essa rischiaraz l' intelletto, muove la volontà , risveglia la memoria, e fortifica il libero arbitrio, e sopra tutto ciò, ella fa soggiornare Iddio stesso nell' anima, affinchè facendovi sua dimora , egli la governi, e la difenda , e sia presente ne' nostri combattimenti per combattere ancor egli dentro di noi e con noi a nostro vantaggio.

Iddio Signore sta in noi in due maniere: colla presenza della sua divinità, e col mezzo della sua grazia; colla prima egli è non solamente in noi, ma in tutte le cose per Essenza, per Presenza, e per Potenza , riempiendo ogni luogo colla sua immensità , ed essendo colla sua divinità sì intimamente nelle Creature, che farebbe loro impossibile di sussistere, e conservarsi un solo momento, s' egli non fosse in esse; il che faceva dire a Sant' Agostino: e perchè mai

mai io chieggo, o Signore, che voi scendiate in me, quando io stesso non vi farei, se voi già in me non foste? Nella seconda maniera egli non ritrovasi, che ne' giusti, imperciocchè, siccome afferma il medesimo Santo, Dio è per ogni dove colla sua divinità, ma non già colla sua grazia.

Questa grazia è una partecipazione della natura divina, cioè a dire, della sua santità, e della sua purità. Con questa partecipazione l'uomo viene spogliato di se medesimo, e rivestito di Gesù Cristo, e dalla bassezza, che tragge dal vecchio Adamo, è innalzato ad una dignità sì sublime, che lo rende partecipe della medesima natura divina, cioè a dire della santità, della bontà, e della purità di Dio; imperciocchè la grazia è una qualità celeste, che ha questa ammirabile virtù di trasformare l'Uomo in Dio di maniera, che senza lasciar d'esser uomo, partecipa, quanto ne può esser capace, le virtù, e perfezioni del medesimo Dio.

Questa celeste qualità è una forma sovranaturale, e divina, che fa, che l'uomo viva d'una vita sovranaturale, cioè a dire, d'una vita somigliante al principio, da cui deriva: di maniera, che

64 *Il Combattimento Spirituale*

L'uomo, che è in grazia, vive di due vite, l'una naturale, l'altra sovranaturale; a questo effetto egli è provveduto di due forme, che sono come le due anime di queste due vite, e queste due forme sono l'anima, e la grazia. Dall'anima, ch'è la forma naturale, procedono tutte le potenze, e tutt' i sentimenti per mezzo de' quali l'uomo vive della vita naturale. Dalla grazia, ch'è la forma sovranaturale, derivano tutte le virtù, e tutt' i doni dello Spirito Santo, per i quali l'uomo vive della vita sovranaturale, cosicchè ciò, che l'anima è al corpo, la grazia è all'anima; e come dall'anima proviene tutta la bellezza, tutto il vigore e la robustezza del corpo, così dalla grazia procede tutta la beltà, il vigore, e la forza tutta dell'anima. La beltà, che la grazia imprime nell'anima, ella è sì grande, che non si può concepir quanto basti. Ella ci è rappresentata nella Sacra Scrittura sotto i simboli di preziosi gioielli formati dalle mani dello Spirito Santo, i quali rendono l'anima sì perfettamente bella, e sì gradita agli occhi di Dio, che nel tempo medesimo, in cui ella n'è adornata, egli l'accoglie come sua figliuola, e per sua Sposa. Questi sono quei

quei paludamenti di salute, quella veste di giustizia, quella corona, e quei ricchi gioielli, di cui parla il Profeta Isaia (*Isaia 16. v. 10.*), i quali non sono altro, che le virtù infuse, e i doni dello Spirito Santo. La grazia è il principio, e la forma di tutt' i doni celesti; da lei provengono tutte le virtù, e tutti gli abiti sovranaturali, e in esso lei sta posta quella stupenda bellezza, che rende l'anima degna dell'amore, e della compiacenza del medesimo Iddio. Il primo effetto della grazia è di render l'anima perfettamente bella, e sì accetta agli occhi di Dio, ch'egli la tiene non solamente come sua figliuola, e sua sposa, siccome abbiain detto, ma di più come suo tempio, e suo soggiorno, e la ricolma di mille grazie tostocchè la vede arricchita di questa divina qualità.

Per mezzo della grazia l'uomo è costituito figliuolo di Dio, ed erede del suo regno; egli è registrato nel libro della Vita, a cui sono ascritti li predestinati; privilegio, che Gesù Cristo accennò a' suoi Apostoli in quale, e quanto gran conto si debba avere, allora quando ritornando eglino tutti festosi dal vedere, che per fino i Demonj erano loro obbedienti nel di lui nome, dic-

66 Il Combattimento Spirituale

De loro questa risposta. Non vi gloriare, perchè i Demonj vi obbadiscano, ma che i vostri nomi sieno scritti ne' Cieli. Luc. 10. v. 20.) La grazia finalmente rende l'uomo sì caro a Dio, che tutte le azioni, ch'egli fa in questo stato, purchè non sieno peccaminose, gli sono gradite, e sono meritorie della vita eterna, il che si debbe intendere non solamente degli atti virtuosi, ma ancora dei naturali, come sono il bere, il mangiare, il dormire: imperciocchè essendo il soggetto gradevole a Dio, tutto ciò, che fa, e che non sia peccato, non gli fa dispiacere.

Dalla grazia nasce ancora tutto il vigore, e la forza dell'anima; ella la rianima, e la libera dalla fiacchezza, e deplorabile infermità, in cui la teneva il peccato, e la ritorna in un perfetto vigore, e in una forza incomparabile in tutte le sue potenze di maniera, che si ritrova capace d'esercitare tutte le funzioni della vita spirituale. Ella illumina l'intelletto, e lo ammaestra di tutto ciò, che debbe sapere, e conoscere; muove la volontà, e tutte le potenze della parte inferiore a ciò, che debbono operare; le spiana la strada del Cielo, le raddolcisce il giogo del Signore, le

le rende soave, e leggiero ciò, che per l'addietro le era grave, e pesante, e la fa correre nel cammino della perfezione. Finalmente non v'è dal Mondo più ammirabile cosa di ciò, che la grazia opera in un'anima. Essa la trasforma, la solleva, la incoraggisce, le fa tralasciare i perniziosi costumi del uomo vecchio; le fa cangiare gli affetti, e i suoi piaceri; le fa cercar con ardore ciò, che prima abborriva, ed abborrire ciò, che ardentemente bramava; le fa sembrar dolce ciò, che le era amaro, e amaro ciò, che le era più grato. Egli è impossibile a dirsi qual gioja le rechi, qual pace le infonda, quai lumi le communiichi per conoscere la vanità del Mondo, e il pregio inestimabile di quei beni spirituali, che ella prima dispregiava cotanto. Finalmente non si può abbastanza ridire qual forza essa le dia per combattere, poichè la rende invincibile a tutte le potenze dell'inferno.

Ciò però, che al nostro proposito è da notarsi singolarmente si è, che è proprio della grazia il fortificare l'anima per mezzo delle virtù provenienti dalla medesima, le quali sono come altrettanti capelli di Sansone, ne quali consiste non solamente la bellezza, ma la
for-

68 *Il Combattimento Spirituale*

forza eziandio, ed il vigore dell'anima. Maravigliosa cosa in vero! questa grazia rende l'anima sì forte, che il meno-
mo di lei grado le basta per vincere tutt'i Demonj, e scansare tutt'i peccati, e qual' ora piaccia a Dio di donargliela più abbondante, essa ha forza non solamente di render soggette alla ragione tutte le passioni, ma le fa altresì servire alle più sublimi operazioni dello spirito di maniera, che la grazia col mezzo delle virtù, che ne provengono, non solamente raffredda, e tempera l'ardore delle nostre passioni, ma di più le fa servire alle azioni più eroiche della parte superiore; e come i Maghi hanno in costume d'incantare con certe parole i serpenti affinchè non apportino nocumento ad alcuno, così la grazia incatena di tal maniera le passioni, che sebben esse rimangano vive, ed intiere nella loro natura, non lo sono però nella malizia del loro veleno, di sì fatta maniera, che questi affetti, e movimenti interiori, che sono d'ordinario gli stimoli del peccato, non ci portano più al male secondo il loro costume, ma anzi spesse volte ci spingono gagliardamente al bene, e non solamente non servono più essi al Demonio, di
cui

tui erano seguaci, ma passando come fuggitivi al partito di Gesù Cristo, rivolgono le loro armi contro di questo comune nemico.

Questa maraviglia si dà a vedere in molti esercizi della Vita spirituale, ma più chiaramente risplende nel pentimento, e nel dolor de' peccati, in cui questa inferiore parte della nostr' anima di sovente vi si interessa cotanto, ch' ella s'affligge, e sparge per questo effetto più lagrime, che non farebbe per tutte le perdite più rimarchevoli del Mondo.

Da tutto ciò raccogliam possiamo la necessità, che abbiamo della grazia in questo Spirituale Combattimento; conciosiacchè, o vogliamo combattere le nostre passioni, e viziose inclinazioni, o praticare gli atti delle virtù loro opposte per acquistarne gli abiti, o vogliamo finalmente godere del frutto delle nostre vittorie, e vivere in una profonda pace colla perfetta unione con Dio, nulla di tutto ciò possiam fare senza l'ajuto della grazia, colla quale possiam tutto, e senza di cui non possiam cosa alcuna.

Per questo motivo, io esorto chiunque vorrà cavar profitto da questi esercizi, di fare da principio una buona

Con-

70 *Il Combattimento Spirituale*
Confessione generale, e di stabilire come una delle sue pratiche ordinarie il far sovente gli atti di Contrizione, imperciocchè la grazia è il primo frutto, ricevendo noi nello stesso tempo, in cui siamo contriti, la grazia dello Spirito Santo, il quale immediatamente entra nella nostr' anima, ed a lei farsi presente per essere il Direttore della nostra vita, e per fortificarci nelle nostre battaglie, e in tutte le difficoltà, che possiamo incontrare nella pratica delle Cristiane virtù. A questo fine tra gli atti dell'orazione preparatoria, che serve come di preludio a questi esercizi, vi ho posto particolarmente quello di Contrizione, come il più necessario.

Il Frutto del Secondo Giorno.

Il frutto di questo Giorno debb'essere. *Primo*, una sincera cognizione del vostro secreto, ed intimo orgoglio, della vostra presunzione, e della vostra fiacchezza, ed impotenza al bene. *Secondo* di credervi sinceramente sforniti di queste due celesti virtù, cioè della diffidenza di voi stessi, e della confidenza in Dio. *Terzo* di formare un sodo proponimento di fare quanto vi sarà possibile per acquistarle dalla bontà di Dio, pratican-

ticando tutto ciò, che avete considera-
to più efficace a tal fine in questi quat-
tro esercizj.

Fine del Secondo Giorno.

TERZO GIORNO.

In qual maniera fa duopo disporre il
nostro intelletto, e la nostra immagi-
nazione, affinchè ci servino utilmen-
te in questo Combattimento Spiritu-
ale.

ESERCIZIO PRIMO.

*Come si debba purgare il nostro intelletto
dall'ignoranza.*

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che in questo Spiritua-
le Combattimento, in cui siamo
impegnati dalla necessità della no-
stra natura, noi non abbiamo già duo-
po nè di braccia per combattere, nè di
piedi per fuggire, ma più tosto d'occhi
per ispiare attentamente, e discernere
ciò, che dobbiam fare; e poichè l'in-
telletto è come l'occhio, che guida la
vo-

72 *Il Combattimento Spirituale*
volontà, e l'immaginazione, quella che muove l'appetito sensitivo; egli è certo, che questi due occhi sono li principali strumenti, e li più necessarij de' nostri combattimenti di maniera, che esser ci deve di somma importanza di ben guardare, ch'essi non cadano in potere de' nostri nemici, mentre allora disperar dovremmo della vittoria.

Ringraziate Dio di questi lumi, chiedetegli la grazia di poter soggettare queste due facoltà della vostr' anima al suo ferviggio. Pregatelo di non permetter giammai, ch'esse cadano in poter de' vostri nemici, cioè a dire, che sieno acciecati dalle vostre passioni, o ingannate dalle illusioni del Demonio.

Il Colloquio collo Spirito Santo, e col vostro buon Angelo. Chiedete allo Spirito Santo i suoi lumi, e al vostro Santo Angelo il soccorso delle sue ispirazioni, acciò queste due potenze della vostr' anima vi fervano utilmente in tutt' i vostri Combattimenti.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che l'ignoranza è come una densa, e fosca nube, e come una spaventevol notte, che ci circonda, e in cui abbiamo continuamente a soffrire

frir le tentazioni, e gl'inganni di colui, che vien chiamato il Prencipe delle tenebre.

Considerate, che la maggior parte degli uomini miseramente si perde, perchè trascurano di ponderare coi lumi della retta ragione ciò, che amar debbono, o odiare; seguono l'impeto della loro concupiscenza; si lasciano affascinare dai sensi, e s'attaccano alle cose, che li lusingano, senza riflessione, senza raziocinio; si danno in balia alle proprie passioni, che incapaci li rendono d'esaminare il giusto valor delle cose, e di distinguere la verità dalla menzogna: laddove, se si applicassero a discernere il bene dal male, ed a conoscere la vanità delle cose transitorie, e passaggere, da cui si lasciano sorprendere, ed incantare; i difetti, che in quelle ad uno ad uno chiaramente scoprirebbero con questo mezzo, ad esse le renderebbono il loro cuore.

Per il che fa di mestieri prima d'ogn' altra cosa in questo Combattimento Spirituale di purgare il nostro Intelletto dall'ignoranza, che l'oscura, e gli toglie la cognizione della verità, che è il suo primo obbietto. Bisogna adunque rischiararlo, affinchè possa chiaramente

E di-

74 *Il Combattimento Spirituale*

discernere tutto ciò, che è necessario per liberare la nostr' Anima dalla tirannia delle sue passioni, e guardarla dalle illusioni dell' infernale Nemico.

Noi possiamo per due strade giugnere all'acquisto di questo lume celeste. La prima si è l'Orazione, domandando allo Spirito Santo, che si degni colla sua santa Grazia di spargere sopra la nostra mente questo divino Lume, il che farà infallibilmente, se noi faremo fedeli in abbracciare ed eseguire le sue Inspirazioni, e se sottometeremo umilmente il nostro proprio giudizio a quello de' nostri Direttori. La seconda è una sode, e sincera ponderazione e disamina di tutte le cose, che cadono sotto i nostri sensi, per conoscerle tali, quali sono in se stesse buone o cattive; e non già quali sono in apparenza, o come ci si presentano, e il Mondo le considera e le apprezza; ma secondoche il lume dello Spirito Santo ce le discuopre, e ne le dà a conoscere. Se noi considerassimo in tal maniera tutte le cose senza lasciarci abbagliare dalle loro apparenze, chiaramente conosceremmo, che quanto il Mondo stima e ricerca con tanto ardore e con tanti modi illeciti e vietati, tutto ciò è un niente; confes-

ferem-

feremmo, che gli Onori ed i piaceri del Mondo altro più non sono, che Vanità, ed afilizione di Spirito; che le ingiurie, e gli affronti sono seguitati da una vera gloria, ed i patimenti e i travagli da una vera e foda contentezza; sapremo finalmente, che il perdonare ai nostri Nemici, e far loro del bene è la vera magnanimità, e ciò che ci rende più somiglianti a Dio; che vale più di ipreggiare il Mondo, che esserne il Padrone; che l'obbedire volentieri per l'amor di Dio alle più vili Creature è una cosa più Eroica, che il regnare sopra la Terra; che l'umile riconoscimento di noi stessi è ben più da stimarsi della scienza di tutte le cose le più sublimi, ed occulte; e che il vincere, e mortificare i nostri fregolati appetiti per deboli, che sieno e in cose anche di poco momento, è un'impresa, che merita maggior lode, che il prendere più Città, e riportar Vittoria delle più poderose armate, anzi è più lodevole azione di quella aneora di far Miracoli.

Ringraziate Dio di queste cognizioni. Stabilitevi in una grande semplicità di cuore affinché siate capaci dei lumi dello Spirito Santo, che vi sono assolutamente necessarj per conoscere le

76 *Il Combattimento Spirituale*
cose tutte senza errore. Non vi fermate
nella sola apparenza delle cose, e pro-
curate di stimarle secondo ch' esse so-
no avanti a Dio, e in se stesse, e non
altrimenti.

Il Colloquio con lo Spirito Santo,
e con l'Angelo vostro Custode, come
l'antecedente.

ESERCIZIO SECONDO.

*Ciò, che bisogna osservare, acciocchè il
nostro Intelletto conosca le cose,
com'esse sono veracemente.*

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che per conoscere le
cose quali sono in se stesse, egli
è duopo tener la nostra Volontà libe-
ra, ed esente da qualunque affetto; e
attacco alle Creature; imperciocchè,
acciò il nostro Intelletto le possa
ben conoscere, e discernere, bisogna,
che le consideri, e le disamini prima,
che la Volontà vi si attacchi con qual-
che passione d'amore, o d'odio, con-
ciosiachè egli allora non è nè prove-
nuto, nè affascinato, e gode tutta la
sua libertà, e tutto il suo lume; ma
fa

Se la Volontà vi ha per l'avanti coilo-
cato alcuno de' suoi affetti, l'intelletto
non può più vedere questi oggetti,
quali essi sono; imperciocchè questo
affetto lo accieca, e gliene fa conce-
pire una falsa stima di maniera, che
proponendoli poi alla Volontà, ella li
abbraccia, o li rifiuta con più d'ardo-
re; e quest' ardore della Volontà ac-
cresce ancor più le tenebre dell' Intel-
letto, il quale essendo vieppiù accie-
cato, e turbato, s' inganna altresì di
vantaggio, dimostrando questi Oggetti
medesimi alla volontà forniti di nuove
aggradevoli prerogative, o viziati da
più grandi deformità, e difetti, e in
tal guisa queste due infelici potenze s'
ingannano, e si tradiscono vicendevol-
mente per nostra rovina. Innanzi adun-
que di estimare, o disprezzare alcun
Oggetto, bisogna sospendere l'atto del-
la Volontà, e ponderarlo con uno Spi-
rito deputato coi lumi celesti della Gra-
zia e dell' Orazione, e sebbene sia di
mestieri osservar fedelmente questo Me-
todo rapporto a tutte le cose, bisogna
però osservarlo anche con maggior e-
sattezza riguardo alle buone, ed anche
alle più Spirituali e più Sante; imper-
ciocchè per buona che sia una cosa, o

78 *Il Combattimento Spirituale*
in'azione in se stessa, può di sovente
accadere, che per certe circostanze del
tempo, del luogo, o dell'ubbidienza,
che ci obbliga tal volta ad altra cosa,
ella non sia più buona per noi. Que-
sta è la ragione, per cui non pochi an-
che in mezzo ai più lodevoli, e santi
Esercizj hanno rilevati considerabili dan-
ni nello Spirito, e questo è ciò, da
cui li più Spirituali guardat si debbo-
no attentamente.

Ringraziate Dio di questi lumi. Chie-
detegli la grazia di far buon uso di
questi salutari ammaestramenti, e di of-
fer fedele nel praticarli. Fate un co-
stante proponimento di mantenere il
vostro cuore libero da ogni affetto so-
verchio alle Creature, acciocchè non
restiate giammai ingannati nella stima,
che ne farete.

Il Colloquio con nostro Signor Ge-
sù Cristo. Domandategli grazia di non
riempire il vostro Cuore d'altro affet-
to, se non di quello dell'amor suo,
acciocchè siate sempre liberi da ogni
attacco alle Creature, e in istato di po-
ter giudicare di tutte le cose senza er-
rore. Implorate a questo oggetto l'a-
ssistenza dello Spirito Santo.

CON-

CONSIDERAZIONE II.

Considerate ch'egli è più malagevole risanare dall'albagia dell'Intelletto, che da quella della Volontà; imperocchè quelli, che hanno l'Orgoglio solamente nella Volontà possono tal volta ritrovare il giudizio degli altri migliore del suo, e dalla sommissione del Giudizio passar quindi a quella della Volontà; ma colui, che ha la Superbia nell'Intelletto, e il quale presume, che il suo Giudizio sia migliore di quello degli altri, come si sottometterà ai loro pareri, che non reputa così buoni come li suoi? Quelli, che pieni sono e gonfi di quest'Orgoglio, non vogliono entrare giammai nel sentimento degli altri, imperciocchè non conoscon'eglino altra ragione, che la loro. Essi seco portano una cieca ostinazione in sostenere la propria opinione, fino a continuare ostinatamente nel male incominciato per dimostrare, che intrapresero con giudizio ciò, che proseguiscono con perseveranza.

Considerate quanto importa rimediare prontamente ad un male sì dannoso, prima che prenda possesso del nostro cuore, e tenere per certo, che il ri-

80 *Il Combattimento Spirituale*
medio più sicuro si è quello di sotto-
metterci facilmente agli altrui senti-
menti, e di diventare anche, per così
dire, stolidi ed insensati per amore di
Dio, come gli Apostoli ed i Santi han-
no praticato al dir di S. Paolo (1. *ad*
Cor. 4. v. 10.); atteso che questa stol-
tezza val più di tutta la Sapienza di
Salomone.

Fate conto di questi insegnamenti .
Rinunziate al vostro proprio Giudizio;
amate di seguire quello degli altri ;
abbiate in orrore ogni presunzione di
Spirito . Sovvengavi , che l' Umiltà è
la sovrana, e la direttrice del discerni-
mento, e del Giudizio , che formar
dobbiamo delle cose , e ch' essa ha il
potere d' illuminarci sopra tutto ciò ,
che si fa in noi , e fuori di noi . Lo
Spirito del Signore non riposa che so-
pra gli umili, e voi non l'avrete giam-
mai, se non siate umile di cuore .

Il Colloquio con nostro Signor Ge-
sù Cristo . Pregatelo , che v' insegni
questa Lezione, poichè egli ci ha co-
mandato di ricorrere , e indirizzarci a
lui, allorchè disse . *Imparate da me ,*
che son mansueto , ed Umil di cuore .
(*Matth.* 11. v. 19.)

ESER-

ESERCIZIO TERZO.

Quanto sia necessario di purgare l'Intelletto da qualunque Curiosità.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, quanto sia spedito di purgare il nostro Intelletto da ogni Curiosità, poichè se aprimo la porta ai pensieri vani ed inutili, e li riceviamo nella nostra mente, ci rendiamo del tutto incapaci delle cose Spirituali, e di tutto ciò, che può servire alla nostra mortificazione, ed al nostro Spirituale profitto. Per isfuggire un sì gran male, egli è duopo osservare le cose seguenti.

Bisogna essere come morti nella ricerca di tutte le cose terrene, non solamente riguardo alle inutili e proibite, ma inoltre rapporto a quelle, che sono permesse, e che non sono necessarie.

Fa di mestieri assegnare al nostro Spirito i limiti i più ristretti, che ci sarà possibile, affettando una Santa stupidità ed ignoranza di tutte quelle cose, che non ci guidano a Dio.

82 *Il Combattimento Spirituale*

Le Novità, e gli affari del Mondo, per quanto grandi essi sieno, debbono essere per noi come se non vi fossero, e se mal grado il nostro proponimento giungano quelle al nostro orecchio, dobbiam scacciarle ben lontano da noi.

Bisogna essere molto sobri nel desiderio d'intendere, e di sapere le cose Celesti, null'altro volendo sapere, che Gesù Cristo, voglio dire, la sua Vita, e la sua Morte. Se tutto il rimanente lo terremo lontano da noi, faremo cosa gratissima a Dio, il quale riconosce per suoi veri discepoli quelli, che non vogliono imparare nella sua scuola se non ciò, che basta per amarlo, e per odiare se stessi; tutto il rimanente non essendo per l'ordinario, che amor proprio, che orgoglio, che inganno del Demonio.

Risolvete di prevalervi di quelli avvisi molto salutari: Sbandite dalla vostra mente ogni vana curiosità: Concepite avversione per tutto ciò, che vi può occupare inutilmente: Fate proponimento di assoggettare il vostro Spirito, e di stare in guardia sopra de' vostri sensi, acciò per essi nulla di profano entri nella vostra Anima. Moderate la vostra avidità per le cose Spirituali,

tuali, e non bramate di sapere altra cosa, che Gesù Cristo.

Il Colloquio con Gesù Cristo. Trattate con lui di tutte queste cose, chiedetegliele con una profonda umiltà, ed una piena confidenza nella sua bontà, e nel soccorso della sua Grazia.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che se noi osserveremo fedelmente le Istruzioni comprese nella precedente Considerazione, scamperemo da molte insidie dell' infernale Nemico. Questo scaltro Serpente accorgendosi, che coloro, i quali si applicano alla Vita Spirituale, sono pieni di buona volontà e animati da un santo fervore, indirizza tutte le sue macchine contro l'Intelletto, che procura di sorprendere per rendersene Padrone, e quindi poscia della volontà, al qual' effetto si serve delle arti seguenti.

Egli si trasforma in Angelo di luce, voglio dire, che va insinuando dei pensieri, e sentimenti sublimi, e pieni di curiosità principalmente a coloro, che hanno un sottile intelletto, che son forniti di molte cognizioni, e che sono naturalmente ambiziosi, tal che

84 *Il Combattimento Spirituale*

intertenendoli con piacere in questi pensieri sublimi, ed eroici, ne quali egli-
no si danno a credere di godere di Id-
dio, tralcurino poi di purgar il loro
cuore, e d' applicarsi al conoscimento
di se stessi, ed alla mortificazione del-
le loro passioni, e così vengono a ca-
dere negl' inganni dell' Orgoglio spiri-
tuale : si formano un' idolo dei loro
pensieri: si persuadono di non aver bi-
sogno del consiglio d'alcuno : non con-
sultano, che il proprio peniamento, e
dispreggiano la condotta degli altri ;
ciò, che li rende interamente incapaci
dei lumi celesti, e della grazia dello
Spirito Santo, il quale non posa giam-
mai in un' anima, che sia ripiena di pre-
funzione, e di orgoglio.

Umiliatevi, e deliberate di cammi-
nare ne' vostri Esercizj per la strada la
più umile, e la più semplice, che vi
sarà possibile, senza affettare giammai
cosa alcuna straordinaria, o sorprenden-
te. Risolvete d' applicarvi particolar-
mente alla mortificazione delle vostre
passioni, ed alla custodia del vostro
cuore. Rinunziate al vostro particolare
giudizio, e a tutto ciò, che può fare o-
stacolo allo Spirito del Signore, il qua-
le non si comunica se non agli umili.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo, il qual vuole, che abbiamo la semplicità de' fanciulli, se vogliamo esser capaci delle sue grazie, e perciò disse. *Vi confesso, e vi glorifico o mio gran Padre, perchè avete nascoste queste cose ai Sapiienti del Mondo, e le avete svelate ai Fanciulli (Matth. 2. v. 25.)*

ESERCIZIO QUARTO.

Come si debba raffrenare la vivacità della nostra immaginazione.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che l'immaginazione è della nostr' Anima la potenza più corrotta, la meno soggetta alla ragione, e quella, che meno ubbidisce allo Spirito; imperciocchè siccome noi non possiamo rappresentarci le cose, che per mezzo delle loro immagini, per lo più addiviene, che in vece dell' Immagine, che ricerchiamo, ce ne sovraviene un numero presso che infinito d'altre, che non ricerchiamo; e volendo noi o passare dall'una all'altra, o ritornare a quella, che abbandonammo, o lasciar quella, da cui siamo oc-
cupa-

86 • *Il Combattimento Spirituale*
cupati, ne siamo investiti da un' infinità d'altre, che ci si presentano; d'onde viene, che sebbene ci risolviamo con tutta la fermezza possibile di trattenere la nostra immaginazione, perchè non corra dietro ad una infinità di oggetti, pur ella svanisce, e quando la richiamiamo, ancor ci fugge. Essa è sì inconstante e volubile, che di sovente a noi s'invola senza prender commiato; a somiglianza d'uno schiavo fuggitivo, appartandosi senza, che sappiamo la di lei venuta. Ella s'arresta a tutto ciò, che gli si para davanti, è al sommo libera, e difficilissima a domarsi, ed oltrechè ella è per se medesima di questo cattivo carattere, noi sovente fomentiamo il suo capriccio colla nostra negligenza lasciandola applicare a tutto ciò, che gli piace senza ritregno alcuno; il che ci reca poi un'impercettibile danno: imperciocchè rappresentando ella poscia all'appetito sensitivo gli oggetti, di cui è ripiena, cagiona nella nostr' Anima un deplorabile disordine col sollevamento di tutte le nostre passioni, che ci portano al precipizio, da cui egli è difficilissimo e quasi impossibile avere scampo senza un particolar ajuto di Dio. Essa fa ancora
peg-

peggio, mentre stimola l'intelletto a veder questi obbietti, e di sovente seco il conduce, e questi non di rado vi tragge la volontà; onde poi nascono innumerevoli cadute, allorchè quest'ultima potenza con una vil compiacenza dà il suo consenso al movimento delle passioni, che sollevansi, e si accendono alla vista di questi oggetti loro esibiti dall'immaginazione.

Riempitevi di sacro orrore e meraviglia in riflettendo al lagrimevole stato, a cui il peccato ha ridotta questa facoltà della nostr' Anima. Nello stato dell'Innocenza ella formava una gran parte delle delizie della vita umana; ma in questo, a cui l'ha condotta il peccato, ella n'è il Carnefice più crudele. Umiliatevi avanti a Dio, e rimarcate la necessità, che avete della grazia per raffrenare la vivacità di questa facoltà sì vagabonda. Risolvetevi di praticare tutta la diligenza possibile per correggere i suoi trasporti, allontanandovi quanto potrete dalle cose esteriori, e stando in guardia de' vostri sensi, che sono le porte, per le quali essa riceve le immagini, di cui è ripiena.

Il Colloquio col vostro Santo Angelo. Comunicategli le calamità, e di-
stra-

strazioni che soffrite ne' vostri esercizi per la debolezza della vostra immaginazione; e pregatelo ad assistervi con la sua presenza, e co' suoi lumi.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, quanto importi di riformare questa potenza della nostra Anima, acciò ella serva al nostro disegno, e non cada mai in potere de' nostri nemici. Primieramente bisogna fissarla nella considerazione delle cose necessarie, e vietarle tutto il rimanente. Secondariamente egli è duopo d'usare una gran vigilanza, ed un grande discernimento per eseminarne i pensieri, che dobbiamo abbracciare, e quelli, che rifiutare dobbiamo, affinchè ricevendo gli uni tenghiamo gli altri da noi lontani. In terzo luogo, comechè niente v'è di più ferace, nè di più pronto, nè che scorra per più luoghi quanto la nostra immaginazione, e che in oltre questa fertilità, e questa estensione altro più non fanno, che somministrare materia alla stravaganza, e recare più vasto campo a folli pensieri, mentre per l'ordinario essa non ha determinato oggetto, attalchè quanto più va lontano, tanto più si scosta dalla sua

sua meta ; Quindi fa di mestieri prescrivere i suoi pensieri, e non lasciarle giammai la libertà d'andar vagando, altrimenti passerà ella ben presto dai buoni ai cattivi oggetti ; dal che ne seguirà, oltre gl'inconvenienti accennati poch' anzi, un' altro disordine ancor peggiore, imperciocchè, siccome afferma Gerardo de Zulfania, egli è impossibile, che uno Spirito vago, e che non ha oggetto alcuno determinato, a cui indirizzare i suoi pensieri, ed applicarvisi con attenzione, non si muti secondo gli oggetti, che in gran numero le gli presentano, e che fra le cose estrinseche, che con suo piacere lo circondano, egli non riceva sempre l'impressione di quelle, che gli si presentarono le prime; poichè, secondo l'Ecclesiastico, (*Ecccl. 38. v. 20.*) il nostro cuore prende, e agevolmente riceve l'impressione, e la qualità delle figure, che la nostra immaginazione gli rappresenta.

Fate conto di questi insegnamenti. Proponete d'approfittarvene, e di metterli in pratica dando meno che potete di libertà a questa fuggitiva, cioè, alla vostra immaginazione, la quale non sa fabbricare, che delle bizzarrie,
e che

90 *Il Combattimento Spirituale*
e che farebbe anche i più Saggi diso-
vente credere pazzi, se al di fuori ap-
parisse quanto ella va disegnando al di
dentro.

*Il Colloquio col vostro buon Ange-
lo come l'antecedente.*

*L'Obblazione. Offeritevi a Dio con
un Santo desiderio di non applicare al
vostro intelletto, e tutte le potenze
della vostr' Anima, che a ciò potrà ser-
virvi per conoscerlo, e per conoscer
voi stessi, per amar lui, e per odiar
voi medesimi; e rinunziate di buon
cuore a tutto ciò, che può adulare la
vostra immaginazione, e farvi dimen-
ticare la presenza di Dio.*

*La Lezione Spirituale pel terzo
Giorno.*

*Della presenza di Dio, ch'è un altro
poteroso soccorso in questo Com-
battimento Spirituale.*

Coloro, ch'entrano in questo Com-
battimento rinforzati dal soccorso
della grazia divina sono assicurati di
riuscirvi con dei vantaggi assai rimar-
chevoli, imperciocchè tenendo ella Dio
presente alle nostr' Anime, abbiamo per
mezzo di lei la gloria di combattere
alla

alla presenza di Dio, e insieme la bella forte di vederlo combattere lui medesimo dentro di noi, con noi, e per noi.

Due sono i modi, con cui possiamo avvalerci di questo soccorso, l'uno è acquistato ed umano, infuso l'altro e divino; l'uno e l'altro, supposto lo stato di grazia, sono di una maravigliosa forza per renderci invincibili ne' nostri Combattimenti.

Il primo è di richiamare alla memoria il pensiero della presenza di Dio col lume naturale, presupponendo questa gran verità dagli antichi Filosofi ben conosciuta, cioè, che Iddio è in ogni luogo per essenza, per presenza, e per potenza. Iddio è l'essere delle cose tutte, che sono, e talmente esiste, che non può non esistere; egli è un'essere indipendente, e che esiste, e sussiste per se medesimo; egli è il fondamento, e l'appoggio di tutti gli enti creati di maniera, che senza di lui ritornerebbero in quel nulla, d'onde furono da lui cavati, e in tal guisa egli è in tutti gli enti per essenza: Vi è altresì per presenza, e per cognizione, imperocchè ogni cosa gli è presente, sì il passato, come l'avvenire, tal-

92 *Il Combattimento Spirituale*

talmente che il tutto è aperto, e nudo agli occhi suoi. Finalmente egli vi è per potenza, conciosiacchè come primo agente dà la forza, e la podestà d'operare a tutte le Creature, ed adopera talmente il suo concorso con tutto ciò, che si muove, che senza di lui niuna cosa muover si potrebbe; imperciocchè, se la Vita è il principio del moto, Iddio è il principio della vita, e del moto. Questa presenza è del tutto universale, poichè per essa Dio è presente in ogni luogo, e in tutte le Creature con il suo Essere, e colla sua Potenza. Egli è in Cielo, e nella terra, con le cose sensibili, e con le insensibili, con le corporali, e con le spirituali, con le ragionevoli, e irragionevoli. L'Esser di Dio, dice S. Bonaventura, è perfettissimo, ed immenso; egli è al di dentro di tutte le cose senza esservi rinferato; egli è al di fuori di tutte le cose senza esserne escluso; egli è al di sopra di tutte le cose senza elevazione, ed è al di sotto senza abbassamento.

Il secondo modo di prevalerci di quest'ajuto della presenza di Dio egli è tanto più nobile, ed eccellente quanto il lume sovranaturale è più perfetto,

to, ed eccellente del naturale; esso deriva da un sentimento interno, per mezzo di cui Iddio rischiarar la nostra memoria, e vi diffonde un raggio, che la fa ricordare di sua presenza, il che farsi con una Grazia preveniente, ovvero eccitante, a cui dobbiamo fedelmente corrispondere. Dobbiamo altresì aver a cuore di chiedere a Dio con orazioni brevi, ma fervorose, ch'egli c'ispiri questa rimembranza della sua Santa presenza, e dobbiamo esser molto attenti, e fedeli in rispondere alle sue divine ispirazioni.

Queste due pratiche riguardano la memoria; ma vene ha un'altra, che formasi coll'intelletto, il quale illustrato essendo da un lume sovranaturale, vede con gli occhi della Fede, che Dio infinito, ed immenso è per ogni dove; che le cose tutte sono in lui; ed esso in tutte le cose; che come l'Anima dell'Uomo fatta a di lui somiglianza, ed immagine è tutta in tutto il Corpo da lei animato, e tutta in qualunque di lui parte, così egli è tutto in tutto l'universo, e tutto in ciascuna parte dell'universo. L'intelletto rischiarato dal lume della fede conosce ancora un'altra verità, cioè che Iddio non

non solamente è in ogni luogo fuori di noi, ma ch'egli è altresì intimamente dentro di noi, e ch'egli ci penetra più, che l'acqua penetri la spugna, e il fuoco il ferro; ch'egli è più l'Anima della nostr' Anima, di quello la medesima nostr' Anima sia la forma, e la vita del nostro corpo; e principalmente nell' Anima Santa, in cui Iddio sta presente colla sua grazia d'una maniera ineffabile. Io ho camminato assai, dice S. Agostino, come una pecorella smarrita cercandovi o Signore nelle cose esteriori, e voi siete nel mio interno; ho faticato, e corso non poco dietro a voi fuori di me, e voi siete in me; mi son raggirato per le strade di questo Mondo per cercarvi, nè vi ho mai ritrovato, mentre non bisogna cercare al di fuori ciò, ch'è al di dentro. Quanto ho tardato mai ad amarvi, o beltà antica, e sempre nuova! quanto ho differito ad amarvi! voi siete in me, ed io vi cercava fuori di me, perdendomi dietro le bellezze da voi create; voi siete con me, ed io non era con voi, perchè io ne era separato per le cose, che pur non farebbero senza di voi.

Non basta però, che ci mettiamo alla
pre-

presenza di Dio con la memoria, e coll' intelletto; bisogna, che ancora la volontà, che è la più nobile di tutte le potenze della nostr' Anima, prenda la miglior parte in questo esercizio, e nel mentre che la memoria, e l' intelletto gli propongono Dio presente, è duopo, ch' ella vi si unisca co' tanti affetti, come con un rispetto, ed una riverenza degna della grandezza, e Maestà di Dio, fino ad annientarsi alla sua divina presenza, siccome la Scrittura afferma degli Angeli, che s' abbassano, e s' annientano avanti la Maestà di Dio, oppure con un' intera rassegnazione a tutt' i suoi voleri; o ben' anche con un amore fervido, ed ardente; imperciocchè, siccome la presenza di Dio porta i Beati ad amarlo, così in un' Anima, che gli è in grazia, la rimembranza della presenza di Dio dee spignere la di lei volontà a produrre degli atti d' amore vero di lui.

Un' altra maniera di porsi alla presenza di Dio si fa coll' aiuto della immaginazione, la quale si serve di simboli visibili per rappresentare Dio invisibile figurandolo come un vastissimo Oceano, come un Sole, come una grande, e sempre copiosa sorgente, o

96. *Il Combattimento Spirituale*
come l' Aere immenso : bisogna però avvertire di servirsi con prudenza di questi simboli. Iddio essendo purissimo Spirito vuol essere adorato in ispirito , e verità , e queste immagini avvegna- chè conformi alla nostra debolezza , sono all' estremo sproporzionate alla Maestà d'un Dio, la di cui infinita natura non può essere concepita sotto alcuna forma finita . Questa strada dell' immaginazione è molto soggetta alle illusioni , ed a grandi irriverenze ; se non si calca con prudenza , e il meglio si è di servirsiene meno , che sia possibile.

Bisogna notare sopra questo soggetto, che non è già tanto una immaginazione quanto un'atto dell' intelletto illustrato dal lume della fede il rappresentarsi Dio presente nella sua visibile, e perfettissima immagine, qual'è Gesù Cristo, sia nella sua infanzia, sia nella sua adolescenza, sia nella sua età perfetta, che conversa, quando penante, e quando risorto, e glorificato alla destra del divin suo Padre; ma principalmente di figurarselo a noi vicino, come osservatore oculato di tutti i nostri diporti sì interni, come esterni.

Eyvi ancora una maniera esteriore di porsi

porfi alla presenza di Dio, ed è quella di rimirare il Cielo; imperocchè sebbene Dio sia in ogni luogo, con tutto ciò la Scrittura Santa in varj luoghi gli assegna il Cielo come suo Trono; da poichè nostro Signore vi è salito questa maniera di rimirare questo felicissimo soggiorno per contemplarvelo, e così mettersi alla presenza di Dio, viene accompagnata da una grande soavità, e dolcezza. Si racconta, che S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesù costumava di portarsi tal volta sul più alto piano di sua casa per contemplarvi più a suo bell'agio il Cielo, e che di là ritornando d'ordinario esclamava: *oh quanto mi sembra vile, e sordida la Terra, mentre contemplo il Cielo!*

Soprattutto però il più sicuro mezzo per tenerci sempre alla presenza di Dio è di veder Dio in tutte le cose, e tutte le cose in Dio. Questa pratica si può esercitare in tutt'i tempi: Dio essendo eterno a qual tempo non è egli presente? Dio essendo in ogni luogo, e riempiendo egli il Cielo è la Terra, in qual distretto non ritroverassi? Dobbiamo vederlo in tutte le creature, poichè, siccome abbiain detto, Dio è

la base, e l'appoggio di tutti gli Enti. La presenza di Dio alle creature è la causa del loro essere, e se da loro si sottraesse per un solo momento, in questo medesimo istante elleno ritornerebbero al loro nulla. Bisogna ancora riguardarlo in tutte le azioni, poichè egli è il primo agente, e il principio di ogni azione mescolando il suo generale ed universale concorso con tutto ciò, che ha azione o movimento, di maniera, che dobbiamo considerare Iddio presente ed agente in tutte le cose, ed è ben cieco, chi non lo vede.

Presuposte queste verità consideriamo l'obbligo, che abbiamo di tenerci incessantemente alla presenza di Dio senza perderla giammai di veduta, ma con un Santo timore, con un rispetto ed umiltà ben degna della sua divina Maestà. Questa era la pratica del Profeta Elia, che diceva d'ordinario *Viva Iddio, alla di cui presenza io son sempre* (4. Reg. 3. v. 14.). Questa era quella del Re Davide, come ben possiamo rimarcarlo in più luoghi de' suoi Salmi, ma principalmente nel quintodecimo, ove dice queste belle parole: *Io mi proponeva il Signore avanti gli occhi miei, perchè egli è sempre meco, per non discendermi dallo*

dalle cadute (Ps. 15. v. 9.). Questa è stata sempre la pratica de' Santi, e di tutti coloro, che hanno servito Iddio in verità. Parimente ella è stata sì altamente lodata, e con tanto studio ricercata da tutti i di lui più rinomati Servi, che l'hanno sempre riguardata come l'ultimo fine di tutti i loro Esercizj, ed ancora, per dir così, ne hanno formato il lor Paradiso quì in Terra: imperciocchè, siccome la presenza di Dio veduto ed amato rende i Predestinati Beati in Cielo, così la presenza di Dio creduto ed amato rende i fedeli Beati in terra.

Da questa pratica nasce la notabile differenza, che si osserva tra li perfetti, e gl'imperfetti: li perfetti camminando alla presenza di Dio hanno sempre raccolto il loro Spirito, il che fa, che lo sieno ancora i loro sensi, siccome scorgesi nella loro esteriore compostezza: laddove gl'imperfetti dimenticandosi di questa divina presenza, siccome sono sempre sviati, e tepidi nel loro cuore, così camminano sempre al di fuori; imperciocchè, come l'ombra seguita passo passo il corpo, ed esprime tutte le sue azioni, così l'uomo esteriore è, come l'ombra dell'interno.

1100 *Il Combattimento Spirituale*
tiore, che cammina con lui d' un me-
desimo passo.

Guardiamoci adunque di non perde-
re giammai di vista Iddio, ed abbiamo
gran cura, e sollecitudine di sempre
camminare alla sua presenza; incessan-
tamente risuonino alle nostre orecchie
quelle parole, che disse Iddio ad Abra-
mo: *Cammina alla mia presenza, e sa-
rai perfetto*; e ripetiamo di sovente que-
ste parole col nostro cuore: *Il Signore*
è presente, il Signore mi vede (Gen. 17.
v. 1.).

Questa presenza di Dio termina tut-
ti i vizj (Senec. Ep. 1.). Seneca ben-
chè Gentile l' ha conosciuto. Si tron-
cano presso che tutte le occasioni d' of-
fendere Iddio, dice questo Filosofo, se
chi è disposto a peccare considera, che
vi è un testimonio, che lo vede; figu-
riamoci alcuno, per cui abbiamo del
rispetto, e del timore, rendiamocelo
presente; affinchè facciamo santamente
le nostre più segrete azioni. Che ci
giova di occultare i nostri misfatti, se
per quanto invisibile che sia la nostra
coscienza, ella è sempre esposta, e pa-
lese agli occhi di Dio? Colla ricordan-
za della presenza di Dio l' Abbate Paf-
nuzio cavò dal letto della impurità
quel-

quella celebre Cortigiana Tais , e la cangiò in una esimia penitente , e S. Efrem ne liberò un'altra dalla medesima infelicità nella Città di Edessa. Noi non avremmo mai l'ardir di peccare , dice S. Girolamo , se rifletteffimo , che ciò facciamo avanti gli occhi di Dio . Questa presenza adorabile , dice S. Ambrogio , pone in fuga tutt'i vizj , e ci dà una forza maravigliosa per vincere le tentazioni. Giuseppe essendo tentato dalla sua Padrona , e Susanna da' Vecchioni impudichi , considerarono Iddio presente , ed ottennero la vittoria. Ella giova altresì sommamente all'acquisto delle virtù ; il loro sentiero ; che tutto è coperto di spine e di difficoltà , tutto si ammanta di fiori alla presenza di Dio. Scrivendo l'Apostolo ai Cristiani di Filippi , ed esortandoli a praticar la modestia , e le altre virtù al cospetto degli Uomini , per obbligarveli con maggior efficacia si serve di questo motivo : *Operate in tal maniera , (dice loro) che la vostra modestia a tutti gli uomini sia palese imperciocchè il Signore è presente , e vicino (Philip. 4. v. 5.)*

Essendo adunque la presenza di Dio di tanta forza per allontanarci dal pec-

cato, per aiutarci a vincere le tentazioni, per domare le nostre passioni, e per farci praticare le virtù in modo eroico, chi non vede esser ella uno de' più possenti soccorsi, che dal Cielo ricever possiamo in questo Spirituale Combattimento? ed oh che gran motivo hanno mai di consolarsi tutti coloro, che vi entrano! poichè questo soccorso vien loro promesso dallo Spirito Santo in quasi tutte le pagine della Sacra Scrittura. Procuriamo adunque a tutto nostro potere di renderci famigliari queste pratiche usandone or l'una, or l'altra per camminar sempre alla presenza di Dio. Accostumiamoci a considerarlo coperto sotto il velo delle Creature, per mezzo di cui egli ci guarda, e vede non solamente le nostre azioni, ma ancora i nostri pensieri, e i più reconditi affetti del nostro cuore. Guardando noi le Creature, avvezziamoci a separare il corporeo dallo Spirituale, ed a scorgere Dio presente in esse, ma principalmente a considerarlo dentro di noi stessi, e quando vorremo combattere alcuna delle nostre passioni, o fare qualch'altra cosa, rendiamoci primieramente Iddio presente in alcuna delle maniere poch' anzi accennate,

te, e a lui indirizziamoci con fervidi desiderj implorando il suo soccorso; e siamo pur certi, che se ci rendiamo familiare questa presenza di Dio, non solamente riporteremo frequenti, e segnalate vittorie sopra i nostri nemici, ma non avremo più nè pensieri nè parole, nè faremo giammai alcun'azione, che possa dispiacere a questa divina Maestà; e parimente la rimembranza della sua presenza ci darà la forza di sempre conservarci in essa, e la facilità di stare al suo cospetto con riverenza, e timore.

Il frutto del terzo Giorno.

IL frutto di questo giorno debb'essere. *Primo*, di purgare il vostro intelletto, e la vostra immaginazione da tutte le idee, o immagini inutili delle Creature. *Secondo*, di aver sempre una premura particolarissima di raffrenare la vostra immaginazione, perchè non sia più vagabonda. *Terzo*, di guardare gelosamente i vostri sensi, acciò nulla entri per essi, che possa occupar veramente la vostra immaginazione, o intelletto, o che possa fomentare le vostre passioni, e solleticare i vostri appetiti
sen-

104 *Il Combattimento Spirituale*

sensitivo e ragionevole. *Quarto*, di spogliarvi d'ogni affetto, ed attacco, e d'ogni compiacenza inutile nelle Creature. *Quinto*, di rinunciare a qualunque curiosità, e di non affettare di sapere altra cosa se non ciò, che vi possa servire a conoscere, ed amare Iddio, ed a conoscere, ed odiare voi stessi. *Sesto*, di osservare fedelmente la regola, ch'è nella prima considerazione del secondo Esercizio per giudicar santamente del giusto pregio delle cose, e per seguirle volentieri, e di buon cuore i sentimenti altrui. *Settimo*, di rendervi famigliari tutte le differenti maniere di tenervi alla presenza di Dio, le quali sono notate, e spiegate nella Lezione Spirituale, acciocchè tal soccorso non vi manchi giammai in questo Spirituale Combattimento.

Fine del terzo Giorno.

QUAR-

QUARTO GIORNO. 105

Le Cantele, che ci sono necessarie in questo Combattimento Spirituale per deludere le astuzie e le sottigliezze del nostro amor proprio, e della nostra corrotta Natura.

ESERCIZIO PRIMO.

La prima regola, che è di ben indirizzare la nostra intenzione, e di regolar la nostra volontà, affinchè in tutte le cose sia conforme a quella di Dio.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che per riuscire felicemente in questo Combattimento, e per far progresso in poco tempo nella Vita dello Spirito non bisogna solamente volere, o fare le cose, che sono grate a Dio, ma bisogna volerle, e farle per impulso di lui, e unicamente per piacere ad esso, non volendo se non ciò ch'egli vuole, e non operando, che da lui, o per esso lui, e questa è la più sublime, e la più Santa maniera d'operare, che proporsi possa chiunque sia amante della vera Pietà.

Con-

Confondetevi, riflettendo quanto siate stato fin' ad ora lontano da questa maniera d'operare, e da questa purità d'intenzione. Fate proponimento di esser attento a dirizzare la vostra intenzione in tutto ciò, che farete, nella maniera, che poc' anzi avete considerata, se non volete perdere il tempo, e render inutili le vostre azioni.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Chiedete questa purità d'intenzione; rinunziate nella di lui Santa Presenza ad ogn' altro fine, ed a qualunque ricerca di voi stessi, e fatelo con una grande sincerità.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, quanto è mai grande la corruzione della nostra Natura, poichè ella è sì inchinevole, e propende a ricercare in qualunque cosa i suoi vantaggi, e la sua propria soddisfazione anche nelle cose più Sante o spirituali, di cui si pasce con eccesso, come d'una ghiottoneria, o vivanda a suo gusto, il che interamente s'oppona allo Spirito di Dio.

Considerate, quanto sia lagrimevole questa corruzione, essendo essa la cagione, che ancora quando vien proposto

sto

sto alla nostra Volontà qualche bene s'ella lo vuole, ciò non è per lo più per l'inspirazione, ed impulso, che la Volontà di Dio le imprime, nè per motivo di unicamente cercar la sua gloria, ma per la propria soddisfazione, che vi ritrova, o per il bene, ed onore, o per altri avvantaggi, che ne attende, il che è un'inganno altrettanto più occulto, e coperto, quanto la cosa è più perfetta, o più santa, talmente che fino in desiderare Dio medesimo possiamo essere ingannati dalla sottigliezza del nostro amor proprio, se in questo desiderio abbiamo per oggetto la soddisfazione, che vi riceviamo, e il bene, o l'onore, che ne speriamo, anzichè la Volontà di Dio, e il suo divin beneplacito.

Ringraziate Dio di questi lumi, risolvete d'approfittarvene, ed esaminare i più occulti movimenti del vostro cuore per discernere sinceramente alla presenza di Dio per qual fine operiate. Diffidate sempre di voi stessi, e della sagacità del vostro amor proprio. Spiegatevi bene avanti a Dio, allorchè indirizzerete la vostra intenzione.

Il Colloquio colla Santissima Vergine. Pregate la d'instruirvi in una cosa
sì

108 *Il Combattimento Spirituale*
si necessaria, e in cui ella è stata sem-
pre sì fedele.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, che per evitare un' in-
fidia sì perniziosa bisogna osservar
fedelmente la pratica seguente. Qual-
lora si presenta alcuna cosa, che Dio
vuole da noi, prima di permettere al-
la nostra Volontà d'abbracciarla, bi-
ogna alzar la mente a Dio, e vedere s'
è sua Volontà, che noi la vogliamo,
e poi volerla pel solo fine del di lui
onore, e della di lui gloria, e perchè
egli la vuole. Bisogna praticare lo stes-
so in ciò, che Dio non vuole, e quan-
do ci s'offre qualche cosa di questa na-
tura, non bisogna accordare al nostro
cuore di abborrirla, nè di rigettarla,
se prima la mente non abbia fatta la
medesima riflessione, e la stessa sommi-
sione, ed avendo conosciuto, che ciò
non è di voler di Dio, fa duopo non
volarlo in alcun modo, come stimolati
e diretti dalla Volontà del medesimo
Dio. Fate conto di questa pratica, pro-
ponete d'uiarla, e di rendervela fami-
gliare.

Il Colloquio col vostro Angelo Cù-
stode. Pregatelo di ringraziarvi delle sue
inspi-

inspirazioni, affine di non dimenticarvi mai d'una pratica sì santa.

CONSIDERAZIONE IV.

Considerate, e state in guardia, perchè gli aguati della nostra natura corrotta troppo fina in cercar se medesima, sono difficilissimi a conoscersi; imperciocchè noi di sovente ci lusinghiamo di avere questa purità d'intenzione, e di operare per un impulso tutto divino, e pure non è così; mentre in verità non operiamo, che pel nostro amor proprio. Per evitar quest'inganno ci è duopo diffidar di noi stessi, star bene sulla nostra guardia, ed usare una gran diligenza in purificare la nostra intenzione al principio di tutte le nostre Opere, e non intraprendere, nè lasciare giammai cosa alcuna, se non per quell'unico, e puro fine della volontà, e beneplacito di Dio.

Concepitate un santo odio contro voi stesso; pregate nostro Signore, che vi sciolga tutti i legami del vostro amor proprio, e che vi doni un cuor fedele, non curante che della sua Gloria, e dell'adempimento del suo Santo volere.

Il Colloquio col vostro Angelo San-

110 *Il Combattimento Spirituale*
to. Pregatelo, che vi discuopra il vostro amor proprio, e che schianti dal vostro cuore ogni ricerca di voi medesimi.

ESERCIZIO SECONDO.

Continuazione del medesimo
Soggetto.

Come si debba metter in pratica ciò, che detto abbiamo della purità d'intenzione, e del modo di ottenerla da Dio,

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate come dobbiamo dipor-
tarci per fare una pratica fedele
di quanto abbiain detto nel preceden-
te Esercizio. Nelle azioni di corta du-
rata, sieno interne o esteriori, basta a-
vere virtualmente, o generalmente que-
sto puro motivo di piacere a Dio, e
di fare la sua volontà; ma nelle azio-
ni di più lunga durata bisogna attual-
mente indirizzare la nostra intenzione
nel principio delle medesime, e nel
progresso rinnovarla di quando in quan-
do per conservarla sempre retta fino al
fine, e per non cadere nelle panie, e
lac-

Iacchi del nostro amor naturale, il quale essendo più portato a compiacere se stesso, che Dio, di sovente ci distrae da' nostri primi oggetti, e ne sostituisce degli altri, che ci fanno cangiare il fine, attalchè ciò, che al principio abbiamo voluto per piacere a Dio, nel progresso, e verso il fine lo vogliamo per piacere a noi stessi.

Fate uso di queste istruzioni. Chiedete a Dio la grazia d'esser fedel nel praticarle; pregatelo, che vi liberi da questa lusinghiera passione, che ci arreca tanto svantaggio. Rinunziate ad ogni ricerca di voi medesimi.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate ancora, che se noi non istiamo bene in guardia in questo affare, a poco a poco e quasi insensibilmente e coi piedi della nostra corrotta Natura, ciò che si è cominciato con una retta intenzione, si continua, e poi si compie con molta imperfezione. In fatti noi abbiamo una sì grande compiacenza per i nostri parti, che ci dimentichiamo affatto del divin beneplacito, il quale era il fine della nostra impresa, e la prima intenzione, con la quale incominciammo ad operare,

rare , e ci attacchiamo sì fortemente alla nostra propria soddisfazione , oppure all'onore , ed ai vantaggi , che ce ne provengono , che se addiviene , che siamo impediti dal proseguimento dell'opera da qualche infermità , o da qualche creatura , che ci si opponga , o da qualch'altro accidente , ne diventiamo tutti turbati e mesti , e non ci sottomettiamo se non con grandissima pena , e con violenza ad amare questi ostacoli , che Dio ci manda o ci permette , e ben sovente ancora ci lasciamo trasportare alle inormorazioni , e impertinenti querele , per non dire , alle bestemmie . Il che fa vedere assai chiaro , quanto siamo lontani dalla purità d'intenzione , con cui intraprenderemo questa buon'Opera , e quanto fortemente siamo poi attaccati alla nostra soddisfazione particolare ; conciosiacchè colui , che fa tutte le sue azioni mosso dalla Volontà di Dio , e pel solo motivo del suo beneplacito , e della sua Gloria , non vuole piuttosto una cosa che l'altra , e non la vuole , se non in quanto ella piace a Dio , e nella maniera , e nel tempo , che gli è più aggradevole , rimanendo ugualmente contento d'averla , e di non averla ,
aven-

avendo egli sempre ciò , che brama , cioè ciò , che piace a Dio .

Concepitate un Sant' odio contro voi stessi ; abbiate orrore della corruzione della vostra natura ; rinunziate in presenza di Dio a qualunque ricerca di voi medesimi : domandategli un cuor fedele per non amare in tutte le cose , che la sua gloria , e l' adempimento del suo santo volere .

Il Colloquio colla Santissima Vergine , che fu sì fedele , e sì pura in tutte le sue intenzioni . Pregatela di purgare il vostro cuore da tutto ciò , che si oppone a questa fedeltà .

CONSIDERAZIONE III.

Considerate ciò , che bisogna fare per avere questa purità d' intenzione in tutte le nostre azioni . Egli è duopo esser sempre studiosamente raccolti in noi stessi , e ricordarci d' indirizzare la nostra intenzione al principio di tutte le nostre operazioni , come abbiain detto di sopra ; e se accade , che la presente disposizione del nostro interno ci porti ad abbracciar la Virtù per isfuggire le pene dell' Inferno , o per meritare il Paradiso , bisogna ricordarci di farlo , perchè tal' è il beneplacito di Dio , il qua-

le desidera, che tutti gli Uomini si salvino, e non vuole che alcuno di loro perisca. Non dobbiamo mai allontanarci da questo motivo, nè da questo fine, ma a lui condurre tutti gli altri, essendo egli di sì gran merito, e valore, che un'azione per bassa, e picciola, che sia, se sia fatta con questa pura e retta intenzione, che abbiamo poc' anzi spiegata, vale incomparabilmente più di molte altre della maggior importanza, che fatte sieno senza questo motivo. Bisogna altresì chiedere a Dio questa purità d'intenzione con perseveranza, e per obbligarci a non scordarcene giammai, dobbiamo considerare ciò, che Dio è in se stesso; com'egli merita infinitamente d'esser fervito, e onorato; e li beni grandissimi, che abbiamo ricevuto dalla sua liberalità pel solo motivo del suo amore, e, se sia duopo bisogna estendere questo pensiero considerando quanto Iddio ci ha obbligati, onorati, ed amati nella Creazione, creati avendoci a sua immagine, e somiglianza, ed avendoci sottoposte tutte le creature; nella Redenzione, inviato avendo non un Angelo, ma il suo unico Figliuolo per riscattarci, non col prezzo corruttibile dell'oro, e dell'argento, ma col suo
pre-

prezioso Sangue, e con una morte ugualmente crudele, che obbrobriosa; nella conservazione, difendendoci ad ogni momento da' nostri Nemici, combattendo esso medesimo per noi, e rinforzandoci nelle nostre debolezze col mezzo d'un cibo tutto celeste, qual'è il di lui Sacratissimo Corpo, e preziosissimo Sangue; dal che chiaramente si scorge la stima e il conto, eh'ei fa di noi, e l'amor che ci porta. Finalmente bisogna aver sempre in veduta l'immagine de' suoi benefizj, e conservare nella nostr' anima un sentimento ben' alto, e sublime della grandezza, e maestà di Dio, che merita un' onore, ed un'amore infinito, affinchè colpiti da tutte queste considerazioni non operiamo più, che pel suo amore, e per la sua gloria.

Ringraziate Dio di queste cognizioni. Fate tutto il vostro tesoro di questa purità d'intenzione. Chiedetela a Dio con perseveranza, e con una gran confidenza nella sua bontà, e nella sua misericordia. Ponetevi di sovente a mente questi sì possenti motivi poc' anzi accennati affine d'obbligarvi efficacemente a questa purità d'intenzione.

Il Colloquio con Dio. Conferite con lui di questa purità d'intenzione come

116 *Il Combattimento Spirituale*
dell' industria la più importante, e la
più necessaria per ben riucire in que-
sto Combattimento Spirituale, e senza
la quale voi fareste uno stordito, e un
temerario a presumere di venire alle
prese co' vostri nemici.

ESERCIZIO TERZO.

*Delle due volontà contrarie, che sono in
noi, e quale destrezza, e cautela usar
dobbiamo nella guerra, che hanno fra
di loro.*

L' Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che vi sono in noi due
volontà, l'una è quella della ra-
gione, che perciò chiamasi ragionevo-
le, e superiore, e l' altra è quella del
senso, che si appella sensuale, e infe-
riore, e che indifferentemente si espri-
me con questi nomi di senso, di appe-
tito, della carne, e di passione; e seb-
bene l'una, e l'altra si possa dire Vo-
lontà, con tutto ciò, siccome da' sensi
non siamo costituiti nell'esser di uomo,
ma bensì dalla ragione, così non dee
dirsi propriamente *volere* quando l' ap-
petito sensuale tende a qualche ogget-
to,

to , ma solamente quando il ragione-
vole vi acconsente ; d'onde ne viene ,
che tutta la nostra guerra spirituale
principalmente consiste in ciò , che la
volontà superiore, e ragionevole essen-
do situata come in mezzo tra la volon-
tà divina, ch'è al di sopra di lei , e
la volontà inferiore, ch'è al di sotto ,
ella è perpetuamente combattuta dall'
una, e dall'altra , che fanno continui
sforzi, per sottometterla , e tirarla al
proprio partito.

Rinunziate per sempre a questa vo-
lontà sensuale , che vi è comune co'
Bruti . Desiderate ardentemente di assog-
gettarla alla volontà ragionevole , e
questa a quella di Dio .

Il Colloquio con nostro Signor Ge-
sù Cristo . Protestategli , che la vostra
maggior passione è di fargli un sacrifi-
zio di queste due volontà , e di non
volerne aver mai altra, che la sua .

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che questa guerra non
è di travaglio a coloro, che han-
no di già fatto l' abito o nelle virtù ,
o ne' vizj , e che sono risoluti di per-
severarvi, come lo ha egregiamente av-
vertito S. Agostino , imperciocchè gli

G 5

uni

118 *Il Combattimento Spirituale*

uni agevolmente s' accordano alla volontà divina, e gli altri alla sensuale : ma una gran pena, e gran combattimento si prova massimamente nel principio, quando si propone di cangiar vita, e di scuotere il giogo della carne per conservarsi all'amore, ed al servizio di Dio, principalmente quallora si è invecchiato negli abiti cattivi, e peccaminosi ; imperciocchè i colpi, che la volontà superiore riceve e dall'alto e dal basso, cioè a dire, dalla volontà di Dio, e dalla inclinazione o volontà sensuale, che la combattono incessantemente, sono sì aspri, sì violenti, e sensibili, che un'anima è quasi ridotta all'estremo delle noje, e delle agonie, che soffre.

Dichiarate una guerra aperta a tutti i movimenti della vostra volontà sensuale ; non vi scoraggiate per le difficoltà, che potete incontrare in facendole resistenza ; assicuratevi, che quanto più generosamente le resisterete, ella vi recherà minore la pena.

Il Colloquio colla Vergine Santissima. Imperciocchè sebben'ella non abbia mai sofferti somiglievoli combattimenti, fa però la necessità, che abbiamo della grazia di Dio per non soccombervi. Pregatela ad assistervi.

CON-

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, ch'egli è impossibile di arrivare giammai alla perfezione, anzi di nè tampoco fare alcun progresso nella virtù, nè di meritare il titolo di servo di Dio, se non si risolve di esercitarsi vigorosamente in questo Spirituale Combattimento, e se non si fa violenza per superare le difficoltà, che s'incontrano nell'abbattere le vane soddisfazioni, alle quali la nostra malvagia inclinazione ci può avere attaccati. Non v'è impresa più malagevole di questa, per ilchè si pochi son quelli, che giungono alla perfezione; imperciocchè quallora si veggono le difficoltà, che seco porta la resistenza, che bisogna fare ad un' infinità di appetiti, i quali non contenti di combatterci si urtano fra di loro, e cagionano un continuo disturbo nella nostr'anima; non si fa risolvere efficacemente ad attaccarli, e molto meno a superarli facendo loro resistenza, ma anzi si depongono l'armi, e manca eziandio il cuore al presentarsi di questi fieri nemici, i quali poi ci tiranneggiano crudelmente.

Chiedete a Dio una santa generosità, ed un coraggio invincibile. Protestategli,

G 6

gli,

gli, che voi bramate di fare una guerra aperta a tutto ciò, che si oppone al suo spirito, e che partecipa della carne, e del sangue. Domandategli la grazia di non consentire giammai a cosa, che sia contraria al vostro stato, e indegna di que' illustri nomi di Cristiano, o di Religioso, che tanto vi adornano.

Il Colloquio col vostro Santo Angelo, affinch' egli sia con voi in tutte le vostre difficoltà, e che vi ajuti, e vi serva in tutti i vostri Combattimenti.

CONSIDERAZIONE IV.

Considerate in conseguenza, quanto grande è l'errore di alcuni, i quali applicandosi alla vita spirituale, amano se stessi più di quello, che loro conviene, benchè in verità non sappiano l'arte di amarsi sinceramente. Eglino scelgono gli esercizi più confortanti al loro gusto e talento, e lasciano quelli, che mortificano perfettamente le inclinazioni naturali, e le passioni sensitive, contro le quali, a far bene, si dovrebbe volgere tutto lo sforzo del combattimento, non usando di tutti gli esercizi spirituali se non quelli, che più servono a sì generoso disegno.

Abbiate compassione di queste persone,

ne, le quali da se medesime in coral guisa s'ingannano. Approfittatevi del loro errore, e risolvete di non applicarvi che agli esercizi, i quali saranno più atti a crocifiggere il vostro amor proprio, e ad umiliare il vostr' orgoglio.

Il Colloquio col vostro S. Angelo. Domandategli, che vi rischiarì co' suoi lumi, acciò ne' vostri esercizi non siate abbagliato da uno spirito di errore e d'illusione.

ESERCIZIO QUARTO.

La maniera di combattere contro i movimenti de' sensi, e gli atti che la volontà dee produrre per acquistare gli abiti delle virtù.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate come ci dobbiamo condurre, e gli atti che dobbiam fare allorchè la nostra volontà superiore e ragionevole è combattuta dalla volontà sensuale da una parte, e dalla divina dall'altra per ridurla al suo partito; imperciocchè se bramiamo che la volontà divina prevalga in noi al nostro

412 *Il Combattimento Spirituale*

stro appetito sensitivo, dobbiamo operare in questa maniera.

Primieramente, quando siamo assaliti e combattuti da alcuni movimenti inconsiderati del pravo appetito, bisogna tosto far loro una coraggiosa e valida resistenza, affinchè la volontà superiore non vi acconsenta. In secondo luogo cessati che siano questi movimenti bisogna eccitarli di nuovo per reprimerli più fortemente di prima, ciò che bisogna far di bel nuovo, e rintuzzarli non solamente con forza, ma altresì con santo sdegno e come abborrendoli.

Questa pratica di risvegliare in tal guisa dentro di noi le nostre particolari passioni debb'essere osservata contro tutti i nostri fregolati appetiti, eccetto nelle tentazioni della carne, imperciocchè, se vi è dell'onore, e della gloria in combattere, ve n'è di più nel fare una ritirata opportuna, quando conosciamo che le nostre forze non sono uguali a quelle de' nostri nemici. Eccezzuata adunque la passione dell'impurità, per tutte l'altre egli è duopo di loro opporre mille atti di rifiuti di sdegno di avversione e di orrore per impedire, che la nostra volontà superiore non v'acconsenta, e non abbandonare
giam-

giammai il combattimento se prima il nostro nemico non sia interamente debellato e vinto.

La ragione principale, che ci obbliga a risvegliare in cotal guisa le nostre proprie passioni, è perchè può accadere, che il Demonio accorgendosi della resistenza, che noi facciamo alle loro sregolatezze, sia per cessare dal sollevarle in noi, ed anche allorchè noi le ecciteremo, egli farà tutto lo sforzo per acchetarle per paura, che con questo esercizio non venghiamo ad acquistare l'abito delle virtù loro opposte, o pure affinchè vanamente crediamo, che i nostri vizj sieno affatto estinti, quando non sono, che addormentati. Questa è la ragione, per cui io dico esser bene di richiamare alla nostra memoria i pensieri, che cagionano in noi questi movimenti, di eccitarli, e di combatterli cogli atti della parte superiore più generosi di prima, procurando di reprimerli interamente in mezzo a' pensieri, ed alle ragioni, che li hanno fatti nascere, concependo per esse un tanto sdegno ed orrore, fino ad averle in abominazione : imperciocchè se noi rintuzziamo una passione o un vizio senza odiarlo, e solamente con una generale intenzio-

ne

ne di far bene, e di tenerci in pace piuttosto, che per un orrore singolare della sua deformità, corriamo rischio d'esser superati e vinti in qualch' altra occasione. Notate di passaggio, che eccettuato sempre il vizio dell' impurità, contro cui non dobbiamo combatter mai se non fuggendo.

In terzo luogo, dopo avere respinti questi assalti violenti del nostro depravato appetito bisogna fare degli atti delle virtù contrarie a questi vizj; per esempio, se abbiamo dell' avversione a qualche persona, che ci travaglia, dobbiamo primieramente desiderare d'esser esercitati dalla persona medesima; secondariamente bisogna procurare di sentire della gioja per i dispiaceri, ch' ella ci arreca, e prepararci a soffrirne ancor de' maggiori. In terzo luogo, s' egli è necessario, bisogna passare fino alla pratica d'alcuni atti esteriori verso questa medesima persona, usando con essa parole umili, e caritatevoli, mostrandole un cuore sempre aperto, e sempre pronto a servirla in qualunque occasione. E avvegnacchè sentiamo nel nostro interno questi atti sì deboli, e sì languidi, che ci sembri di farli contro la nostra volontà, non dobbiamo con tutto ciò

la-

lasciarli, o interromperli; imperciocchè per quanto fiacchi essi sieno, ci tengono sempre in lena di combattere, e ci aprono la strada alla vittoria nelle occasioni. Tutti questi atti debbono esser frequenti, e spesse fiate replicati, tanto gli atti di resistenza, di rifiuto, e d'avversione, come gli atti della virtù contraria; imperciocchè ci abbisognano più atti buoni per formare un abito virtuoso, che atti viziosi per acquistarne un cattivo, non essendo quelli siccome questi ajutati dalla natura corrotta.

Risolvete d'esser fedele in queste pratiche, concepitene una grande stima, e bramate con ardore di farne uso. Dichiarate una guerra aperta a tutti i vostri fregolati appetiti, e sebbene non vi molestino, non ve ne fidate punto, diffidate di voi stessi, finchè avrete vita.

Il Colloquio col vostro buon Angelo, affinchè vi assista co' suoi lumi, e non vi lasci sorprendere dalle sottigliezze del vostro amor proprio, nè dalle insidie dello spirito maligno.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che bisogna fare gli atti sovraccennati non solamente contro gli appetiti fregolati, e violenti, che

che sono li più capaci d'abbatterci, ma ancora contro li più piccioli e deboli, aprendo questi e facendo la strada agli altri che generano poi gli abiti viziosi, e per la poca cura, che alcuni hanno avuto di resistere a questi piccioli movimenti e di reprimerli dopo aver superati i maggiori ed i più gagliardi d'un medesimo vizio, è avvenuto loro, che quando meno vi pensavano si sono ritrovati più vivamente assaliti, e sono stati alla per fine superati e vinti con maggior danno e confusione di prima.

Proponete di non la perdonare neppure ad un solo de' vostri fregolati movimenti, avvegnachè ciò sia in cose leggiere. Non risparmiare a fatica per vincere voi stessi anche nelle più picciole cose: Animatevi a ciò colla considerazione, che Iddio vuole questo da voi, e che facendolo farete cosa a lui molto grata. Paventate assai il pregiudizio, che potete ricevere cedendo a questi piccioli movimenti.

Il Colloquio col vostro Santo Angelo, come il precedente.

CON-

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, che per riportare una vittoria sì importante e vantaggiosa sopra i nostri fregolati appetiti fa duopo, non solamente resistere ad esso loro, e metter in pratica tutte le precedenti istruzioni, ma ancora tal volta rinunziare agli affetti, ed ai desiderj delle cose, che ci sono permesse fuori della necessità; imperciocchè oltre il profitto inestimabile che ce ne verrà, questo ci renderà più disposti ancora ed abili a superarci ne' nostri fregolati appetiti, e quindi ci fortificheremo vieppiù, e acquisteremo un mezzo tutto particolare per vincere le tentazioni, scanseremo molte sorprese dell'infernale nemico, e faremo una cosa gratissima a Dio. Notate per conclusione di questo esercizio, che, siccome gli abiti de' vizj si producono colla frequente repetizione degli atti della volontà superiore allorchè cede a' movimenti dell'inferiore, così gli abiti delle virtù si formano colla frequente produzione degli atti di questa medesima volontà allora, quando ella si conforma agl'impulsi, ed alle impressioni di quella di Dio. E così la nostra volontà non sarà giammai virtuosa.

suola per quanto gagliarde sieno le ispirazioni con cui Iddio la muove, s'ella non vi consente; e non farà giammai propriamente viziola, per quanto sieno rigorose le passioni che la combattono, s'ella non cede loro, e non soccombe a' loro sforzi.

Ringraziate Dio di queste cognizioni. Proponete di approfittarvene, e di porle in pratica con la discrezione necessaria. Concepite un santo odio di voi stessi, che vi renderà tutte queste pratiche facili, e piacevoli.

Il Colloquio col vostro Santo Angelo. Pregatelo d'illuminare la vostra mente per conoscere quanto egli sia giusto che odiate voi stessi, affinchè per questo mezzo rinunziare più facilmente alle cose permesse non necessarie, osservando sempre le regole d'una prudente e santa discrezione.

L'Obblazione. Offeritevi a Dio con un cuore contrito d'essere stato fin' ora sì pieno d'amor proprio in tutte le cose, e d'aver piuttosto aderito a' movimenti del vostro fregolato appetito, e della vostra malvagia inclinazione, che a quelli della sua grazia e della sua divina volontà. Offritegli il vostro cuore ferito di questa contrizione, e chiedetegli

gli la grazia di fare in tutte le cose ciò ch'egli vuole da voi, e di non operare più se non a seconda de' suoi impulsi, e per il fine della sua gloria. Fategli un sacrificio del vostro depravato appetito con una ferma risoluzione d'assoggettarlo in tutte le cose alla ragione, ed al suo santo volere. Deliberatevi altresì di rinunziare tal volta alle cose lecite non necessarie, e tutto ciò non pel vantaggio che ne aspettate, ma per la maggior gloria di Dio, e perchè farete con ciò cosa, che gli sarà gratissima.

**La Lezione Spirituale pel quarto
Giorno.**

Dell' amor di Dio, altro soccorso importantissimo, ed efficacissimo per questo Combattimento Spirituale.

LI soccorsi, che il Cielo ci manda per rinforzare la nostra fiacchezza in questo Combattimento Spirituale hanno questo d'ammirabile, che l'uno chiama l'altro, e si seguitano così da vicino, che sembrano tenersi l'un l'altro per la mano di maniera, che avendo il primo, ch'è il soccorso della grazia divina, siamo sicuri d'aver tutti gli altri, principalmente se con fedeltà corris-

130 *Il Combattimento Spirituale*
rispondiamo a' suoi movimenti, e specialmente fiam certi del soccorso dell' amor di Dio, poichè la grazia non è giammai senza questo amore, nè questo amore senza la grazia. Le potenze e le facoltà, con cui operiamo naturalmente, presuppongono il nostro essere naturale; così l'amor di Dio, per cui siamo resi capaci d'operare sovranaturalmente, presuppone il nostro essere sovranaturale, al quale innalzati siamo dalla grazia. Nulla di meno perchè la grazia senza l'amor di Dio farebbe come un ente spogliato delle sue potenze, perciò molto più ci resta a dire dell'amor di Dio, di quello abbian detto della grazia, poichè senza questo amore la grazia medesima non farebbe un soccorso ma soltanto una qualità sovranaturale, che ci renderebbe grati a Dio: l'entrare però in tal guisa in questo spirituale arringo, farebbe come andare alla guerra senz'armi. Egli è l'amor di Dio, che ci dà forza, e coraggio; egli, che ci somministra la destrezza, e che ci fa vittoriosi di noi stessi, delle nostre passioni, e di tutte le podestà infernali. Con questo amore la grazia è sempre vittoriosa; egli produce nella nostr'anima gli abiti di

fi di tutte le virtù per mezzo degli atti eroici, che ci fa fare in mezzo alle maggiori difficoltà: in una parola, egli è l'ajuto più importante e più efficace, che dal Cielo ci provenga per fiancheggiare la nostra debolezza, e sostenerla nelle nostre battaglie.

L'amor di Dio è quella forza e virtù celeste, che il Redentore promise a' suoi discepoli allorchè lo Spirito Santo (*Luc. 4. v. 9.*), ch'è l'amor per essenza, disceso fosse sovra di essi sotto il simbolo di fuoco. Egli è una forza e virtù, che viene dal Cielo, ma sì grande, che in qualche maniera è infinita. Coloro, che ricevono nella lor anima lo Spirito Santo, siccome hanno Dio in se stessi, così hanno più di forza di tutte le cose che sono inferiori a Dio, di maniera che nè la carne nè il Mondo nè tutte le potenze infernali possono fare cosa alcuna contro di loro. Il Dottore Serafico S. Bonaventura ci assicura, che l'amor di Dio è tutta la forza d'un cuor generoso; questo amore, dice il Santo, non fa che sia tornar addietro, egli non teme punto i pericoli, non fugge i travagli, intraprende le cose più ardue e malagevoli, e soffre pazientemente tutto ciò, che l'offende: gli facciano pur guer-

guerra tutti assieme i vizj, le passioni, ed anche i Demonj tutti conspirino contro di lui, che, s'è vero amor di Dio, non farà giammai superato e vinto.

San Pier Grisologo afferma, che questo amore fa, che l'uomo trionfi anche con piacere di tutte le tentazioni. Ama Iddio, o mortale, dice questa bocca d'oro, ma amalo perfettamente, affinchè tu possa senza pena superare gli sforzi de' tuoi nemici. Ella è una maniera di combattere ben facile e soave, quella di trionfare di tutti li vizj con le forze dell'amore. In una parola, quest' amore è di una virtù sì divina, che, al dir di Bernardo Santo, egli ci rende facile, e gradevole tutto ciò, che vi è di più austero e difficile nella strada della perfezione. Tra tutte le passioni, dice S. Agostino, il solo amore si vergogna di dire, questa cosa mi dà pena, perchè (eccone la ragione assegnata dal Santo medesimo) i travagli non rincrescono punto, ma piacciono a quelli che amano, mentre amando non si travaglia, o almeno non si sente il travaglio.

Allora quando Gesù Cristo s'incamminò alla Croce, riguardò la sua morte, e tutte le pene che la dovevano precedere, come un'evidente testimonianza

za dell'amore, ch'ei portava al divino suo Padre, e stimolato da questo amore uscì dal Cenacolo, e andò ad incontrare i suoi nemici; acciocchè, disse egli, *il Mondo conosca ch'io amo il mio Padre, forgete, e usciamo da questo luogo* (Joan. 14. v. 31.). Questo amore di Gesù Cristo fu sì grande ed eccessivo, che Tertulliano ha ardito d'affermare (*Lib. de pat.*), che l'amore fece soffrire ben molti tormenti a questo divin Salvatore più per piacere, che per necessità: e qual'obbligo, dice questo grand'uomo, aveva egli mai d'aggiugnere a questa morte tante morti, a questo supplizio tanti supplizj, tante pene, e tanti obbrobrj? Egli risponde, e conchiude, che l'amore faceva provare a Gesù Cristo una spezie di piacere di praticare in eroica maniera tutte le più eccelse virtù, la pazienza, l'umiltà, la mansuetudine in mezzo alla più orribile crudeltà, ed alla più stravagante infamia, ch'abbia giammai saputo inventare l'inferno.

Che diremo noi dunque adesso dell'ajuto, che ci reca l'amor di Dio in questo Combattimento Spirituale? Se vogliamo saperne qualche cosa oltre il già detto, bisogna domandarlo a' Mar-

H

tiri, j

134 *Il Combattimento Spirituale*
tiri, e a tanti Santi che si sono da se medesimi più crudelmente martirizzati di quello avessero saputo fare tutti i carnefici, ed i tiranni più dispietati e crudeli; imperciocchè la rabbia di questi non poteva durare che alcune ore, o al più alcuni giorni, laddove l'amore ha prolungato ad essi il loro martirio tanto tempo, quanto è piaciuto a Dio di prolungar la lor vita. Chiedete ad essi; chi ha fatto loro soffrire tanti travagli, e digiuni, e vigilie, e discipline, e tormenti? chi li ha resi come insensibili a tutto ciò, che ci reca spavento, e sì gagliardamente ci respinge addietro nel cammino della perfezione? ed eglino vi risponderanno, che questo fu l'amor di Dio. Quelli, che amano, nulla ritrovano di penoso nelle lor pene, o non ritrovan pene nel loro amore; eglino non sentono punto i loro travagli, o se li sentono, li amano. Siccome non si può amare Gesù Cristo senza ritrovare il suo giogo infinitamente amabile e soave, e senza provare, ch'egli è all'anima, non come un carico pesante alle spalle d'un uomo debole e fiacco, ma come le ali ad un'augello, giusta il nobile pensiero di S. Agostino; così non può dirsi che s'
ami

ami Iddio, se l'amor suo non ci fa trovare tutte le cose dolci ed agevoli. O mio Dio, sclamava il divoto S. Bernardo, il servizio, che vi rendo, appena dura un' ora! che se è più lungo, l'amore non mi lascia sentirlo.

In verità, poichè questo soccorso è sì grande e sicuro, noi avremmo gran torto d' impegnarci in questo Spirituale Combattimento senza prima fare tutt' i nostri sforzi per chiederlo, ed ottenerlo dal Cielo a nostro vantaggio. Vary sono i mezzi per acquistarlo.

Il primo è di chiederlo a Dio con perseveranza. Questo mezzo è doppiamente efficace, perchè, oltre la virtù che ha l' orazione d' ottenere ciò che diede, essa ci fa contrarre una santa familiarità con Dio, il qual pure è un mezzo propriissimo per produrre in noi questo amore in grado eminente.

Un' altro mezzo è di considerare la grandezza delle perfezioni, e degli attributi di Dio, ciò ch' egli è in se stesso, e ciò ch' egli è a nostro riguardo, perchè una tal considerazione ce lo rende amabile al maggior segno.

Bisogna altresì considerare, qual sia l'esser di Dio, quale la sua possanza, la sua sapienza, la sua bontà; ciò che Dio

H 2

ha

ha fatto per noi, e con qual'amore l'ha fatto; e ciò che farebbe ancor pronto a fare, se vi fosse il bisogno; bisogna finalmente riflettere a ciò, che fa tutt' i giorni per noi, e a ciò, che preparato ci tiene dopo questa vita, se osservaremo i suoi Commandamenti con gran purezza di cuore.

L'essenza di Dio è incomprendibile al nostro Spirito: niuno può dire ciò, ch' egli è, se non egli medesimo, che da se solo si comprende; così niuno lo disse giammai, se non egli medesimo allorchè rispose a Mosè: io sono quello, che sono (*Ex. 3. v. 14.*). Questo nome gli è talmente proprio, che non può essere adattato ad alcuna Creatura, nè ai Principi della terra, nè agli Angeli, nè agli Uomini, nè a tutto il Mondo insieme, perchè tutto ciò che è fuor di Dio non ha, che un'essere partecipato, e non è, che un puro niente in paragone di lui.

La Potenza di Dio ci è nota, e palese per le sue Opere. Tutto il potere di tutti gli Uomini uniti insieme non potrebbe fabbricare neppur una picciola Cassetta senza impiegarvi l'industria degli Artefici, li materiali necessarj, e un certo numero di giorni; e pure con tut-

to 'ciò la cosa non riesce per lo più secondo il loro disegno, e rimane imperfetta, e difettosa in più maniere; laddove Iddio colla sua potenza ha creato dal nulla tutto questo grande Universo in un'istante, e ne può ancora creare infiniti altri, e colla medesima facilità distruggerli, ed annientarli.

La Sapienza di Dio è un'abisso, che lo Spirito umano non può penetrare. Egli è impossibile a qualunque mente creata di comprendere quanto grande, e profonda sia la sua Sapienza. Per formarne qualche idea basta, che fissiamo lo sguardo nelle opere da lui fatte fuori di se, nella struttura del Cielo, e della Terra, nella varietà delle cose, che riempiono questo Mondo, e vedremo quanto l'incomprensibile Sapienza di questo divino Architetto vi risplenda d'una maniera ammirabile. Se poi consideriamo la vita degli Uomini, la diversità degli accidenti, le vicende delle cose, e che non v'è disordine sì grande, che non sia una condotta della sua altissima sapienza: e se al di sopra di tutto ciò consideriamo ancora i Misteri della nostra Redenzione, li ritroveremo ridondanti d'una sì profonda

sapienza, che alla vista di tutte queste maraviglie non potremo trattenerci dallo scclamare ripieni di stupore. Oh profondità delle ricchezze della sapienza, e della scienza di Dio!

La Bontà di Dio, siccome tutte l'altre di lui perfezioni, è incomprendibile in se stessa, e in ciò, che al di fuori si appalesa, è infinitamente ammirevole. Ella si diffonde in tutte le cose, e nulla vi ha nell' Universo, in cui non se ne possa rimarcare qualche traccia. La Creazione è un' effetto della Bontà di Dio, la conservazione, e il governo del Mondo ne sono pure effetti; e la nostra Redenzione ci fa conoscere ad evidenza, che questa bontà è infinita; poichè ella lo mosse a donarci il suo proprio Figliuolo per nostro riscatto, e per nostro cibo.

Per la Bontà di Dio ci basti sapere, esser ella tale e sì grande, che Iddio contemplando se stesso nella sua eternità, senza che giammai si rivolga ad alcuna Creatura, è infinitamente contento e beato secondo tutta la sua interminabile capacità.

Per infiammarci sempre più in questo amore, e per accendere questo divino fuoco ne' nostri cuori, bisogna conside-
rare

fare ciò, che è Dio a nostro riguardo, cioè a dire, ciò ch'egli ha fatto, e ciò che farebbe ancora pronto a fare in nostro vantaggio se fosse duopo. Possiamo conoscere queste cose colla considerazione del beneficio della Creazione, e ancora più con quello della Redenzione. L'amore, con cui egli ha operata la nostra salvezza, sorpassa in qualche maniera l'infinito: il prezzo di questa Redenzione è infinito, ma il suo amore va ancora più avanti; imperciocchè egli vorrebbe patire di più, e morire ancora più volte, se fosse necessario per salvarci.

Dobbiamo considerare, quanto Iddio tutt'i giorni, e incessantemente fa per noi. Non v'è momento, in cui l'Uomo non riceva da Dio nuovi benefizj; imperciocchè ad ogni momento egli lo crea in qualche maniera di nuovo conservandolo, e incessantemente lo serve delle sue Creature; il Cielo, l'Aria, la Terra, il Mare, e quanto vi è nell'universo non esistendo, che per uso di lui. In tutt'i giorni egli offerisce lui la sua grazia richiamandolo dal male al bene, per guardarlo dal cadere nel peccato; e quando vi sia caduto, gli esibisce il suo ajuto per rialzarlo, e per impedire
la

la ricaduta. Egli lo aspetta, lo invita, e lo chiama a penitenza, e se daddovero si converte, la sua bontà è più sollecita a donargli il perdono delle sue colpe, di quello sia egli stesso pronto a riceverlo. Tutt' i giorni gli dona il suo Figliuolo con tutt' i tesori di sua Passione, e della sua Croce, e gl' imbandisce un banchetto nel Santo Sacramento dell' Altare, che dura sempre, ed è incessantemente fornito del suo Sacratissimo Corpo, e preziosissimo Sangue.

Fa di mestieri principalmente considerare l'eccesso della bontà di Dio in sopportare li peccatori, e nell'aspettarli a penitenza, e per vedere questa meraviglia nel suo più chiaro giorno, è da ponderarsi, che siccome Iddio ama al sommo la virtù, così odia infinitamente il vizio; dal che possiamo inferire, quanto sia grande la sua bontà, perocchè ella gli fa soffrire il peccatore, il qual commette avanti agl' occhi tuoi, ed alla sua presenza tanti enormi misfatti, e non una sol volta, ma tante e tante volte, che sono senza numero, e ciò non ostante sembra, vi sia un contrasto tra il peccatore e Dio a chi tralascierà più presto o il peccatore d'offen-

offendere, o Dio di perdonare. Certamente questa considerazione debb'espugnare il peccatore, e convertirlo; che se nol fa, egli è ben in uno stato deplorabile, e v'è gran motivo di temere i giudizj imperiscrutabili di Dio, da cui veggiamo di sovente uscire dei colpi della sua collera altrettanto più spaventevoli, quanto più maravigliosi, e irrimediabili.

Finalmente dobbiamo considerare ciò, che Dio ha preparato nel Cielo dopo questa mortal vita, non solamente a' suoi servi fedeli, ma ancora a' peccatori, che a lui si convertono. E qui mi trovo ben imbarazzato per non poterne dir qualche cosa; imperciocchè, chi potrà mai comprendere, che l' Uomo abbia il grand'onore d'essere ammesso tra i commensali di Dio, e che Dio medesimo lo serva, e lo sazj della sua Beatitudine? chi potrà immaginarsi, che un' Anima entri nella gioja del suo Signore, e nel godimento de' suoi propri piaceri? E chi potrà concepire l'amore, che Dio porta a' suoi eletti, e l'onore, eh' egli fa loro nel Paradiso, che S. Tommaso esprime con termini capaci di recare ammirazione a' più sublimi Serafini? Il terzo vantaggio, dice questo

142 *Il Combattimento Spirituale*

sto Santo Dottore (*D. Thom. Opusc. 63.*), dopo averne accennati due altri non meno ammirabili, consiste in ciò, che Dio onnipotente s'abbassa fino a quest'eccesso d'umiltà verso gli Angeli, e le Anime de Comprensori, come s'egli fosse l'chiavo di ciascuno di loro in particolare, e ciascuno d'essi fosse Dio di Dio medesimo. Dopo quest'espressioni non so più che dire, lo stupore mi fa cadere dalla mano la penna, e mi fa coraggio a prender l'armi per entrare in questo Combattimento Spirituale, sicuro della Vittoria, se piace alla bontà di Dio donarmi la sua grazia, ed il suo amore.

Il Frutto del quarto Giorno.

IL frutto di questo giorno debb'essere un fermo proponimento di non operare, se non con la maggiore purità d'intenzione, che vi farà possibile; di rinunciare alla vostra propria volontà, alla vostra soddisfazione, ed a qualunque ricerca di voi stesso; di non operare in avvenire, che per l'impulso della volontà di Dio; di non fidarvi mai di voi stesso, e delle fortigliezze del vostro amor proprio, e di bene spie-

spiegarvi avanti a Dio indirizzando le vostre intenzioni, osservando perciò la pratica toccata nella terza considerazione del secondo esercizio; d'osservare le regole, che abbiamo prescritte in questo medesimo esercizio per la rettitudine delle vostre intenzioni; di dichiarare una guerra aperta alla vostra volontà sensitiva, e a tutt'i vostri fregolati appetiti, e di combatterli nella maniera accennata nel quarto esercizio; e perchè le vittorie vi si rendano più facili, di rinunciare ancora qualche volta alle cose lecite non necessarie, sempre con direzione, benchè sempre con un santo fervore per imitare vieppiù nostro Signor Gesù Cristo, il quale non ha mai voluto compiacere a se medesimo giusta il testimonio dell' Apostolo. Finalmente bisogna che procuriate a tutto vostro potere di cavare dalla Lezione Spirituale il frutto delizioso dell' amor di Dio, ch'è il più possente, e sicuro ajuto che venir ci possa dal Cielo per trionfar senza pena di tutt'i nostri maggiori nemici, che sono le nostre fregolate passioni.

Fine del quarto Giorno.

QUIN-

QUINTO GIORNO.

D'alcune cautele, che ci sono necessarie in questo Spirituale Combattimento.

ESERCIZIO PRIMO.

Come dobbiamo diportarci, quando la Volontà Superiore sembra vinta dall'Inferiore.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che nei Combattimenti, che occorrono trà queste due Volontà che sono in noi, non di rado succede, che ci sembra, che la Superiore già stia per darsi vinta, imperciocchè non sentiamo in lei un certo volere efficace di resistere gagliardamente ai movimenti dell'Inferiore; ma non perciò bisogna perdersi d'animo, nè tenersi per vinti, e lasciare di far resistenza, poichè siamo sempre vittoriosi e padroni della Tentazione fin' a tanto, ch' evidentemente non veggiamo di avervi acconsentito: imperciocchè, siccome la nostra Volontà superiore non ha bisogno del soccorso degl' inferiori
appe-

appetiti per produrre i suoi atti , così non può giammai esser costretta di loro arrendersi qualora la combattono , s'ella non lo voglia ; avendola Iddio dotata d'una libertà sì perfetta , e d'una tal forza , che sebbene tutti gli appetiti della parte inferiore , e tutt'i Demonj , e tutto il Mondo insieme congiurino e s'armino contro di lei combattendola da ogni parte , essa può sempre loro mal grado operare con tutta la libertà , che gli conviene . Allorchè dunque ella è assalita con tanto vigore dalla suggestione dell' Inferiore , o dalla tentazione del Demonio , che ci pare , ella sia come soffocata , ed oppressa dalle loro violenze , bisogna far cuore , e difendersi a tutto potere dicendo arditamente , nò , io non cedo punto , non vò in alcun modo acconsentire a ciò , che mi è vietato ; E come colui , che è alle prese col suo Nemico sentendo la sua Spada impegnata sforzasi di saltare addietro per diiciogliersi , e per dar nuovi colpi ; così noi dobbiamo procurare nel dolore di questa tenzone di ritirarci un poco con un'atto di diffidenza di noi stessi , riflettendo che noi siamo un nulla , e che niente possiamo , e poi di lancio con un'atto di Confi-

I den-

146 *Il Combattimento Spirituale*
denza in Dio vibrare un colpo alla tentazione, ed alla passione nemica, dicendo, Signore ajutatemi ; mio Dio siate meco.

Fate gran conto di queste industrie, e di queste istruzioni. Pregate Dio, che fortifichi la vostra Volontà affine di resistere generosamente ai movimenti delle vostre passioni. Proponete di fare con efficacia questi atti di resistenza, affinchè non abbiate alcun motivo di dubitare del consenso della vostra Volontà.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Esponetegli le vostre debolezze, e infermità, e pregatelo di fortificarvi colla sua Grazia.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate un'altra maniera di procedere in questi medesimi Combattimenti, ed è di chiamar l'Intelletto in ajuto della Volontà, quando il nemico ci da tempo, considerando diverse verità, alla vista delle quali la Volontà prende lena, e s'anima contro i suoi nemici: per esempio, se siamo investiti da qualche persecuzione o da qualche afflizione, e che siamo sì fortemente combattuti dagli assalti dell'impazienza, che
ci

ci veggiamo in procinto di perderci, bisogna procurare di fortificarci con le considerazioni seguenti.

Bisogna considerare, se abbiamo meritato ciò, che soffriamo, o se gli abbiamo data occasione, ben giusto essendo, che sopportiamo pazientemente la ferita, che ci siam fatti colle proprie mani. E se ci pare di non averci per nostra colpa procacciato questo male, rivolger dobbiamo il pensiero sopra i nostri peccati passati, che non abbiām ancora scontati con una vera penitenza, e veggendo, che la bontà di Dio cangia per sua misericordia la pena eterna, o temporale, che era loro dovuta nell'Inferno, o nel Purgatorio, in una tribulazione assai leggiera siccome quella, sotto cui gemmiamo, bisogna ricevere questo cambiamento di pena con piacere, e rendimento di grazie.

Bisogna ancora riflettere, che non si entra in Cielo se non per la porta stretta dei dispreggi, delle afflizioni, e delle sofferenze, e che quand'anche potessimo entrarvi per un'altra più facile, la legge d'amore ci obbliga di non desiderarlo, veggendo che il nostro buon Maestro, e con lui i suoi Eletti non vi sono andati se non per un sentiero tutto

148 *Il Combattimento Spirituale*
feminato di Croci , e tutto intralciato
di spine.

Ciò però, che principalmente dobbia-
mo considerare, e che deve aver più di
forza sopra di noi si è la Volontà di
Dio, e il suo beneplacito ; consideran-
do, che egli ha una ammirabile com-
piacenza, quando vede, che noi soffria-
mo qualche cosa volontieri per amor
suo, e che combattiamo generosamente
le nostre passioni, di maniera che quan-
to più la cosa ci sembrerà ingiusta e
indegna , sia o riguardo alla persona
che ci offende, o rapporto al modo ,
con cui ci offende , e che perciò ella
ci farà più sensibile , e più difficile a
sopportare, tanto più faremo graditi a
Dio amando, e accarezzando in tutte
le cose anche più irragionevoli, ingiu-
ste, e più amare la sua santa Volontà,
e la disposizione della sua Provvidenza
sempre adorabile , in cui le cose che
sembrano più confuse e disgustose han-
no una regola giustissima, e un ordine
perfettissimo.

Fate molta stima di queste pratiche,
e di questi insegnamenti ; procurate di
renderveli famigliari per servirvene nel-
le occasioni ; chiedetene la grazia a no-
stro Signor Gesù Cristo ; accostumatevi
a ri-

a ricevere il tutto dalla sua mano con amore, e rendimento di grazie. Stimante molto le mortificazioni, che vi manderà e ricevetele come favori, e segni dell'amor suo.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Pregatelo di donarvi il suo Spirito facendovi parte della sua Croce, e della sua Passione. Pregatelo di fortificarvi nella sua Grazia per poterlo imitare, e seguire l'esempio, ch'egli vi ha dato.

ESERCIZIO SECONDO.

La maniera di resistere ai moti subitanei delle nostre passioni.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate come dobbiamo dipor-
tarci allora quando non siamo an-
cora accostumati a rintuzzare, o a sof-
frire gli assalti di alcune ingiurie, o
contradizioni, che ci arrivano all'im-
pensata. Il mezzo più sicuro, e più
proprio per accostumarvici, e per libe-
rarcene, si è di procurare a prevedere
queste ingiurie, e queste contraddizioni,
e desiderarle prima, che arrivino, e

I 3

poi

poi attenderle con uno spirito preparato a soffrire tutto ciò, che vi può essere di più disgustoso, di più spregevole, e di più strano, conservando sempre nel nostro cuore un'ardente brama di patire. Per ben prevedere queste ingiurie, e queste contraddizioni bisogna considerare il nostro temperamento, la natura e la qualità delle nostre passioni, le persone colle quali dobbiamo trattare, e i luoghi che dobbiamo frequentare; e se in varj incontri ci sopraggiugne qualche cosa non preveduta, la brama, che abbiamo di patire, ci servirà di scudo ad ogni sorta d'avvenimenti; conciosiachè finchè farà viva nel nostro cuore una tal brama, non faremo sorpresi giammai da alcuna sorta d'accidenti. Che se, oltre gli ajuti, che ricaveremo da questa preparazione, vogliamo ancora qualche istruzione particolare per armarci contro queste mozioni subitanee e del tutto improvvisi, non abbiamo che ad osservare la pratica seguente.

Primieramente, tosto che incominceremo a sentire il primo assalto dell'ingiuria o della avversità, bisognerà esser fedeli, e risolverci prontamente a farci violenza, alzare il nostro spirito a

Dio

Dio mettendoci avanti gli occhi l'aggradimento, ch' egli ha di vederci in tal maniera esercitati, e credere, ch' egli è un eccesso della sua bontà, che ci manda questa picciola tribolazione, affinchè sopportandola noi con umile rassegnazione al suo Santo volere, il nostro cuore a lui s' unisca più strettamente.

In Secondo luogo dopo aver considerata la compiacenza che Dio ha, che noi siamo esercitati da questa tribolazione, dobbiamo ritornar in noi stessi, e riprenderci di non esser stati abbastanza pronti ad abbracciarla, dicendo internamente, perchè hai tu della ripugnanza a ricevere questa Croce, che il tuo Padre celeste t' invia come un pegno del suo Amore?

Finalmente bisogna rivolger lo sguardo a un lato di questa medesima Croce dicendo; Oh Croce preparatami dalla divina Provvidenza, prima ch'io fossi! oh dolcissima Croce, che sì gradita mi sei renduta da quella del divino amore, t' accolgo, e t' abbraccio; io voglio unirmi a te, ed offrirmi così a quello, che colla sua mi ha riscattato. Se accade, che ci sentiamo feriti da qualche colpo d'impazienza, non biso-

gna perciò tralasciare di fare questi atti il più presto che ci farà possibile, diportandoci nella stessa maniera, come se ciò non fosse stato, e come se non avessimo ceduto alla nostra debolezza.

Concepite un santo, e generoso desiderio di fare un sacrificio a Dio di questi primi moti. Bramate d'essere mortificato ed umiliato, e conservate sempre vivo ed ardente questo desiderio nel vostro cuore. Applicatevi alla pratica di questi tre atti, e non tralasciate di farli ancorchè non siate stato a Dio fedele nel fargli il sacrificio di questi primi moti.

Il Colloquio col vostro S. Angelo. Esponetegli il desiderio, che avete di fare questo sacrificio a Dio, e d'avere nel vostro cuore un' ardente brama di patire e d'essere umiliato, che non s'estingua giammai. Chiedetegli a quest'effetto il suo ajuto.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che il più sicuro rimedio, che si possa adoprarre contro questi primi moti è di sfuggire preventivamente, e con prestezza le occasio-
fio-

sioni, o le cagioni del loro nascento: per cagion d'esempio, se noi amiamo qualche cosa con attacco, e c' accorgiamo di cadere in un' improvvisa alterazione d'animo allorchè incontriamo qualche ostacolo a possederla; l'unico mezzo si è di distaccarcene, e di moderare l'affetto, che le portiamo. Che se questa alterazione proviene da un' avversione, o da odio di qualche persona di forte che egli sia la cagione, che le menome azioni di lei ci dispiacciano, e ci diano qualche moto ogni qualunque volta o la veggiamo o a lei pensiamo, l'unico rimedio è di vincere questa avversione, e di sforzarci ad amare malgrado la nostra repugnanza questa persona medesima, e di procurar che ci piaccia tutto ciò, ch'ella dice o fa, avvegnachè la sua maniera di parlare, o d'operare ci sembri aspra, e disobbligante.

Fate gran conto di questo insegnamento siccome assai salutare, ed efficace per porre la falce alla radice del vostro amor proprio. Bramate di morire a tutto ciò che non è Dio. Proponete d'amare il vostro prossimo con le sue imperfezioni, e non ostante tutto ciò ch'egli possa avere di più disgusto

I 5

154 *Il Combattimento Spirituale*
gustoso, e disobbligante . Risolvetevi
ancora d'amarlo fino alla compiacenza
per l'amore di Dio.

Il Colloquio col vostro Angelo Cu-
stode, che vi ha dato, ed ogni giorno
vi da un sì raro, ed ammirabile esem-
pio di questo amore nella vostra stessa
persona ; poichè egli vi ama cotanto
non ostante le vostre imperfezioni, e il
vostro insopportabile temperamento.

ESERCIZIO TERZO.

*Della custodia dei sensi necessarissima in
questo Spirituale Combattimento.*

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che i nostri sensi sono
come le porte, per le quali i no-
stri nemici entrano ordinariamente nel-
le nostr' Anime, ma che noi dobbiamo
procurare di guardarli in maniera, ch'
eglino fervano per darvi l'ingresso a
Dio, acciò vi faccia la sua dimora ;
perciò bisogna usare una particolar di-
ligenza per tenerli sì ben raccolti, e
mortificati, che non permettiamo loro
di attaccarsi ad altro oggetto, che a
Dio, a ciò, che lui riguarda e il suo
fer-

fervigio; tutto il rimanente essendo una vana curiosità, che fa entrare per essi in gran numero i nostri Nemici nel nostro Cuore, alcuni de' quali ci attraversano la strada della perfezione per impedirci il passare avanti, e farvi progresso; altri ci ipogliano, e ci rubbano quel poco di Virtù e di merito, che abbiamo acquistato; altri ci feriscono senza che noi ce ne avvediamo, quando non stiamo in guardia; e li più perniciosi ci danno il fatal colpo di morte facendoci perdere la grazia di Dio. Per la qual cosa dobbiamo avere una gran cura di custodire incessantemente i nostri sensi, usando una cautela del tutto particolare per farne buon' uso, e non servendocene che per inalzarci a Dio, e per farlo scendere nel nostro cuore.

Tenete in gran conto la custodia de' vostri sensi. Deliberate efficacemente di mortificarli, affinchè per essi nulla entri nella vostr' Anima, che gli possa nuocere. Prendete motivo da tutte le create cose di innalzarvi a Dio. Paventate i danni, che vi sono inevitabili, se non vi sforzate di tener raccolti i vostri sensi.

Il Colloquio con nostro Signor Ge-

156 *Il Combattimento Spirituale*
sù Cristo. Pregatelo ad insegnarvi questa mortificazione dei sensi.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che per mandar ad effetto un insegnamento sì importante e sì necessario, bisogna usare le diligenze seguenti. Allorchè faremo obbligati a trattare le Creature, che sono gli oggetti de' nostri sensi, bisognerà ben tosto aprir gli occhi della mente per penetrare per mezzo di questi oggetti visibili fino a Dio invisibile, che in essi risiede, e dà loro l'essere, la vita, e il moto. Bisognerà entrare in noi stessi, e riconoscervi, come in ogn'altra cosa, e per ogni luogo il sovrano Creatore di tutte le cose, e trarre da questa presenza di Dio in noi e nell'altre creature gli affetti, e le pratiche convenevoli. Avendo scoperta nelle creature ragionevoli qualche potenza, qualche sapienza, qualche bontà, qualche bellezza, ed alcune altre perfezioni, le considereremo come altrettanti ruscelli, che nascono e si diramano da questa fonte increata, e quindi prenderemo motivo di sollevarci a Dio, di benedirlo, di lodarlo, di ringraziarlo, di amarlo, e di ammirare le sue
per-

perfezioni, godendo e compiacendoci di ciò, ch'egli è in se medesimo e nelle sue Creature. Così quando ci sentiremo allettati dalle diverse bellezze, che risplendono nelle Creature, passeremo subito alla considerazione della Beltà suprema di Dio, e concepiremo un vivo desiderio di vederlo, e di possederlo. Ella è ancora un' industria tal volta più utile, e più sicura, avvegna- chè del tutto opposta, in veggendo la beltà delle Creature, discoprirne il maligno spirito appiattato sotto queste apparenze, come un Serpente sotto bei fiori, per infettarci col suo veleno. S. Agostino nota, che il Demonio non s' appaga soltanto di rappresentarci gli oggetti sotto certe apparenze, perchè o li abborriamo e fuggiamo, o ne andiamo in traccia per possederli; ma di più, ch'egli si frammischia e quasi s'incorpora con alcuni di loro, affine di eccitare più ardentemente le nostre passioni alla fuga degli uni, ed alla ricerca degli altri, quindi ell'è più sicura, ed opportuna cosa il distoglier ci da tali oggetti, il rifiutarli, e ringraziare Dio del beneficio, che ci fa nel discoprirci gl'inganni del nostro nemico: oppure quallora ci sentiremo anche per
po

poco solleticati dai vezzi di queste mortali bellezze, gioverà asconderci prontamente nelle piaghe di Gesù Cristo riflettendo a quanto egli ha sofferto nel suo Sacrato Corpo per farci abborrire i piaceri, che lusingano i nostri sensi. Io credo, che queste pratiche sieno molto più sicure della precedente a motivo della nostra fragilità; quando l'unione, che potremmo avere con Dio, o le sue Divine attrattive non ce ne rendessero capaci.

Risolvete efficacemente di condurvi in tal guisa, e d'usare queste cautele. Detestate la libertà, che data avete ai vostri sensi lasciandoli correr senza alcun ritegno dietro i vari oggetti delle creature: Esaminate quanti peccati avete commessi con questa negligenza, e quindi proponete di bel nuovo d'applicarvi a queste pratiche, e di condurvi con queste diligenze.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo come l'antecedente: pregatelo, che vi faccia la grazia d'esser fedele in queste pratiche.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate in qual maniera dobbiamo diportarci per governare i nostri

stri sensi, e farne un santo uso nei diversi accidenti, che ci possono occorrere ; come quando siamo travagliati da qualche violento dolore, o quando patiamo il freddo, o il caldo, o qualch' altro disagio, bisogna alzar la mente, ed il cuore fino alla Volontà, e beneplacito di Dio, il quale fino ab Eterno ha voluto, che in certo tempo, e in certa occasione, e con certe circostanze soffriamo questa pena, e quindi cavarne gli affetti di rendimento di grazie, e di rassegnazione al suo Santo volere. Bisogna osservare lo stesso metodo in tutti gli altri incontri, ed accidenti; come quando il vento, o la stagione ci recano incomodo, o qualora siamo bersagliati dai turbini, e dalle procelle. A dir corto, bisogna in qualunque cosa esser liberi, e distaccati da noi medesimi, e conformarci con gioja al beneplacito di Dio. Ecco la volontà del mio Dio, che amo infinitamente ; a questa volontà io debbo conformarmi ; ella debb' essere il mio cibo, il mio nutrimento, il mio pasto più delizioso: fate, Signore, tutto ciò, che vi piacerà della vostra miserabile creatura, e degnatevi disporne come d' una cosa di cui avete perfetto Dominio.

Fate

160 Il Combattimento Spirituale

Fate un particolar conto di questa pratica, e procurate di rendervela familiare. Accostumatevi a ricevere ogni cosa dalla mano di Dio con rendimento di grazie. Ponete tutta la vostra compiacenza nell'adempire la sua Volontà, e bramate con un sincero e verace desiderio, ch'ella si compisca in voi. Ditegli sovente: *Sia fatta, o Signore, la vostra volontà in Terra come in Cielo.*

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo, il quale diceva, che tutte le sue delizie erano di fare la Volontà del suo Padre. Pregatelo a darvi la grazia di poterlo imitare.

CONSIDERAZIONE IV.

Considerate, che per regolare perfettamente i nostri sensi bisogna guardarci dal conversare giammai colle Creature, o dal separarcene per impulso d'amore o d'odio verso di loro, ma pel solo motivo della Volontà di Dio, non le amando, nè odiandole, nè ricercandole, nè fuggendole, se non perchè tale è il di lui beneplacito.

Prendete questa cautela per un grandissimo segreto della Vita Spirituale, e rendetevela familiare.

II

Il Colloquio con Gesù Cristo come il precedente.

CONSIDERAZIONE V.

Considerate, che queste diligenze, e queste pratiche non debbono esser già un'esercizio determinato, a cui sia duopo applicarci come ad una occupazione particolare, ma che basta averle alla mano per fervircene al bisogno. Non v'è cosa, che più ritardi il nostro avanzamento nella Vita Spirituale, quanto il caricarci di molti esercizi, avvegnachè buoni; imperciocchè questa varietà d'esercizi non è per lo più, che un'imbarazzo di mente, un'inutile passatempo, e un'alimento, di cui si pasce con avidità il nostro amor proprio.

Notate bene questo insegnamento: deliberate di non attaccarvi a cosa alcuna, fuorchè alla mortificazione delle vostre passioni, all'adempimento della volontà di Dio, conservandovi libero in ogni sorta d'esercizi, per intraprenderli, o lasciarli secondo sarà più a proposito.

Il Colloquio col vostro Angelo Custode. Lasciatevi da lui guidare interamente, e siate fedele in seguire i suoi lumi, e in ubbidire alle sue ispirazioni. Chiedete a Dio la grazia di discern-

162 *Il Combattimento Spirituale*
nerli, per difendervi dagl'inganni dello
spirito maligno, che si trasforma in An-
gelo di luce, e che ci fa di sovente in-
traprendere cose, che servono più a di-
struggere, che a ben formare il nostro
interno; a dissiparci, che a raccoglier-
ci; a staccarci da Dio, che unirci a lui.

ESERCIZIO QUARTO.

*Le industrie per combattere la
negligenza.*

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che questo vizio della
negligenza è uno de' più perniziosi,
che possiamo incontrare; imperciocchè
non solamente egli impedisce il nostro
avanzamento nella perfezione, ma an-
cora ci lascia in balia de' nostri nemici.
Per evitare la tirannia di sì pernicioso
nemico, bisogna usare le seguenti cau-
tele.

Bisogna fuggire le consolazioni terre-
ne, le vane curiosità, le occupazioni
superflue, che non appartengono al no-
stro stato, ed alla nostra perfezione.
Dobbiamo sforzarci di rispondere con
prontezza, o per meglio dire, con una
gran-

grande presenza di spirito a tutte le buone ispirazioni, ed a tutt'i Comandamenti di Dio, e de' nostri Superiori, eseguendoli al tempo, e nella maniera, che comandano senza frapporvi alcun ritardo; perchè un'indugio trae seco l'altro, ed in fine venendo a concepire dispiacere e rincrescimento di ciò, che dobbiamo fare, lo intralasciamo di poi interamente; e così a poco a poco, e quasi insensibilmente venghiamo a formare l'abito della negligenza, non cercando altro più, che indugj a ciò, che siam tenuti a fare, e lusingandoci col pensiero d'esser in avvenire più diligenti.

Questo vizio non solamente sparge il suo veleno sopra la volontà facendole abborrire l'azione, ma accieca altresì l'intelletto facendogli ostacolo a conoscere quanto sien vani, ed insufficienti li buoni proponimenti, che concepiamo nelle nostre negligenze. Non bisogna adunque soltanto fare con diligenza ciò, a che siamo tenuti, ma bisogna farlo a suo tempo, e con tutta la convenevole perfezione: e conviene notare, che non è già diligenza prevenire il tempo operando più sollecitamente di quello siamo obbligati, ma

164 *Il Combattimento Spirituale*
ma ella è piuttosto una fina negligenza, principalmente se lo facciamo in fretta per essere quinci più presto sbrigati, affine di consumare il tempo dovuto a questa occupazione in un'ozioso riposo, a cui tenda il nostro cuore nel mentre che operiamo.

Concepite un santo orrore di questo vizio in riflettendo ai danni inconcepibili, che vi ha recati, e non fate giammai cosa alcuna con soverchia fretta. Deliberate di fargli guerra come ad un mortale nemico, e di rigettare tutto ciò, che potesse condurvi ad un vizio sì pernicioso. Fate tutto ciò per motivo dell'odio, che dovete a voi medesimi, od ancor meglio, per l'amore della virtù, e principalmente per l'amor di Dio.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Pregatelo di farvi la grazia di tener sempre lontano da voi un vizio sì pregiudiziale al vostro Spirituale avanzamento.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate i rimedj più efficaci per garantirvi da questo vizio sì contrario alla Vita spirituale.

Primieramente bisogna considerare il

Va-

valore ed il pregio d' un' opera buona fatta a suo tempo, e con tutta la perfezione dovuta, sopra tutto quand' ella è fatta con una ferma costanza contro la fatica, e contro tutte l'altre difficoltà, che la negligenza vi ci fa apprendere. Questo vizio ci pone avanti gli occhi le difficoltà che accompagnano l'azione, e ci tien nascosto il bene ch' ella racchiude; e perciò dobbiamo istruire la nostr' Anima, e farle conoscere e ben capire, che una sola elevazione di Spirito a Dio, che una picciola azione fatta in suo onore vale più di tutti i tesori della terra, e considerare, che ogni qualunque volta noi facciamo qualche violenza alle nostre passioni, o che ci superiamo in qualche cosa, gli Angioli ci preparano corone in Cielo.

In secondo luogo bisogna rappresentarci, che Dio nega le sue grazie ai neghitosi e neglienti, e loro toglie ancor quello, che loro avea dato, laddove ai diligenti ne dà sempre delle nuove e delle maggiori.

In terzo luogo per vincere l'apprensione della pena, e della difficoltà dobbiamo qualche volta ingannarci noi medesimi, occultandoci questa pena apparen-

rente, e facendo in maniera, ch'ellao non ci comparisca punto, oppur ci sembri minore di quello che è, imitando quel buon Religioso, il quale prolungava il suo digiuno fino alla sera differendolo d'ora in ora, non proponendotelo mai sì austero, come avea intenzione di farlo. Lo stesso bisogna osservare, quando abbiamo più cose a fare; allorchè la moltitudine sembra volerci opprimere, non dobbiamo proporcele le non l'una dopo l'altra, e fare ciascheduna di esse come se non ne dovessero succeder altre, ed eseguirle con la maggior perfezione, che ci sarà possibile.

Ma per avvezzarci alla fatica e rendercela aggradevole, il miglior mezzo, sebbene il più malagevole, è d'andarle incontro, e d'abbracciarla con coraggio quando ci si presenta, e di sopportarla con gioja fino al fine. Certamente con questo mezzo vi ritroviamo il nostro riposo, ed anche del piacere, laddove in suggerendola il solo pensiero ci reca pena, e ci fa apprendere, ch'è troppo difficile la cosa che dobbiam fare, sebbene tutta la difficoltà consista nella nostra immaginazione.

Concepitate un Santo desiderio di fa-
re

re tutto ciò, che intraprenderete, con tutta la perfezione possibile. Fate un fermo proponimento di vincere generosamente tutte le difficoltà, che possiate incontrare. Assicuratevi, che la maggior parte delle cose non è difficile che nella nostra immaginazione. Servitevi di questo mezzo d'ingannarvi da voi medesimi nelle cose più ardue, e per le quali avete maggior ripugnanza.

Il Colloquio col vostro buon Angelo, a cui appartiene presentare a Dio tutte le vostre buone operazioni. Pregatelo ad assistervi per farle sì perfettamente, ch'egli abbia motivo di offerirgliela da parte vostra.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, che qual' ora diamo l'acceso alla negligenza, introduciamo nella nostr' Anima un nemico perpetuo, che le rapisce le grazie Spirituali, e le rubba tutta la sua divozione, e ipegne in lei la carità, e il fervore dell'amor santo. La negligenza le serve d'ostacolo all'Orazione; fomenta, ed accende nel suo cuore ogni sorta di cattivi pensieri; vi nodrisce la concupiscenza; vi produce l'amor de' piaceri; le tende insidie, ed inganni per far-

farle perdere il frutto delle passate fatiche, riducendola ad iscorarsi , e facendola cadere in una profonda malinconia, che le fa intralasciare tutt'i suoi esercizi.

Considerate, che questo vizio della negligenza non solamente dissecca a poco a poco le prime radici, che debbono produrre nella nostr'Anima gli abiti delle virtù; ma distrugge altresì gli abiti già acquistati . Per la qual cosa dobbiamo animarci alla fatica considerando , che quando Iddio ci dona il mattino non ci promette di darci la sera, e così quando ci dà la sera non ci promette il mattino; e impiegare ogni momento della nostra vita secondo il suo beneplacito come se egli fosse l'ultimo: tanto più, che sappiamo di certo, ch'egli ce ne farà rendere un'esattissimo conto . Finalmente dobbiamo essere sì solleciti del nostro avanzamento Spirituale , che dobbiamo aver per perduto quel giorno, in cui non avremo riportate più vittorie di noi medesimi, delle nostre malvagie inclinazioni, e della nostra propria volontà, ancorchè avessimo terminati più affari importantissimi.

Eccitatevi di bel nuovo ad un' odio
mor-

mortale contro la negligenza. Animatevi agli atti delle virtù, ed alla pratica d'ogni sorta di buone operazioni, ben veggendo quanto Iddio le apprezzi, e quanto sia liberale in premiarle. Siate avaro del tempo. Eccitate in voi altri affetti a misura, che vi sentirete mossi dalla considerazione presente.

Il Colloquio col vostro S. Angelo secondo gli affetti, e le risoluzioni, che poc'anzi avete concepite. Pregatelo a fortificarvi contro la vostra tepidezza, e d'accendere dentro di voi un santo fervore, che vi renda infaticabili nel travaglio, e invincibili negli ostacoli.

L'Obblazione, Prima d'offerirvi a Dio, rappresentategli la vostra fiacchezza, ed impotenza a resistere agli assalti delle vostre passioni, non solamente ai primi loro movimenti, ma ancora agli altri anche minimi. Confermatevi in una sincera e verace diffidenza di voi stessi, e in una perfetta confidenza in Dio e nell'aiuto della sua grazia. In questa disposizione offeritevi a lui con una santa e generosa risoluzione di servirlo, e di usare tutt' i mezzi, che avete ponderati nel primo, e nel secondo esercizio. Offeritegli la mortifi-

170 *Il Combattimento Spirituale*
cazione de' vostri sensi, e chiedetegli
la grazia di governarvi in tal maniera,
che nulla per mezzo loro entri nel vo-
stro cuore, che possa nuocergli. Umi-
liatevi avanti di lui riandando colla
mente le vostre passate negligenze. Do-
mandategli la grazia di fare tutte le
vostre azioni con tutte le circostanze
del tempo, del luogo, e del modo,
che gli farà più grato. Finalmente of-
fritegli un cuore amante della fatica,
e di tutto ciò, che vi farà più difficile.

La Lezione Spirituale per il
Quinto Giorno.

*Dell' ardente amore verso Gesù Cristo Si-
gnor nostro, e della vera divozione ai
Misterj della sua vita, e della sua mor-
te, con un' esatta imitazione delle sue
virtudi. Altro soccorso importantissimo
per aiutarci in questo Spirituale Com-
battimento.*

SAnt' Antonio, uno de più valenti
Capitani, che abbia combattuto sot-
to le insegne di Gesù Cristo, dopo un
numero presso che infinito di battaglie,
ed altrettante vittorie ben più illustri e
gloriose di quelle d' Alessandro e di
Ce-

Cesare, e dopo la speranza quasi d'un secolo, volendo ammaestrare i suoi discepoli in questo Spirituale Combattimento, e trattando con essi dei mezzi per rendervisi invincibili, e per trionfare agevolmente non solamente della carne, e del mondo, ma eziandio di tutte le infernali potenze, diceva loro in tutte le sue conferenze, che erano come consigli di guerra, che teneva con essi (*S. Athan. in Vita S. Anton.*)

Credetemi fratelli, che il Demonio paventa, e teme all'estremo le vigilie, le orazioni, i digiuni, la povertà volontaria, una profonda umiltà, una cordiale compassione delle altrui calamità: ciò però, che gli reca ancor più di timore si è un ardente amore verso Gesù Cristo; egli ne rimane sì spaventato, che un solo segno di Croce gli toglie tutta la sua forza, e lo fa vergognosamente fuggire. Ecco come questo gran Santo parlava a' suoi discepoli. In fatti egli è certo, che il nostro amore a Gesù Cristo è d'una virtù incredibile, e che in tutti gli Esercizj della Vita Spirituale ne v'ha, ne può ritrovarsi scudo miglior di questo, di cui munir ci possiamo contro gli fregolati movimenti delle passioni, e d'onde ricavar si possa

più di vigore, e di costanza per la pratica di tutte le più segnalate virtù. Quest' amore è un rimedio per ogni sorta di mali, è una sorgente, onde scaturiscono tutt' i beni, e tutte le grazie. Se bramiamo acquistare una vera cognizione di Dio, ed una scienza perfetta delle cose eterne; se vogliamo riportare in poco tempo una piena vittoria sopra tutte le nostre passioni, e giugnere al colmo di tutte le virtù; se desideriamo d'entrare in una santa familiarità, e dimestichezza con Dio, e partecipare delle sue grazie, e de' suoi favori, non abbiamo, che a distaccare il nostro cuore dall' amore delle creature, e applicarlo con ardore all' amore di Gesù Cristo dispregiando tutti gli altri oggetti, che sono fuori di lui. Se finalmente aspiriamo a renderci degni di tutti questi favori, e spirituali vantaggi, non abbiamo, che a meditare i sacrosanti misteri della sua vita, e della sua morte con una singolar divozione, imprimendoli nel nostro cuore con l' amore, ed esprimendoli nel nostro vivere, e nei nostri costumi con una fedele imitazione delle sue virtù. Questo appunto fece San Bernardo nel principio della sua Conversione, com' egli confessa di se medesimo

fino sopra la Cantica, ove dice, ch'egli si fece come un picciol fascio di mirra dei misterj della vita, e della morte di nostro Signore, che sempre portava nel cuore; e attesta nel medesimo luogo, che di là trasse tutta la sua forza contro i vizj, tutti i suoi lumi, tutte le sue cognizioni, e tutto ciò, che acquistò di grazia, e di virtù per avanzarsi nella perfezione.

Per accendere ne' nostri cuori un'ardente amore verso Gesù Cristo, e per eccitare in noi una singolar divozione ai misterj della sua vita, e della sua morte, bisogna procurare di comprendere i beni inestimabili, che accompagnano quest'amore, e questa divozione. Egli medesimo ci dice in poche parole tutto ciò, che si può dire dell'importanza di quest'amore (*Joan. 14. v. 4. 22. 23.*): Quello, che mi amerà, farà amato dal mio Padre, e da me ancora sì, e per tal modo, che per una secreta influenza del nostro amore egli si troverà sublimato ad una cognizione sperimentale, e ad un gusto straordinario delle mie dolcezze, per le quali me gli darò infallibilmente a conoscere dentro il suo cuore. Or che può mai un'anima desiderar di più grande, e

174 *Il Combattimento Spirituale*
che non dovremmo fare per meritarcì
somiglianti favori?

La divozione ai misterj della vita ,
e della morte di Gesù Cristo è stata l'
occupazione di tutt' i più gran Santi ,
e ciò che li ha arricchiti de' tesori ine-
stimabili di tutte le virtù. Io cavo dal-
le viscere del mio Salvatore, diceva il
divoto S. Bernardo , tutto ciò che mi
è necessario per sostenere la mia debo-
lezza; imperciocchè queste sono visce-
re di misericordia, ed io entro in que-
sto santuario per le porte delle sacrate
sue piaghe, da cui ne succhio il mele
della divozione, e d'onde cavo un bal-
samo sacrosanto, che m' intonde tutta
la mia forza ne' miei combattimenti.

Per accendere quest' amore ne' nostri
cuori d'una maniera del tutto maravi-
gliosa, bisogna considerare ciò, che
Gesù Cristo è in se stesso, o la perfe-
zione del suo essere. Gesù Cristo è Dio,
ed Uomo; come Dio egli è amabile
sopra ogni cosa; e come Uomo egli è
sì altamente innalzato dall'unione per-
sonale del Verbo, che niente v'è dopo
Dio cotanto amabile come la sua uma-
nità. In essa unite insieme ritrovansi
tutte le quattro forte di Essere, e di
Comunicazione, che Dio può fare fuo-
ri di

ti di fe, cioè l'essere naturale, l'essere sovranaturale della grazia, quello della gloria e quello dell'unione ipostatica, o personale del Verbo, che sono tutti fregiati d'una bellezza impareggiabile in Gesù Cristo. Bisogna ponderare la somiglianza, ch'egli ha con noi, essendosi fatto Uomo come noi, per essere da noi amato con maggiore familiarità, come dice Sant' Agostino . Dobbiamo ancora riflettere all'amore, che egli ci ha portato, che è sì grande ed eccessivo, che ha forpassate tutte le espressioni, e tutte le idee più belle; poichè tutto ciò, che ce ne hanno detto i Santi, e tutto ciò, che gli Angeli stessi, e per fino i più sublimi Serafini ce ne saprebbero dire, è infinitamente meno di quello, che è . E' da considerarsi ancora con quanti rapporti egli ci dimostra il suo amore : egli è nostro Padre, e noi siamo suoi figliuoli; egli è nostro maestro, e noi siamo suoi discepoli; egli è nostro Redentore, e noi siamo suoi schiavi; egli è nostro Sovrano, e noi siamo suoi vassalli; egli è nostro Sposo, e noi siamo le sue delizie; finalmente egli è il nostro Sacrificatore, e noi siamo le sue vittime viventi, immolate da lui alla
glo-

gloria dell' Eterno suo Padre . Sopra tutto però considerare dobbiamo la sceltà, ch'egli ha fatto d'una vita penosa e laboriosa , d'una vita povera e travagliosa , e d'una morte ignominiosa per nostro amore ; questo è ciò , che render ce lo dee amabile senza misura: quanto più lo veggo umiliato a mio riguardo, tanto più amabile lo ritrovo diceva il Padre S. Bernardo .

Dopo aver ponderate le ragioni, che ci obbligano ad amarlo, bisogna ricercarne i mezzi . Il più ordinario è di meditare le sue perfezioni, e le sue eccellenze: ma un altro più efficace si è quello di svellere dal nostro cuore tutti gli altri amori per far luogo a questo, e far di sovente degli atti d'amore verso lui, degli atti d'amore di compiacenza , rallegrandosi e godendo di tutt' i beni , e di tutte le perfezioni , ch'egli possiede; degli atti d'amore di benevolenza, volendo , ch'egli abbia non solamente tutt' i beni che possiede, conciosiacchè questi non posson giammai essergli tolti o accresciuti o diminuiti, essendo essi infiniti, ed esso avendoli come Unico e natural Figliuolo di Dio; ma ancora tutt' i beni, che gli sono dovuti, come la gloria, l'onore, l'ado-

l'adorazione, la lode, e l'amore, bramando; ch'egli sia glorificato, onorato, adorato, lodato, e amato da tutti: degli atti d'amore operativo, non contentandosi dei desiderj, e di parole, ma ricercando tutte le maniere, e mezzi possibili di procurar la sua gloria, ed il suo onore, fino a soffrire grandi travagli, e la morte medesima per amor suo; degli atti d'amore tenero, sospirando e languendo dietro a lui, e ardendo d'una vivace brama d'unirsi intimamente a lui; degli atti d'amore di preferenza, preferendolo a tutte le cose del Mondo, dicendo coll'Apostolo (*Philip. 3. v. 7. 8.*): Tutto ciò, che altre volte apprezzai, ora immantinentemente lo disprezzo, e lo tengo per una cosa vile, ed infame a confronto dell'amore del mio Salvatore Gesù Cristo; degli atti d'amore ossequioso camminando con un filiale timore alla sua santa presenza, e temendo più che la morte l'offenderlo e dispiacergli in qualunque cosa anche menoma; degli atti d'amore dolente, sia per compatir le sue pene, sia per affliggerci qual'ora cadiamo in qualche fallo, o che veggiamo, che non si teme d'offenderlo.

Li contrafegni più certi d'un vero amo-

amore verso Gesù Cristo nostro sovrano benefattore sono adunque la riverenza, il rispetto, la purità d'intenzione, lo zelo della sua gloria, la continua rimembranza di ciò, che ha fatto, e patito per noi; una gioja sensibile, veggendo i frutti delle sue pene, e il suo regno dilatato per tutta la terra sempre più florido; un sommo rammarico delle offese, che gli sono fatte, ma sopra tutto una premura, ed impegno straordinario d'imitare la sua vita, e le sue virtù, fino a rivestirsi di lui medesimo, come dice l'Apostolo (*Rom. 3. v. 54.*), il che non possiam fare se non con una perfetta imitazione.

Questo punto è quello, che più importa al nostro disegno, imperciocchè se in tutte le grandi imprese abbian duopo d'un esemplare, colla di cui scorta poterci regolare, molto più bisogno ne abbiamo in questa, che in ogn'altra; poichè si tratta del nostro avanzamento alla perfezione, dal che siamo obbligati a togliere tutto ciò, che in noi ritrovasi d'imperfetto e difetto, ed a fregiar la nostr'anima cogli abiti delle virtù per renderci in tutto somiglianti a Gesù Cristo.

Seneca lasciò questo consiglio al suo
Lu-

Lucillo (*Ep. 11.*): Bisogna aver qualcheuno , sopra la di cui vita noi regoliamo la nostra. Voi non saprete emendare i vostri difetti senza avere una persona, che vi serva di regola . Scegliete per tanto un Uomo , la di cui vita, e i di cui ammaestramenti vi sieno ugualmente graditi , e vi tengan sempre avanti gli occhi il suo spirito , e il suo sembiante ; prendetelo pel modello della vostra vita e pel censore delle vostre azioni. Lucillo avrebbe bene avuto che fare , e da penare assai per ritrovare in tutto il Mondo quest' uomo, ed anche per formarvene un'idea; ma noi abbiamo questo vantaggio in Gesù Cristo, ch'egli è la nostra regola, e l'esemplare sopra cui noi ci dobbiamo stampare: il che è tanto vero , che tutto il nostro bene dipende dalla conformità, che noi abbiamo con lui, sì in questa, come nell' altra vita . Bisogna, che gli siamo somiglianti in questa vita nella sua umiltà , e nelle sue pene, se vogliamo esser fatti partecipi della sua somiglianza nelle sue grandezze, e nella sua gloria nella vita avvenire.

Questa imitazione ha una proprietà tutta particolare: ella influisce una cer-

ta

ta forza, e vigore in coloro, che vi si applicano fedelmente per praticare le virtù in modo eroico, il che fa abbastanza conoscere, di quale importanza ella sia; atteso che ciò, che abbiain detto dell'amor di Gesù, e della divozione ai misterj della sua vita, e della sua morte, si manda ad effetto per questa strada più che per ogni altra cosa, ed egli medesimo vi racchiude tutto ciò che da noi brama, di maniera che non possiamo dimostrargli il nostro amore, nè onorare di più i suoi sacrosanti misterj, che con una perfetta imitazione della sua umiltà, della sua pazienza, della sua ubbidienza, e di tutte l'altre sue virtù, che ha fatto maravigliosamente risplendere in questi medesimi misterj. Che se alcuno dir volesse d'amare nostro Signor Gesù Cristo senza avere una particolare premura d'imitarlo, direi francamente, ch'egli è un bugiardo, un impostore (*Joan. 2. v. 4.*); imperciocchè se l'amore fa, che l'amante si spogli de' suoi affetti, de' suoi pensieri, delle sue abitudini per rivestirsi di quelle dell'oggetto amato, come potremo sostenere, che noi amiamo Gesù Cristo, se non rendiamo le nostre operazioni il più che ci sia pos-

L

gli, per tessergliene gloriose corone, eppur anche egli stesso se ne servirà per adornare l'anima sua, e renderla degna di ricevere nuove grazie, e nuovi favori da nostro Signor Gesù Cristo.

Il Frutto del quinto Giorno.

Il frutto di questo giorno debb' essere: *Primo*, di renderci famigliari tutte le pratiche, che si contengono in questi quattro esercizi, affinchè essendo ben rassodati in una sincera diffidenza di voi stessi, e in una perfetta confidenza in Dio, non perdiate mai il coraggio, ma generosamente facciate resistenza ai movimenti del vostro pravo appetito, servendovi con destrezza della resistenza, e della violenza, ed anche della considerazione di tutto ciò, che potrà fortificare la vostra volontà. *Secondo*, di distaccarvi da tutti gli oggetti capaci d'irritare le vostre passioni, affine di liberarvi dall'importunità di que' primi moti, che non servono se non a turbare la vostra pace interiore, e che ritardano il vostro spirituale avanzamento. *Terzo*, di fare un patto co' vostri sensi esterni, come Giobbe fece co' suoi occhi, per timore, ch'essi non si pasca-

no degli oggetti, che li solleticano, e che il Demonio per essi non s'insinui nella vostra immaginazione a cagionarvi mille turbolenze, e disturbi. Risolvetevi d'esser attento in custodirli per farli servire alle funzioni dello spirito, acciocchè Dio entri per essi nella vostr' anima. *Quarto*, di concepire un' odio mortale contro la negligenza, e di combattere tutto ciò, che anche per poco conduca a questo vizio. *Quinto*, di concepire dell'amore per la fatica, e per le difficoltà, che d'ordinario accompagnano la virtù, proponendo di castigarvi da voi stessi con qualche mortificazione qual' ora manchiate ad alcuno degli insegnamenti, che sono stati accennati nel quarto esercizio. *Sesto*, di servirvi delle istruzioni contenute nella Lezione Spirituale, per accendere nella vostr' anima un' ardente amore verso Gesù Cristo, ed una singolar divozione ai misteri della sua vita e morte, con un'esatta imitazione di sue virtù.

Fine del quinto Giorno.

S E S T O G I O R N O :

Della risoluzione, e del coraggio, con cui dobbiamo entrare in questo Combattimento Spirituale; e dell'ordine, che dobbiamo tenere. Qualsia il nemico, che abbiamo da combattere il primo; e come assalir dobbiamo il vizio della impurità.

ESERCIZIO PRIMO.

Della maniera con cui abbiamo da combattere le nostre passioni; e dell'ordine, che vi dobbiamo osservare.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che impegnandoci in questo Spirituale Combattimento non dobbiam farlo vilmente e con paura, ma con forza e con intrepido coraggio, il quale non ci mancherà giammai, se lo chiederemo a Dio con una sincera e verace diffidenza di noi stessi, e con una piena confidenza nella sua bontà, e nel soccorso della sua grazia. Per animarvisi, bisogna considerare per una parte l'odio mortale e la rabbia, che i nostri nemici hanno con-

contro di noi, la loro varietà, il loro numero quasi infinito; e dall'altra parte la bontà di Dio verso di noi, l'amore ch'egli ci porta, il soccorso degli Angeli e de' Santi, il quale è infinitamente più possente e più poderoso di tutto ciò, che è dalla parte de' nostri avversarj. Questa considerazione ha impegnate in questo Combattimento le Sante Lucia, Agnese, Agata, Cecilia, e le ha rendute trionfatrici di se medesime, dell'alterigia e vanità del mondo, della prepotenza de' Tiranni, della crudeltà de' carnefici, e della malizia de' Demonj. Per la qual cosa non bisogna mai perdere il coraggio, ancorchè ci sembri, che la forza de' nostri nemici sia grandissima, e che la caduta sia imminente, e che siamo per rilevare grandi ferite, e che il Combattimento sia per durare tutta la nostra vita. Convien supporre come una cosa certissima, che tutte le forze de' nostri nemici sono nelle mani di Dio, per l'onore di cui combattiamo; e che non è in loro potere di nuocerci neppure in un capello del nostro capo, s'egli loro non lo permette; il che non farà giammai, se la nostra codardia, e ingratitudine non ve l'obbligheranno: e sicco-

me egli ci ama all'estremo, ed è egli stesso, che c' impegna in questo combattimento, non permetterà, che vi restiamo ingannati e vinti. Per lo contrario egli combatterà per noi, e farà cadere, e sottometterà ai nostri piedi i nemici, quando lo giudicherà opportuno; e benchè egli tardi a ciò fare, non dobbiamo però mai scorarci, perchè ciò farà sempre per nostro maggior vantaggio, quand' anche aspettasse fino all' ultimo momento di nostra vita. Combattiamo adunque coraggiosamente, e avvegnachè fossimo tutti coperti di ferite, non ci smarriamo, nè lasciamo le armi giammai: sopra tutto guardiamoci dal prender la fuga, imperciocchè siamo talmente impegnati in questo combattimento per la nostra condizione, che non lo possiamo scansare, nè ricusar di combattere, il che farebbe un darci per vinto, e ci farebbe preda de' nostri nemici, coi quali egli è del tutto impossibile d' avere nè pace, nè tregua, non solamente perchè sono irreconciliabili a cagione dell' odio mortale che hanno contro di noi, ma ancora perchè così ha ordinato Iddio.

Animatevi ad un Combattimento sì vantaggioso: sbandite dal vostro cuore
ogni

Ogni timore e codardia : Un gran coraggio si tien per graziato dal suo Capitano, quallor lo cimenta a perigliose azioni. Ringraziate Dio delle occasioni, che avete di sostenere quasi ad ogni momento qualche insigne battaglia, che può tirare sopra di voi le ammirazioni di tutta la Corte Celeste. Aumentate la vostra confidenza, avendo tanti ajuti, e sì grandi vantaggi dalla vostra parte. Diffidate di voi stessi.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo, la Vergine Santa, e il vostro buon Angelo Custode; dai quali dovete attendere un particolare ajuto in tutti i vostri Combattimenti.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che quand'anche poteste sino sfuggir di combattere arrolandoci al partito de' nostri nemici per seguire la vanità e le delizie di questa mortal vita, avremmo la vergogna d'essere fuggitivi, e non perciò saremmo esenti dalla pena e dal travaglio, ed avremmo pure a superare delle più grandi difficoltà, ed a soffrire degli assalti, che farebbono senza paragone più acerbì e più disgustosi di tutte le violenze, che ci bisogna fare contro le nostre pas-

sioni per l'amore di Dio e della virtù: e tutto ciò senz' altro frutto, che di qualche diletto effimero e passaggio, seguitato poi dalla nostra rovina. Non è ella dunque una massima follia, voler anteporre un travaglio incomparabilmente più duro ed insoffribile, che seco tragge la nostra eterna dannazione e rovina, ad un' altro molto minore, che ha per premio la vita, e l'eterna gloria?

Convinti essendo da questa considerazione prendiamo una generale risoluzione di combattere le nostre passioni, di metterle sotto a' piedi, e con esse i Demonj, che se ne servono per trionfare delle nostr' Anime. Questi sono nemici, da' quali non possono restar vinti se non i codardi. Che se il Signore non ci concede la vittoria così presto come noi la bramiamo, non ci perdiamo punto d'animo, ma perseguitiamo sempre i nostri nemici con animo più franco e risoluto nella fiducia che dobbiamo avere, che Dio con la sua potenza, e colla sua bontà ordina sempre a profitto de' tuoi Servi le cose, che loro sembrano le più contrarie. Per la qual cosa se vedremo tal volta la nostra vittoria un poco incerta e vacillante assicuriamoci pure, che ciò è, o per guarire la nostra alterigia
con

con questa umiliazione; o per rassodare con questa prova la nostra virtù; o per instruire la nostra fede coll'esperienza, che abbiamo nelle nostre cadute delle insidie ed inganni de' nostri nemici; o finalmente per qualch'altro motivo, che senza dubbio ci è vantaggioso, ma che Dio presentemente ci tiene nascosto pel maggior nostro bene, e per la sua maggior gloria.

Inferite da queste considerazioni un motivo efficacissimo per risolvervi a combattere generosamente contro le vostre passioni, e contro tutto ciò, che si opporrà al disegno, che avete d'aspirare alla perfezione. Sbandite dal vostro cuore ogni timore, e codardia. Risolvetevi d'essere fantamente crudele con voi stesso; poichè in somiglianti incontri ella è una spezie di pietà il diportarsi così. Non perdetes mai il coraggio, avegnachè tal volta vi sentiate oppresso: finchè non acconsentirete, farete sempre vittorioso.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo, acciò vi confermi nelle vostre risoluzioni, e sia egli con voi ne' vostri Combattimenti.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate l'ordine che dobbiamo tenere nel combattere le nostre malvagie inclinazioni. Primieramente bisogna penetrare nel nostro interno il più che ci sarà possibile, per procacciare di conoscere quale sia la passione, che più ci predomina, considerando, quali sieno i pensieri, gl'affetti, che questa passione eccita nella nostr' Anima; e dopo averla scoperta, e scoperti i suoi cattivi effetti, bisogna indirizzare contro di essa tutt'i nostri sforzi, e non aver mai nè pace nè tregua con sì dannoso nemico, finchè non l'abbiamo interamente abbattuto, e vinto.

In fatti, subito che ci saremo risvegliati dal sonno e aperti avremo gli occhi per vedere il giorno, immaginarci dobbiamo d'esser in un campo chiuso con questa necessità o di combattere, o di vergognosamente morire. Bisogna figurarci di veder il nemico, vale a dire, la passione che vogliamo combattere, sempre pronta a darci qualche colpo mortale. Bisogna altresì immaginarci di vedere al nostro fianco il Salvatore delle nostr' anime con la sua Santissima Madre, e S. Giuseppe, e i San-

Santi Protettori con molte schiere d'Angeli, e specialmente il nostro Angelo Custode; e dalla parte del nostro nemico, che è la passione che vogliamo combattere, il Principe delle tenebre con un drappello di Spiriti maligni ad alzare questa passione, o a sedurci affinchè gli crediamo, e ci lasciam vincere dalle sue lusinghe, e dai loro inganni.

In tal maniera istruiti cominciar dobbiamo a combattere con le armi della diffidenza di noi stessi, e della confidenza in Dio, dell'Orazione, della resistenza, e della violenza, e provocare questa malvagia inclinazione che ci siamo proposti di combattere, mettendola a confronto ora con la resistenza e la violenza, ora con lo sdegno e l'odio fino ad abborrirla, e finalmente con gli atti della virtù che l'è opposta, scagliandole contro di quando in quando dei pesanti colpi per ucciderla; e tutto ciò solamente per piacere a nostro Signor Gesù Cristo, alla di cui presenza combattiamo per la sua maggior gloria. Appreziate molto questi insegnamenti, proponete d'esser fedele in osservarli, e ringraziate Dio dei lumi, che vi ha conceduti per ben condur-

CONSIDERAZIONE III.

Considerate l'ordine che dobbiamo tenere nel combattere le nostre malvagie inclinazioni. Primieramente bisogna penetrare nel nostro interno il più che ci sarà possibile, per procurare di conoscere quale sia la passione, che più ci predomina, considerando, quali sieno i pensieri, gl'affetti, che questa passione eccita nella nostr' Anima; e dopo averla scoperta, e scoperti i suoi cattivi effetti, bisogna indirizzare contro di essa tutt' i nostri sforzi, e non aver mai nè pace nè tregua con sì dannoso nemico, finchè non l'abbiamo interamente abbattuto, e vinto.

In fatti, subito che ci saremo risvegliati dal sonno e aperti avremo gli occhi per vedere il giorno, immaginarci dobbiamo d'esser in un campo chiuso con questa necessità o di combattere, o di vergognosamente morire. Bisogna figurarci di veder il nemico, vale a dire, la passione che vogliamo combattere, sempre pronta a darci qualche colpo mortale. Bisogna altresì immaginarci di vedere al nostro fianco il Salvatore delle nostr' anime con la sua Santissima Madre, e S. Giuseppe, e i San-

Santi Protettori con molte schiere d'Angeli, e specialmente il nostro Angelo Custode; e dalla parte del nostro nemico, che è la passione che vogliamo combattere, il Principe delle tenebre con un drappello di Spiriti maligni ad alzare questa passione, o a sedurci affinchè gli crediamo, e ci lasciam vincere dalle sue lusinghe, e dai loro inganni.

In tal maniera istruiti cominciar dobbiamo a combattere con le armi della diffidenza di noi stessi, e della confidenza in Dio, dell'Orazione, della resistenza, e della violenza, e provocare questa malvagia inclinazione che ci siamo proposti di combattere, mettendola a confronto ora con la resistenza e la violenza, ora con lo sdegno e l'odio fino ad abborrirla, e finalmente con gli atti della virtù che l'è opposta, scagliandole contro di quando in quando dei pesanti colpi per ucciderla; e tutto ciò solamente per piacere a nostro Signor Gesù Cristo, alla di cui presenza combattiamo per la sua maggior gloria. Appreziate molto questi insegnamenti, proponete d'esser fedele in osservarli, e ringraziate Dio dei lumi, che vi ha conceduti per ben condur-

192 *Il Combattimento Spirituale*
vi in questo Spirituale Combattimento.

Il Colloquio col vostro buon' Angelo, siccome quello, che vi è stato dato per assistervi in tutte le vostre battaglie. Strignete con esso lui una Santa alleanza, affinch'egli sia sempre con voi; chiedetegli i suoi lumi per iscoprire gl'inganni de' vostri nemici.

ESERCIZIO SECONDO.

Del primo nemico, che dobbiamo combattere, ch'è il nostro amor proprio.

† L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che per riportare in poco tempo e con facilità un'intera vittoria di noi medesimi e di tutte le nostre passioni, e per liberarci dalla loro tirannia, bisogna primieramente applicarci a combattere il nostro amor proprio, e non cessare di fargli guerra, finchè non l'abbiamo interamente sottomesso. Se trascuriamo questo nemico domestico, le nostre vittorie faranno difficili ed imperfette, molto rare e poco sicure, e non faremo mai alcun progresso: laddove mortificato es-

sen-

fendo l'amor proprio , tutte le nostre passioni lo faranno ancor' esse ben tosto; conciosiachè esse tutte derivano da quest' amore come dalla loro vera sorgente. Quest' amore è come la radice di tutte le passioni, e tutte le sostiene come la radice i suoi rami; e la ragione si è, che dove regna l'amore disordinato d'alcuna cosa , vi si scorge altresì l'odio del suo contrario , e per conseguenza la brama d'averla, il timore di perderla, la gioja quand'è presente, la tristezza quand'è svanita, l'ansietà quando si vede in qualche pericolo, la collera quando alcuno l'offende, finalmente tutto il movimento dell' altre passioni segue la traccia di questo, che le conduce. Noi non bramiamo, nè ci compiacciamo d'alcuna cosa, se non in quanto l'amiamo; e non odiamo nè fuggiamo alcun' oggetto, se non in quanto ci offende o nuoce a ciò che amiamo: noi non riponghiamo la nostra speranza, che nel bene da noi bramato; e non ci abbandoniamo alla disperazione se non allorchè le difficoltà di possedere ciò, che amiamo, ci sembrano insuperabili: e così veggiamo chiaramente, che l'amor proprio è la sorgente di tutte le nostre passioni ,
ed

ed il principio di tutti i nostri disordini. Quest' amore è sì pernicioso, che non v'è stato giammai infortunio o in Cielo o in Terra, di cui egli non sia stata la cagione; ed ancora in oggi, se fosse possibile a questa micidiale passione d'entrare in Cielo, essa ben tosto cangiarebbe quella Celeste Gerusalemme in una Babilonia di confusione. Da ciò inferiamo qual debba essere il danno, che un nemico sì pericoloso produce nelle nostr' Anime. Leviamo l'amor proprio dal Mondo, dice S. Bernardo, e le porte dell' Inferno saranno chiuse al medesimo istante: scacciamolo dalla nostr' Anima, e i nostri nemici saranno ben tosto debellati, e vinti.

Concepite un' odio mortale contro questo pernizioso amor di voi stesso. Abborrite i danni inconcepibili, ch'egli v'ha cagionati fin' ora. Proponete di fargli guerra tutto il tempo di vostra vita.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Trattate cordialmente con lui d'una sì santa risoluzione, e pregatelo a fortificarvi colla sua grazia, e col suo Spirito per eseguirlo.

CON-

CONSIDERAZIONE II.

Considerate ciò, che bisogna fare per conoscere il nostro amor proprio ; imperciocchè prende egli ogni sorta di forme, e si traveste in mille maniere , e tal volta ascondesi con tanta destrezza, che i più spirituali ne rimangono ingannati. Adunque per discernerlo, in qualunque maniera egli ci assalga, bisogna osservare la seguente regola. Egli è duopo considerare attentamente da qual passione sia preoccupata la nostra volontà , conciossiachè essa non è mai senz' alcuna, che la predomini; e conosciuto ciò, ch' ella ami o che desideri , dobbiamo esaminare, se ciò che ama o desidera, sia accompagnato dalla virtù, e conforme ai Commandamenti di Dio. Se ella tripudia, o si affligge, bisogna riflettere, se ciò è per l' amore di alcuna cosa, che Dio vuole ; oppure per qualche attacco ch' ella abbia a qualche Creatura, non già per veruna necessità nè perchè ciò sia il volere di Dio, ma per lo suo proprio interesse, e per la sua soddisfazione: imperciocchè se questo n' è il motivo, egli è evidente, che l' amor proprio è l' autore principale di tutti questi movimenti. Che se gli affet-
ti

ti della nostra volontà sono per la virtù e per le cose, che riguardano la volontà di Dio, bisogna di più considerare, s'ella si occupa in questi affetti perchè mossa e spinta dalla volontà del medesimo Iddio, oppure da qualche motivo di compiacenza; perchè di sovente addiviene, che molti, portati non so da qual capriccio, s'applicano a diverse sorte d'opere buone, all'orazione, ai digiuni, alla frequenza de Sacramenti, e ad altre simili cose. Ciò si può conoscere in due maniere; una, coll'osservare se nelle occasioni la nostra volontà s'applica con indifferenza a qualunque sorta d'opere buone; l'altra, se quando vi si frappongono e nascono impedimenti ed ostacoli, essa si cruccia, s'inquieta, e si turba, oppure se ella si compiace soverchiamente, quando le cose le vanno a seconda del suo genio. Se ella opera come mossa dalla volontà di Dio, bisogna altresì riflettere al fine per cui opera; perchè, se il fine non è altro che il divin beneplacito, va bene; ma non però in maniera, che ce ne possiamo assicurare a pieno: Tanto è astuto, e occulto l'amore di noi stessi nelle nostre opere buone, e virtuose azioni! laonde dobbiamo

biamo sempre temere , e sospettare d' una cosa cotanto difficile a conoscersi . La più sicura si è , che dopo tutte le nostre migliori azioni con una profonda umiltà ci percuotiamo il petto pregando Iddio , che ci perdoni , e ci liberi dall' amor di noi stessi dicendo col Publicano : *Mio Dio perdonate a questo povero peccatore (Luc. 12. v. 13.)*

Fate gran conto di questi insegnamenti, e rendeteveli famigliari . Deliberate d' esser fedele in osservarli , e obbligatevi a qualche mortificazione , quando li trasgrediate .

Il Colloquio con lo Spirito Santo , senza di cui non potrete mai discernere gl'inganni , e le astuzie dell' amor proprio , nè guardarvi dal suo veleno .

CONSIDERAZIONE III.

Considerate li mezzi più efficaci per vincere, e domare un nemico sì pernicioso, come quello di cui parliamo . Il primo è l' orazione : il secondo la purità d' intenzione , dirigendola bene non solamente nel principio , ma altresì nel progresso delle nostre operazioni , e facendo sovente degli atti di negazione di qualunque ricerca di noi stessi , e della propria soddisfazione . Il

ter-

terzo è di considerare quanto la nostra volontà sia attaccata a ciò , che ama ; che pretenda ella mai con questo attacco ed affetto, e quali sieno le qualità dell'oggetto che ama. A vero dire e senza adularsi, s'ell'è la beltà, o la bontà, se il piacere, o l'utilità , o l'onore; allora alzar dobbiamo la nostra mente a Dio, e dire fra noi a noi stessi : qual più perfetta bellezza , e bontà può mai ritrovarsi di quella di Dio, ch'è la fonte d'ogni bene , e d'ogni perfezione ? e qual cosa mai vi può essere più utile , più dilettevole , più decorosa, ed onorevole dell'amare Iddio? poichè l' Uomo in amandolo si trasforma in lui medesimo, e in lui deliziandosi lo possiede, e diviene un medesimo Spirito con esso lui. Finalmente bisogna ponderare, che noi dobbiamo a Dio solo tutto il nostro amore , perch'egli ci ha creati , egli ci ha redenti, egli ci ha obbligati, e ci obbliga tutto giorno con un'infinità di sempre novi benefizj ; di maniera che in tutta la estensione del nostro amore non abbiamo con che soddisfare alla menoma delle obbligazioni, che a lui dobbiamo. Lo stesso dobbiam fare per indurre il nostro cuore a non odiare che il

il peccato , e tutto ciò , che ad esso conduce. Da queste due passioni, amore, ed odio, nascono tutte le più belle, ed importanti occasioni per segnalarci in questo Spirituale Combattimento, e per trionfare del nostro amor proprio, e di tutte le nostre malvagie inclinazioni.

Concepitate una grande stima di queste istruzioni, e rendetevele famigliari. Proponete d'esser fedele in servirvene. Obbligatevi a qualche mortificazione quando vi mancherete.

Il Colloquio col vostro Santo Angelo. Pregatelo ad assistervi co' suoi lumi, e colle sue ispirazioni, e ad essere sempre con voi come il vostro più fedel Direttore.

ESERCIZIO TERZO.

Dell' odio di noi stessi, ch' è il mezzo più efficace per mortificare il nostro amor proprio.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che noi abbian dopo di tutta la nostra industria per mortificare il nostro amor proprio , e porre nelle nostr' Anime in luogo di lui un

un Santo odio di noi stessi , della nostra carne , e dei nostri appetiti . Quest' odio in due cose principalmente consiste . La prima in rifiutare , fuggire , ed abborrire tutto ciò , ch'è naturalmente gradito , e dilettevole . La seconda in desiderare , ricercare , ed amare tutto ciò , ch'è naturalmente amaro , austero , dispiacevole , ed afflittivo . Per la prima bisogna fare un fermo , e sodo proponimento di non bramare , nè accettare per noi nulla di aggradevole di quanto desideriamo naturalmente , se non ciò che non possiamo evitare di desiderare , e ciò che non possiamo rifiutare senza offesa di Dio , o per lo meno senza incorrer la taccia d' una sciocca e stupida divozione e pietà , come sono gli alimenti , le vestimenta , il dormire , e tutte l'altre cose necessarie . Bisogna però procurare di prenderle con qualche ritrosia , e dispiacere , considerando che i nostri peccati ci obbligano di non averne alcuna compiacenza , se non in quanto ella è la volontà di Dio , il qual vuole , che usiamo di queste cose alla necessità . In fatti possiamo desiderarle e riceverle , purchè ciò sia nella maniera ordinata da Dio , senza però lusingarci ,
ed

ed ingannarci ; conciosiachè il volere di Dio si è, che le accettiamo in una certa qualità, e quantità giusta, e convenevole al nostro bisogno. In quantità ; prendendo ciò, che ci è necessario per mantenerci in forze, e in buona disposizione per potere esercitare tutte le nostre funzioni sì spirituali, come corporali con questa moderazione però di prenderne più tosto meno che soverchio ; essendo certo, che la natura si contenta di poco, laddove la sensualità è insaziabile. In qualità ; procurando di rifiutare quanto è possibile tutto ciò, che può solleticare la nostra sensualità, il nostro gusto, e il nostro appetito, eccetto che allora, quando sia duopo aiutare la nostra fiacchezza : usando però in tutto una santa, e ragionevole discrezione. S. Bonaventura dice sopra questo soggetto, che l'esperienza congiunta ad una buona volontà c'istruiscono abbastanza sopra di ciò : avvegnachè sia sempre meglio di nulla operare senza il consiglio di coloro, che ci governano.

Per la seconda cosa, in cui consiste questo Sant' Odio di noi stessi, bisogna altresì fare un costante proponimento di desiderare, di volere, e di accettare tutti i

ti i travagli, tutti i disgusti, tutti i dispiaceri, tutti i dispregi, e tutte le umiliazioni, che ci possono avvenire, purchè ciò non sia contro la volontà di Dio, o con discapito spirituale, o corporale. E' necessario in tutte le cose usare una gran prudenza, e servirsi di persone dotte, e sperimentate, che abbiano lo Spirito di discrezione per ajutarci col loro consiglio; imperciocchè noi dobbiam esser in continuo timore d'esser ingannati sotto l'apparenza del bene. Di più quando effettivamente faremo disprezzati, od oppressi dall'indiscretezza, o dalla cattiva volontà di alcuno; bisogna, che ne godiamo, e lo riceviamo come un singolar beneficio di Dio, e che amiamo cordialmente coloro, che ci perseguitano e ci disprezzano, che preghiamo Dio per essi, e che li consideriamo come i nostri migliori Amici. Per addestrarci più facilmente in questa pratica, non bisogna subito porsi davanti agli occhi l'ingiuria, o la persecuzione facendo ogni sforzo per rendercela aggradevole; perchè il volerla accettare tutta ad un colpo, quand'ella si presenta o è ben vicina, farebbe troppo difficile, quando non fossimo già prevenuti dalla grazia dello Spirito Santo: quindi

di bisogna regularsi nella maniera seguente . Se avvenga , che ci sia fatta qualche grande ingiuria, o che ci vegliamo assaliti da qualche persecuzione sul timore, che la parte superiore non soccomba, mentre che la Ragione non è sempre battevolmente valevole a tenerla sotto il suo dominio, e che il Demonio non lascia d'avvalersi del suo tempo per investirci con qualche assalto straordinario ; bisogna procurare di farci violenza per allontanare, e bandire dalla nostra mente per qualche tempo la rimembranza di questa ingiuria, o di questa persecuzione ; e in questo frattempo dobbiamo considerare i Tesori infiniti della grazia, e del merito a noi occulti, eccitando la nostra Volontà a bramarli ; E quando ci sentiremo animati da un sì santo, e generoso desiderio, potremo rivolgere il nostro pensiero a questa ingiuria o persecuzione , considerandola come un mezzo necessario per acquistare questi Tesori inestimabili, e quindi poi ci determinaremo coraggiosamente ad accettarli non solamente senza ripugnanza, ma ancora con gioja, ed allegrezza di spirito, e principalmente con rendimento di grazie.

Concepiteme un'alta stima di questi am-

mae-

204 *Il Combattimento Spirituale*
maestramenti. Desiderate di farne uso ,
e di praticarli fedelmente. Chiedete a
Dio questa virtù Eroica, il santo odio
di voi stessi: chiedetela a Gesù Cristo ,
che ci ha scoperto sì divinamente il suo
pregio, e il bisogno, che ne abbiamo.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù
Cristo. Pregatelo, che v'ispiri questa
virtù, che è la micidiale di tutti i vizj.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che per acquistare que-
sto sant' Odio di noi stessi bisogna
esercitarsi , in perseguitare incessante-
mente gl' innumerabili movimenti de'
nostri fregolati appetiti, i quali c' assal-
gono di continuo. Fa di mestieri consi-
derare con molta attenzione se le cose,
che bramiamo, sieno conformi, o con-
trarie alla Volontà di Dio: se conoscia-
mo, che gli sono contrarie, bisogna ri-
gettarle, e non volerle in alcun modo,
ancorchè elleno sieno gradite, e dilet-
tevoli a' nostri sensi; e se veggiamo, che
gli sieno conformi, bisogna abbracciar-
le avegnachè ci rechino disgusto, e dis-
piacere, o che vi sentiamo della ripu-
gnanza.

Concepite un odio irreconciliabile
contro i vostri appetiti, e fregolati mo-
vi-

viventi. Bramate di generosamente abbracciare tutto ciò, che farà loro più contrario: applicatevi costantemente a ciò per un motivo d'amore verso Dio, e perchè egli è certo, che voi farete in ciò una cosa, che gli farà graditissima.

Il Colloquio con Gesù Cristo. Esponetegli il vostro disegno, e la vostra risoluzione, e nello stesso tempo scopriregli la vostra impotenza ad eseguirlo senza il soccorso della sua grazia. Domandategli questo soccorso con un cuore tutto pieno di confidenza nella sua Bontà.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate le ragioni, per cui dobbiamo odiare noi stessi. La prima, perchè Gesù Cristo ci ha insegnato, che non si può essere suo Discepolo senza odiare se stesso. La seconda, perchè tutto il male, e tutta la debolezza, che in noi ritrovasi, non deriva se non dal non odiare noi abbastanza. La terza, perchè essendo stati ribelli a Dio, egli è ben giusto e ragionevole, che procuriamo di dargli qualche soddisfazione quanto la nostra debolezza il permette, il che non possiamo far meglio, che con la pratica di quest' Eroica Virtù.

M

La

La quarta, affinchè la nostr' Anima essendo vuota d' amor proprio, Dio la riempia della sua Santa dilezione; imperciocchè questa bontà infinita veggendolo il nostro cuore vuoto di questo disordinato affetto, lo riempierà subito di se medesimo, e del suo amore: e questa è la più forte ragione, che ci obbliga ad aver in odio tutt' i nostri segolati appetiti, acciuchè regni in noi l' amor santo di Dio; e perchè la nostra fiacchezza, e codardia non ci permettono di trattarci da noi medesimi troppo aspramente, dobbiamo bramare, ed esser contenti d' essere maltrattati ed ingiuriati dagli altri; atteso che l' umiliazione, la persecuzione, e la privazione delle cose a noi più care sono come una fornace ardente, in cui la nostr' Anima è purgata dalla corruzione dell' amor proprio, che la infetta, e la rende inabile a tutti gli atti di virtù.

Ricavate da queste ragioni una risoluzione generosa d' applicarvi con tutto l' impegno, che vi sarà possibile, all' acquisto di questo sant' Odio di voi stesso. Proponete di fare continuamente la guerra al vostro amor proprio con la pratica di questa santa virtù, che farà regnare in voi l' amor di Dio.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo, come il precedente. Continuate a pregarlo d'accordarvi la grazia, che gli chiedete, e scongiuratelo per i meriti infiniti del suo prezioso Sangue, e della sua morte, di approfittarvi de' suoi consigli, e di odiarvi sì perfettamente, che meritate d'essere nel numero de' suoi Discepoli.

ESERCIZIO QUARTO.

Della diversa maniera con cui bisogna combattere il vizio dell' Impurità.

L' Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che bisogna combattere il vizio dell' impurità d'una maniera del tutto particolare, e che per farlo con ordine bisogna aver riguardo a tre tempi: avanti che siamo tentati; quando siamo tentati; e dopo la tentazione. Prima che siamo tentati non bisogna combattere contro questo vizio, ma contro tutto ciò, che lo eccita, e lo risveglia; bisogna fuggire ogni sorta di conversazioni pericolose, e da quelle, che non potremo evitare; togliere tutte le azioni, e tutte le parole d'adu-

lazione, di vanità, e di compiacenza, non vi dimorando se non quanto la necessità lo richiede, colla maggiore riserva che ci sarà possibile, e con una gravità moderata; e se si debba conversare con Donne, usar delle parole più tosto secche che affettate, sempre però modestamente, e con discrezione, e civiltà.

Dobbiamo guardarci bene dal non fidarci ancorchè da più anni non risentiamo punto gli stimoli della carne; imperciocchè questa infame inclinazione ha questo di singolare, che, ciò che non fa in lungo spazio di tempo, l'ottiene tal volta in un ora. Ordina ella i suoi attacchi in segreto, e i suoi colpi sono tanto più perniziosi, e inevitabili, quanto più sono improvvisi; e meno preveduti. Di sovente v'è più da temere nella frequenza, che si continua sotto pretesto di cose lecite e permesse, come di parentela, di complimento, ed anche di qualche Virtù, che tal volta ci figuriamo, avegnachè con troppo debole fondamento, essere nella persona con cui conversiamo, perchè il piacere si framischia con l'affetto, che ci sembra buono, e insinua insensibilmente il suo veleno fino al più inti-

intimo dell' Anima, offuscando talmente la ragione, ch'ella incomincia a non apprendere quasi più le cose più pericolose, come gli sguardi amorosi, le parole melate, e graziose dall'una, e dall'altra parte, il piacere reciproco della conversazione, e molt'altre cose, le quali sensibilmente ci conducono ad una tentazione gagliarda, e difficile a superarsi, e tal volta, che ci fa perdere non solamente il timore del mondo, ma ancora quello di Dio per precipitarci nella nostra rovina.

Bisogna fuggir l'ozio, e tenerci sempre occupati in azione, e attenti a pensieri di cose, che sieno conformi al nostro stato, ed alla nostra professione. Bisogna esser pieghevoli all'ubbidienza, e rispettosi verso i nostri sovrani, e Superiori, eseguendo senza rimbrotti, e senza ripugnanza tutto ciò, che ci comandano, facendo più di buona voglia quelle cose, che più ci umiliano, e che sono più contrarie alla nostra naturale inclinazione, imperciocchè esse mortificano il nostro amor proprio. Quello, che si sottometterà in tal guisa per l'amore di Dio, riceverà una grazia particolare per sottomettere

210 *Il Combattimento Spirituale*

tutti i suoi appetiti fregolati alla ragione, e la carne allo Spirito.

Bisogna guardarci di fare giammai alcun giudizio temerario di chi che sia, sopra tutto in materia d'impurità. E se qualcuno vi cade in maniera, che non possiamo nè ignorarlo, nè coprirlo, nè scusarlo, bisogna compatirlo, e averne dispiacere, nè perciò trattarlo dobbiamo con isdegno, o con disprezzo; ma piuttosto cavare dalla sua caduta il frutto d'una sincera Umiltà confondendoci da noi medesimi, e riempiendoci d'un timor salutare sul riflesso della nostra debolezza, ricorrendo a Dio coll' Orazione e facendo una ferma risoluzione di fuggire le occasioni pericolose più che mai; imperciocchè se noi siamo facili a condannare gli altri, Dio permetterà, che cadiamo in un somiglievole fallo per punire la nostra alterigia. Che se non cadiamo, e perseveriamo in questa severità, abbiamo gran motivo di dubitare del nostro stato presente, e di temere di non essere avanti a Dio in quella disposizione, ch'egli desidera, poichè noi manchiamo di compatimento per le debolezze altrui.

Finalmente bisogna fuggire tutto ciò, che

che solletica i nostri sensi, avvegnachè in cose permesse, come la mollezza de' vestimenti, la curiosità e vaghezza degli arredi, la delicatezza de' cibi e bevande; imperciocchè tutte queste cose ed altre somiglianti ci fanno amare il piacere, il quale poi ci rende più deboli per resistere alle tentazioni. Non bisogna ancora compiacersi nelle Consolazioni spirituali, e quando ci ritroviamo in una grande abbondanza di dolcezze, ed interne consolazioni, non dobbiamo punto adattarvici, e molto meno persuaderci d'essere nè più avanzati, nè più forti contro i nostri fregolati appetiti, quantunque ci sembri di risguardarli con odio, ed anche con orrore. Se ci lusinghiamo in tal guisa, e ci fidiamo anche per poco di noi stessi, caderemo assai facilmente, e le nostre cadute saranno tanto più pericolose quanto più saranno dall'alto.

Ringraziate Dio di questi lumi. Risolvetevi d'esser fedele, ed esatto in servirvene. Concepite un sommo abborrimento al vizio dell'impurità. Proponete efficacemente d'osservare tutto ciò, che vi servirà per liberarvi dal suo tirannico giogo, ed anche dalla menoma inquietudine, che potesse avvenirvi

212 *Il Combattimento Spirituale*
vi dalla sua parte: ed allorchè mancherete ad alcuna di queste pratiche, castigatevi da voi stesso con qualche penitenza, e mortificazione.

Il Colloquio con la Santa Vergine .
Trattate con lei del disfogno, che avete d'amare la purità, e di conservarvi senza lordura sì nel corpo, come nell' Anima: Implorate per ciò la di lei assistenza; Siate unile, e farete casto.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate come convien diportarsi nel tempo della tentazione . Per ciò che riguarda il tempo, in cui siamo realmente tentati, bisogna considerare se la tentazione procede da una cagione estrinseca, oppure interna. Per cagione estrinseca intendo la curiosità degli occhi, e delle orecchie, la politezza troppo affettata , e la mollezza troppo studiata del vestire, le conversazioni, gl'inutili trattenimenti, e le altre cose, che fervon di mantice a questo vizio. I rimedj alle medesime sono l'onestà, la modestia, la compostezza, e principalmente la fuga, e l'allontanamento dal vedere, dall'udire, e dal frequentare tutte le persone, che possono portarci a questo vizio.

La

La causa interna procède dalla vivacità del corpo, o dalla qualità dei pensieri, ai quali diamo l'ingresso nel nostro cuore colle nostre cattive abitudini, o colla nostra imprudenza, o per suggestione del Demonio. Il Corpo si castiga co' digiuni, con le discipline, con le vigilie, con le austerità, e mortificazioni: nel che però bisogna sempre osservare le Regole della discrezione, dell'ubbidienza, non le praticando che colla direzione, e con la dipendenza de' nostri Superiori, o Direttori. I rimedj pe' i cattivi pensieri, sono una occupazione continua in cose, che sieno proprie del nostro stato; la Meditazione, e l'Orazione. Per la Meditazione dobbiamo guardarci dal farla sopra di soggetti, che ci rappresentino qualche cosa di questo vizio, ancorchè essi gli sieno contrarj; perchè sebbene lo combattano, non lasciano però di rappresentarlo alla nostra mente di maniera, che scacciandolo da una parte lo introduciamo dall'altra: ed è ben difficile di pensarvi, in qualunque maniera ciò sia, senza pericolo di compiacersene. Per la qual cosa la nostra Meditazione contro questo vizio debb' essere principalmente sopra la vita, e la passione

214 *Il Combattimento Spirituale*
sione di Gesù Cristo : e se nel tempo
della nostra Meditazione ci si presenta
alla mente, nostro mal grado, qualche
pensiero impuro, che più del solito ci
molesti , non bisogna stupirsene , nè
adirarci contro di esso sotto pretesto di
scacciarlo, e di fargli resistenza ; ma
bisogna proseguire placidamente la no-
stra Orazione senza metterci in pena
di somiglianti pensieri, come s'essi non
fossero punto nostri : non bisogna mai
disputare con esso loro, nè mentre du-
rano, nè dopo, esaminando se abbia-
mo dato loro qualche assenso ; perchè
questa sorta d'Esame è una trama del
Demonio per disturbarci sotto pretesto
di fedeltà e di delicatezza di Coscien-
za. Bisogna per tanto comunicare col
nostro Padre spirituale , a cui bisogna
svelare con molta sincerità e confiden-
za le nostre debolezze , superando ge-
nerosamente il rossore, che ce ne pos-
sa avvenire; imperciocchè, se l'Unità
ci serve generalmente per superare
tutt' i vizi , molto più ci è necessaria
contro questo . Per l' Orazione , che
dobbiam fare nel tempo della tentazio-
ne, ella deve principalmente consistere
in frequenti elevazioni di spirito e di
cuore a Dio, con intenzione virtuale ,
e ge-

e generale di pregare per l'ottenere la Vittoria di questa infame, passione senza fermarci a considerarla ; conciosia-
chè ogni considerazione , e qualunque pensiero di essa, che ci si attacchi , è assai pericoloso.

Concepitate una gran diffidenza di voi stessi per tutto ciò, che riguarda il vizio dell' Impurità; nè solamente di voi stessi, ma ancora di veruna cosa non vi fidate . Imprimetevi ben nella mente quest' avvertimento . Fate conto delle cose ancor menome e non ne trascurate alcuna, se bramate render inutili le insidie del Demonio, fuggir i suoi lacci, e trionfare del senso.

Il Colloquio colla Vergine Santissima come il precedente . Siate particolarmente divoto della sua immacolata Concezione, e della sua purità, ed inviolabile integrità.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate come diportarsi si debba dopo la tentazione. Quand' ella è passata, per quanto liberi e sicuri, che possiam essere, dobbiamo più che mai tenerci lontani dagli oggetti , che ci cagionano la tentazione , e non li richiamare giammai alla mente , ancor-
chè

chè ce ne sentiamo stimolati dal motivo di qualche virtù, o dall' amore di qualunque si sia bene ; perchè questi pensieri non possono esser mai, che illusioni della concupiscenza, e inganni del Demonio, che si trasforma in Angelo di luce per farci cadere nelle tenebre eterne.

Siate fedele in eseguire questi insegnamenti: chiedetene la grazia a Dio con uno spirito d'umiltà, e di confidenza, e abbiate un santo desiderio di servirlo con una gran purità di cuore e di corpo, affinchè siate degno d'essere un tempio vivo dello Spirito Santo.

Il Colloquio con la Santissima Vergine. Trattate con lei del desiderio, che avete d'amare la purità.

L'Obblazione. Prima d' offerirvi a Dio, raffermatevi in una vera diffidenza di voi stesso, e in una perfetta confidenza in Dio, e nel foccorso della sua grazia; e in questa disposizione, sbandite dal vostro cuore ogni timore, e offritevi a Dio con un coraggio intrepido, ed una risoluzione ferma e costante d'impegnarvi in questo Spirituale Combattimento per combattere generosamente le vostre passioni; e prima di tutte il vostro amor proprio, at-

tac-

taccandolo vivamente col suo contrario, cioè a dire, con un sant' odio di voi stesso . Offeritevi a Dio con uno spirito umile, e cuor docile e tutto disposto alla sommissione e all' ubbidienza, desiderando di sottomettervi a qualunque creatura per amor suo, acciocchè egli vi faccia la grazia d' assoggettare alla ragione il ribelle vostro appetito, e la carne allo spirito; e possiate conservargli il vostro corpo e il vostro spirito esente da ogni sozzura e impurità, perchè sia il tempio vivo dello Spirito Santo.

La Lezione Spirituale per il Sesto Giorno.

Dell' ardente amore verso nostro Signor Gesù Cristo presente nel Santissimo Sacramento dell' Eucaristia; altro soccorso potentissimo per fortificarci in questo Spirituale Combattimento.

Ecco qui il maggiore soccorso, che ci sia mandato dal Cielo per sostenere la nostra fiacchezza nelle nostre battaglie. Gesù Cristo venendo assalito nell'orto degli Ulivi da una squadra o compagnia di Sgherri, che venivano

N

per

per catturarlo, disse a San Pietro, che ti mettea in difesa: *E non sai, ch'io potrei pregare l'Eterno mio Padre, ed egli in quest'ora medesima m'invierebbe dodici Legioni d'Angeli?* (*Matth. 26. v. 53.*). Il Redentore Maestro diceva il vero, imperciocchè ove risiede, e fa sua dimora il Rè degli Angeli, non sono altrimenti necessarij que' Beati Spiriti. Così io dico al nostro proposito; che, quand' anche Iddio inviasse in nostro ajuto non solamente dodici Legioni d'Angeli, ma ancora tutti i Serafini e tutte le Virtù dei Cieli, questo soccorso non farebbe mai sì grande come quello, che riceviamo da questo divin Sacramento, ove realmente sta il loro Rè, il loro Sovrano. Davidde aveva preveduta questa verità, e già considerava come presente questo soccorso: tanto ne era egli certo, quando cantò nel Salmo duodecimo. *Voi m'avete invitato, ed accolto ad una mensa, che mi dà forza e coraggio contro i miei nemici.* (*Psal. 12. v. 6.*). Ah! poichè noi siamo impegnati in questo Spirituale Combattimento dalla necessità del nostro stato, che faremmo senza il soccorso di questa mensa divina? Guai a certuni, dice S. Bernardo, che son chiamati a gran-

grandi e laboriose imprese, e non si nodriscono col cibo dei forti. E chi sono coloro, che sono chiamati a grandi travagli e fatiche, se non i Cristiani, i quali dal giorno del loro battesimo sono stati arrolati per combattere sotto le insegne di Gesù, e si sono dichiarati nemici di Satanasso, e di tutte le sue pompe? e qual è questo cibo dei forti contro questi nemici sì formidabili, se non il Santissimo Sacramento, il quale secondo San Giovanni Grisostomo rende forti come Leoni, che gittan fuoco dalla bocca, coloro, che lo ricevono degnamente? Dal che ben veggiamo con quanta ragione San Bernardo, deplori la cecità di coloro, che sono chiamati a questo Combattimento, e che avendo un soccorso sì possente e sicuro contro i loro nemici, non fanno tutto il possibile per meritarlo, e per servirsene fedelmente.

Questo divin Sacramento ha due effetti; uno comune, l'altro particolare. Il comune è, ch'egli dà la grazia, come tutti gli altri Sacramenti della nuova Legge. Il proprio, e singolare è quello dai Teologi chiamato refezione Spirituale, che è una nuova forza, e un coraggio a far del bene con un certo

gusto ed appetito di tutto ciò, che appartiene a Dio: imperciocchè siccome il cibo corporale non solamente conserva la vita di chi lo prende, ma gli reca altresì, col gusto e refezione, la forza e la conservazione della vita; così questo divino cibo, non solamente conserva la vita Spirituale colla grazia che l'accompagna, ma di più raddoppia colla sua propria virtù le forze allo spirito.

Egli è però da avvertirsi, che io chiamo questo foccorio l'amore verso Gesù Cristo presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia: imperciocchè per sentire la forza e la virtù di questo divin Sacramento, noi non abbiamo disposizione migliore dell'amore al medesimo Sacramento, o piuttosto a Gesù Cristo, che vi è presente. E per verità poichè nostro Signore a noi si dona per un'eccesso d'amore, egli è ben giusto, che a lui ci doniamo reciprocamente per amore nel ricevere questo divin Sacramento. Il vero amore non è pago e contento della sola ricordanza; desidera ancora un'amore reciproco, e lo desidera tal volta fino ad un tal'eccesso, che cerca degli artifizi, e de' vezzi per risvegliarlo. In tutte l'
altre

altre pratiche, di cui si serviamo per eccitare ed esercitare la nostra divozione, noi cerchiamo Gesù Cristo; ma in questa lo ritroviamo, lo abbracciamo, lo possediamo; in una parola, ne godiamo tranquillamente. Qui adunque è, dove l'amore si pratica con maggior' eccellenza, ed ove riceviamo più efficacemente l'assistenza, il soccorso, e le forze necessarie per renderci invincibili nelle nostre battaglie, e per praticare in modo eroico le cristiane virtù. Vogliamo resistere al peccato, vincere le tentazioni, domare le nostre passioni, e fare atti generosi di tutte le più grandi virtù? accostiamoci con amore a questo divin Sacramento. Egli si dà per viatico a coloro, che sono negli estremi della vita, affine di armarli, e di infondere loro del coraggio in quest'ultimo combattimento, in cui il Demonio fa i suoi maggiori sforzi per trionfare delle nostr'anime. Egli si dava anticamente ai Cristiani allorchè la Chiesa era travagliata dalle persecuzioni per portarlo nelle loro case e nei loro viaggi, per servirsene al bisogno, e prevalersene contro i pericoli. A questo medesimo fine si dava a' Martiri prima, che si presentassero a'

Giudici per fortificarli nei loro tormenti. Senza questo Sacramento, dice San Cipriano, non si permetteva, che alcuno si esponesse al Martirio, e prima di comparire alla presenza de' tiranni li cristiani se ne munivano per non temere nè i supplizj nè la morte. Quindi di sovente accadeva, che essendocene muniti divenivan eglino sì forti, che li fanciulli ancora, e le fanciulle di dodici e tredici anni dispregiavano le minaccie dei tiranni, le crudeltà dei carnefici, e ridevano in mezzo ai più crudeli martorj, come se avessero avuto un corpo di bronzo, o che fossero stati insensibili. Se adunque questo divin Sacramento recava tanta forza, e coraggio a coloro, che aveano a combattere contro il ferro ed il fuoco, contro le fiere selvaggie, e contro i tiranni, i quali sorpassavano in crudeltà i più feroci animali; qual soccorso non dobbiamo noi sperare da questo cibo celeste? noi, che non abbiamo a combattere, che contro noi medesimi, e contro le nostre passioni? imperciocchè sebbene li Demonj entrino sovente nelle nostre battaglie; se noi abbiamo la sorte di vincere noi stessi e domare le nostre passioni, tutti i loro sforzi maggiori non sono

sono

sono che terrori ideali ; eglino restano senza forza, e senza potere , e si ritirano svergognati . Or questa vittoria sopra di noi stessi, e delle nostre passioni è d'ordinario un'effetto della virtù di questo pane celeste . Se alcuno tra noi , dice il divoto S. Bernardo , non sentesi così di sovente e con tanto vigore assalito dai movimenti dell'ira, dell'invidia, dell'impurità , e degli altri vizj, ne renda grazie al sacro Corpo , ed al prezioso Sangue di Gesù Cristo ; imperciocchè la virtù di questo divin Sacramento opera in lui queste maraviglie (*Marc. 5. v. 25.*). In fatti se il solo tocco della veste di Gesù Cristo risanò una donna già da dodici anni inferma, e travagliata da un flusso di sangue, che consumato le aveva tutto il suo patrimonio in rimedj inutili, e in diversi medicamenti incapaci a guarirla, le cure de' quali , più crudeli che operative , avevano vie più inasprito il suo male, anzichè risanarlo : Più : se il cingolo di San Paolo, e la sola ombra di San Pietro avevano la forza di fare delle guarigioni miracolose , e di recare al corpo una perfetta sanità ; con quanto più di ragione il sacro corpo di Gesù Cristo,

ch'è unito personalmente all'infinita purezza della santità di Dio, renderà col suo sacrosanto contatto puro anche il nostro, e gli imprimerà la santità rendendolo vittorioso non solamente di tutte le sue passioni, ma facendolo eziandio servire alle più sublimi funzioni dello spirito ? Tanto sperimentano coloro, che si accostano a questo divin Sacramento con un grand'amore, e con le altre disposizioni necessarie ; ma lo sperimentano in una maniera, che non ardirei d'esprimere, avvegnachè altrettanti testimonj io abbia di questa verità, quante vi sono nel mondo anime buone, se non avessi per garante San Bernardo, o chi ha meritato, si attribuisca a questo santo Dottore il luminoso trattato *de dignitate divini amoris*, ove favellando di coloro, che si comunicano con queste sante disposizioni, afferma, ch'eglino hanno sì gagliardamente debellate e vinte tutte le ribellioni della carne, ch'ella non serve più all'anima se non di stromento per esercitare le buone opere. Ma tempo è ormai, che discendiamo un poco più al dettaglio del nostro assunto.

Io ho protestato nel principio, che questi discorsi, fatti per modo di Lezio-

zio-

zione Spirituale da farsi in questi Esercizj, non sono, che per ajutare l'intelletto e la volontà, che sono le due potenze della nostr' anima, che sostengono tutto il massiccio di questo Spirituale Combattimento: imperciocchè tutto il vigore dell'anima da esse dipende, e tutto il soccorso che ci è necessario, non è che per fortificarle. Ora il Santo Sacramento dell'Eucaristia è d'una virtù ammirabile per questo effetto. Imperciocchè se la forza dell'intelletto tutta sta posta ne' lumi, e nelle cognizioni, ch'egli riceve dall'alto: e se quella della volontà ne' santi effetti, e ne' divini ardori, di cui ella è infiammata quando a Dio piace di comunicarle le sue grazie; questo divin Sacramento fa l'uno, e l'altro. Egli illumina l'intelletto. Chiedete ai Santi più illuminati e sapienti, d'onde loro sieno venute quelle grandi cognizioni, quelle comunicazioni sì famigliari, quelle profonde intelligenze, che nostro Signore ha loro infuse de' suoi misterj, e de' suoi più alti segreti? eglino vi risponderanno, che ciò è stato dopo la comunione: perchè il Sol di giustizia risedendovi in corpo e in anima, e ritrovando le loro anime pure e traspa-

fenti come un cristallo, le ha illuminate, e riempite de' suoi splendori: e noi pure com'essi lo proveremmo, se a loro esempio vi portassimo uno spirito ben disposto, e un'anima innocente.

Di più egli infiamma la volontà. Per questo motivo S. Effrem lo chiama un fuoco: ciò, che l'unico Figliuol di Dio Gesù Cristo nostro Salvatore ha fatto per noi, dice questo Santo Padre, formonta ogni maraviglia, e tutt'i nostri pensieri, e parole; imperciocchè sebbene noi siamo vestiti di carne, pur egli ci pasce di fuoco e di spirito, dandoci da mangiare il suo corpo, e da bere il suo sangue. San Giovanni Grisostomo dice, che la bocca di quello che si comunica è piena di fuoco spirituale: e Santa Catterina da Siena rimirando la santa ostia nelle mani del Sacerdote vi vedeva tal volta un'ardente fornace capace d'abbruggiare tutti quelli, che ne sono riscaldati, s'accingono con invincibil coraggio a grandi imprese, e s'avanzano a passi di gigante alla perfezione, ed alla santità: eglino si rendono formidabili a' Demonj, e si fan largo per ogni dove superando i maggiori ostacoli nella pratica delle virtù.

Se

Se per tanto vogliamo prevalerci d'un soccorſo sì vantaggioſo , biſogna , che ci ſtudiamo affai d'accreſcere la noſtra fede, il noſtro amore , la noſtra confidenza verſo Geſù Criſto preſente nell' Eucariftia . Dobbiamo non ceſſar mai di ſtupirci di sì incompreſibil miſtero , e rallegrarci di poſſeder Geſù Criſto ſotto queſte umili , e dozzinali ſpezie, ſenza deſiderare , ch' egli ci ſi dia a vedere nel corſo di queſta vita ſotto altra apparenza . Biſogna , che ponghiamo tutto il noſtro ſtudio ad infiammare la noſtra volontà col ſuo ſanto divino amore . Queſta felicità l' otterremo infallibilmente , ſe quando ci accoltiamo a queſta fornace d' amore , faremo diſpoſti a ſoſſrire per Geſù Criſto tutti i tormenti, tutte le pene , e tutte le ingiurie, che ci poſſono avvenire; tutte le infermità, tutt' i diſguſti, e tutte le aridità, con le quali egli ſi compiacerà d'eſercitare la noſtra fedeltà; credendo di aver a ſopportar di ſovente queſte prove, e ricevendole con gioja e rendimento di grazie, guardandoci ſolamente dal darvi occaſione per noſtra colpa; ma fuori di ciò , riponendo tutto il noſtro contento in ſoſſrir queſte coſe per amor ſuo. Queſta

228 Il Combattimento Spirituale
è la migliore disposizione, che possa
darsi in noi, per renderci capaci d'esse-
re accesi di questo divino fuoco.

Quallora vorremo ottenere da que-
sto divin Sacramento un foccorso onni-
potente per vincere alcuna delle nostre
passioni, bisognerà prepararci alla san-
ta Comunione nella maniera seguente.

Primieramente bisognerà considerare
il desiderio, che ha nostro Signore, che
lo alberghiamo nel nostro cuore con la
santa Comunione, affine d'ajutarci a
combattere le nostre passioni. Questo
desiderio di Gesù Cristo è sì grande,
che non vi è intelletto, che sia capace
di comprenderlo: in una parola, egli è
tale, ch'esso medesimo s'è protestato,
che le sue delizie sono di stare con noi,
ed in noi, avvegnachè egli sia infinita-
mente beato in se stesso.

In secondo luogo sarà duopo conside-
rare l'odio, che Gesù Cristo porta al
peccato, e in particolare a quella pas-
sione, che vogliamo combattere, sicco-
me del tutto contraria alle sue infinite
perfezioni. In fatti, ella fa un sì grande
ostacolo al desiderio, ch'esso ha di u-
nirsi a noi, ch'egli è impossibile si uni-
sca giammai finchè ella regnerà nella
nostr'anima.

In

In terzo luogo bisognerà eccitare in noi un gran desiderio di ricevere nostro Signore affinchè atterri questo mostro colla sua santa presenza, e risolverci a combatterlo coll'ajuto della sua grazia.

Converrà poi dare un'occhiata al nostro interno considerando lo stato della nostr'anima, e quindi concepire una gran confusione delle nostre imperfezioni; ricordarsi del desiderio, che ha Gesù Cristo d'unirsi a noi, e con questa considerazione eccitare nella nostr'anima una singolar confidenza nella sua bontà; ed in questa disposizione portarci alla sacra mensa con un grandissimo rispetto, ed umiltà profondissima.

Dopo ricevuto il Signore bisognerà raccoglierci interiormente alla sua santa presenza; esporgli la nostra fiacchezza, ed impotenza a vincere quella passione, che vogliamo combattere; domandargli forza ed assistenza per questo affare, e pregarlo a combattere egli stesso in noi, e con noi.

Finalmente farà duopo chiamare la stessa passione alla battaglia, e sfidarla, rintuzzandola con replicati affetti, che le sieno direttamente contrarj; producendo atti della virtù contraria, e pratican-

236 *Il Combattimento Spirituale*
ticando le altre cose tutte, che accennate abbiamo in questi esercizi.

Se la passione però fosse disonestà, bisognerebbe sol tanto umiliarci alla presenza del nostro Signor Gesù Cristo, e pregarlo a liberarcene senza fermarci col pensiero.

Il Frutto del sesto Giorno.

Il frutto di questo giorno dee essere. *Primo* un coraggio, ed una ferma costante risoluzione di venire alle prese co' vostri nemici, scacciando ogni timore dal vostro cuore, appoggiandovi ad una sincera diffidenza di voi stessi, e sopra una perfetta confidenza in Dio. *Secondo*, di non scorarvi giammai, ancorchè vi accada di rilevare varie ferite in questo combattimento. *Terzo*, d'osservare le regole prescritte nel primo esercizio. *Quarto*, d'assalire prima di tutto il vostro amor proprio, e procurare di annientarlo col suo contrario, vale a dire, coll'odio di voi stesso; praticando per ciò fedelmente tutte le istruzioni, che abbiamo date nel secondo, e terzo esercizio. *Quinto*, di concepire un'odio mortale contro il vizio dell'impurità, e contro tutto ciò, esat-

esattamente quanto si contiene nel quarto esercizio. Finalmente il frutto di questo giorno dev'essere, un ardentissimo amore verso nostro Signor Gesù Cristo presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, riponendo in quest'amore ogni volta felicità, e al medesimo indirizzando tutte le vostre divozioni, e tutti li vostri esercizi.

Fine del sesto Giorno.

SE.

232
SETTIMO GIORNO:

Della pace interna necessarissima in
questo Spirituale Combatti-
mento.

ESERCIZIO PRIMO.

*Che bisogna fuggire le inquietudini e
turbazioni d'animo, ed esser
sempre pacifici.*

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che per ben riuscire
in questo Combattimento Spiri-
tuale, e per fare notabile pro-
gresso nell'acquisto delle cristiane vir-
tudi, dobbiam tener la nostr' anima e-
sente da qualunque sorta di turbazio-
ne e d'inquietudine, e che a quest' ef-
fetto è duopo osservar ciò, che segue.
Bisogna, come suol dirsi, far la guer-
ra all'occhio, cioè usare una gran vi-
gilanza per discoprire, e prevedere le
cose, che cagionar ci potrebbero qual-
che turbamento, affine di metterci in
istato di ributtarle. E se non ostante
questa vigilanza siamo sorpresi da qual-
che improvviso accidente, ch' ecciti in
noi

noi del turbamento; bisogna nell'istante medesimo tralasciare ogn'altra occupazione per applicarci unicamente a rimettere in calma il nostro cuore.

Il motivo per obbligarci a questa pratica sì importante si dee cavare da questa verità: che fin'a tanto, che la pace abiterà nella nostr'anima, faremo tutto ciò che vorremo con facilità; laddove tosto, ch'ella anderà lontana da noi, non faremo più cosa che vaglia; conciossiachè faremo come abbagliati nel cammino della virtù, e rimarremo esposti ai colpi de' nostri nemici.

Chiedete a Dio questa vigilanza e quest'attenta provvidenza, la quale è un dono, che non possiamo avere se non se dalla presenza dello Spirito Santo in noi. Chiedetela ancora al vostro Angelo Custode, e pregatelo di supplire alle vostre mancanze, ed a recarvi esso medesimo questo buon'uffizio.

Il Colloquio con lo Spirito Santo, il quale vi donerà questa divina pace, se voi gliela chiederete per li meriti infiniti di nostro Signor Gesù Cristo, e farete diligenti in vegliare sopra il vostro interno, e se farete fedeli in praticare le cose seguenti. Implorate
per

234 *Il Combattimento Spirituale*
per quest' effetto la grazia dello Spirito Santo.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che non v'è cosa più temuta dal Demonio di questa pace; imperciocchè ella è come un ritiro o nascondiglio ove abita la grazia, e vi fa sua dimora Iddio, che vi opera grandi cose. Per questo motivo questo Spirito delle tenebre viene di sovente a ritrovarci sotto buone apparenze, e trasformandosi in Angelo di luce c'insinua delle opere buone, o ci da dei buoni desiderj sopra cose straordinarie; ma l'inganno di queste false ispirazioni facilmente scuopresi dai loro effetti: conciosiachè esse ci rubbano la pace del cuore, e ci cagionano mille agitazioni, e turbolenze. Per la qual cosa allorchè prevediamo di dover essere mossi da alcuni buoni desiderj, non bisogna così presto accordar loro l'ingresso nella nostr' Anima, per quanto buoni eglino ci sembrino; ma dobbiamo primieramente presentarli a Dio spogliandoci d'ogni amore e propria volontà; confessando la nostra cecità ed ignoranza, e supplicandolo instantemente di farci conoscere, se questi desiderj
sido-

siderj vengano da lui , o dal nostro amor proprio , o s' egli sia il maligno spirito che ce li insinua : e per assicurarcene bisogna, se possiamo , ricorrere al giudizio del nostro Padre Spirituale. Assicuratevi essendo che questi desiderj derivano da Dio , prima di venirne all'esecuzione, bisogna mortificare, o moderare l'ansietà e sollecitudine della natura; imperciocchè un' opera buona preceduta da questa mortificazione è molto più gravedole a Dio, che se fosse fatta con soverchio ardore; ma convien fare tutti quest' atti placidamente, e senza violenza : e in tal guisa allontanando da noi i desiderj non buoni, e non ricevendo li buoni, che dopo aver consultato Dio, ed i nostri Direttori, e repressa la nostra avidità, e sollecitudine naturale; ci conserveremo sempre tranquilli, e placidi nel nostro interno.

Fate caso di questi insegnamenti che vi discuoprono gl'inganni, di cui si serve lo spirito maligno per farvi perdere questa preziosa pace. Proponete d'esser fedele in osservarli siccome eccellenti e necessarissimi pel vostro spirituale profitto.

Il Colloquio col vostro buon Angelo,

236 *Il Combattimento Spirituale*
lo, affinch'egli stesso vi scuopra le insidie del Demonio, e v'instruisca nell'osservanza di queste pratiche.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, che per conservare la pace del cuore dobbiamo altresì guardarci da certi interni rimproveri, che ci facciamo da noi medesimi qual'ora abbiamo mancato d' eseguire i nostri buoni desiderj. Questi rimproveri sembrano venire da Dio, perch' essi ci avvisano di qualche mancamento: potremo adunque conoscerli dai loro effetti. S'essi ci umiliano; se ci tengono quieti; se ci rendono diligenti a ben operare; se ci mantengono nella confidenza, che dobbiamo avere in Dio, essi vengono da Dio: ma se ci scoraggiscono; se ci rendono vili, diffidenti, e pigri a ben operare; principalmente, se ci portano a peccare d'ommissione, dobbiamo conchiudere francamente, che procedono dallo spirito maligno.

Li proponimenti, ed il Colloquio come nella considerazione precedente.

CONSIDERAZIONE IV.

Considerate, che la perturbazione del nostro cuore può ancora derivare dall'avvenimento di cose contrarie.

rie. Il rimedio si è di considerare, s' esse sono contrarie alla nostr' Anima, oppure all'amore di noi stessi, cioè a dire, alla nostra soddisfazione, o alla nostr' Anima propria. Se esse sono contrarie agli ultimi, siccome questi sono nostri nemici, così non le dobbiamo ricevere come contrarie, ma piuttosto come favori di Dio, e grazie dell'amor suo; e quindi soffrirle pazientemente, e riceverle con gioja, e rendimento di grazie. Che se poi esse sono contrarie alla nostr' Anima, come farebbe qualche offesa di Dio o qualche mancamento; non bisogna perciò perder la pace del cuore, ma diportarci come abbiamo divisato nel quarto esercizio del secondo giorno, e come diremo nel quarto di questo. Per le altre, come poch' anzi abbiain detto, la più sicura è di ringraziarne Iddio, ricevendo il tutto ad occhi chiusi come provegnente dalla mano di tua amorevole Provvidenza, che ci dispone con queste avversità all'acquisto de' beni, che non sappiamo, e che sono maggiori e più preziosi di quello immaginar ci possiamo; e così sopportarle con ilarità, e con perfetta rassegnazione al volere di Dio.

Rin-

Ringraziate Dio di questi lumi; proponete d'approffittarvene; accostumatevi a ricever tutto dalla sua mano; anche a cavar bene dal male, ed a fare di tutte le cose una pratica di virtù.

Il Colloquio col vostro buon' Angelo. Chiedetegli i suoi lumi per chiaramente discernere qual de' due faranno contrarie le cose, che vi accaderanno, affine di fare una pratica fedele di queste istruzioni.

ESERCIZIO SECONDO.

*Continuazione del medesimo
Argomento.*

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

CONSiderate, che non solamente dobbiamo essere attenti e vigilantissimi in prevedere le cose, che ci possono cagionare qualche turbamento; ma che abbiamo altresì a prevedere le cose, che dobbiam fare o per debito o altrimenti; come, pregare, obbedire, umiliarci, soffrir delle ingiurie ec. Imperciocchè fa di mestieri, che siamo in una continua e singolar attenzione a non permettere mai, che il nostro cuore si

re si turbi, nè che s' impegni in cosa alcuna, che gli cagioni dell' inquietudine;; ma a conservarlo in pace, acciò con questo mezzo nostro Signore, secondo la frase della Scrittura Santa, fabbrichi nella nostr' Anima una Città di pace, e il nostro cuore sia come una Casa di quiete, e di piacere per la sua divina Maestà. Per i! che tutte le volte che ci sentiremo irritare o disturbare, bisognerà che procuriamo tosto di calmare il nostro cuore, discacciando que' pensieri, che ci fomentano la turbazione, e ponendoci in istato di fare tutte le nostre azioni con grande interna quiete: e sebbene non possiamo tutto ad un colpo acquistar tanto sopra di noi, non bisogna perciò perdersi di coraggio, nè abbandonarci alle interne perturbazioni, ma procurare d' arrivarvi a poco a poco. Una Città non si fabbrica tutta in un giorno: così noi non possiamo ottener questa pace tosto che incominciamo ad adoprarci per stabilirla nella nostr' anima; ma solo perseverando, fabbricheremo una Casa al Signore: Anzi a più vero dire, bisogna, che Dio medesimo lo faccia; imperciocchè se noi lo vogliam fare da noi medesimi, tutta la nostra fatica riuscirà

scirà vana, ed inutile. Per la qual cosa bisogna impiegarvi del tempo, camminare a poco a poco, e rassegnarci alla Provvidenza di Dio per lo felice esito, facendo nondimeno dal canto nostro tutto ciò, che possiamo e faticando con diligenza per gittarne i fondamenti.

Concepitate un gran desiderio della pace del cuore, e della tranquillità interiore. Pregate nostro Signore, ch' egli fabbrichi nella nostr' Anima questa Città di pace. Proponete di faticare volentieri dalla vostra parte per gittarne i fondamenti, li quali impararete nella seguente considerazione.

Il Colloquio con la Santissima Vergine, la quale è stata per eccellenza questa Città di pace, in cui Dio ha fatto suo soggiorno, ed ha operate tante, e sì stupende maraviglie. Rappresentatele la vostra brama, ed il bisogno, che avete di raffermare questa pace nella vostr' Anima, acciò siate capaci delle grazie di Dio.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che le fondamenta di questa Città di pace altro non sono; che l' Umiltà, e la Pazienza; e che per formarle ben sode, bisogna sforzarsi da

da principio d'abbracciare le tribolazioni, e le contradizioni con piacere, ed anche con fervore, desiderando d'essere disprezzato da ciascheduno, e di non ricevere nè favore, nè consolazione da alcuno, fuorchè da Dio. Bisogna fissare ciò nel nostro cuore di maniera, che Dio solo sia tutto il nostro bene, e il nostro unico rifugio, e che tutte le altre cose ci sieno indifferenti; di maniera che se addivenga, che ci sia fatto qualche oltraggio, bisogna esserne ben contento, e sopportarlo con allegrezza, credendo per certo, che allora Iddio è con noi: e perciò non dobbiamo bramare più grande onore, ne ricercar cosa alcuna con maggiore impegno, che di soffrire per amor suo ciò, che gli piacerà. Dobbiamo accostumarci a godere, quando alcuno ci dice qualche parola ingiuriosa, che ci dileggi, o ci riprenda aspramente; conciossiachè in questa severità, e in queste parole aspre e pungenti, d'ordinario vi sta nascosto un gran tesoro; e se ci riesce di soffrirle di buon cuore, ben presto faremo ricchi senza che coloro, che ci fanno questi regali, se ne avvegano. Non cerchiamo mai alcuno, che ci ami in questa vita, che ci onori, e faccia stima di

O

noi;

noi ; acciò alcuno non ci distolga dal patire con Gesù Cristo Crocifisso. Guardiamoci da noi medesimi comè dal maggior nemico , che abbiamo ; non seguitiamo mai il nostro proprio giudizio, nè la nostra opinione , nè tampoco vogliamo avvilupparci in infinite inquietudini . Non seguitiamo più la nostra propria volontà, e qual'ora ella tenda a qualche oggetto avvegnachè buono, spogliamoci prima di tutto d'ogni amor proprio, e così nudo spongiamolo alla presenza di Dio , pregandolo di fare, che in noi s'adempia il suo Santo volere , e rinunziando al nostro con la maggiore sincerità , che ci farà possibile.

Ringraziate Dio di queste cognizioni. Concepite una grande stima di queste pratiche , poichè col loro mezzo potete gittare i sodi fondamenti di questa Città di pace . Proponete efficacemente di porre in uso queste pratiche.

Il Colloquio con la Vergine . Trattate con lei del dissegno, che avete di fabbricare nella vostr'Anima questa Città di pace, e chiedetele la grazia, che possiate gettarne i più sodi fondamenti con la pratica di tutte le cose poc' anzi considerate.

CON-

CONSIDERAZIONE III.

Considerate la grande stima , che dobbiamo avere della nostr' Anima, poichè Dio l'ha creata per farvi la sua dimota . Ella ci debb' essere sì preziosa, che non dobbiamo mai permettere, ch'ella s'abbassi a cosa alcuna che sia meno di Dio. Tutte le nostre brame, ed i nostri sospiri esser devono per la venuta di questo Signore nella nostr' Anima ; il quale però non vi verrà mai, se non la ritrova sola : e non ci diamo a credere, ch'egli voglia dirle anche soltanto una parola alla presenza di qualche creatura qualunque ella sia, quando ciò non fosse, come può essere, per farle qualche rimprovero. Bisogna, ch'egli la ritrovi sola senza i suoi pensieri , senza i suoi desiderj, senza i suoi affetti , e molto più senza la sua propria volontà. Bisogna, che la nostr' Anima sia sempre spogliata di se medesima senza che desideri mai cosa alcuna . Che se bramiamo qualche cosa, dobbiam farlo in tal maniera, che se mai ci accadesse tutto l'opposto, non ne restiamo rammaricati ed inquieti, ma anzi così tranquilli, come se nulla avessimo desiderato. Que-

sta è la vera libertà di Spirito ; non attaccarsi ad alcuna cosa . Se offeriamo la nostr' Anima a Dio così distaccata e libera , egli opererà in lei grandi meraviglie . Questa solitudine del cuore è il Gabinetto dell' Altissimo , cioè , dov' egli dà udienza ; quest' è dov' egli si trattiene con confidenza ; questo è il Paradiso , ove si lascia vedere e ci si disvela , affinchè noi gli parliamo ; questa è la Terra Santa in cui si manifesta nell' ardente Roveto dell' amor suo : ma egli è duopo che noi entriamo in questa terra a piedi nudi , perch' ella è Santa ; li piedi sono gli affetti dell' Anima ; perilchè bisogna , che sieno nudi , e liberi da ogni affetto delle creature . Lasciamo , che i morti attendano a seppellire i loro morti : ritiriamoci nella terra de' Viventi , ove questa felice pace regna nella Città di Dio , che è la nostr' Anima .

Raddoppiate la brama , che avete concepita di questa pace interna con la precedente considerazione . Ammirate la bontà di Dio , che v' ha chiamato , e prescelto ad una grazia desiderabile cotanto . Umiliatevi fino al centro del vostro nulla , riconoscendovi indegno di sì eccelso favore . Rinunziate
ad

ad ogni cosa per giugnere a questa libertà di spirito, e per godere di questa pace, che degni ci rende delle grazie di Dio, de' suoi favori, della sua familiarità, e del suo straordinario ajuto in questo Spirituale Combattimento.

Il Colloquio con la Santissima Vergine, che ha posseduta questa pace e tranquillità interna con maggiore perfezione d'ogn'altra creatura, e che meglio d'ogn'altro ci può istruire per acquistarla. Chiedetele questa grazia con umiltà, e confidenza.

ESERCIZIO TERZO.

Che per conservare la pace del cuore, bisogna guardarsi da un certo zelo indiscreto per la salute del Prossimo.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che l'amor di Dio e quello del prossimo sono in verità la strada sicura del Paradiso, e che Gesù Cristo ha detto dell'uno, e dell'altro (*Luc. 12. v. 29.*): Io sono venuto dal Cielo per accendere un fuoco divino in Terra; e il mio maggior de-

fiderio è di vedere , ch' esso abbrucci col suo ardore tutt' i cuori . Notate però , che sebbene l' amor di Dio non abbia nè limiti nè confini , quello del prossimo ne deve avere ; perchè se non vi usiamo una certa moderazione , ci può nuocere grandemente , e potremmo faticando per salvare gli altri perderci noi medesimi .

Gesù Cristo ha costituita la carità del Prossimo come il fondamento della legge nuova , e di tutta la perfezione Cristiana ; e per questo motivo egli ne ha fatto un' espresso Commandamento , che chiama suo per eccellenza , e di cui sopra tutti gli altri inculca l' adempimento . In questa virtù , e non in alcun' altra ha egli riposto il carattere , che dee distinguer quelli , che possederanno veracemente il di lui spirito , da quelli , che non l' avranno se non in apparenza . Niente di meno dobbiamo pur amare il nostro prossimo in maniera , che la nostr' Anima non ne risenta punto di discapito . Bisogna umiliarci in tutte le nostre azioni , e così conosceremo quanto possiamo per ajutare il nostro prossimo : e sebbene siamo obbligati a dar buon esempio , non bisogna però fare mai cosa alcuna a questo

sto sol fine; atteso che perderemmo la nostra fatica, e ciò che faremmo, sarebbe senza nostro profitto. Bisogna fare tutte le cose santamente, e come mossi dal fine di piacere a Dio solo, per adempire la sua santa volontà, e per la sua maggior gloria.

Imprimete queste verità nel vostro cuore. Domandate a nostro Signore il suo Spirito, e pregatelo, ch'egli accenda questo fuoco divino nella vostr'Anima senza mescolanza di fuoco straniero. Rassodatevi in una profondissima umiltà. Deliberate di non impiegarvi nella salute del prossimo, che per ubbidienza.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Contestategli il desiderio, che avete, di formarvi sul suo esempio nella pratica di questa virtù.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che lo zelo della salute delle nostr'Anime non ci dee far perder giammai la interna pace, di cui parliamo. In verità dobbiamo avere una sete ardente, e un sommo desiderio, che ciascheduno conosca la verità; che ciascheduno s'inebri di questo vino, e beva con avidità di questo
lat-

latte, che Dio a tutti offerisce, e dona gratuitamente, cioè a dire, dell'amore della perfezione Cristiana, ch'è come un latte per quelli che incominciano, e come un vino per quelli, che sono più inoltrati: ma fa di mestieri, che questa sete, e questa brama provenga dall'amore, che portiamo a Dio, e non da uno zelo indiscreto. Vi sono infiniti, che sembrano avere più di zelo per la gloria di Dio negli altri, che in se stessi. Hanno eglino in verità uno zelo di Dio, ma non è secondo la di lui scienza: il solo ordine giusto zelo è, che noi correggiamo noi stessi del nostro prima di correggere il nostro prossimo, e che stabiliamo l'onore di Dio in noi prima di pensare a stabilirlo negli altri. Dio è quello, che deve piantare questa divina virtù nella solitudine della nostr' Anima, e che ne dee cogliere il frutto, quando gli farà in grado: A noi non tocca seminare, basta che presentiamo a Dio la nostr' Anima come una terra ben coltivata, e monda da ogni affetto delle creature; Dio fa il tempo, in cui ha da porvi la semente delle sue grazie, e quello, in cui dobbiamo rendere il frutto. Ricordiamoci sempre, che Dio sol vuole da noi la nostr' Anima, e che la
vuo-

vuole libera da ogni attacco . Doniamoci a lui in questo stato, affinch'egli operi in noi secondo il suo divin beneplacito; e guardiamoci dal fargli alcun ostacolo col nostro libero arbitrio. Dimoriamo in riposo senza alcuna sollecitudine di noi stessi, se non di piacere a Dio, aspettando d'esser da lui condotti al travaglio . Il Padre di famiglia è uscito di Casa per cercar operarj: spogliamoci d'ogni cura, e sollecitudine di noi stessi, e d'ogni affetto di queste basse terrene cose, acciocchè egli ci riempia di se solo, e ci doni ciò , che non avremmo ardito di pensare. Dimentichiamoci di noi stessi, e viva il solo amore di Dio nella nostr' Anima; ma ciò da noi si faccia senza inquietudine. Procuriamo di moderare il nostro zelo e il nostro fervore, affinchè godiamo di Dio in una profonda pace, e la nostr' Anima non dissipì il fondo delle sue rendite spirituali, che le è necessario per se, indiscretamente impiegandolo a vantaggio degli altri. Questo sant'ozio è quello , che fa i negozj, e traffica con Dio , e col di lui mezzo dobbiamo trafficare con esso lui per arricchirci . Se vogliamo esser' utili al nostro prossimo e a noi medesimi.

desimi, diamo la nostr' Anima a Dio staccata da tutte le cose terrene senza alcuna riserva; perchè egli è, che fa il tutto, ed altro non vuole da noi, se non che ci umiliamo alla sua presenza, e gli presentiamo un' Anima libera, senza attacco e senza inclinazione alle cose della terra, ed anche senza altro desiderio fuorchè quello di piacergli.

Imprimete bene questi insegnamenti, e queste massime nel vostro cuore. Fate tutto il possibile per regolare a norma delle medesime il vostro interno. Implorate a quest' effetto il lume dello Spirito Santo.

Il Colloquio col vostro buon' Angelo, acciò purghi co' suoi lumi il vostro intelletto, e dissipi le tenebre, che vi potrebbero impedire dal gustare istruzioni sì soavi, e salutari.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, che li movimenti di questo zelo indiscreto, che hanno tal' uni per la salute del prossimo, sono come que' falsi Profeti, dai quali nostro Signore ci avverte di guardarci dicendo nel Vangelo: *Guardatevi bene da que' falsi Profeti, che vi si presentano*
con ;

con le vestimenta di mansueti Agnelli, ma internamente sono Lupi rapaci: dalle loro operazioni e dai loro frutti li conoscerete (Matth. 7. v. 15.). Infatti i loro frutti sono di lasciar l'anima piena d'inquietudine e d'ansietà: e tutte le cose, che ci privano di questa pace interna sotto pretesto di qualsivoglia bene, sono altrettanti falsi Profeti, i quali sotto la pelle d'Agnello, cioè a dire, sotto colore di zelo di procurare la salute del prossimo, sbranano la nostra umiltà come Lupi rapaci, e ci tolgono questa pace, e interna quiete sì necessaria a chiunque brama d'inoltrarsi nella perfezione.

Questi moti inconsiderati sono una delle principali insidie del Demonio per porci in iscompiglio; per la qual cosa quanto hanno più d'apparenza di Santità, tanto più devono essere esaminati prima della loro accettazione, con posatezza, e con uno spirito ben rassodato nell'interna quiete e tranquillità. La pratica più sicura in questo affare si è, che quando questo zelo intemperante e indiscreto ci farà sentire nell'animo il pungolo di qualche spina, e che c'insinuerà il suo veleno, cagionandoci qualche turbazione con qualche straordinaria sollecitudine sotto il manto d'un bene

ne

ne apparente; ci adoperiamo nel medesimo tempo a tutto nostro potere, affinchè questa spina non passi oltre, cavadola subito, e ritirandoci in questa Città di pace, come in un forte ben difeso, ristabilindo il nostro interno in una perfetta tranquillità. Bisognerà far ciò dolcemente, e senza alcuna violenza nè ansietà, conservando la nostr'anima tutta pura a Dio, che abita nel fondo del nostro cuore, con una retta intenzione di non volere se non ciò, che gli piace, a lui lasciando la cura di servirsi di noi, quando gli piacerà, e nel modo che gli farà più gradevole. Che se ci accade di mancare a questa pratica, non bisogna perciò turbarsi, ma umiliarsi alla presenza di Dio, ed imparare dalla speranza delle nostre mancanze, come diporarci dobbiamo in avvenire, e come dobbiamo moderare, e regolare il nostro zelo per la salute del prossimo.

Procurate di conoscere con quale spirito operate. Non fate mai cosa alcuna con fretta. Conservate sempre la vostr'anima in pace in ogni sorta d'impiego. Conservatevi libero, e distaccato da ogni cosa, se volete godere questa felice pace, e rendervi capace dello spirito di Dio, il quale non dimora mai nelle sollecitudini, e turbolenze. Il

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Trattate con lui del desiderio, che avete di servirlo nel procurare la salute dell'anime; ma riposatevi in lui, e nei vostri superiori circa l'esecuzione.

ESERCIZIO QUARTO.

Come dobbiamo diportarci, allorchè siamo caduti in qualche fallo per non perdere la pace del cuore, e per ricuperarla se l'abbiamo perduta,

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate come ci dobbiamo condurre quando siamo caduti in qualche fallo per fragilità, o per sorpresa, o anche con volontà deliberata. Ciò che allora abbiamo a fare si è, che non dobbiamo turbarci, nè perdere la nostra confidenza nè rammaricarci in ripensando al mancamento, che abbiám fatto, nemeno confonderci, ora disperando di non poter mai liberarci da somiglievoli infermità, ora giudicando, che la fiacchezza de' nostri buoni proponimenti, e la nostra infedeltà ne son la cagione, o fomentando mille altri somiglianti pensieri, e vani timori, che

P

riem-

riempiono la nostr' anima di tristezza , e fanno , che ci vergogniamo di presentarci avanti a Dio , oppure che lo facciamo con un cuore avvilito , e abbattuto , perchè non gli abbiamo mantenuta la fedeltà , che gli dobbiamo . Non pochi fervonsi quì d' un rimedio peggiore del mal medesimo perdendo il tempo in riflettere al fallo commesso , e quanto più si trattengono in questi pensieri , tanto più s' accresce in loro la noja , e la turbazione del loro povero cuore , e se vanno alla confessione con questo tedio , il fanno più tosto per liberarsi dalle loro inquietudini , che per domandare perdono a Dio . Così dopo aver perduto molto tempo in raccontare la lor miseria al Confessore , si dipartono con lo spirito più inquieto che prima ; imperciocchè credono di non aver detto tutto , e così restano in una perpetua tristezza , e vivono con molta amarezza , imperciocchè perdono la pace interna , e con lei molti meriti , che potrebbero acquistare , se operassero diversamente .

Abbiate compassione di queste povere anime , che sono travagliate da simili debolezze . Chiedete a Dio la grazia di liberarvene , e di servirlo con liber-

bertà di spirito. Domandategli un cuor umile, perchè per lo più egli è un orgoglio segreto, che produce in noi queste spine, che ci straziano le viscere, e ci pungono in mille guise.

Il Colloquio con lo Spirito Santo . Pregatelo di dissipare le tenebre del vostro intelletto co' suoi lumi. Pregatelo d'esser con voi, perchè, come dice l'Apostolo, la libertà di spirito è inseparabile dalla sua presenza (2. Cor, 3, v. 17.).

CONSIDERAZIONE II.

Considerate d'onde nascano tutte queste inquietudini, e tenete per certo ch'esse vengono principalmente da ciò, che noi non conosciamo la nostra fragilità, e non sappiamo come dobbiamo trafficare con Dio, con cui dopo esser caduti in tutte le immaginabili debolezze, si tratta più facilmente con un'umile ed amorosa conversione, che con la tristezza, ed afflizione, che si concepisca pel fallo commesso fermandosi soltanto ad esaminarlo, La contrizione, che non abbia altro effetto che di turbare il cuore, e riempierlo di scrupoli, non condurrà mai un'anima alla perfezione; ma quella bensì, che va congiun-

giunta con una confidenza piacevole, ed amorosa nella bontà e misericordia di Dio. E questa è la ragione, per cui molti, che fanno stato della vita Spirituale, restano sempre con lo spirito abbattuto, e ciò perchè mancano di confidenza. Stato, a vero dire, compassionevole, che loro impedisce di rendersi capaci delle maggiori grazie, che Dio aveva lor preparate; e il quale è cagione, ch' eglino menino una vita languida, ed inutile: nel che sono veramente degni di compassione, avvegnachè sieno al sommo biasimevoli a non voler seguitare che il loro proprio capriccio e fantasia, in vece d'approfittarsi di quei salutari avvertimenti, che conducono un'anima per la strada larga e spaziosa delle sublimi e sode virtù, alla Cristiana perfezione, e a questa preziosa pace, che il nostro Signore ha lasciata in terra. Quello, che questi tali far debbono, si è d'indirizzarsi ai loro Padri spirituali con un cuor umile e docile, e in tutti i loro dubbj, e scrupoli rimettersi interamente al loro giudizio, e dopo aver abbracciato il loro consiglio starsene in pace, ed in quiete.

Concepite un sincero, e verace sentimento-

timento della vostra fragilità, e debolezza. Imparate a ricorrere a Dio con confidenza, nè vi lasciate mai vincere dalla pusillanimità, ma camminate pieno di confidenza alla presenza di Dio conservando sempre la pace del cuore, e la libertà di spirito.

Il Colloquio con lo Spirito Santo come il precedente.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate come dobbiamo dipor-
tarci nei peccati più gravi e maggiori del solito, in caso che Dio permettesse che vi cadessimo, ancorchè fossero frequenti, e ciò non per fragilità, ma per malizia.

Primieramente non bisogna turbarsi punto, nè lasciarsi predominare dal tedio, amarezza, o inquietudine, nè bisogna trattenerfi lungo tempo a considerare, o scrutinare il nostro peccato; ma devesi ben tosto far matura riflessione sopra la nostra debolezza, e miseria con una profonda umiltà. Dobbiamo altresì concepire un sant' Odio contro noi stessi, e in questa disposizione rivolgerci amorosamente a Dio, e dirgli. Mio Dio confesso d' aver fatto ciò, che non mi era in alcun modo per-

258 *Il Combattimento Spirituale*

nesso; ma Signore, che potete mai aspettarvi da me altro, che somigliarvi iniquità, se voi non mi fortificate colla vostra grazia? nò certamente Signore io non cessarei mai dall' offendervi se fossi sì disgraziato d'essere abbandonato da voi, e se non vi degnaste di sostenermi colla vostra Misericordia, di cui vi rendo mille ringraziamenti. Detesto, e mi pento del peccato, che ho commesso, e ve ne chiedo perdono. Mio Dio fatemi la grazia, che non v'offenda mai più, e che niuna cosa del Mondo sia capace giammai di separarmi da voi.

Fatti questi atti, non bisogna perder tempo, nè inquietarsi pensando, o pur anche temendo, che Dio non ci abbia perdonato; conciossiachè tali riflessioni non sono, che orgoglio, perturbazione, perdita di tempo, e inganni del Demonio; ma è duopo porci intieramente nelle braccia della sua Misericordia, e proseguire i nostri Esercizj come se non avessimo punto errato: e quand'anche ricadessimo più volte nel medesimo peccato, dovressimo sempre ritornare al medesimo Esercizio la seconda, la terza, e l'ultima volta con lo stesso coraggio, e la medesima confiden-

fidenza della prima; perchè ciò facendo venghiamo ad onorare di più la bontà di Dio, di cui siam tenuti ad avere un'altissima idea e sentimento, fermamente credendo, che egli è infinitamente buono, e che la sua pietà, e misericordia verso di noi infinitamente è più grande di quello immaginare, e pensare possiamo.

In tal maniera diportandoci usciremo dal nostro peccato con gran profitto, ricavando da questa esperienza una chiara cognizione della nostra miseria, abbassandoci ed umiliandoci avanti a Dio, riconoscendo la sua Misericordia amandola, lodandola, ed esaltandola incessantemente: e con questi atti risorgremo con l'ajuto di Dio dal nostro peccato, e saliremo più in alto, che d'onde siamo caduti, se ogni volta li faremo come si deve.

Quest'Esercizio è egualmente gradevole a Dio, e formidabile a Satanasso, il quale niente lascia intentato per renderci neghitosi e tardi a praticarlo, o per distogliercene: e pure egli è di tanta, e sì grande importanza, che quanto più v'abbiamo di difficoltà, o di ripugnanza, più ci dobbiamo far violenza per praticarlo fino a replicar-

lo più volte per un solo peccato, che abbiamo commesso.

L'Ordine adunque, ed il metodo, che dobbiamo osservare dopo che siamo caduti, se dopo la nostra caduta ci sentiamo agitati, abbattuti, e scoraggiati, è di recuperare primieramente la pace, e tranquillità dell'animo; poi quando ci sentiremo quieti, e ben tranquilli, presentarci a Dio, e far gli atti, che sopra abbiamo accennato: imperciocchè dobbiamo assicurarci, che l'inquietudine, che proviamo della nostra caduta e del nostro peccato, deriva piuttosto dalla natura, che dalla penitenza, e riguarda piuttosto il nostro discapito, che l'ingiuria da noi fatta a Dio, o gli altri motivi del puro amore, che professar dobbiamo alla sua Bontà, o di zelo, che dobbiamo avere pel suo onore, e la sua Gloria.

Il mezzo di ricuperar questa pace si è di togliere il nostro pensiero dal fallo commesso, interamente rivolgerlo all'infinita bontà di Dio, e al desiderio incomprendibile, ch'egli ha di trarci, ed unirci a lui co' i legami amorosi della sua Grazia. Dopo poi, con queste od altre somiglievoli considerazioni ridonata la pace alla nostr' Anima, potrete

tremo feriamente riflettere al nostro peccato, e fare gli atti di sopra espolti, e prepararci ad una buona Confessione, che faremo con un novo dolore d'aver offeso Iddio, e con un fermo proponimento di non più offenderlo; e non per liberarci dalla pena, e agitazione, che ci cagionano le nostre cadute.

Concepitate un'alta stima di questo Esercizio, e guardatevi bene dal dare orecchio alle suggestioni del Demonio, nè dal frapporre induggi dopo le vostre cadute, onde non lo praticiate nell'ora medesima. Guardatevi bene dal lasciarvi vincere dalla vostra pigrizia, e fate, che i vostri falli sieno immediatamente seguitati da questa pratica. Imparate a far conto della pace, e tranquillità interna, ed a conservarla in mezzo a qualunque sorta d'accidenti; e non crediate di poter far niente di buono se prima non l'abbiate in voi stessi almeno nella parte superiore. Rendetevi queste pratiche famigliari, che vi serviranno per istabilir questa pace nella vostr'Anima.

Il Collòquio con lo Spirito Santo, senza cui non possiam fare questi atti, nè risorgere dalle nostre cadute, e molto meno posseder questa pace, e tranquill-

quillità interna , la quale è un dono della sua Bontà, e un sicuro segno della sua presenza nelle nostr' Anime.

L'Obblazione. Offeritevi a Dio con un Santo desiderio d'osservar fedelmente tutte le istruzioni, che abbiamo notate in questi quattro Esercizj per conservare la pace del cuore e fare della nostr' Anima una Città di pace, in cui Dio si compiaccia d'abitare, risolvendovi a quest'effetto di non ammettere giammai nel vostro cuore alcun pensiero, sollecitudine, scrupolo, suggestione del Demonio, o movimento del vostro pravo appetito, che possano cagionarvi il menomo turbamento. E se per infermità, o per altro accoglieste alcuna di queste cose, o altre capaci a recarvi la menoma inquietudine; sforzatevi di discacciarle con tutta la diligenza, promettendo di servire a Dio con la maggior libertà di spirito, che vi sarà possibile, e offerendovi a lui per questo effetto.

La Lezione Spirituale pel settimo
Giorno.

Che bisogna conservar la pace del cuore nelle pene interne; il che ci somministra un' altro soccorso importantissimo in questo Spirituale Combattimento.

DIo non lascia mai d' esercitare coloro, che scorge portati da un santo, e generoso desiderio d' avanzarsi nella perfezione Cristiana, e nell' acquisto delle Virtù per rendersi degni delle sue grazie, e della sua familiarità. Per questo motivo egli li esercita incessantemente e nell' interno, e al di fuori; per il che dobbiamo continuamente stare in guardia del nostro cuore per conservarlo sempre tranquillo in mezzo di tutte queste prove.

Quando noi saremo impegnati nella travagliosa carriera della Virtù, di sovente ci accaderà di sentirci agitati, e privi di questa santa e felice tranquillità di cui trattiamo, e dai varj movimenti del nostro cuore si solleverà come una polvere, che ci sarà importuna nei nostri Combattimenti, e spirituali Esercizj. Dobbiamo però credere con certezza, che Iddio permette queste cose per lo

nostro maggior bene. Bisogna ricordarci, che questa è la Guerra, in cui li Santi hanno raccolte le palme, e gli allori, de' quali sono stati coronati, e d'onde hanno acquistati meriti impercettibili. Quindi quallora ci vedremo circondati, e assaliti da somiglianti miserie, e che ci sentiremo qualche turbamento, bisognerà nel medesimo tempo rivoltarsi a Dio, e dirgli con gran tenerezza di cuore. Rimirate o Signore la vostra misera Creatura; Dio tutto buono, tutto amabile vedete lo stato dell'anima mia: tutte le mie forze vengon meno, e soccombono all'eccesso di questa aridità, che soffro: ciò, che io bramo, e che da voi chiedo si è, che si adempia la vostra Volontà in me sì nel tempo, come nella eternità. So, che la Verità della vostra parola non può mancare giammai, e che le vostre promesse sono infallibili; in ciò ripongo tutta la mia speranza. Io sono vostra Creatura; fate pur di me tutto ciò, che vi piacerà, m'abbandonò interamente a voi, e non respiro più, che per voi. Beata l'Anima, che si offerirà in tal guisa a nostro Signore! ogni qualunque volta ella si sentirà travagliata, o inquietata da qualche pena in-

Interna, essa ne raccoglierà frutti inestimabili. Che se dura la tenzone, e la pena sia sì grande, che non possiamo sì prontamente far questi atti come vorremmo, e conformarci, e sottomettere la nostra Volontà a quella di Dio; non bisogna per ciò scoraggiarsi, nè affliggersi, ma anzi dobbiamo continuare ad offerirci a Dio, e perseverare nell' Orazione, e riporteremo insensibilmente la Vittoria.

Alziamo gli occhi a Gesù Cristo crocifisso, e vedremo in lui come dobbiam diportarci, fermiamoci fedelmente su questo divino Esemplare, immaginiamoci d'udire il nostro buon Angelo, che ci dica: volgete lo sguardo al Calvario, e formatevi sull' esempio, che vi è proposto. E se il nostro amor proprio ci stimola a scendere da questa Croce, ritorniamo all' Orazione, e perseveriamoci con umiltà fin' a tanto, che perdiamo la nostra volontà, e desideriamo intensamente, che quella di Dio in noi s'adempia. E affinchè dal di fuori non ci sopravvenga alcuna cosa, che accresca il nostro tedio; stiamo ben'attenti, e gelosi, che nient'altro fuor che Dio abiti nella nostr' anima; non abbiamo mai amarezza per alcuna cosa, nè pun-

punto ci trattenghiamo a iscrutare, o rimirare le cattive azioni degli altri, e superiamo tutti questi ostacoli senza alcuna nostra offesa.

Il Demonio si serve di queste cose esteriori con una destrezza incredibile per rapirci la pace dell'anima, perchè fa ben'egli, che tutto il nostro danno, e tutto il guadagno, ch'egli pretende, provengono da questa perdita; atteso che quando un'anima opera con tranquillità, ella fa tutte le cose volentieri, e con piacere, ella opera assai, e fa bene tutto ciò che fa; ella persevera, e resiste generosamente ai più gagliardi assalti de' suoi nemici; ma quando è turbata, fa poco, e quel poco è molto difettoso, ella si stanca ad ogni momento, s'annoja, e quel che è peggio, soffre un'infruttuoso martirio; in una parola, ella è il ludibrio de' suoi nemici, i quali la insultano nelle sue miserie. Se vogliamo adunque uscire con esito felice dalle nostre battaglie, e fare che il Demonio non abbia questi vantaggi sopra di noi, guardiamoci di non dar mai ricetto nella nostr'anima ad alcuna perturbazione, e non permettiamo, che ella stia inquieta anche per un sol momento: e affinchè meglio guardar ci sap-
pia-

piamo dalle astuzie, ed inganni di questo Vecchio Serpente, prendiamo per una regola infallibile, che ogni pensiero, che ci distrae, e ci conduce a raffreddarci nell'amor di Dio, e nella fiducia, che aver dobbiamo in lui, è una suggestione del Demonio, che bisogna scacciare, acciò non abbia mai alcun'accesso nel nostro cuore. Imperciocchè siccome è proprio dello Spirito di Dio l'unir sempre più il nostro cuore al suo principio, d'infiammarlo nel suo amore, d'accrescere la sua confidenza; così è proprio dello Spirito maligno il fare tutto l'opposto. Egli si serve per questo effetto di tutt' i mezzi possibili, egli cagiona nell' Anima dei timori panici; per indebolirla continuamente le dà a credere, ch'ella non si dispone bene e a dovere per la Confessione, nè per la Comunione, e molto meno per l'Orazione, e così la tiene sempre inquieta, e senza confidenza, e le fa soffrire con tristezza, ed impazienza la privazione della Divozione sensibile, e dei favori spirituali nell'Orazione, e negli altri suoi Esercizj. Egli le fa credere, che tutto ciò, ch'ella faccia, è perduto essendo fatto con tanta imperfezione, e le persuade

es-

esser meglio di lasciare affatto tutti i suoi esercizi, che farli in tal maniera. Finalmente la riempie di tanta amarezza, che ella crede, che tutto ciò, che fa, sia altrettanto inutile, quanto insipido le riesce. Quindi la di lei afflizione, e timore vanno sempre più aumentando fino a riputarsi abbandonata da Dio, e pure egli è tutto all' opposto; egli è certo e costante, che inestimabili sono i beni, che ci derivano dall'aridità, e dalla privazione della Divozione sensibile; e se un'anima sapesse ciò, che Dio pretende con queste cose, purchè ella dal canto suo sia fedele, perseverando con pazienza, e applicandosi a' suoi Esercizj nella miglior maniera, che le sia possibile, certamente riceverebbe queste pene con ilarità e pace, e le soffrirebbe co' sentimenti di ringraziamento; ella accoglierebbe queste aridità di Spirito, queste strettezze di cuore, questi disgusti, ed amarezze non come segni d'odio, e di collera, ma piuttosto come un favore singolare, ed un particolar contrasegno dell'amore, che Iddio le porta.

Se le riesce malagevole a persuadersi di questa verità, ella deve per restarne convinta considerare, che queste inter-
ne

ne pene non addivengono se non a coloro, i quali da dovero, e con una generosa risoluzione si consacrano interamente al servizio di Dio; che stanno lontani da tutto ciò, che può dispiacerli; e che attendono alla mortificazione delle loro passioni, e dei loro fregolati appetiti. Dee riflettere ancora, che queste pene non si fanno sentire d'ordinario a queste anime nel principio della lor conversione, ma dopo che hanno per qualche tempo servito al Signore, e quando sono risolte di servirlo con maggior perfezione, avendo già posta per questo effetto la mano all'opera. In fatti non veggiamo mai, che i peccatori nè coloro, che sono immersi ne' piaceri del mondo si lagnino di somiglievoli tentazioni. Dal che chiaramente, e ad evidenza apparisce, che questa è una squisita vivanda, che Iddio manda a coloro, ch'egli ama, e sebbene ella sia senza gusto, e sapore, nondimeno infonde loro gran forza, quantunque eglino non se ne avvegano, perchè l'anima in questo penoso stato, e in queste tentazioni, delle quali il solo pensiero la spaventa, e la scandolezza, concepisce un odio ben grande contro se stessa, e un fanto

272 *Il Combattimento Spirituale*
liamo più profondamente, ch'è ciò, ch'egli vuole da noi in questa privazione de' suoi favori sensibili.

Per l'ordinario quelli, che sono molestati da somiglianti pensieri, e da questa aridità di Spirito, ne attribuiscono la cagione alle loro imperfezioni, credendo non vi possa esser alcuno, che abbia l'anima sì nera, ne che serva a Dio con tanta freddezza com'essi. Credon'eglino ancora tal volta, che somiglievoli pene, e pensieri sì torbidi non vengano, che a coloro, i quali sono abbandonati da Dio, e che perciò ancor'eglino meritino il medesimo castigo; di maniera che quelli, che per l'avanti pensavano d'esser qualche cosa, subito in virtù di questa medicina amara, che investe il più dannoso di tutti i vizi, si reputano i più cattivi, e malvaggi fra gli Uomini, e i più indegni del nome di Cristiano: nè certamente avrebbon'essi avuto mai di se medesimi sentimento sì basso, nè sì profonda Umiltà, se queste tribolazioni, e tentazioni straordinarie non li avessero esercitati.

Oltre questo frutto, che producono nelle nostr'anime queste tentazioni, e interne calamità, ve ne sono ancora
molt'

molt' altri; imperciocchè quelli, che sono in tal maniera travagliati, sono come costretti di ricorrere a Dio, e d'applicarsi a far tutto il bene che possono, affinchè ciò serva come di sollievo alla lor pena; imperciocchè per liberarsi da questo martoro, eglino s'esaminano attentamente, fanno una ricerca singolare del loro interno, e penetrano fino al fondo del loro cuore; e, ciò che è ancor più da stimarsi, sono talmente ritenuti, che non solamente si guardano da ogni peccato, ma ancora da tutto ciò, che ha qualche sembianza d'imperfezione, e che può allontanarli da Dio in qualsivoglia maniera. Cosìciò, ch'eglino credono sì contrario e sì dannoso, serve per eccitarli a ricercare Dio con più fervore, e per allontanarli da tutto ciò, ch'eglino reputano non essere conforme al di lui Santo volere.

Finalmente tutte le tribolazioni, tutte le pene, e tutt' i travagli, che si possono soffrire con queste tentazioni, e colla privazione della divozione sensibile, non son' altro, che un Purgatorio amoroso, se si soffrono con umiltà e pazienza; il che deve bastare per farci conoscere, quanto poco di ragione abbiamo di sentirne duolo, come fan quelli, che

che per difetto di speranza ciò , che lor viene dalla mano di Dio , l'attribuiscono alla malizia del Demonio , o ai loro peccati e imperfezioni, e prendono gl'attestati d'amore per segnali d'odio credendo, che quelli che sono favori di Dio, sieno colpi, che vengano da un cuore esacerbato , che quanto fanno è perduto e senza merito, e che questa perdita è un male senza rimedio, perchè non credono su questo punto ciò, che tener dovrebbero per certissimo, e verace, cioè ch'essi non fanno in queste tribolazioni alcuna perdita , ma anzi un rimarchevole guadagno. E certamente se queste anime in tal guisa esercitare si prevalessero di queste occasioni come potrebbero , se avessero per fermo , che queste prove sono pegni dell'amore, che Iddio porta loro, sarebbe impossibile, che elle non s'inquietassero, e perdessero la pace interna in veggendosi travagliate da queste tentazioni , e molto meno sentendosi aride nelle loro Orazioni , e spirituali esercizi; ma piuttosto s'umiliarebbono alla presenza di Dio in tutte quelle pene con gran fervore , e perseveranza , e s'offrirebbero a fare la sua santa Volontà in tutte le cose ,
in

in qualunque maniera a lui piaccia di provare la loro fedeltà, sia in questo stato, sia in altro più o meno penoso; in una parola metterebbero in opera tutta la lor diligenza, e studio per conservarsi in pace, e tranquillità d'animo in tutti questi stati di pena, ricevendo il tutto dalla mano di Dio, in cui elleno vedrebbero questo calice, che lor viene offerto; imperciocchè qualsivoglia tribolazione, o tentazione del Demonio o degli uomini, e queste pene, o vengano dai loro peccati, o da qualunque altra cagione sconosciuta ed occulta, egli è sempre Iddio quegli, che le dà in medicina, avvegnachè sia presentata da mani differenti; perchè queste spezie di mali vengono tutte da lui, che li ordina, o li permette pel loro maggior bene, di maniera che in vece d'affliggersene dovrebbero sopportare queste pene con gioja, o per lo meno con grande interna tranquillità, e pace. Sopra tutto dovrebbero fare tutti i loro sforzi con gran coraggio, e ferma perseveranza per farne un fant'uso senza perder il tempo in ricercare d'onde lor vengano queste pene, e con la perdita del tempo perdere ancora li meriti inestimabili, che Dio vuole procurino d'

acquistare nelle occasioni, che loro presenta.

¶ Dalle già dette cose egli è facile di conoscere, quanto c'importi il conservare la pace dell'anima in mezzo ad ogni sorta d'accidenti, e principalmente nelle pene interne, se vogliamo riportare la vittoria sopra i nostri nemici nelle più aspre tenzioni, che avremo a sostenere contro di loro: imperciocchè come la pace interna è il forte in cui Dio risiede per difenderci dai loro inganni e dalle loro sorprese, così l'interna perturbazione è il nascondiglio, ove il Demonio sta in aguato per iscagliarci li suoi dardi senz'esser veduto, e d'onde egli di sovente distacca qualche fregolato appetito per ferir la nostr'anima. Egli è indicibile lo scapito, che ci reca, quando ritrova modo d'inquietarci, o di farci perdere la pace del cuore; ed è certissimo, ch'egli non riporterebbe mai vittoria sopra di noi, se fossimo così felici di conservare questa preziosa pace in mezzo d'ogni sorta d'accidenti, come abbiamo detto.

Il Frutto del settimo Giorno.

Il frutto di questa giornata debb' essere. *Primo*, una gran diligenza in prevedere tutto ciò, che potrà cagionarvi del turbamento ed inquietudine, o qualch'altra interna pena, affine di non accettarlo in alcuna maniera, o in caso l'abbiate ammesso nel vostro cuore per discacciarnelo incontanente. *Secondo*, di non abbracciare ne anche i buoni desiderj, se non dopo un diligente esame s' essi provengano da Dio, ed ammettendoli come tali, di mortificare primieramente l'ardore e la sollecitudine, che potreste avere per eleguirli. *Terzo* di non ascoltare punto i rimorfi, e le riprensioni interne, le quali vi cagioneranno dell'inquietudine, e abatteranno la vostra confidenza. *Quarto* di non ammettere punto, ne fomentare l'interno rammarico, allora quando le cose non vi riusciranno secondo le vostre brame, e ripugneranno al vostro amor proprio, e secreto orgoglio. *Quinto* d'applicarvi all'acquisto della pace interna con pazienza e perseveranza, con la pratica dei precetti contenuti nei tre primi esercizi, facendo

Q

tut-

tutto il possibile per guadagnare ogni giorno qualche cosa sopra voi stesso , e il tutto aspettando dalla bontà di Dio , il quale debb' egli stesso fabbricare questa città di pace nella vostr' anima. *Sesto* d' applicarvi dal canto vostro a gittare i fondamenti di questa città di pace, che sono l'umiltà, e la pazienza con l'amore delle umiliazioni, dei dispreggi, e di tutto ciò, che potrà servire a mortificare le vostre passioni, imperciocchè la vera pace è quella, che nasce nell'anima per questo mezzo. *Settimo* d'avere una gran cura di conservare la vostr' anima pura, e libera d'ogni affetto alle creature, e da tutto ciò, che non è Dio, affinch' egli vi faccia il suo soggiorno, e la riempia dei suoi doni, e delle sue grazie, che sono inseparabili dal vantaggio di sua presenza. *Ottavo* di moderare il vostro zelo per la salute del prossimo confessandovi, e riconoscendovi per un servo inutile, e non intraprendendo alcuna cosa che lo riguardi, che pel puro fine dell'onore e della gloria di Dio, conservandovi sempre libero e tranquillo, ne pretendendo altro frutto dalle vostre fatiche, che l'adempimento del divino volere.

No-

Nono di praticare fedelmente ciò, che abbi-
am detto nel quarto. Esercizio in
caso, che cadiate in qualche peccato
per fragilità, o altramente. Finalmen-
te di raccogliere il delizioso frutto del-
la pace del cuore, diportandovi nelle
aridità, ed altre pene interne nella ma-
niera, che abbiamo accennata nella Le-
zione Spirituale.

Fine del settimo Giorno.

OTTAVO GIORNO.

Il quale contiene alcuni avvisi importanti, e salutari in questo Combattimento Spirituale per la vittoria delle passioni, e per l'acquisto delle virtù.

ESERCIZIO PRIMO.

Quali sieno gli esercizi, coi quali acquisteremo più sicuramente, e in minor tempo le virtù cristiane, e la discrezza necessaria negli esercizi esteriori.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, ch'ell'è una cosa molto pericolosa il persuadersi, che si possano acquistare le virtù col mezzo di certi esercizi spirituali, che si propongono da farsi in certi giorni con una virtù, e in cert' altri con un' altra. La strada più corta e più sicura è quella di combattere le passioni, che ci fan guerra, e di praticare gli atti delle virtù, che loro son' opposte incominciando da quelle, che ci sono le più necessarie, perchè acquistate quelle, facilmente acquisteremo anche l'altre,

tre,

tre, se nelle occasioni faremo gli atti; atteso che le virtù sono come concatenate assieme, e chi perfettamente ne possiede una, possiede ben tosto tutte l'altre. Non bisogna altresì limitare il tempo, che vogliamo impiegare nell'acquisto d'una virtù, ne contarvi sopra mesi ed anni, ma incominciare ciascun giorno di nuovo come se fosse il primo, e con gran coraggio aspirare alla perfezione senza riposarsi mai, perchè il fermarsi nel cammino della virtù, e della perfezione non è un ripigliar le forze, ma anzi un indebolirsi di più, e ritornare addietro. Per questa parola, *fermarsi*, voglio dire, credere d'aver acquistata perfettamente la virtù, a cui aspiriamo, oppure non far gran conto delle occasioni, che ci si presentano per far degli atti di questa medesima virtù, e trascurare le piccole imperfezioni, che possiamo commettere nel praticarla. Non bisogna disprezzar cosa alcuna, ma essere vigilanti ed attenti ad approfittarsi delle occasioni, e con un santo fervore fare altrettanto caso delle piccole cose, che delle più grandi. Bisogna aggradire, ed amare tutti gl'incontri che c'invitano a praticare questa virtù, e quelli principal-

282 *Il Combattimento Spirituale*
mente, ne' quali è duopo si facciamo più violenza per superarsi, imperciocchè questi atti generosi, ed eroici gittano più profonde le radici della virtù, e tanto più presto ce ne fanno acquistar l'abito, quanto più son essi malagevoli. Bisogna dunque, che il nostro principale disegno, e la nostra maggior brama sia di combattere le nostre irregolate passioni per acquistare le virtù, che gli sono opposte. Bisogna, che questa sia tutta la nostra ambizione, e che in ciò consista tutto il nostro tesoro, e la nostra maggiore felicità, e che vi tendano tutte le nostre azioni, e le nostre occupazioni. Se mangiamo, o se digiuniamo, se fatichiamo, o se ci riposiamo, se vegliamo, o dormiamo, se stiamo solitarij e ritirati, o ci esponghiamo al pubblico, se siamo attenti alle nostre divozioni, o se occupati ne' manuali lavori, bisogna fare in maniera, che tutto ci serva per vincere la passione, che presa abbiamo a combattere, e per acquistare la virtù, che gl'è contraria; e tutto soltanto per piacere a Dio, e per la sua maggior gloria.

Ringraziate Dio di questi lumi. Recuperate il tempo da voi perduto in
tan-

tanti esercizi penali, e di poco frutto. Risolvetevi di approfittarvi di queste istruzioni, e di porre ogni vostra attenzione e studio in mortificare le vostre fregolate passioni, e in praticare le virtù ad esse opposte con una pura e retta intenzione di piacere a Dio, e d'adempiere il suo santo volere.

Il Colloquio con la Santissima Vergine. Pregatela a non permettere, che v'impegniate in cose inutili, e che vi ottenga la grazia di far sempre ciò, che più servirà al vostro spirituale avanzamento, sì riguardo alla vittoria delle vostre passioni, come per rapporto all'acquisto delle virtù.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che non bisogna punto applicarsi a tutte le virtù, o a molte nel medesimo tempo, ma bisogna far fervire all'acquisto di quella, che ci siamo prefissa, tutte le occasioni, che s'incontrano avvegnachè differenti fra di loro. L'abito della virtù gitta con questo mezzo più profonde, e più solide radici nell'anima; poichè coll'esercizio continuo d'una sola virtù la memoria corre con maggior prontezza a qualunque occasione, l'intelletto si raf-
fina

finà sempre più per trovar nuovi mezzi, e nuove ragioni per acquistarla, e la volontà vi si piega più facilmente, e con maggiore affetto, che non farebbe, se s'occupasse nello stesso tempo a molt'altre. Gli atti per acquistare una sola virtù, benchè differenti fra di loro in se stessi, siccome non hanno, che un medesimo fine e scopo, si rendono meno difficili a cagione di questa uniformità d'intenzione; conciosiachè eglino si danno mano a vicenda, e così riesce loro più agevole d'impadronirsi del nostro cuore, il quale essendo già legato da quelli che hanno preceduto, non fa poi resistere a quello, che di nuovo se gli presenta. Così colui, che s'esercita bene in una virtù, impara la maniera d'esercitarsi anche nell'altra, ed a misura che una di loro s'accresce, tutte l'altre si perfezionano per la inseparabile connessione, che in esse risplende.

Fate grande caso di questa dottrina, siccome quella, che tende ad unire il vostro cuore, non già a dividerlo. Fate, che questa sia la vostra pratica, e deliberate d'attendervi con perseveranza.

Il Colloquio con la Santissima Vergine,

gine, chiedetele il suo ajuto per quest' effetto.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, che bisogna usare una gran prudenza nella pratica delle virtù esteriori, le quali col loro eccesso possono recar danno al corpo, ed alla sanità; come di macerarsi con discipline, digiuni, vigilie, meditazioni, e con altre cose simili; bisogna nella lor pratica camminare per gradi, e avvezzarvisi a poco a poco. All'opposto per le virtù, che sono affatto interiori, come amar Iddio, disprezzar il Mondo, disprezzar se medesimo, aver in abominio le passioni viziose ed il peccato, esser paziente, mansueto, amar tutti, e principalmente quelli, che ci sono contrarj e molesti, ed altre somiglianti virtù, non bisogna camminar lentamente, ne per gradi, ma dobbiamo sforzarci di farne gli atti più perfettamente, e più frequenemente, che ci farà possibile: bisogna nondimeno avvezzarsi ad esser nemico dei piaceri, e delle comodità, e morbidezze del corpo, poichè in questa guisa i vizj avranno assai poco di forza per assalirci; conciosiachè tutto il loro potere viene dall' amor

286 *Il Combattimento Spirituale*

mor dei piaceri , e dalla soverchia indulgenza, che abbiamo pel nostro corpo . Così togliendo l'amore della mollezza e del piacere , e mortificando il nostro amor proprio con l'odio di noi stessi, i nostri vizj diveranno sì deboli e fiacchi, che non avremo più pena a superarli . Che se volendo da una parte fuggir qualche vizio, e rinunciare a qualche particolar piacere , vogliamo dall' altra usar qualche indulgenza , quando ciò non fosse , che in cosa di poco o niun momento , la guerra sarà forte, la vittoria incerta e rara, e noi non godremo giammai questa felice pace, che la nostr'anima dee procacciarsi con la mortificazione delle sue fregolate passioni .

Chiedete a Dio questa discrezione sì necessaria nella pratica delle virtù esteriori . Domandategli l' odio di voi stessi, e ritornate di sovente alla vostra memoria quelle parole di Gesù Cristo: *Chi si ama con un amore profano perderà se stesso in eterno, e chi si odia con un odio santo si renderà degno dell' eterna vita* (Jo. 12. v. 25.) . Ricavate da queste parole gli affetti, e le risoluzioni più convenevoli, ed opportune .

Il Colloquio con lo Spirito Santo .
Chie-

Chiedetegli questa discrezione, ch' è uno dei suoi doni. Rinunziate a tutto ciò, che sarà incompatibile con la felicità della sua presenza nella nostr'anima. Domandategli l'odio di voi stessi.

ESERCIZIO SECONDO.

Delle disposizioni più necessarie per acquistare le virtù.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che per acquistar le virtù, bisogna necessariamente avere le disposizioni seguenti.

Un gran cuore, ed una volontà ferma e costante, tenendo per sicurissimo, che abbiamo a superare molte cose contrarie e disgustose nella penosa carriera della cristiana perfezione.

Una particolare inclinazione, e ardente affetto per l'acquisto delle virtù, considerando quanto esse piacciono a Dio, quanto sieno eccellenti in se stesse, e quanto sieno utili, e necessarie.

Bisogna fare tutte le mattine delle risoluzioni efficaci, e de' fodi proponimenti d'esercitarsi nelle medesime secondo le occasioni, e gli oggetti, che
ci

ci si presenteranno in quel giorno, durante il quale bisognerà esaminarsi diverse volte per conoscere, come le avremo praticate.

E' duopo ancora rinnovare di sovente questo fermo proponimento, e ricominciare tutt'i giorni con maggior fervore, animandosi a ciò con l' esempio de' santi, con la meditazione della vita, e passione di nostro Signor Gesù Cristo, e con l'esercizio dell'orazione.

Finalmente bisogna procurare di fare gli atti della virtù tanto nell' interno, quanto esteriormente con la medesima prontezza e facilità, con cui facciamo gli atti conformi ai nostri desideri, ed alle nostre inclinazioni naturali, alle quali quanto più essi faranno opposti, tanto più presto produrranno nella nostr' anima gli abiti delle virtù.

Nelle difficoltà, che incontreremo in queste pratiche, è da sapersi, che le parole della Sacra Scrittura proferite colla voce, o almeno col cuore, e colla mente hanno una maravigliosa forza per aiutarci, il perchè dobbiamo procurare d'averne molte a memoria, che possano cader in acconcio per lo soggetto delle virtù, che ci studieremo di praticare. Potremo servirsi ancora d'alcune

cune orazioni corte, e ferventi secondo il nostro bisogno. Tutte queste cose hanno una grande virtù, principalmente quando sono accompagnate da una vera e sincera cognizione del compiacimento, che Iddio riceve dal vederci così risoluti, ed animati a questi tanti esercizi.

Domandate a nostro Signore tutte queste disposizioni: considerate, che voi ne siete privo. Pregatelo ad avere pietà della vostra povertà. Siate ben convinto, e contento di non poter cosa alcuna senza l'aiuto della sua grazia. Pensate sovente alla soddisfazione, che Dio riceve dal vedervi risoluto all'acquisto delle virtù, e molto più dal vedervi per questo motivo alle prese coi vostri vizj e con le vostre disordinate passioni.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo, affinchè egli vi ponga in tutte queste disposizioni, e vi conservi nelle medesime colla sua grazia, e con l'assistenza del suo santo spirito.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che la disposizione più necessaria all'acquisto delle virtù è la perseveranza. Essendoci una volta

R impe-

impegnati nella penosa carriera della perfezione cristiana, bisogna procurare d'andar sempre avanti senza desister giammai, perchè quell'ora desistiamo, necessariamente ne segue, che per la violenza dell'appetito sensitivo, e di molt'altre cose esteriori che lo solleticano, s'insinuano in noi molte sregolate passioni, le quali distruggono tutto ciò che abbiamo acquistato. Oltre che ci priviamo di molte grazie e doni, che avremmo senz'alcun dubbio ottenuto dalla bontà di Dio, se perseverato avessimo in farci violenza, ed avessimo continuati i nostri esercizi. Un uomo che viaggia, in riposandosi nulla perde del già fatto cammino, anzi egli è duopo necessariamente, che di quando in quando si riposi per riacquistare nuove forze. Non così va la cosa nel cammino dello spirito: quanto più si va avanti, tanto più di forza s'acquista e di vigore, e se si riposa anche per poco, nell'istante medesimo si s'indebolisce, e si ritorna addietro. La ragione si è, che con l'esercizio continuo delle virtù la parte inferiore, la quale con la sua resistenza rende il cammino aspro e travaglioso, sempre più s'indebolisce, e la parte superiore, in cui

cui risiede la virtù, vieppiù si fortifica e si rinfranca talmente, che colla perseveranza si viene sempre a scemare la pena che si sente; e con ciò si ajuta un secreto contento, il quale mescolandosi con questa pena, incessantemente s'accresce, il che rende sempre più agevole il cammino di maniera, che colla perseveranza possiamo giugnere fino ad uno stato sì eminente di perfezione, che venghiamo ad operare non solamente senza pena, ma ancora con piacere; imperciocchè l'anima, che ha domate le sue fregolate passioni, e che si è sollevata al di sopra di tutto il creato, vive tranquillamente nel cuor di Dio, e sperimenta nel suo travaglio una gioja, ed una pace indicibile.

Animatevi alla perseveranza, considerando i beni inestimabili, che ne potete ottenere, e principalmente la ricompensa, da cui è infallibilmente seguitata. Sforzatevi di fiaccare la parte inferiore con le frequenti vittorie, che riporterete sopra di lei, e sopra i vostri appetiti. Fate tutto il possibile per giugnere a questo felice stato, in cui operarete non solamente senza pena, ma con piacere, avendo un'assoluto domi-

292 *Il Combattimento Spirituale*
nio sopra le vostre malnate passioni , e
inclinazioni viziose.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Chiedetegli questa perseveranza in virtù dei suoi meriti, e della perseveranza , con cui egli ha consumato il mistero della nostra Redenzione.

ESERCIZIO TERZO.

Che non solamente non bisogna fuggire le occasioni di praticar le virtù, ma anzi abbracciarle conviene generosamente.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate , che non bisogna mai trascendere alcuna occasione di praticare la virtù, ne allontanarci dalle cose contrarie, che possono servire a quest' effetto ; per cagion d' esempio, desiderando d'acquistar la pazienza, non bisogna allontanarci da quelle persone , da quelle azioni, e da quei pensieri medesimi, che ci cagionano dell'impazienza. Bisogna conversare indifferentemente con ciascheduno, ancorchè ne riceviamo della noja, ed aver sempre la volontà pronta, e disposta a soffrire tutto
ciò,

ciò, che ci farà contrario; perchè facendo altrimenti non sapremmo accostumarci alla pazienza, di maniera che, se per esempio, qualche occupazione ci dispiace o per se stessa, o per rapporto a quello che ce l'ha addossata, o perchè ella ci distoglie dal fare qualch'altra cosa che ci farebbe più gradevole, non bisogna per questo lasciar d'intraprenderla o di terminarla, non ostante l'inquietudine che vi potremmo sentire, e il riposo e la quiete, che ne provaremmo in lasciandola, perchè questa quiete non farebbe già quiete d'un animo purgato dalla passione, e di virtù adorno. Lo stesso è dei pensieri, che ci inquietano e travagliano lo spirito, i quali perciò non dobbiamo discacciare da noi, imperciocchè colla pena che ci recano, ci avvezzano ad esercitar la pazienza, e a tollerare noi stessi; e se facessimo altrimenti, ciò farebbe fuggire la fatica ed il travaglio, non disporci ad acquistar la virtù. Egli è vero però, che i principianti devono in ciò usare gran prudenza, ora presentandosi alle occasioni, e poi tallora allontanandosene, secondo che avranno più, o meno di virtù. Non bisogna però mai rivolgere affat-

to le spalle, e fuggire tutte le occasioni di contrarietà, mentre che ciò ci renderebbe più fiacchi per le occasioni seguenti. Non pretendiamo però di parlare quì del vizio dell' impurità, perchè, siccome detto abbiamo a suo luogo, si debb' egli combattere in una maniera del tutto differente.

Arrossitevi della vostra codardia. Pen-
titevi d'aver perduti tanti meriti e san-
te abitudini, che avreste potuto ac-
quistare, se aveste abbracciate le occa-
sioni di fare degli atti di virtù quand'
esse si sono presentate. Risolvetevi d'
abbracciarle generosamente in avvenire,
non ostante tutte le ripugnanze, che
vi possiate ritrovare.

Il Colloquio col vostro buon' Ange-
lo; esponetegli la vostra debolezza.
Rappresentategli il bisogno, che avete
della sua assistenza per applicarvi gene-
rosamente a ciò, ch'è più malagevole,
e più aspro nell'acquisto della virtù.

CONSIDERAZIONE II.

NOn ostante ciò, che poc' anzi ab-
biamo detto per i deboli, e per
quelli che incominciano, considerate,
che non solamente non dobbiamo fug-
gir le occasioni, ma che dobbiamo ab-
brac-

bracciarle generosamente tosto ch' esse si presentano , e che dobbiamo quelle tener più care, che sono le più disgustose ai nostri sensi, essendo le occasioni li mezzi proporzionati, ed anche necessarij per acquistar le virtù; talmente che allora quando domandiamo le virtù, chiediamo altresì le occasioni per acquistarle; altrimenti la nostra Orazione si contraddirebbe, e farebbe un perdere il tempo il pretendere di diventar virtuoso in altra maniera . Iddio non dà la pazienza senza le tribulazioni, ne l'umiltà senza i dispregi. Così questo ci obbliga ad approfittare fino delle menome occasioni, come d' uno sguardo, d' una parola dettaci contro genio; perchè gli atti, che facciamo in somiglianti incontri, sono più frequenti, e non sono tal volta meno efficaci di quelli, che facciamo in incontri di maggior' importanza.

Risolvetevi d' approfittarvi di tutte le occasioni, che si presentano per praticare le virtù dalle più piccole fino alle più grandi, accostumatevi ad amarle, poichè queste sono li mezzi, pei quali Dio vuole, che acquistiate le virtù.

Il Colloquio col vostro buon' Angelo, come il precedente.

R 4

CON-

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, con quale spirito faccia duopo abbracciare le occasioni, che provengono dalla malizia altrui; e riflettete, che se bene li peccati, e le malizie degli Uomini non sieno da Dio, odiando egli e abborrendo il peccato, sono nondimeno come da lui, in quanto ch'egli le permette, e potendole impedire non lo fa, per ilchè dobbiamo farne una pratica di virtù. Tutte le tribolazioni, e tutte le pene, che ci vengono per questa strada, vengono da Dio e dalla sua Provvidenza, poich'egli le permette, e vi concorre, come prima cagione. Egli vuole, che si tolleri ciò, che non vorrebbe che si facesse, ed ama più in noi la sofferenza delle pene, che derivano dalla malvagità degli Uomini, di quella, che procede da qualch'altro accidente; conciossiachè il nostro orgoglio è più rintuzzato da quella, che da questa, ed altresì perchè soffrendole volentieri gli rendiamo più onore, cooperando con lui in una cosa, in cui la sua sapienza, la sua bontà, e la sua potenza risplendono maggiormente: e questo è cavare dalla malizia del peccato un frutto prezioso.

zioso, e saporito. A quest' effetto tosto che Iddio vede in noi un' ardente desiderio di far del bene, ci offerisce il Calice delle più forti tentazioni e delle più travagliose occasioni, e noi dobbiamo riceverlo volentieri, per tracciarlo a chiusi occhi fino all' ultima goccia, poichè quest' è una medicina fatta di sua mano, li semplici, de' quali è composta, sono altrettanto più profittevoli e vantaggiosi alla nostr' anima, quanto son' essi più amari e disgustosi al nostro palato; e tanto più cordialmente dobbiam ringraziarlo, quanto ch' egli con ciò ci discuopre un' amor più grande, ed una maggior premura del nostro bene, e spirituale profitto.

Ringraziate Dio di questi lumi: accostumatevi a ricever tutte le cose più aspre ed amare, come venute dalla sua mano; e se il vostro amor proprio vi ripugna, ditegli con Gesù Cristo *non volete, ch' io beva il calice preparatomi da mio Padre?* Jo. 18. v. 11.). Fate un fermo proponimento di far pratica di virtù di tutte le cose più dispiacevoli, e di tutte le più nere malizie o ingratitudini, che possano esser usate contro di voi.

Il Colloquio col vostro buon' Ange-

R 5 lo.

298 *Il Combattimento Spirituale*

Io. Pregatelo, ch'egli vi raffodi in una sì generosa risoluzione, e che accresca il vostro coraggio colle sue ispirazioni, e con i suoi lumi.

ESERCIZIO QUARTO.

Che non bisogna punto determinare il tempo, che dobbiamo impiegare nell'acquisto delle virtù.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che non dobbiamo prescrivere il tempo da impiegarsi nella pratica di ciascheduna virtù per acquistare l'abito, e che questo tempo si deve regolare secondo il bisogno di ciascheduno in particolare, e principalmente secondo i progressi, che se ne fanno. Egli è vero però, che se vi si applichi a dovere, e si pratichi fedelmente tuttociò, che si deve a questo effetto, si farà molto cammino in poco tempo; e avvegnachè non si s'avvegga di questo progresso, si deve nondimeno proseguir sempre i suoi esercizi con gran coraggio, e sincera confidenza in Dio, il quale ben sa ciò che ci è necessario, e quando, e come egli deb-

debba farci godere il frutto de' nostri travagli.

Considerate, che possiamo giudicare del progresso, che abbian fatto nella virtù, dalla maggiore o minore contraddizione, che soffriamo nella parte inferiore in produrre gli atti della virtù, imperciocchè, quanto più questa parte perde le sue forze, tanto più convien credere, che la parte superiore la superi, e si faccia vieppiù forte e robusta; talmente che non sentendo punto di contraddizione, ne di repugnanza nella parte inferiore anche negli affalti improvvisi ed impenfati, egli è un segno, che si è acquistata la virtù; e quanto più le nostre azioni faranno accompagnate da prontezza, ed allegrezza di spirito, tanto più potremo credere d'aver approfittato in questo esercizio.

Un'altro indizio certissimo si è, allorchè nell'aridità, e nelle tenebre dell'anima non tralasciamo di continuare coraggiosamente li nostri esercizi, quantunque siamo privi delle spirituali dolcezze, e siamo in una specie di languidezza nel nostro interno.

Fate gran conto di queste istruzioni. Bramate ardentemente di giugnere

100 *Il Combattimento Spirituale*
a questo felice stato, in cui possiate far
gli atti di virtù senza alcun contrasto
della vostra parte inferiore.

Il Colloquio con Gesù Cristo. Pre-
gategelo, che vi stabilisca in questo fel-
ice stato.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che non dobbiamo mai
persuaderci d'essere perfettamente
vittoriosi delle nostre passioni, avvegna-
chè abbiamo scorso lungo tempo sen-
za soffrire alcun contrario movimento,
imperciocchè questa calma può talvol-
ta essere cagionata dall'artifizio del De-
monio per portarci a qualche occulta
presunzione di noi stessi, e farci poi
cadere più vergognosamente. Per la
qual cosa bisogna diportarsi come se
incominciassimo ciascun giorno, ed es-
ser sempre colla mente nel primo gior-
no del nostro Noviziato in ciò, che
risguarda l'opinione che aver dobbia-
mo dei nostri progressi nelle virtù (*Phi-
lip. 3. v. 13.*). Finalmente bisogna fe-
delmente eseguire il consiglio di San
Paolo, e non guardar mai ciò, che
abbiam fatto, ma ciò che ci resta a fa-
re: e la ragione si è, perchè se vo-
gliamo considerare quanto siamo lonta-
ni

ni dalla perfezione, a cui Iddio ci chiama, per qualunque progresso abbiamo potuto fare nella strada, che a quella conduce, ardiremo appena assicurarci d' esservi soltanto entrati; oltredichè non di rado le azioni, che passano per virtù agli occhi del nostro amor proprio sono vizj, o grandissime imperfezioni agli occhi di Dio.

Imprimetevi bene nel cuore questi insegnamenti: raffermatevi in una perfetta diffidenza di voi stessi, e non ve ne distaccate giammai se non volete essere ingannati. Abbiate per certo, che non v'è altro di sicuro nella vita dello spirito, se non ciò, ch'è fondato sopra una profonda umiltà.

Il Colloquio con la Vergine Santissima. Pregatela, che v'ottenga questa umiltà sì necessaria, e la diffidenza di voi stessi.

L'oblazione. Offeritevi a nostro Signor Gesù Cristo, ma primieramente scopritegli la vostra debolezza ad eseguire tanti, sì importanti, e salutari insegnamenti. Concepite un grande desiderio di praticarli fedelmente. Chiedetegli perciò la sua grazia, i suoi lumi, il suo spirito. Diffidate di voi stessi, e riponete tutta la vostra confidenza nel-

302 *Il Combattimento Spirituale*
nella sua bontà, e in questa disposizione offeritegli il vostro cuore pieno d'un gran coraggio, e d'una generosa risoluzione di praticar fedelmente quanto avete poc' anzi rimarcato in questi quattro esercizi.

*La Lezione Spirituale per
l'ottavo Giorno.*

Delle armi, che ci sono necessarie in questo Spirituale Combattimento: che l'orazione è come l'Arsenale, in cui esse si ritrovano, e delle disposizioni, con le quali bisogna pregare.

Abbiam detto nel quarto esercizio del primo giorno, che siccome entriamo in questo Mondo come in un campo chiuso, in cui è duopo necessariamente combattere, così dobbiamo sempre tener preparato il nostro spirito, e come sull'armi contr' ogni sorta di nemici: e poichè non ci possiamo aspettare dalla corruzione della nostra natura, dall'invidia dei Demonj, e dalla malizia degli Uomini, che continue sorprese; dobbiamo sempre camminare ben muniti, e ben armati ad esempio di coloro, che viaggiano in paese nemico,

Abbiam detto ancora nel medesimo luogo, che la resistenza, e la violenza sono le prime armi, di cui bisogna servirsi; ma non abbiain per anche aperto l'Arsenale, ove sono tutte quelle, che ci sono necessarie. Quest' Arsenale non è altro, che l'Orazione, la qual' è come la Torre di Davidde, da cui pendono mille Usberghi, e militari insegne, ed in cui ritrovansi tutte le armi necessarie per questo Spirituale Combattimento.

Noi ritroviamo nelle sacre Carte, che l'Orazione viene paragonata ad uno scudo, e ad una Spada; che Iddio si fa presente alle nostre orazioni. e ch'egli stesso è questo Scudo e questa Spada pel soccorso, che ci appresta; di maniera che l'orazione è propriamente come un' Arsenale del Cielo, in cui ritrovansi queste armi sempre vittoriose, poich'ella ha questa virtù di renderci Dio presente, e di trarlo al nostro soccorso. Non v'è altra nazione, per gloriosa e florida, ch'ella sia, cui possa darsi vanto d'aver sì vicini, e propizj i suoi Dei, come a noi è vicino il nostro, e favorevole alle nostre preghiere: così diceva Mosè al suo Popolo per animarlo contro coloro che

occupavano la Terra, che Dio prometteva gli avea. (*Deut. 4. v. 7.*). Così quando noi preghiamo, avvegnachè non veggiamo alcuno, ne alcuno ci risponda, Dio però è presente per donarci l'ajuto che c'è necessario. Qual'ora sarete nella battaglia, dice Isaia, invocherete il Signore, ed egli vi ascolterà, e vi farà conoscere, che vi assiste con la sua presenza (*Is. 58. v. 9.*). Così che l'orazione non solamente è uno scudo, ed una spada, vale a dire, un'arma offensiva, e difensiva per vincere i nostri nemici, ma Dio medesimo è questo scudo e questa spada, che li uccide, e li atterra: il che rapiva in estasi Mosè, e lo faceva esclamare pieno di maraviglia: Quanto sei tu mai fortunato Israello! Chi fu giammai somigliante a te, o popol Santo, che meriti, che Dio venga in tuo ajuto, anzi ch'egli stesso sia il tuo scudo, e la tua spada, e quello, che riporta tutti i tuoi trionfi? (*Deut. 33. v. 29.*) Queste parole ci danno chiaramente a conoscere, che l'orazione è un' Arsenale, in cui ritroviamo le armi, che ci sono necessarie in questo Spirituale Combattimento, le quali non son' altro, che l'ajuto di Dio, che si fa presente
alle

alle nostre preghiere per assisterci nelle occasioni. Tutt'i Santi hanno combattuto con l'assistenza di queste medesime armi, con le quali hanno egli-
no assoggettate le loro passioni, hanno vinti li Demonj, hanno comandato a-
gli elementi, e si sono rendute tribu-
tarie tutte le creature. Ma se vogliamo ritrovare queste armi nell'Arsenale dell'orazione, e meritarcì la protezione, e l'ajuto di Dio; se vogliamo ottenere questa grazia, che Dio si faccia presen-
te alle nostre battaglie, e ch'egli stes-
so sia il nostro scudo e la nostra spada; bisogna fare la nostra orazione con cer-
te disposizioni, senza le quali non ci potremmo fervire di queste armi sì ne-
cessarie per abbattere i nostri nemici, e trionfare. Queste disposizioni sono un' acceso desiderio di servir Dio nel-
la maniera, ch'egli vuole da noi. Una grande confidenza nella sua bontà. Una perfetta rassegnazione a tutte le sue disposizioni delle opere corrispondenti alle nostre domande. Una fedele per-
severanza. Un sentimento di gratitudi-
ne e di riconoscenza; ed uno spirito d'oblazione.

La prima disposizione è d'aver sem-
pre nel fondo del nostro cuore un' ac-
cesa

cesa brama , ed una volontà ferma e costante di servir Dio , nella maniera , ch' egli desidera , cioè a dire secondo il suo beneplacito , e non secondo il nostro . Per evitare in noi questo desiderio , e questa volontà , bisogna considerare ciò , che Dio è in se medesimo , la sua grandezza , la sua potenza , la sua maestà , la sua bontà , e l' altre sue perfezioni , che lo rendono infinitamente degno d' esser servito , e onorato . Bisogna altresì considerare ciò , ch' egli ha fatto per noi , e fin dove egli s' è abbassato per lo spazio di trentatre anni , com' egli ha sanate le putride cancrene de' nostri peccati non con oglio , o vino , come il Samaritano dell' Evangelio , ma col suo prezioso Sangue , ch' egli ha versato da tutte le vene del suo Corpo a colpi di battiture , di Spine che gli traffissero il Capo , di Chiodi che gli trapassarono e mani e piedi , e di Lancia , che gli squarciò il sacro suo seno . Finalmente bisogna considerare quanto ancora interessar ci debba il vantaggio che riporteremo dal servir Dio in verità e con sincerità di cuore , poichè per questo mezzo trionferemo di noi stessi , del Mondo , e del Demonio , e diverremo figliuoli di Dio .

La

La seconda disposizione è d'averne una fede viva, ed una perfetta confidenza, che Dio ci donerà sicuramente tutto ciò, che ci è necessario pel suo servizio, e per lo nostro bene. Questa fiducia è il Vaso, che la misericordia di Dio riempie del tesoro delle sue grazie, e quanto sarà egli ampio e capace, tanto più in abbondanza la nostra orazione otterrà li doni di Dio; imperciocchè qual'apparenza evvi mai, che un Dio onnipotente, d'una bontà infinita, e sempre uguale a se stesso, ricusi di compartirci i suoi doni e le sue grazie, s'egli stesso c'invita, e ci sollecita a domandargliele? e c'assicura ancora, ch'egli ci darà lo spirito del suo divino Unigenito, acciocchè possiamo pregarlo con maggior fiducia, purchè noi glielo chiediamo con profonda umiltà?

La terza disposizione è di portarsi all'orazione con un fermo proponimento di fare la volontà di Dio, e non la nostra, sia nell'atto del chiedere, sia nella premura d'ottenere ciò che chiediamo, applicandoci a pregare perchè Dio lo vuole, e bramando d'essere esauditi per la medesima ragione. In tutte le nostre preghiere dobbiamo aver-

re

re questo fine generale, d'unire e conformare la nostra volontà a quella di Dio, e non pretendere mai di far piegare la sua alla nostra : imperciocchè essendo questa infetta e corrotta dall'amor proprio, di sovente s'inganna in ciò, che domanda, laddove quella è sempre santa, e giusta, e d'una bontà inestabile, che non può errare giammai, ond'esser deve la regola di tutt' i nostri desiderj, e noi dobbiam seguirla, e conformarvici, e sottometerci in tutte le cose di maniera, che quando mandiam qualche grazia, e dubitiamo se sia giusta il divino volere, dobbiam chiederla con condizione, e non volerla, ne bramarla se non in quanto ella sia conforme al suo divin beneplacito. E per le cose, che sappiamo esser sua volontà, che gliele chiediamo, dobbiam desiderarle e domandargliele per la medesima ragione, e non per la nostra soddisfazione, ne per alcun fine, che torni in nostro vantaggio, bench' ella sia buona, ed anche santa.

La quarta disposizione è, che bisogna andare all'orazione con opere corrispondenti alle richieste, che gli vogliamo fare, e dopo l'orazione dobbiamo diportarci in maniera, che ci
ren-

rendiamo degni delle grazie , che gli abbiamo richieste .

L'Esercizio della mortificazione debb' essere talmente congiunto con quello dell'orazione , che l'uno e l'altro si raggirino insieme come in un perpetuo circolo , altrimenti se nell'orazione chiediamo la virtù senza porci in istato di acquistarla con la mortificazione , egli è più tosto tentar Iddio , che pregarlo in ispirito, e verità . Ciò deve recarci un Santo timore, perchè come dice l'Apostolo , non bisogna burlarsi di Dio (*Gal. 5. v. 7.*)

Bisogna ancora , che le nostre preghiere sieno più di sovente precedute da umilissimi ringraziamenti per li benefizj, che abbiamo ricevuti da Dio , pregandolo istantemente , che giacchè gli ha fatto tante e sì gran cose per noi , non ci voglia negare una nuova grazia, che siamo per chiedergli, e che non abbia riguardo alle nostre mancanze, e ingratitudini. Bisogna altresì supplicarlo per ciò , che è in se medesimo, per li meriti del suo Unigenito , per quelli della Santissima Vergine e de' Santi , e finalmente per l'adempimento di sue promesse, perchè ci conceda la grazia, che gli domandiamo.

La

La quinta disposizione è la perseveranza. Ella debb' essere sì costante, che per quanto Iddio ritardi ad accordarci ciò che gli chiediamo, e rassembri ancora d'avvisarci con mille segni contrarj, che non vuol farcela, non perciò dobbiamo mai cessare dal pregarlo, anzi quanto più ci sembra, ch'egli ci ricusi, più dobbiamo compiacerci in questa umiliazione, ed accrescere la nostra confidenza nella di lui bontà infinita; e tanto più gli saremo gradevoli, quanto più costanti, e pieni di confidenza nelle nostre maggiori desolazioni.

La sesta disposizione è la gratitudine. Noi dobbiamo sempre tributare a Dio umili rendimenti di grazie nel fine della nostra orazione, e riconoscerlo ugualmente pieno di sapienza, e d'amore per noi, sia, che ci conceda, sia, che ci neghi le grazie, che gli chiediamo, restando sempre tranquilli, e contenti con una perfetta, ed immutabile sommissione ai decreti adorabili della sua divina provvidenza; E quando piacerà a Dio d'esaudire le nostre orazioni, e di compartirci i suoi favori, bisognerà ringraziarlo, come ancora di tutte le vittorie che riporteremo, di

III-

tutti gli atti di virtù, e di tutte le buone opere, che faremo.

Per eccitarci a quest' umile riconoscenza bisogna servirci delle seguenti considerazioni.

Primieramente bisogna ponderare il fine, che muove Iddio a compartirci le sue grazie, conciossiachè da questa considerazione dipende il vero spirito di gratitudine.

Il fine, che Iddio si prefigge in tutti i suoi benefizj è la sua gloria, ed il nostro vantaggio per obbligarci ad amarlo, ed a servirlo. E' duopo pertanto in primo luogo considerare con qual potenza, con qual sapienza, e bontà Iddio si comunichi le sue grazie, ed in secondo luogo, che non v'è cosa in noi, che abbia potuto rendercene degni; per ilchè dobbiamo confonderci alla sua presenza, ed entrare in una profonda ammirazione della sua bontà a nostro riguardo, poichè noi altro non siamo agl'occhi suoi, che miseria, e quindi poi benedire il suo santo nome, e discendere in copiosi, ed umili ringraziamenti. Secondariamente veggendoci ciò, che Dio da noi pretende co' suoi benefizj, che non è altro, se non che l'amiamo, l'onoriamo, e lo serviamo,

312 *Il Combattimento Spirituale*
mo, a tutto nostro potere, bisogna eccitare in noi un'ardente brama di farlo, ed offerirci a lui per quest'effetto.

Quest'è la settima disposizione, che corona tutte l'altre, ed eccone la pratica.

Per fare a Dio un'offerta di noi stessi che gli sia grata, fa di mestieri, ch'ella abbia due condizioni; la prima è l'unione della nostra offerta a quella di Gesù Cristo; la seconda è, che la nostra volontà sia interamente spogliata d'ogni affetto, e d'ogni attacco alle creature.

Per la prima condizione si deve supporre, che mentre Gesù Cristo viveva sopra la terra, faceva un continuo Sacrificio all'Eterno suo Padre non solamente di se stesso, di tutte le sue azioni, di tutt'i suoi patimenti, ma ancora dei nostri, che avea perfettamente presenti. Noi dobbiamo adunque unire le nostre offerte alle sue, ed ancora non dobbiamo far altro che una stessa offerta con lui, nascondendoci dentro il suo cuore con tutto ciò che offerir gli vogliamo, e facendo la nostra offerta nel suo cuore, e col suo cuore divino.

Per la seconda, conviene ben esaminare prima di fare la nostra offerta, se la
la

la nostra volontà abbia qualche attacco alle creature; perchè ciò essendo, bisogna prima ricorrere a Dio, e pregarlo ad assisterci con la sua grazia ed il suo spirito, e di darci forza per rompere questo legame: imperciocchè se noi siamo attaccati alle creature, offerendoci in cotal guisa a Dio, gli offeriamo ciò, che non è nostro, ma d'altri; e quindi proviene, che le nostre offerte sono il più delle volte rifiutate, e a noi ritornano senza frutto; e Dio permette ancora, che di sovente cadiamo in gravi mancamenti in pena della nostra infedeltà, e pel poco rispetto e riverenza, che abbiamo della sua adorabile maestà nelle nostre preghiere.

Noi veramente possiamo offerirci a lui nello stato in cui ci troviamo, con tutt'i nostri attacchi e con tutte le nostre imperfezioni, ma dobbiam farlo, perchè si muova a pietà della nostra miseria, pregandolo ad assisterci colla sua grazia, perchè ci spogliamo interamente d'ogni affetto disordinato alle creature, ed a noi medesimi. Per fare un'offerta che gli sia gradita, non dobbiam aver riguardo ne ai beni della terra, ne a quelli del Cielo, ma alla sola sua volontà e divina Provvidenza,

S

a cui

314 *Il Combattimento Spirituale*
a cui dobbiamo rassegnarci perfettamente, ponendo in obbligo le creature, e non avendo che lui avanti gli occhi, per consacrarci a lui in perpetuo olocausto.

Di questa pratica dobbiamo far' uso principalmente nel tempo delle avversità, e se fedelmente la adempiremo, ne raccoglieremo un frutto inestimabile; noi faremo interamente di Dio, e Dio farà tutto di noi, essendo egli tutto di quelli che si staccano dalle creature e da se medesimi, e che si danno pienamente a lui. Questo perfetto distacco è un mezzo potentissimo per vincere i nostri nemici; imperciocchè, che non potete colui, il quale altro più non è, che una cosa medesima con Dio, e qual potenza potrà giammai nuocere chi è come trasformato in Dio?

Quelli che faranno le loro orazioni con tutte queste disposizioni, vi ritroveranno, come in un' Arsenale del Cielo, le armi offensive e difensive, che sono necessarie in questo Spirituale Combattimento.

Il Frutto dell'ottavo Giorno.

IL frutto di questa giornata debb' essere. *Primo*; di ridurre tutt' i vostri Esercizj Spirituali a combattere le vostre passioni, ed a praticare le virtù cristiane. *Secondo*; d' usare una gran discretezza nella pratica delle virtù esteriori non facendo cosa, che col consiglio, e con la direzione del Confessore, siccome detto abbiamo nella terza considerazione del primo esercizio. *Terzo*; di non limitar punto il tempo, che dovete impiegare nell' acquisto d' una virtù, ma di ricominciare ogni giorno di nuovo, senza fermarvi giammai nel vostro cammino quasi fosse sicuri d' aver acquistata la virtù a cui aspirate, e perciò trascurando d' approfittarvi delle occasioni, che si presentano benchè leggiere, *Quarto*; d' abbracciar con amore tutte le occasioni, che si presenteranno per praticar le virtù, e particolarmente le più ardue, e malagevoli. *Quinto*; d' applicare il vostro cuore all' acquisto delle virtù, e d' indirizzare a questa mira tutte le vostre azioni, e tutte le vostre occupazioni. *Sesto*; di praticare tutte le virtù, ma d' intraprenderle una dopo

316 *Il Combattimento Spirituale*
dopo l'altra , e di travagliare al loro
acquisto , facendo servire alla pratica
della virtù , che vi farete proposto d'
acquistare, tuttociò che farete, e tutte
le occasioni, che si presenteranno, av-
vegnachè differenti fra di loro. *Settimo*;
di fare ciascun'atto di virtù con tutta
la perfezione, che vi farà possibile. *Or-
tavo*; di non intepidirvi giammai, o da-
re addietro, ma di perseverare costan-
temente non ostanti le difficoltà , che
potrete incontrare. *Nono*; d' andar in-
contro alle occasioni non solamente con
gran coraggio e ferma risoluzione, ma
altresi con prudenza praticando esatta-
mente ciò, che abbiamo accennato nel
terzo esercizio. *Decimo*; di non creder
mai d'aver acquistata perfettamente una
virtù per qualunque facilità, che v'ab-
biate nel praticarla, ma di condurvi in
maniera , come se incominciaste ogni
giorno , diffidando sempre più di voi
stesso, e mantenendovi in una profon-
dissima umiltà. *Undecimo*; finalmente di
far gran conto dell'orazione , e porvi
nelle disposizioni, che abbiamo esposte
nella Lezione Spirituale, se volete ora-
re utilmente, e con profitto.

Fine dell'ottavo Giorno.

NO.

317

NONO GIORNO.

Degli artifizj, de' quali si serve il
Demonio in questo Spirituale
Combattimento.

ESERCIZIO PRIMO.

*Dell' Ordine che osserva il Demonio nelle
sue battaglie. Come egli adopera i suoi
inganni ed i suoi artifizj secondo lo sta-
to diverso degli Uomini che tenta, e
com' egli seduce coloro, che sono nello
stato del peccato mortale, affinchè vi
perseverino pertinacemente.*

L' Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che il Demonio, il
qual non respira, e non fatica
che per la nostra rovina, non ci
assale, ne ci investe tutti nella stessa
maniera, ma secondo lo stato, in cui
s' avvede, che ci troviamo. Gli uni es-
sendo in peccato mortale non si danno
alcun pensiero di liberarsene: Altri lo
bramano, ma non si risolvono mai di
farlo. Gli altri si danno a credere di
camminare rettamente nella strada del-
la perfezione, e s' ingannano: Altri
vera-

S 3

318 *Il Combattimento Spirituale*

veramente la battono , ma ben tosto traviano: Alcuni pochi vi camminano e vi perseverano fino ad acquistar le Virtù in grado eroico; ma il Demonio non lascia tal volta di far cadere dal Cielo queste Stelle , voglio dire , di farle tanto più al basso precipitare , quanto più in alto sollevate sembravano.

Imprimete nelle vostr' Anima un santo timore vedgendo , che non v' è in questa vita alcuno stato sicuro. Nodrite una vera diffidenza di voi stessi , ed una piena confidenza in Dio , e con tal mezzo renderete vane tutte le insidie del Demonio.

Il Colloquio con lo Spirito Santo , affinch' egli v' assista co' suoi lumi per iscoprire le trame, e l'arti tutte di questo insidioso nemico nelle battaglie , che vi presenterà in qualunque stato vi ritroviate.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, come il Demonio si diporta con coloro, che sono in peccato mortale , e che non pensano ad uscire . Primieramente egli fa quanto può per tener da esso loro lontani tutti li pensieri, tutte le considerazioni ,
e le

e le cose tutte , che possono far loro conoscere il deplorabile stato in cui si trovano, rendendole disgustose con varj artifizj. Secondariamente fa loro nascere delle occasioni per perseverare nei loro peccati, e se può, li fa precipitare in altri più enormi, acciocchè accrescendosi con tal mezzo l' accieccamento, vi si rendano vieppiù abituati, e vadano sempre di male in peggio fino alla fine.

Abiate compassione di coloro , che sono in uno stato sì infelice. DeploRATE il loro accieccamento , pregate per essi con gran tenerezza di cuore.

Il Colloquio con lo Spirito Santo , affinchè illumini coloro , che sono in istato sì lagrimevole, e doni loro una grazia efficace, che operi realmente la lor conversione.

CONSIDERAZIONE III.

COnsiderate , che il rimedio più sicuro contro queste arti del Demonio si è, che quello, il quale ritrovasi in sì miserevole stato, faccia dal canto suo tutto ciò, che gli sarà possibile per aprire il suo cuore ai pensieri ed alle ispirazioni, che lo stimolano ad uscire dal suo peccato. Bisogna altresì, ch'

ch'egli ricorra a Dio nella guisa, che deve farlo un'uomo, che si ritrovi in un pericolo imminente, cioè a dire con ferventi preghiere, e con grande perseveranza. Bisogna, che si porti, il più presto che gli farà possibile, da un buon Direttore per confessarsi, e approfittarsi de' suoi consigli, e non potendolo fare sì presto, egli è duopo, che ricorra al Crocifisso, e gittatosi a' sacri suoi piedi gli chiegga perdono, e faccia di sovente degli atti di Contrizione. Bisogna ancora, che si rivolga alla Vergine Santissima, al suo Angelo Custode, ed ai Santi con uno spirito di compunzione, e che sia persuaso, che il buon esito di questo combattimento consiste nell'abbandonare il suo peccato, e in fare tutto ciò, che abbiamo divisato poc'anzi con diligenza, e senza indugio.

Fate conto di questi rimedj. Usatene per uscire dalle vostre imperfezioni, e per emendarvi de' vostri falli. Insinuateli a coloro, che giudicavate averne bisogno, quallora farete nelle occasioni d'ajutare il vostro prossimo.

Il Colloquio con lo Spirito Santo. Chiedetegli la grazia della compunzione, e d'una verace contrizione de' vostri

stri

stri peccati: domandategliela per voi ,
e per tutti quelli, che sono in istato di
peccato mortale, o che marciscono nel-
le loro imperfezioni.

ESERCIZIO SECONDO.

*Dell' arti , di cui si serve il Demonio
per sedurre quelli, che sono in istato di
peccato mortale, e bramano d'uscirne .*

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate , che il Demonio usa
molte e diverse astuzie contro di
questi , ma che la principale e la più
dannosa è, di far loro differire l' ese-
cuzione della lor buona volontà , co-
me S. Agostino lo attesta di se mede-
simo nelle sue Confessioni; quanto pri-
ma, quanto prima, domani, domani :
Io voglio prima sbrigarmi da questo
affare, e poi da un'altro. Questa paro-
la non è certamente da Uomo che te-
me Iddio, ma da Uomo che dissimula
il suo male, che si sforza d'ingannarsi,
e di nascondere a se stesso la sua pro-
pria miseria . Oh verità stravagante !
Oh diabolico inganno, che ne ha per-
duti, e ne perde moltissimi ogni gior-
no!

no! come se in un' affare sì importante, in cui si tratta della salute dell'anima per un'Eternità ed anche dell'onore di Dio, non fosse anzi meglio, e necessario il dire, adesso, subito, al momento. O quale stoltezza il differire di tal maniera! poichè questa dilazione non ci serve ad altro, che a moltiplicare i nostri peccati, che a farci cadere in più gravi disordini, e vieppiù allontanare da noi la grazia, che ci farebbe necessaria per liberarci dalle nostre colpe; e ciò, che è ancora più spaventevole, poichè questa dilazione non serve, che a compiere la nostra misura, mentre l'abito che si contrae nel male, si fa presso che invincibile, e come una seconda natura per la perseveranza.

Abbiate compatimento della cecità di coloro, i quali usano queste dilazioni. Pregate Iddio, che faccia loro conoscere il pericolo in cui sono, e loro disveli la malizia, e gli inganni del Demonio.

Il Colloquio con lo Spirito Santo; chiedetegli le medeme cose per queste povere anime acciecate.

CON-

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che il rimedio a questa infermità è una pronta obbedienza alle divine ispirazioni, non solamente per deliberare, ma altresì per eseguire; imperciocchè qui si tratta dell'esecuzione, e non solamente dei buoni proponimenti, i quali non sono che lusinghe e passatempi, se non sieno seguitati dall'effetto; altrimenti, egli è un lasciare sempre luogo alla tentazione, la quale facendoci così differire la nostra conversione, insensibilmente ci conduce nell'eterna nostra condanna-gione.

Fate stima di questo rimedio. Proponetelo a coloro, che ne avranno duopo. Usatelo per voi, affine di uscire dalle vostre imperfezioni.

Il Colloquio con lo Spirito Santo, siccome quegli, che opera la giustificazione, e la santificazione dell'anime. Implorate la di lui assistenza per l'adempimento dei vostri buoni proponimenti.

ESER-

ESERCIZIO TERZO.

Delle arti che usa il Demonio contro coloro , i quali falsamente si danno a credere di battere la strada della perfezione.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate , che le arti , e stratagemmi più pericolosi del Demonio contro di coloro sono, di far sì , ch'eglino pongano in non cale il pensiero di domare le loro passioni , e in vece d'attendere a combatterle , ed a far loro la dovuta resistenza , s'inter tengano in pensieri d'una perfezione immaginaria, e si pascano di certe brame, che non sono per avere giammai il loro effetto . Lo stato di questi tal è un certo dolce abbandono ai pensieri di voler essere di Dio , di voler fare la sua Volontà , e d'amarlo con una interna tranquillità e calma , in cui si tengono sicuri, e da cui nondimeno passano ad una disposizione molto pericolosa; imperciocchè in vece d'operare con lo Spirito di Dio , eglino non operano che col loro proprio, e si for-

formano dei falsi lumi, e delle visioni bugiarde, che li conducono nei precipizj, da' quali è difficilissimo di cavarli, poichè non seguono che i loro sensi, e ciò, che la natura corrotta lor suggerisce di risplendente e di dolce; e le loro s'addomanda ciò, che bramano, dicono in generale, tuttociò che vuole Iddio. Fanno eglino dei grandi desiderj, fanno magnanime risoluzioni sopra cose lontane che non verranno giammai, e trascurano le cose presenti; e così lo spirito menzognero e ingannatore della natura, o del Demonio si prende giuoco di loro con dei lumi oscuri e tenebrofi, e con una falsa pace, che vieppiù li precipita.

Abbiate compassione di coloro, che sono in uno stato sì deplorabile. Risolvetevi di camminar sempre per la strada celeste dell' Umiltà, e della semplicità cristiana. Compatite quelli, che si lasciano in cotal guisa ingannare perchè privi di vera umiltà.

Il Colloquio con lo Spirito Santo; Pregatelo, che disciolga le tenebre di quest' anime infelici col suo lume, e che non permetta mai, che cadiate in sì lagrimevole accieciamento.

T

CON-

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che il rimedio più sicuro contro un'abuso sì grande è, di combattere le passioni che presentemente c' all'algono, conciossiachè con questo mezzo conosceremo se i nostri buoni proponimenti sieno veri o falsi, generosi o codardi, e così cammineremo in verità e con sincerità nella strada della perfezione. E quanto ai nemici, i quali punto non ci molestano, non bisogna andar loro all'incontro, ne venir con essi alle prese, se non prevediamo, che sieno quanto prima per assalirci, imperciocchè allora sarà bene di prevenirli con gagliarde risoluzioni, e d'abbatterli in ispirito, a fine d'esser preparati a far loro resistenza, ed a respignerli quando ci si presentano. Non bisogna ancora riputare giammai per atti di virtù i nostri buoni proponimenti, avvegnachè da lungo tempo ci siamo in essi esercitati, ed abbiamo avuta la buona sorte di combattere con prospero riuscimento le nostre passioni; ma conviene esser umili diffidandoci di noi stessi, e delle proprie forze, Ne tampoco confidare dobbiamo nelle nostre passate Vittorie con-

tro le tentazioni presenti , ma porre tutta la nostra confidenza in Dio, e ricorrere a lui con l' Orazione continua, affinchè ci fortifichi col suo spirito , e ci preservi da ogni presunzione . Che se non possiam giugnere al totale disfacimento d'alcune piccole imperfezioni, che Dio tal volta ci lascia , acciò che ci servano per conoscerci , e per conservare dentro di noi qualche occulto tesoro, non tralasciamo per ciò di fare dei buoni proponimenti per una sublime perfezione, imperciocchè egli- no saranno gratissimi a Dio , purchè sieno fondati sopra una profonda umiltà, una piena diffidenza di noi stessi , ed una perfetta confidenza in Dio , e nell' ajuto della sua grazia.

Affezionatevi a questi insegnamenti siccome assai salutari, Proponete d'eseguirli, e siate fedeli in farne uso.

Il Colloquio con lo Spirito Santo ; Pregatelo ad illuminare la vostra mente per farvi conoscere l' importanza di queste istruzioni, e di darvi il desiderio, e la volontà di servirvene,

ESERCIZIO QUARTO.

Per qual cagione i nostri buoni proponimenti non abbiano d'ordinario il loro effetto.

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate la prima ragione, per cui i nostri buoni proponimenti non hanno per l'ordinario il loro effetto. Ciò addiviene, perchè per lo più non sono essi fondati sopra una vera diffidenza di noi stessi e sopra una perfetta confidenza in Dio, il che il nostr'orgoglio non ci lascia conoscere, ne prevedere. Per la qual cosa la luce, con cui Iddio ci rischiara e risana la nostra cecità, è di sovente una fatale esperienza, permettendo egli che cadiamo, acciò cessiamo dal confidarci in noi stessi, e riponghiamo in lui la nostra confidenza, e quindi con questo mezzo passiamo dall'occulto nostro orgoglio ad un'umile conoscenza delle nostre debolezze. Se vogliamo, che i nostri buoni proponimenti sieno efficaci, bisogna che sieno fedeli e generosi, e lo faranno, quando in nulla dipendendo
da

da questa perniciosissima confidenza in noi stessi, faranno interamente appoggiati a quella, che dobbiamo avere in Dio.

Umiliatevi veggendo quanto fin ora avete mancato nella fedele osservanza di questa pratica. Raffermatevi in una verace e sincera diffidenza di voi stesso, ed in una piena confidenza in Dio. Fate i vostri buoni proponimenti in questa santa disposizione, con intenzione pura e retta di non cercare in tutto ciò che proporrete, se non la maggior gloria di Dio, il suo beneplacito, e l'adempimento del suo santo volere.

Il Colloquio col vostro buon Angelo. Pregatelo ad assistervi co' suoi lumi nelle vostre buone risoluzioni, e di animarvi ad eseguir con coraggio ciò, che proponete con umiltà.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate una seconda ragione, per la quale i nostri buoni proponimenti non hanno per l'ordinario il loro effetto, ed è, che quando li facciamo, portiamo il nostro pensiero sopra la beltà della virtù, sopra il di lei giusto pregio, e sopra gli altri vantaggi che l'accompagnano, il che guada-

T 3

gua

330 *Il Combattimento Spirituale*
gna e muove la nostra volontà per debole, ch'ella possa essere; ma che? presentandovisi poscia la virtù nella sua pratica con le difficoltà, che ne sono inseparabili, la nostra volontà, ch'è debole e codarda, si ritira e vergognosamente da addietro. Il rimedio a ciò si è, di rivolgere piuttosto le nostre riflessioni alla difficoltà e pena, che incontrasi nell'acquisto della virtù, di quello che al pregio e beltà della medesima. Bisogna pascere la nostra volontà di questa difficoltà, e farcela tal volta sentire poco a poco; ma per l'ordinario meglio è di farcela sentire tutt' ad un colpo, se vogliamo bentosto entrare al possesso di sì ricco tesoro; certa cosa essendo, che quanto più prontamente supereremo noi stessi, tanto più facili ritroveremo tutte le cose; e quanto più generosamente abbracceremo le difficoltà che accompagnano le virtù, tanto più gradite le proveremo fino ad accarezzarle, ed a farle oggetto delle nostre delizie.

Fate gran caso di questo insegnamento. Formatevi in questa pratica; Rendetevi amante di tuttociò, che la virtù ha di più aspro, e malagevole.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù

sù Cristo. Chiedetegli il suo Spirito, che vi farà amare le difficoltà annesse alla pratica della virtù, e vi fortificherà per superarle.

CONSIDERAZIONE III.

Considerate ancora un'altra ragione, per cui i nostri buoni proponimenti non hanno il loro effetto, ed è, perchè non abbiamo in essi per iscopo e fine l'amore della virtù, o la volontà e il beneplacito di Dio, ma bensì il nostro proprio interesse. Di tal natura sono quelli, che facciamo nel tempo della consolazione, ed anche più in quello dell'afflizione, nei quali non proviamo maggior soddisfazione e sollievo, che di proporre di volere ormai darci interamente a Dio, ed agli esercizi della virtù. Il rimedio contro quest'abuso si è di stare ben avvertiti, e ben umili ne' nostri buoni proponimenti nel tempo della consolazione, o in quello dell'afflizione, e sopra tutto di ben ponderare le promesse, che facciamo a Dio in ambidue le accennate occasioni. Quando ci ritroviamo nella tribolazione, i nostri buoni proponimenti devono essere, di portare con pazienza le nostre croci conformandoci al divin be-

neplacito , rifiutando tutte le terrene consolazioni, ed anche talvolta le celesti, non desiderando ne ammettendo, che una sol cosa, vale a dire, che si compiaccia Iddio di fortificarci in maniera, che noi portiamo le nostre croci senza far cosa, che sia indegna di noi, oppur contraria ad una perfetta rassegnazione, e pazienza, o che dispiaccia a Dio per qualunque altro difetto, o imperfezione.

Avvertite bene in qual tempo fate li vostri buoni proponimenti. Scandagliate bene le vostre intenzioni, e fate, che stia da voi lontana, il più che potrete, ogni proprietà, e ricerca di voi medesimo. Siate prudente, e fedele nelle vostre promesse e nei vostri buoni proponimenti, prudente in farli, fedele nell'eseguirli.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Pregatelo a farvi la grazia di conservargli un cuor fedele nelle consolazioni, e nelle afflizioni.

L'Obblazione. Offerite il vostro cuore a nostro Signor Gesù Cristo, affinch' egli v' imprima un timore filiale, una pietà e compassione caritatevole, ed una profonda umiltà. Pregatelo darvi una gran prudenza, ed una perfetta
fe-

fedeltà nelle vostre sante risoluzioni, e nei vostri buoni proponimenti.

La Lezione Spirituale per la nona
Giornata degli Esercizj.

Delle diverse sorte d' orazioni, che sono come i diversi magazzini di questo mistico arsenale, ove ritrovansi le armi necessarie a questo Spirituale Combattimento.

L' Apostolo S. Paolo (*ad Cor. 4. v. 5. ad Tess. 5. v. 11. Coloss. 4. v. 2. 2. Tim. 2. v. 5. Eph. 6. v. 18.*) considerando, che noi siamo in questo Mondo come imprigionati in un campo chiuso, ed assediati da tutte le parti da molti nemici, che ci tramano una quantità d' insidie pressochè infinite, è di parere costante, che siamo obbligati a vivere sempre in timore e tremore a cagione delle diverse battaglie, che dobbiam sostenere al di fuori e al di dentro di noi, e che per questo motivo abbiamo sì grande necessità dell' orazione, che dobbiamo sforzarci di pregare incessantemente, atteso che combattere senza essere ben munito, vale a dire senz' armi, egli è lo stesso, che esporci ad un

334 *Il Combattimento Spirituale*

evidente pericolo d'esser vinti vergognosamente; di maniera che, siccome non cessano mai le nostre battaglie, così non dobbiamo noi cessar mai di pregare.

Il divoto S. Bernardo, che aveva una lunga speriienza di questa importante verità, dà il medesimo avvertimento, ed esorta chiunque voglia impegnarsi in questo Spirituale Combattimento di premunirsi dell'orazione, come d'un'arma sempre vittoriosa. Se volete acquistar la forza di vincere le tentazioni del nemico, dice questo gran Santo, siate uomo d'orazione. Se volete mortificare la vostra propria volontà con tutti i suoi affetti e desiderj fregolati, siate uomo d'orazione. Se bramate di fortificarvi e prender lena nel penoso cammino della virtù, siate uomo d'orazione; in una parola, se volete schiantare dalla vostr' anima le radici di tutti li vizj per porre nel loro luogo le sementi di tutte le virtù, siate uomo d'orazione. La perseveranza nell'orazione, dice Cassiodoro, serve per ottenere la fermezza del cuore. Coll'assidua orazione si atterrano i Demonj, si discuo-pono le loro insidie, si inervano le loro forze, e si rintuzza la loro importunità e molestia: più ancora, si rendono

dono vili, e sono forzati a ritirarsi con vergogna: in una parola, con la incessante orazione, dice questo gran Maestro, l'uomo si fa padrone e vincitore di se stesso, e di tutto ciò, che lo investe per abbattere il suo coraggio nelle sue battaglie.

Poichè dunque l'orazione è una cosa sì possente e per conseguenza sì necessaria in questo Spirituale Combattimento, importa assai d'esserne istruiti, e di sapere ciò, ch'ella è, e in quante diverse maniere possiamo farne uso per addestrarvisi in maniera, che non abbiamo cosa più familiare, ne più pronta quanto l'uso di essa.

Questa parola *Orazione* generalmente parlando si prende per ogni sorta d'elevazione di cuore, e della mente a Dio. Ve ne sono due spezie, la mentale, e la vocale. Noi qui non prendiamo a trattare che della mentale, la qual'è un'elevazione dell'anima a Dio con una domanda attuale o virtuale di ciò, che bramiamo. La mentale con la domanda attuale si fa allora, quando senza usar parole chiediamo a Dio le sue grazie col più intimo del nostro cuore, scongiurandolo di concedercele, ora in virtù di ciò ch'egli è in se medesimo,

T 6

ora

336 *Il Combattimento Spirituale*
ora per ciò ch'egli è a nostro riguardo,
ed ora esponendogli le nostre miserie,
o pur anche la malizia dei nostri ne-
mici.

L'orazione mentale con la richiesta
virtuale si fa, quando l'anima si pre-
senta semplicemente avanti a Dio per
ottenere qualche grazia, discoprendo-
gli ingenuamente la necessità ch'essa ne
tiene, senza dirgli altro, e senza più
oltre accennargli il suo bisogno, o il
suo desiderio. Questa orazione virtua-
le si pratica ancora in un'altra manie-
ra più facile e più breve, cioè con un
semplice sguardo dell'anima rivolta, o
fissa nella contemplazione di nostro Si-
gnore. Questa maniera di pregare al-
tro in sostanza non contiene, che una
muta rappresentanza dello stato in cui
siamo, o una domanda virtuale dell'a-
juto di Dio, e delle sue grazie. In
fatti ella è una cosa molto eccellente
il camminare alla presenza di Dio, sol-
levando di tempo in tempo il nostro
cuore a lui, e rimirandolo con un oc-
chio amoroso, e con un cuore acceso
di voglia di piacere a lui, presentan-
doglielo così avampante di questo de-
siderio, acciochè gli c'assisti con la sua
grazia, e col suo divinissimo spirito; o

pur

pur anche sol tanto presentandosi a lui con questo desiderio, ch'egli ci conceda le grazie, che gli abbiam chieste nei colloquj già tenuti con lui nelle nostre meditazioni, e nei nostri spirituali esercizj.

Queste diverse forti d'orazione sono d'un'uso assai eccellente in questo Spirituale Combattimento. In fatti nel tempo medesimo, in cui ci avvediamo d'essere assaliti e tentati da' nostri nemici, dobbiamo alzare il nostro cuore a Dio in alcuna di queste maniere, perchè bisogna, che tutte le nostre battaglie si facciano alla di lui presenza con l'orazione, con la resistenza e la violenza, con la diffidenza di noi stessi, e con la confidenza nel soccorso della sua grazia, se vogliamo, che la vittoria si dichiari a nostro favore. Queste orazioni devono esser brevi, frequenti, piene di ardenti desiderj, ed appoggiate ad una fede, ed actual confidenza, che Dio sia per accordarci tutto ciò che gli chiediamo, se non subito, almeno quando farà più a proposito per la sua gloria, e pel nostro bene, ed anche col maggiore nostro vantaggio.

Quando chiederemo qualche grazia
o qual-

338 *Il Combattimento Spirituale*

• qualche virtù, farà bene volger lo sguardo a questa virtù, o a questa grazia, e considerare il di lei giusto pregio, il bisogno che ne abbiamo, come ancora la grandezza di Dio, la di lui bontà, ed il merito di quello, in virtù e nel nome del quale la domandiamo; imperciocchè per tal mezzo la chiederemo con maggior premura ed amore, con un desiderio più ardente, con maggiore rispetto, con umiltà più profonda, e con una più soda fiducia. Bisognerà altresì prefiggersi il fine per cui la domandiamo, il quale debb' essere principalmente la maggior gloria di Dio, e perchè questa è una cosa a lui gradita.

Ma avvegnachè tutte queste forti d'orazioni suppongano una applicazione della nostra mente, ed una considerazione più lunga ed incessante, io intendo però di trattare principalmente dell'uso, e della pratica dell'orazione mentale volgarmente chiamata Meditazione, di cui ci conviene dire alcuna cosa, quantunque molti libri spirituali ne dicano tutto ciò, che possiamo desiderare di saperne. Questa orazione si fa allora, quando si aggiugne a tutto ciò, che abbiain detto, la meditazione
dei

dei misterj della vita, o della passione di nostro Signor Gesù Cristo, pregandolo instantemente per le sue sante e divine azioni, o per i suoi patimenti e dolori d'impetrarci dal Celeste suo Padre le grazie, che gli chiediamo, il che si pratica in questa forma.

Primieramente bisogna rappresentarci qualche mistero della vita; o della passione di Gesù Cristo con le circostanze, che l'accompagnano. S'egli è un mistero della Passione, dopo l'avercelo proposto, bisogna ben ravvivare ai nostri sensi la immagine, ed il sentimento delle pene da Gesù Cristo sofferte in questo stato; quindi passare all'interno della sua anima, e procurare d'intendere, quanto più ci sarà possibile, la pazienza, ed il dolore infinito, con cui il divino cuore di lui soffriva sì squisiti tormenti con un'ardente brama di soffrirne anche de'maggiori. Dopo ciò lo considereremo tutto preso da un sommo desiderio di vederci appassionati per partecipare i suoi travagli ed i suoi patimenti, fino a presentarci a suo Padre, e a domandargli la grazia, che portiamo pazientemente le croci, sotto le quali gemiamo, e tutte l'altre, che ci possono avvenire.

Que-

340 *Il Combattimento Spirituale*

Questa sorta d'orazione si può fare ancora in altra maniera, ed è, di passare a due altre considerazioni dopo d'aver fatto ciò, che detto abbiamo poc'anzi. L'una è di pensare al merito infinito di Gesù Cristo, che soffrì queste pene; l'altra, di ammirare la compiacenza, con cui l'Eterno Padre accettò l'ubbidienza del suo Figliuolo e le altre virtù da esso praticate, e presentandogli queste due cose domandargli pel loro merito la grazia, che desideriamo: e ciò potremo praticare non solamente sopra li misterj della vita, e passione di Gesù Cristo, ma sopra tutte le azioni particolari interne, ed esterne da lui fatte in ciascun mistero: e perchè questa maniera è tanto più perfetta quanto più abbonda d'affetti, è bene a sapersi, a quali affetti ci possiamo eccitare particolarmente nel praticarla.

Primieramente potremo accendere in noi un'ardente amore verso nostro Signor Gesù Cristo, passando da ciò, che i nostri sensi concepiscono in questi misterj, alla considerazione della sua bontà infinita, e dell'amor suo verso di noi, che l'hanno mosso a soffrire sì grandi pene; imperciocchè quan-
to

to più capiremo l'eccesso dell'amor suo e della sua bontà nella grandezza delle sue pene, tanto più crescerà in noi l'ardore dell'amor nostro verso di lui.

Secondariamente potremo cavare da questa medesima considerazione un motivo di contrizione, e di dolore d'aver offeso sì di sovente, e con tanta ingratitudine un Dio sì buono, che ha voluto tollerare pei nostri peccati ingiurie sì gravi, e sì crudeli tormenti.

In terzo luogo potremo eccitare in noi una ferma speranza considerando ciò, che Gesù ha sofferto per distruggere il peccato, liberarci dalla schiavitù di Satanasso, soddisfare pei nostri peccati, riconciliarci coll'Eterno suo Padre, ed obbligarci di ricorrere a lui in tutti i nostri bisogni.

In quarto luogo potremo cavarne degli affetti di gioja, passando dalla considerazione delle sue pene a quella dei loro effetti, che sono stati, di riconciliare gli uomini con Dio, di sommergere i peccati del Mondo nel prezioso suo sangue, di spogliare e cacciare dal Mondo il Prencipe delle tenebre, e di farci godere molti altri benefizj maggiori di quello si possano esprimere con

pa-

parole. Potremo accrescere questa gioia pensando a quella, che ne ricevono le tre Divine Persone, e la Chiesa tutta trionfante, e militante ancora.

Potremo altresì servirsene per concepire un odio tanto di noi stessi, come se Gesù Cristo non avesse patito che per obbligarci a concepire un odio mortale contro le nostre malvagie inclinazioni, e specialmente contro quella che più ci predomina, e che più dispiace a questo sì amabile, e benignissimo Signore.

Potremo ancora servirsene per portarci alla maraviglia, e da questa allo stupore, o al timore, vedendo il Creatore dell'universo, che dona l'essere e la vita a tutte le cose, perseguitato dalle sue creature; vedendo la sovrana Maestà d'un Dio conculcata, la Giustizia infinita condannata ed oppressa, la Beltà increata scontraffatta e derisa, le delizie dell'Eterno Padre e il suo amore odiato a morte, la luce e lo splendore della gloria di Dio cinta e coperta di tenebre, l'onore, e la suprema felicità creduta ignominia, e precipitata nell'abisso della più estrema miseria, e della più orribile infamia.

Per compassionare però ancor più efficace

ficacemente i dolori di Gesù penante, e per eccitarsi con più di forza a tutti questi affetti, che abbiamo accennati poc' anzi, bisogna passare dalla considerazione dell'esteriori sue pene alla riflessione di quelle, ch'egli soffriva nel suo interno, che erano infinitamente maggiori. Gesù Cristo nello stato delle sue pene, beato essendo nell'anima, vedeva sì chiaramente l'essenza Divina, come la vede, e la comprende di presente nel Cielo. Vedeva, ch'ella era degna d'ogni amore, d'ogni rispetto, d'ogni ferviggio, e ardeva d'un zelo impercettibile, che tutte le creature l'amassero, la onorassero, e la servissero a tutta lor possa. Conosceva altresì l'ingiuria, che li peccati fanno a questa divina Maestà, il che trapassavagli il cuore, e lo feriva con un dolore tanto più veemente; quanto l'amor suo ed il suo zelo erano più intensi per l'onore, e per la gloria dell'Eterno suo Padre; e come noi non possiamo concepire abbastanza il suo amore, così comprendere non possiamo l'eccesso del suo dolore, e le tristezze dell'afflitto suo cuore, le quali andavano ancor più avanti, imperciocchè amando egli tutti gli uomini con un
amo-

Amore impercettibile, soffriva quindi un dolore corrispondente all'amor suo per li peccati di tutti gli uomini passati, presenti, e futuri. Ciascun peccato gli cagionava un dolor mortale, il quale tanto più gli era sensibile, quanto che eragli cagionato dalla separazione, che si fa dell'anima e di Dio per lo peccato, in paragone di che la separazione d'un membro dal corpo non è, che una semplice dipintura di male.

Sopra tutto però il suo dolore fu eccessivo a cagione dei dannati; imperciocchè egli ben vedeva, ch'eglino non erano per riunirsi giammai a lui, e che dovevano soffrire tormenti, che non avranno mai fine. La tristezza di lui stendesi ancor più lontano; imperciocchè risentiva i mali, e compativa i dolori, e le ambascie di tutti gli uomini, che sono stati, e che saranno sino alla fine del Mondo. Tutte le ingiurie, le tentazioni, le infermità, le tristezze, le penitenze, i supplizj, e tutto ciò che sempre ciascuno degli uomini ha sofferte, e soffrirà sì nel corpo, come nell'animo fino alla menoma puntura, tutto fu presente al di lui spirito, e n'ebbe della compassione secondo l'eccesso della sua carità. Da que-

questo possiamo inferire, qual sia stato il suo rammarico per le afflizioni della sua Madre, per li timori della sua Chiesa, che doveva essere perseguitata nella persona de' suoi Discepoli, e per tant' altri motivi, che non sappiamo immaginarci, i quali furono sì eccessivi, e in sì gran numero, che ben possiamo con una gran Santa chiamare i suoi dolori, e le sue agonie un' inferno amoroso di volontarie pene. Di tutte queste tristezze non abbiamo che una sola cagione, cioè il peccato: dal che ne segue chiaramente, che per compatire come si deve le pene di Gesù Cristo, siamo tenuti a rattristarci, ed affliggerci dei nostri peccati unicamente per l'amor suo, d'odiare il peccato sopra tutto ciò che è da odiarsi, e di combattere a tutto nostro potere questo mostro, e le nostre malvaggie inclinazioni, che ne sono la vera forgente.

Potremo ancora esercitarci in questa maniera d'orazione, che chiamiamo Meditazione, riguardo alla Vergine, agli Angeli, ed ai Santi.

Rapporto alla Vergine rivolgendo primieramente il nostro pensiero al Padre Eterno, e poscia al Figliuolo, e finalmente alla gloriosa sua Madre. Ri-

tor-

tornando all'Eterno Padre consideremmo due cose, l'ammirevole compiacenza, ch'egli ha avuta fin ab Eterno nella Santissima Vergine, e quella, ch'ebbe nel tempo delle eccellenti virtù e tante azioni di questa medesima Vergine dopo il di lei nascimento a questa mortal vita. Per diffonderci in questa meditazione bisogna alzare il nostro pensiero ed entrare nei lumi dell'eterna Prescienza, rappresentandoci le delizie, di cui Iddio si compiaceva in se stesso in una sì santa, e sì eccellente creatura come la Vergine, e in questo pensiero pregare con ardore l'Eterno Padre d'accordarci la grazia, che bramiamo. Quindi passando alla considerazione delle virtù della medesima Vergine, presentarle all'Eterno Padre tutte insieme, o ciascheduna in particolare, e chiedere pel loro merito la medesima grazia. Quanto al Figliuolo gli ricorderemo la purità, e l'innocenza di quel seno Verginale, che lo portò per nove mesi, il rispetto, la riverenza, e la profonda venerazione, con cui la Vergine di lui Madre l'adorò nell'istante del suo nascimento riconoscendolo per vero Dio, e vero Uomo, suo Creatore, e suo Figliuolo. Gli rap-
pre-

presenteremo quegli occhi pietosi con cui lo rimirava sì povero, quelle braccia, con cui amorosamente strignevalo al suo collo, quel latte verginale, con cui bambino il nodriva, le angustie e dolori, ch'ella sentì a pie della Croce, e con tutte queste maraviglie c'indirizzeremo a lui, e gli faremo una dolce violenza, perchè ci conceda le nostre richieste. Dopo ciò bisognerà far ritorno alla Vergine, rappresentandole, com'ella è stata prescelta dalla Eterna Sapienza per Madre di grazia e di pietà, e per nostra Avvocata, per il che dopo il suo Figliuolo non abbiampiù possente ricorso che a lei. Non si scorderemo mai di questa importante verità ormai renduta comune presso tutti i fedeli, che niuno l'ha invocata giammai, che non sia stato esaudito. Finalmente le esporremo i travagli e i patimenti sofferti dal suo Figliuolo per la nostra salute, pregandola d'offerirli per noi all'eterno Padre.

Potremo esercitarci ancora in questa maniera d'orazione rapporto agli Angioli, ed ai Santi, indirizzandoci al Padre Eterno, e rappresentandogli l'amore, le benedizioni, e le lodi, con le quali que' beati Spiriti, e tutti li Santi

ti

ti celebrano la di lui gloria in Cielo , e facendogli vedere le fatiche , le pene, ed i supplizj , che li Santi hanno sofferto quì in terra per amor suo , i servigj da loro prestatigli, li dispreggi, che hanno fatto di tutte le create cose per piacere a lui, e in virtù di tutte queste offerte gli domanderemo le sue grazie, e i suoi favori . Dopo indirizzandoci agli Angioli, ed ai Santi medesimi, siccome a quelli che bramano sì ardentemente la nostra perfezione (che a vero dire per l'eccesso della carità e dell'amore, ch'eglino hanno per Dio e per noi , farebbono ben contenti , che fossimo un giorno nel Cielo al disopra di loro) e li supplicheremo per gli ardori di quella celeste Carità, di cui ardono per noi , a favorirci della loro assistenza nei nostri combattimenti contro dei vizj : ed a qualch'uno di essi , come a S. Giuseppe, ed a S. Anna chiederemo in particolare la lor protezione nell' ora di nostra morte. Finalmente considerando l'eccellenza delle grazie , che li Santi hanno ricevute da Dio, i loro privilegi, e le gloriose prerogative , di cui vanno adorni , ecciteremo in noi un sentimento d'amore e di compiacenza
per

per tutte le loro grandezze, ralleggrandoci di più, ch'eglino le posseggano, come se noi stessi le avessimo, perchè tal'è il beneplacito di Dio. Tutte queste sorti d'orazione posson'essere d'un uso eccellente in questo Spirituale Combattimento. Per la qual cosa fa di mestieri, che ce le rendiamo famigliari per servircene con facilità, e per trarne il necessario soccorso contro gli assalti de' nostri nemici.

Il Frutto del nono Giorno.

Il frutto di questa giornata debb'essere . *Primo* d'imprimere nel vostro cuore un santo timore veggendo, che niente v'è di sicuro in questa vita. *Secondo* di diffidare di voi stesso, e di porre tutta la vostra confidenza in Dio. *Terzo* di deplorare la condizione di coloro, che sono in peccato mortale, e che non si danno alcun pensiero di liberarsene, e di quelli ancora, che lo desiderano, e non lo fanno, e pregar Dio per gli uni e per gli altri. E se si presenta l'occasione bisognerà insinuar loro i rimedj accennati nella terza considerazione del primo esercizio, e nella seconda del secondo. *Quarto* di far

V

uso

350 *Il Combattimento Spirituale*
uso di questi rimedj per uscire dalle
vostre imperfezioni. *Quinto*, d' esami-
nar bene il vostro interno per vedere,
se voi siate a ventura di quelli, che si
lusingano di battere il sentiero della
perfezione, ma realmente non vi sono;
imperciocchè se ciò fosse, farebbe duo-
po, che vi serviste dei rimedj esposti
nella terza considerazione del terzo e-
sercizio, i quali sono importantissimi.
Rendeteveli famigliari, e ne ricevere-
te gran lumi per la vita spirituale. *Se-
sto* di praticar fedelmente, quanto si
contiene nel quarto esercizio spettante
ai buoni proponimenti. *Settimo* di ren-
dervi famigliari gli insegnamenti com-
presi nella Lezione Spirituale circa l'
orazione mentale, tanto pei Misterj del-
la vita, e passione di nostro Signor Ge-
sù Cristo, quanto per il metodo di
pregar la Vergine, gli Angioli, ed i
Santi, affine di meritare la loro assi-
stenza, ed ajuto per poter sostenere
con intrepido coraggio le tenzoni con-
tra le potestà infernali, e contro le vo-
stre passioni.

Il Fine del nono Giorno.

DE

DECIMO GIORNO³⁵¹

D'alcune altre arti , di cui si serve il
Demonio in questo Spirituale
Combattimento.

ESERCIZIO PRIMO.

*D'una sottilissima astuzia del Demonio
per fare, che coloro, i quali veramen-
te battonò la strada della perfezione ,
e della virtù , ne abbandonino la im-
presa.*

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate, che questo stratagem-
ma del Demonio consiste in que-
sto, ch'egli c' ispira certi buoni
desiderj, e con questo mezzo, o piut-
tosto con una malizia tutta propria di
lui solo, fa , che dall'esercizio della
virtù cadiamo nel vizio : Uno , per
cagion d'esempio, è travagliato da gra-
ve e lunga malattia, e soffre il suo ma-
le con pazienza: il Demonio ben veg-
gendo che s'egli continua , farà gran-
di progressi, e si rinfrancherà nell'abi-
to di questa santa virtù , gli pone in
cuore un'ardente desiderio di qualche

Opera buona, e in seguito procura, ch'egli resti persuaso, che se fosse sano, potrebbe servir meglio Iddio, e rendersi più utile a se, ed agli altri. Dopo, egli lo fa passare da questo desiderio all'inquietudine di non poter intraprendere il bene che brama, il che gli riesce tanto più disgustoso, quanto più è veemente il buon desiderio, che il Demonio gli inspira, di maniera che l'infermo insensibilmente è portato dalla pazienza all'impazienza, non già ch'egli consideri la sua malattia come un male, ma sol tanto come un'impedimento al bene che vorrebbe fare: e dopo aver così distolto l'infermo dalla virtù che praticava, con la medesima destrezza gli toglie il desiderio di quest'opera buona, di cui si era servito per sedurlo, ed altro più non gli lascia, che la brama di risanare dal suo male, il che non gli succedendo come desidera, egli si turba, s'adira, e si impazienta.

Concepите un'odio mortale contro un nemico sì astuto, e maligno. Concepite un grand'amore per la santa volontà di Dio, ed un sommo desiderio d'adempiarla in tutte le cose senza mescolanza d'altro bene, e così deluderete tutte l'arti

arti del Demonio, e le renderete vane, ed inutili.

Il Colloquio col vostro Santo Angelo, acciocchè egli vi discopra gl'inganni del Demonio, il vostr' occulto orgoglio, e le sottigliezze del vostro amor proprio.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate il mezzo per deluder quest' arte del Demonio. Allorchè ci troveremo in qualche stato penoso e difficile a sopportarsi, bisogna escludere, e vietare al nostro cuore il desiderio d' ogn' altro bene fuorchè d' esser fedeli, e costanti in questo stato; imperciocchè non essendo in nostro potere d' eseguire allora ciò, a che la nostra brama ci porta, avvegnachè buono in apparenza, ad altro non servirebbe che ad inquietarci. Bisogna credere ancora, che questo desiderio non avrebbe l' esito che ci persuadiamo, poichè noi siamo più deboli ed incostanti di quello che ci crediamo; e così soffrire il nostro male con umiltà, e con rassegnazione. Oppure dobbiam credere, che Dio per un' occulto giudizio, e pei nostri peccati, non voglia allora da noi questo bene, ma piuttosto desideri una

554 *Il Combattimento Spirituale*

perfetta sommissione , e rassegnazione della nostra volontà alla sua. Dopo bisogna stabilirci in questa massima sì importante nella Vita Spirituale; Ch'egli è molto meglio patire , che operare . Osservando fedelmente questi avvisi ne seguirà , che tutti li buoni desiderj , che potremo avere per qualunque bene si voglia, e che non potremo mandar ad effetto , sia che nascano dalla nostra natura corrotta per lo nostro amor proprio, o dall'astuzia del Demonio per inquietarci, o che provengano da Dio medesimo per far prova della nostra rassegnazione al suo santo volere, ci faranno occasione di virtù , ed oggetto di confusione al Demonio. In tal maniera soddisfaremo a Dio , e lo serviremo nel modo , che più gli aggrada, conformandoci al suo santo volere, ch'è l'unica cosa in cui sta posta la perfezione, e tutto ciò, che Dio vuole da noi.

Ringraziate Dio di questi lumi. Deliberate di servirvene fedelmente con uno spirito umile, e rassegnato in tutte le cose al di lui santo volere.

Il Colloquio col vostro Santo Angelo, affinch'egli v'ispiri d'esser fedele in queste pratiche.

CON-

CONSIDERAZIONE II.

Considerate un' altro avvertimento molto importante sopra questo medesimo soggetto. Allorchè nostro Signore ci dà la forza di sopportare qualche travaglio, non ci lasciamo mai sorprendere dal desiderio d'esserne liberati, e in caso che usiamo alcuni mezzi permessi per questo fine, non lo facciamo se non perch' ella è volontà di Dio, che ne facciamo un tal' uso. Bisogna essere fedeli in questa pratica, imperciocchè se facciamo altrimenti, infallibilmente ci sopravverranno due gran mali. L'uno, che sebbene questo desiderio non ci tolga subito la pazienza, ci disporrà nondimeno poco a poco a perderla. L'altro, ch'egli sarebbe cagione, che noi non meritassimo se non pel tempo, che attualmente patiamo; laddove essendo rassegnati alla volontà di Dio, e non avendo alcun desiderio d'esser sollevati, ancorchè il nostro male non durasse che un' ora, nostro Signore non lascierebbe d'accettare la nostra rassegnazione, e di ricevere e gradire la nostra pazienza, come s'ella durato avesse lungo tempo.

Il Colloquio col vostro buon' Angelo,

356 *Il Combattimento Spirituale*
lo, ed il proponimento come il precedente.

CONSIDERAZIONE IV.

Considerate un'altro inganno del Demonio, o più veramente del nostro amor proprio, ed è, di farci coprire la nostra imperfezione col velo d'una virtù apparente, in una maniera ancor più scaltra e sottile di quella abbiamo accennata nella prima considerazione. Figuratevi una persona inferma, ed assai poco paziente nel suo male: essa copre questo difetto con un pretesto di zelo, di cui si veste come di un bene apparente di maniera, ch'essa medesima non conosce più la sua imperfezione, persuadendosi, di non lagnarli del suo male per quel che è in se, ma perchè la rende gravosa, e molesta a coloro, che la assistono nella sua malattia, o perchè non può attender più alle sue ordinarie divozioni. Parimente un'ambizioso, che non può giungere alla dignità che brama, avvegnachè il desiderio, che ha, abbastanza dimostri la di lui ambizione, pure nello affliggersi di non poter salire ove aspira, per nascondere a suoi propri occhi il suo disordine e la sua passione, procura

eura di persuadersi , che ciò ch'egli brama , non è già pel suo interesse , ma per lo ben pubblico , o per qualch'altro riflesso , che buono in apparenza gli rassembra. Or tutto ciò non è che un'inganno del Demonio, o una sottigliezza dell'amor proprio ; com'è facile a conoscersi da ciò, che se questi medesimi pretesti , l'uno e l'altro de' quali copre lo sregolamento della passione, vengano a mancare, non perciò vien meno nell'infermo la sua impazienza, nell'ambizioso il dispiacere, che gli cagiona la sua ambizione ; segno evidente, che la radice dell'impazienza dell'uno, e del rammarico dell'altro è in loro medesimi, e che il loro desiderio non è, che un'amor proprio, e un pretesto plausibile, con cui uno occulta la sua impazienza e l'altro la sua ambizione.

Per difenderci da questi inganni dello spirito maligno , e da queste sottigliezze del nostro amor proprio bisogna osservare questa regola generale , che dobbiamo tener sempre i nostri desiderj distaccati da ogn'altro oggetto , che non sia la volontà di Dio e il di lui beneplacito, imperciocchè se altro non vorremo, non faremo giammai in-

quie.

quietati da veruna cosa, che ci possa accadere, ne distolti dal cammino della perfezione sotto qualunque pretesto.

Potremo altresì usare la pratica seguente, ch'è, di separare il travaglio, che ci strigne, dalle circostanze, con cui procuriamo di nascondere la nostra imperfezione, e di produrre degli atti della virtù che gli è opposta, conciossiachè con tal mezzo scopriremo la nostra imperfezione che per l'avanti ci era ignota, e ci applicheremo alla pratica della pura virtù, senza che il Demonio, o il nostro amor proprio ce ne facciano ostacolo.

Fate gran conto di queste pratiche. Concepite un sant'odio contro voi stessi e contro il vostro amor proprio. Abborite le astuzie, e gli inganni del Demonio. Deliberate di consacrarvi al divin beneplacito in tutte le cose, senza cercar mai la vostra propria soddisfazione in qualunque si voglia cosa.

Il Colloquio col vostro buon'Angelo. Chiedetegli i suoi lumi, e il suo ajuto per esser fedele in queste pratiche.

ESERCIZIO SECONDO.

Dell'indiscretezza, ch'è un'altro inganno del Demonio, per distoglierci dal cammino della virtù,

L'Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I

Considerate, che il nostro spirito caricato essendo dei pesi di questo corpo sì debole e corruttibile partecipa ancora del suo peso, e della sua debolezza, di maniera che non può sempre star occupato negli esercizi spirituali senza stancarsi, e senza aver duopo di qualche sollievo, e che per questo motivo bisogna usare una gran discretezza, perchè non soccomba, se sia caricato più del dovere, vale a dire, applicato sopra le sue forze. Considerate inoltre, che il Demonio si trasforma in Angiolo di luce, e procura d'accrescere, ed eccitare vieppiù il nostro fervore, ora con pensieri gradevoli, ora con l'esempio de' Santi, e talvolta ancora con delle sentenze della Sacra Scrittura, animandoci a una virtù eminente e sublime per farci cadere più dall'alto; e ben sapendo egli, che

360 *Il Combattimento Spirituale*

che la vanità è un tumore quasi inseparabile dalle austerità corporali, ci stimola a castigar aspramente il nostro corpo con discipline, cilizj, digiuni, ed altre cose simili, e procura con questo mezzo di farci invanire, persuadendoci, che facciamo assai, e che siamo più perfetti degli altri; oppure ci porta a questi eccessi per farci cadere in qualche malattia, acciocchè ci rendiamo incapaci a far ciò a cui siamo obbligati, e che ci rallentiamo, ed anche ci annojamo della penitenza, e degli altri esercizi spirituali; affinchè rallentandoci a poco a poco, e distogliendoci dalla pratica della virtù, ci abbandoniamo ai piaceri del corpo, ed ai mondani divertimenti con più ardore di prima. In fatti vi sono non pochi, i quali dopo aver voluto con una presunzione mentale imitare le azioni eroiche dei Santi, senza aver riflesso alla loro debolezza, o al loro temperamento, e senza ricorrere al consiglio ed alla direzione dei loro Padri Spirituali, si sono renduti ridicoli, vergognosamente tornando a dietro fino a condurre una vita dissoluta e irregolata, ed a terminarla malamente.

Umiliatevi avanti a Dio vedgendo,

co-

come il Demonio prende occasione da tutte le cose, ed anche dalle più sante per farvi traviare dal cammino della virtù. Risolvetevi di non intraprender cosa alcuna senza il consiglio, e la direzione di persone sperimentate. Stabilitevi in una profonda umiltà, e paventate i giudizj di Dio.

Il Colloquio con la Santissima Vergine, affinch'ella vi ottenga lo spirito di discrezione sì necessario nella pratica della virtù.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate, che il rimedio a quest'inganno del Demonio si è, d'usare una grande prudenza in tutto ciò, che riguarda la pratica delle virtù esteriori, che possono recare un danno notabile al corpo ed allo spirito, se non vi si osserva una santa e giudiziosa discrezione; imperciocchè si devono bensì abbracciar pienamente quelle virtù col cuore e col' affetto, ma nella pratica non bisogna far nulla senza una matura considerazione, e senza il consiglio dei nostri Direttori: e quando ci sentiremo animati da un santo fervore ad affliggere il nostro corpo con delle austerità, non dobbiam subito abbracciare

ciare que' grandi rigori , che li Santi hanno praticato , ma dobbiamo incominciar umilmente da qualche cosa assai mediocre, perchè meglio è conservarci in istato di poter andar più avanti, ch'esser obbligati a lasciar tutto per aver voluto intraprendere troppo.

Considerate, che bisogna procedere affatto diversamente nella pratica delle virtù interne , conciosiachè siccome l'eccesso non vi ci può arrecare discapito, così non bisogna porvi limiti, e se sia possibile dobbiamo superar tutti gli altri; come ed aver avversione al Mondo ed alle sue vanità ; a desiderare d'essere dispreggiato ; ad amare Iddio e il nostro prossimo; ad odiare il peccato, e tutto ciò che a Dio dispiace, atteso che non possiamo commettere eccesso in tutte quelle cose , ne in tutte l'altre di questa natura.

Fate gran caso di questi insegnamenti, siccome necessarissimi nella Vita Spirituale. Godete di lasciarvi regolare , e non fate cos'alcuna da voi stessi.

Il Colloquio con la Vergine Santa come il precedente.

ESERCIZIO TERZO.

*Di un' altra arte, di cui il Demonio si
serve, ch' è d' insinuarci cattivo
concetto del nostro prossimo.*

L' Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate , che qualora il Demonio s' avvede , che noi facciamo un notabile progresso nel cammino della perfezione , procura per distoglierne di insinuarci dei cattivi pensieri , e delle svantaggiose impressioni del nostro prossimo , portandoci a formare giudizj temerarij , che sono la cagione per cui li sdegniamo , e li dispregiamo . Questo vizio essendo fomentato dalla nostra vanità passa di sovente per una virtù nella nostra mente , di maniera che ascriviamo a zelo ciò , ch' è una sordida imperfezione , ed un' occulto orgoglio profondamente radicato nel nostro cuore ; il quale fa , che insensibilmente ci innalziamo , e che dispregiamo gli altri per la buona opinione che abbiamo di noi stessi , pensando d' essere molto lontani dalle imperfezioni , che crediamo ritrovarsi in lo-

ro . Il Demonio scoprendo in noi sì malvaggia disposizione sta attento e sollecito ad aprirci gli occhi , e ci tien risvegliati per vedere, per iscrutinare, e per ingrandire i falli altrui , il ch' è un grandissimo ostacolo all'acquisto delle virtù, ed una intera rovina di quelle, che avevamo acquistate . Coloro , che sono senza compatimento degli altrui difetti , e che li condannano con severità , in vece di scusarli nel loro cuore e appresso gli altri quando la carità lo richiede, sono d'ordinario più soggetti a questo vizio detestabile , e sono in un pericolo tanto maggiore , quanto essi si credono più spirituali, e più inoltrati nella virtù.

Concepite un' odio mortale contro questo vizio, e quando vi accada d'incorrervi anche in cosa leggera, castigatevi da voi medesimi, e non vi perdonate mai, che prima non siate perfettamente abituati in perdonare al vostro Prossimo, voglio dire, in iscusarlo, in compatirlo, e in rimirare le sue azioni con un'occhio semplice, e con un cuor senza fiele, senza amarezza,

Il Colloquio con la Vergine Santissima, ch'è la Madre del bell' Amore , cioè a dire dell' amor del Prossimo ,
pre-

pregandola, che ci faccia compatire le di lui debolezze e ce lo faccia amare con istima non ostanti le di lui imperfezioni.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate li rimedj proprj contro un sì gran male . Quattro ve ne sono efficacissimi , e assai possenti . Il primo è d' occuparci interamente in considerare le necessità , e imperfezioni del nostro cuore ; imperciocchè con questo mezzo ritroveremo esservi in noi tante cose da correggersi , che non avremo agio di esaminare , e riflettere sopra li difetti degli altri . Il secondo è , che in occasione che il Demonio o il nostro amor proprio ci rappresentino troppo vivamente nell' immaginazione li falli altrui , noi rivolgiamo il nostro pensiero sopra li nostri peccati passati , e ne caviamo motivi di dolore e di confusione ; imperciocchè applicandoci di proposito a quest' Esercizio purgheremo il nostro occhio interiore dai cattivi umori , onde proviene questo vizio sì dannoso alle nostr' anime . Il terzo è , che fa duopo supporre come una verità costante , che quell' ora pensiamo male del nostro prossimo , c'è qualche

366 *Il Combattimento Spirituale*
radice di questo male medesimo nel nostro cuore, il quale riceve tutti gli oggetti somiglianti, che a lui si presentano a tenore di sua malvaggia disposizione: il perchè quand'egli ci tenta a far sindacato di qualche difetto degli altri, bisogna adirarci contro noi stessi, come se ne fossimo noi i colpevoli, e ricordarci di questa sentenza di San Paolo, *mentre giudichi gli altri, vieni a condannare in te il medesimo difetto, di cui sei convinto (Rom. 2. v. 1.)*. Il quarto, ed ultimo rimedio è, di credere appieno, che tutti li vantaggiosi sentimenti, che abbiamo del nostro prossimo sono un effetto dello Spirito Santo, e tutti li dispreggi, e giudizi temerarij che ne facciamo, e tutte le amarezze che sentiamo contro di lui, procedono dal nostro orgoglio, dalla nostra malizia, e dalla suggestione del Demonio. Bisogna fiancheggiare tutti questi rimedi con un salutare avvertimento lasciatici dal medesimo Apostolo con le seguenti parole: *Non giudicate prima del tempo, ma aspettate, che venga il Signore, il quale porrà in chiaro ciò, che è più avvoluppato nelle tenebre, e allora ciascheduno riceverà da Dio medesimo la lode, che gli sarà dovuta (1. ad Cor. 41.)*

Tut-

Tutte le azioni del nostro prossimo, sieno buone o sieno cattive, hanno Iddio per Giudice, dice il medesimo Apostolo (*Rom. 14. v. 4.*): qualora la di lui condotta è buona, la sua perseveranza nel bene riguarda questo Padrone, e sovrano Signore; e quando egli cade in qualche fallo, la sua caduta parimente riguarda questo Signore, e non voi. Abbiamo adunque per certo, ch'ella è una cosa ben odiosa al cospetto di Dio il voler entrare nel segreto dell'anima del nostro prossimo, e ch'egli è un segno evidentissimo d'imprudenza, e di temerità il voler darsi a credere di sapere ciò, che non si vede se non in apparenza, e che non è possibile di penetrare. Chi è vero Giudice di se stesso non si porrà mai nell'imbarazzo di condannare gli altrui falli, giudicandoli.

Fate gran caso di questi rimedj; applicateli a voi in maniera, ch'essi abbiano campo d'operare, e di purgare il vostro cuore da questo mortal veleno, il quale penetra fino alle più profonde radici delle virtù che abbiamo acquistate, e le inaridisce e vi produce in vece delle spine, che ci lacerano, e ci pungono con mille rimorsi.

Il Colloquio con la Vergine Santa ,
 ch' ebbe sempre un cuore ridondante
 d' indicibil dolcezza e mansuetudine con
 gl' imperfetti, pregatela che v' insegni
 come dovete praticare questi rimedj sì
 salutari.

ESERCIZIO QUARTO.

*Degli stratagemmi , de' quali si serve il
 Demonio contro coloro , che hanno ac-
 quistata la virtù , e sono giunti alla
 perfezione , per farli cadere da questo
 felice stato, e per cangiar loro le vir-
 tù acquistate in occasioni d' inciampo e
 di rovina.*

L' Orazione preparatoria al solito.

CONSIDERAZIONE I.

Considerate , che coloro i quali so-
 no giunti fino alla metà della pe-
 nosa carriera della virtù e della perfe-
 zione , non sempre giungono fino al
 termine, e che l' arte e malizia del De-
 monio contro costoro si è , di schiera-
 re avanti agli occhi loro le virtù da
 essi conquistate per sedurli con le at-
 trattive della compiacenza , che li fa
 cadere nel vizio della vana gloria , e
 rende la lor caduta tanto più periculo-
 sa,

sa, quanto più in alto erano saliti. Il rimedio a sì gran male si è, di mantenerci sempre in una sincera cognizione della nostra debolezza, e credere, che da noi medesimi nulla possiamo, e che non meritiamo niente meno dell' eterna condannazione. Bisogna tenerci sodi in questa verità come in una fortezza inespugnabile, e non uscirne giammai, ributtando tutti li pensieri, che potessero distogliercene, come tanti nemici capaci di recarci la morte, o di ferirci pericolosamente, se ci lasciassimo condurre fuori, anche per un solo momento, di questa ferma credenza.

Detestate questa malizia, e quest' arte del Demonio: confermatevi in una profonda umiltà, temendo di traboccare in un gran precipizio da un eminente virtù. Siate pienamente persuasi che voi non siete che infermità e miseria; e sopra questo fondamento ponetene un altro d' umiltà, e di diffidenza di voi stessi riconoscendo la vostra impotenza al bene: collocate sopra questi fondamenti la pietra fondamentale d' una perfetta confidenza in Dio, e nei meriti di nostro Signor Gesù Cristo.

Il Colloquio con questo dolcissimo Salvatore: pregatelo, che v' insegni ad

378 *Il Combattimento Spirituale*
essere veramente Umili , e ad avere
dei sentimenti di voi stessi li più bassi,
che vi sarà possibile.

CONSIDERAZIONE II.

Considerate come sia duopo dipor-
tarsi per non cadere dalla virtù
che abbiamo acquistata, e per conser-
vareci sempre in una umiltà, profundis-
sima. Qualunque volta rivolgeremo gli
occhi sopra di noi e sopra le nostre a-
zioni, consideriamoci con ciò che ab-
biamo solamente da noi medesimi , e
non con ciò che abbiamo da Dio e dal-
la sua grazia; e concepiamo una stima
di noi medesimi corrispondente a ciò,
che siamo in verità. Se facciamo rifles-
sione sopra quello che eravamo prima
che nascessimo a questa luce del Mon-
do, ritroveremo , che non siamo stati
che un nulla per tutta l' eternità , e
che in questo spazio infinito non ab-
biamo mai potuto fare cosa alcuna per
meritarci l' essere che abbiamo : Se ci
consideriamo dopo che abbiamo ricevu-
to l' essere, sia naturale o sovranatura-
le, ci ritroveremo d' avere tutto il mo-
tivo non solamente d' umiliarci, ma d'
annientarci ancora ; imperciocchè per
l' essere naturale, se lasciamo a Dio ciò,
che

che gli appartiene, di quanto siamo per la sua Potenza e per la sua Bontà, vedremo che da noi stessi non siamo che un mero nulla, da cui la sua Potenza e la sua Bontà incessantemente ci tragge fuori. Se ci consideriamo nell'essere sovranaturale della Grazia, qual bene può fare mai una Creatura senza l'ajuto di Dio? E' ella capace di fare giammai un'azione meritoria senza la di lui assistenza? E se con ciò prendiamo la moltitudine de' nostri peccati? e se a quelli che abbiain fatti, aggiugniamo quelli, che abbiamo potuto fare, e che fatti avremmo sicuramente, se Dio non c'avesse sostenuti con la sua Misericordia in un pendio sì sdrucioloso come quello della nostra sì depravata, e corrotta natura? ritroveremo, che a numerare non solamente coi giorni e cogli anni che siamo vissuti, ma ancora col novero delle nostre peccaminose azioni e inclinazioni malvaggie che in noi allignarono, le nostre iniquità farebbono moltiplicate fino all'infinito, e che faremmo divenuti peggiori dei Demonj, se fossimo stati abbandonati a noi medesimi. Se non vogliamo adunque rapire a Dio la gloria, che è ben dovuta alla sua Misericordia,

372 *Il Combattimento Spirituale*

e se vogliamo attribuirci soltanto ciò, che ci appartiene, riputar ci dobbiamo i maggiori peccatori del mondo: e bisogna ben avvertire, che questo giudizio, che facciamo di noi stessi sia accompagnato dalla giustizia, cioè a dire, che non vogliamo punto esser trattati, se non come meritiamo, altrimenti ci renderemmo più colpevoli; imperciocchè coloro che hanno soverchia estimazione di se stessi, e che vogliono essere stimati dagli altri per difetto di ben conoscere la loro miseria, sembrano d' avere nella loro ignoranza qualche pretesto dell'ingiustizia, che commettono; ma noi saremmo ingiusti senza scusa, se conoscendoci internamente indegni di stima, pretendessimo d' esser tenuti in conto, e stimati.

Imparate da queste istruzioni a ben conoscervi, ed a credere ciò, che siete da voi medesimi, voglio dire, niente, e peccato. Inferite da questa cognizione una piccola, e bassissima opinione di voi stessi. Accostumatevi a dispreggiarvi, e ad amare il vostro avvilimento. Desiderate d' esser umiliato assai, e d' esser tenuto come la scopatura degli altri.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù

sù

sù Cristo . Chiedetegli questa umiltà cordiale .

CONSIDERAZIONE III.

Considerate, come dobbiamo dipor-
tarci quando siamo amati, o loda-
ti, o stimati buoni per qualche opera
buona , che Iddio si farà degnato di
fare per mezzo nostro, conciossiachè non
per questo siamo buoni in noi stessi ;
allora dobbiamo con più diligenza, e
accuratezza che mai raccoglierci nei
sentimenti di verità , e di giustizia ,
che poc' anzi abbiamo esposti senza u-
scirne sotto qualunque si voglia prete-
sto, umiliandoci anzi di più alla pre-
senza di Dio, e dicendogli nell'intimo
del nostro cuore: Signore non permet-
tete , ch'io giammai m' attribuisca la
Gloria dovuta unicamente alla bontà
vostra; e quindi confondiamoci alla vi-
sta, e nel riflesso della nostra bassezza,
e della nostra miseria. Diportandoci in
tal guisa, e rendendo a Dio ciò , che
gli è dovuto, porremo in fuga li no-
stri nemici, e ci disporremo a ricevere
le maggiori grazie dalla sua Bontà .
Quallora adunque la ricordanza delle
nostre buone operazioni ci porrà in
qualche cimento di compiacenza o di

va-

374 *Il Combattimento Spirituale*

vanità , consideriamole non come nostre , ma come effetti della Bontà di Dio , e diciam loro ciò , che la Madre de' Macabei diceva a' suoi figliuoli (1. *Macchab.* 7. v. 22.) : Non è già che voi abbiate la vostra origine da me , ma da Dio , il quale per sua Bontà v' ha donato l'essere e la perfezione , lui dovete riconoscere per Padre , lui benedire e lodare , ad esso lui rendere mille ringraziamenti . Si aggiunga a questa considerazione , che in tutte l' opere buone , che abbian fatte , non avremmo fatto poco , se avessimo corrisposto ai lumi , alle ispirazioni , ed alle grazie , che abbiamo ricevute da Dio per farle ; ond'è , ch' esse sono state molto imperfette , siccome mancanti di purità d'intenzione , di fervore , di prontezza , e diligenza , e d'altre somiglivoli circostanze , che le dovevano accompagnare : di maniera che abbian piuttosto motivo di confonderci , e d'arrossirci della nostra poca fedeltà , che d'invanirci , e compiacerci delle nostre azioni ; certa cosa essendo che le grazie che Iddio ci comparte , sono pure , e perfette , quando escono dalle sue mani divine , laddove noi le imbrattiamo con le nostre imperfezioni , e sopra

pra tutto col nostro amor proprio , e per dir più corto, colla mancanza della nostra fedeltà in servircene.

Se dopo queste Considerazioni vogliamo non solamente umiliarci , ma confonderci intieramente, potremo paragonare le nostre buone opere con quelle de' Santi, e vedremo chiaramente con questo confronto, quanto le nostre sieno difettose. Che se più in alto salendo le paragoniamo con quelle di Gesù Cristo, prescindendo ancora dalla Persona divina, e considerandole in se medesime con la purità dell' Amore di cui egli le ha fregiate , vedremo , che le nostre sono meno di nulla. Che se finalmente consideriamo Dio in se stesso, la sua grandezza, la sua Maestà infinita , l' onore ed il servizio che merita, avremo tutto il fondamento di tremare, e di temere . Onde da qualunque parte ci consideriamo, non possiamo dir' altro a Dio con tutte le nostre buone operazioni , se non che siamo servi inutili, oppure col Publicano *Dio mio usate misericordia a questo peccatore (Luc. 17. v. 10. Luc. 18. v. 13.)* Fissiamoci adunque in una umiltà profondissima; e se siam giunti ad uno stato, in cui Iddio ci favorisca della sua
fa-

376 *Il Combattimento Spirituale*

famigliarità, guardiamoci bene di non essere troppo facili a pubblicare i favori, che da lui riceviamo, imperciocchè questa è una leggerezza, che gli dispiace al sommo, e che lo trattiene dal continuarci le sue grazie.

Imparate ad esser fedele a Dio, credetevi sempre indegnissimo d' ogni stima, e di qualunque lode. Non vi dimenticate giammai della vostra bassezza, ed abbiezione. Mantenetevi fedele in queste pratiche. Imponetevi qualche castigo, quando vi mancherete.

Il Colloquio con nostro Signor Gesù Cristo. Imparate da lui ad esser fedele a Dio, ed a recargli la gloria di tutte le vostre azioni.

L' obblazione. Offeritevi a Dio con ciò, che siete in voi medesimi, e avendo presente il vostro nulla e la vostra estrema miseria, rappresentategli la vostra impotenza a diffendervi dalle arti, ed inganni de' vostri nemici. Nascondetevi nelle Sacrate piaghe di Gesù Cristo. Domandategli con fiducia il suo Spirito, le sue grazie, i suoi lumi, e sopra tutto una profonda umiltà; e in tal maniera renderete inutili, e vane tutte le arti ed astuzie de' vostri nemici, e riporterete ogni giorno le vittorie più segnalate sopra voi stessi. La

La Lezione Spirituale per il
decimo Giorno.

*Della divozione sensibile, delle Aridità o
svogliatezze, ed altre pene, che di so-
vente si provano nell' Orazione.*

LI più sperimentati nella vita Spiri-
tuale fanno molto bene, che la
divozione sensibile la qual si gusta nell'
Orazione, e che le Aridità, ed altre
pene che soffronsi, servono ai nostri
nemici per tramarci delle insidie altret-
tanto più pericolose, quanto più occul-
te. Acciocchè per tanto non ignoria-
mo, come ci dobbiamo condurre per
involarci a' stratagemmi sì maliziosi, e
la vittoria stia costante dalla nostra par-
te, ecco a un di presso ciò, che biso-
gna sapere di più importante, e neces-
sario.

Questa sorta di divozione, che inon-
da l'Anima di consolazione nel tempo
dell'Orazione, non può provenire che
da tre sorgenti, o dalla natura, o dal
Demonio, o dalla Grazia. Da' suoi ef-
fetti, e dai frutti ch' ella produrrà in
noi, potremo agevolmente conoscere
d'onde proceda. S' ella non è seguita-
ta

ta dalla nostra emenda , e se non ne diventiamo migliori, abbiamo gran fondamento di temere , che questi sieno parti della natura, o delle illusioni del Demonio, avvegnachè essi c' apportino un gran gusto delle cose di Dio , ed accendano nei nostri cuori uno straordinario fervore : Nel tempo di queste visite e consolazioni non bisogna intertenersi ad iscrutinare d'onde vengono, ne appoggiarvisi, ne dipartirsi dalla cognizione del nostro niente, ma con un santo odio di noi stessi bisogna distaccare il nostro cuore da tutte queste consolazioni, ne gustar cosa alcuna fuorchè Dio, nè altro bramare, che di fare la di lui santa Volontà ; e in cotal guisa ciò ; che da principio poteva essere un opera della natura , o un'illusione del Demonio diverrà un' effetto della grazia, ed una pratica eccellente di Virtù.

L'aridità , e languidezza del cuore che sentiamo nell' Orazione, non è altro, che la privazione di questa divozione sensibile. Essa può avere le medesime cagioni : può procedere dalla natura , quallora vi diamo occasione colla nostra pigrizia o per nostra colpa, principalmente per l'attacco soverchio,

chio, che abbiamo alle Creature, o a noi medesimi; ella può ancora procedere dal Demonio, il quale si sforza di scorarci con questi disgusti per porci in disordine e farci lasciar l'armi, facendoci ritornare ai vani trattenimenti e piaceri del mondo fino a riguadagnarci al secolo. Ella può venire da Dio per obbligarci a stare più cautelati e guardinghi, e ad essere più diligenti in compire li nostri doveri, e di rompere tutti gli attacchi, che abbiamo a tutto ciò che non è Dio; oppure affinchè conosciamo per isperienza, che tutto il bene che abbiamo viene da lui solo, e tenghiamo in maggior conto li doni suoi, e siamo più attenti a conservarli con una grande umiltà e purità di cuore, e per unirli a lui più strettamente, facendoci rinunciare non solamente a noi stessi, ma ancora a tutto ciò, che può dividere il nostro cuore che Iddio vuole tutto per lui; o pur anche, perchè Iddio si compiace di vederci a combattere con tutte le nostre forze, e con un perfetto uso della grazia.

Quando ci ritroviamo in questa languidezza e aridità spirituale bisogna esaminare d'ond'ella possa procedere, e pro-

380 *Il Combattimento Spirituale*
procurar di scoprire il difetto ch' è in noi, che ne può essere la cagione, per combatterlo vivamente; non per recuperare la consolazione sensibile, ma per emendarci dell' imperfezione, che dispiace agli occhi di Dio, e che ci ha cagionata questa aridità, e non ritrovandone la cagione, bisogna attendere, e affezionarci alla vera, e soda divozione, la qual' è una pronta rassegnazione della nostra volontà alla sua. Bisogna guardarsi bene di non lasciar punto per ciò li nostri spirituali esercizi, per quanto grande sia la pena che internamente proviamo, ma bisogna continuarli e proseguirli per quanto infruttuosi ed insipidi ci rassembrino, bevendo con coraggio il calice d' amarezza, che l' amorosa mano di Dio ci presenta.

Se accadesse, che la desolazione fosse sì grande, e le tenebre sì dense, che non sapessimo più da qual parte rivolgerci o a qual partito appigliarsi, non bisognerebbe perciò abbattersi, ma rimanere solitarij e costanti sulla Croce, allontanandoci con fermezza d' animo da tutte le consolazioni, che il Mondo o le creature ci potessero offerire.

Fa di mestieri ancora nascondere ad ogn'

ogn' uno la nostra Croce e le nostre pene, e non palesarle che al nostro Padre Spirituale, non per cercare ed ottenere da lui qualche alleviamento, ma perchè c'istruisca a portarla coraggiosamente giusta il divino beneplacito. Parimente non bisogna ricorrere alla Comunione, ne agli esercizi spirituali per scendere dalla nostra Croce, ma per acquistare le forze, che ci sono necessarie per portarla più costantemente; e se non possiamo più meditare o recitare più come prima, facciamolo almeno alla meglio che possiamo, e non potendo offerire a Dio gli affetti e tenerezze del cuore, offeriamogli la pazienza, e la nostra rassegnazione al di lui santo volere. Quello, che non potremo fare con l'intelletto, procuriamo di farlo col cuore, indirizziamoci a Dio con orazioni brevi, e fervide, parliamogli col cuore, e protestiamogli una perfetta conformità, e sommissione alle sue santissime disposizioni. Ponghiamoci avanti gli occhi nostro Signor Gesù Cristo nell'Orto di Getsemani, oppur su la Croce, quando fu abbandonato dall'Eterno suo Padre; uniamo le nostre alle sue pene, e diciamo con esso lui: *Non abbiate riguardo alla mia volontà, ma soltanto la*

vo-

vostra s' adempia (*Luc. 22. v. 42.*): e in cotal guisa la nostra pazienza, e la nostra orazione porteranno le fiamme del sacrificio, che faremo del nostro cuore afflitto, alla presenza della divina maestà, e farà egli veracemente divoto; imperciocchè la vera divozione non è altro, che una volontà pronta e facile a seguitare Gesù Cristo con la Croce sopra le nostre spalle per qualunque strada egli ci conduca, e voler Dio per Dio o lasciar Dio per Dio, seconda caderà più in acconcio per fare la sua santa volontà. Questo è l'unico segreto per non esser punto ingannati nè dal Demonio, nè da noi medesimi.

L'uso che dobbiam fare di queste tentazioni, e di queste prove si è di cavarne una chiara cognizione della nostra cattiva inclinazione, la quale vuole Iddio, che sappiamo quale sia, cioè tale, che senza l'ajuto della sua grazia ci precipiterebbe nella nostra rovina, e ci porterebbe ad eccessi, e mali i più grandi, e terribili. Dal che possiamo ben vedere, quanto s'ingannino coloro, i quali avendo lo spirito travagliato da stravaganti pensieri, si turbano, si confondono, e si credono abbandonati da Dio, non sapendosi per-
sua-

suadere, che lo spirito di lui possa abitare in anime ripiene di somiglianti immaginazioni, senza riflettere, ch'egli non permette questa tentazione, se non per dar ad essi un più chiaro conocimiento della loro debolezza, e per obbligarli ad accostarsi a lui più da vicino, fino a riposarsi nell' amoroso suo seno, o nascondersi nelle sacrosante sue piaghe. Non bisogna adunque inquietarci quando siamo in questo stato di pena, e di travaglio, ma stabilirci in una perfetta pazienza, essendo certissimo, che somiglievoli tentazioni si superano meglio con una dolce e piacevole pazienza, che con una dispettosa e inquieta resistenza a non fare quel male, che esse vorrebbero farci commettere, e di cui noi ci vergogniamo al solo pensarvi.

Il Frutto della decima Giornata.

Il frutto di questa giornata debb' essere. *Primo*, di praticar fedelmente ciò, che si contiene nella seconda, terza, e quarta conderazione del primo esercizio; quallora vi troverete in qualche stato penoso, e difficile a sopportarsi; e di ricordarvi di tenere allora i vostri desi-

desiderj distaccati da ogn'altro oggetto fuorchè da quello della volontà di Dio. *Secondo*, di separare il male che vi affiggerà, e il rammarico, che ne risentirete, da tutte le circostanze, le quali potrebbero fervirvi di pretesto, e formarvi qualche ragione per non approvare l'uno e desiderar l'altro, facendo gli atti della virtù opposta per rendere inutili le arti, e stratagemmi del Demonio, e per conservarvi nella pratica soda, e costante della virtù tutta pura. *Terzo*, di portarvi con una santa discrezione, e con uno spirito d'umiltà nell'esercizio delle virtù esteriori; e di non muover passo senza direzione nella pratica delle austerità corporali. *Quarto*, di praticar fedelmente ciò, che si è divisato nell'esercizio terzo spettante ai giudizj temerarj ed all'amore del prossimo, e sopra tutto di fervirvi dei rimedj, che sono accennati nella seconda considerazione di questo medesimo esercizio. *Quinto*, di concepire un sentimento di voi stessi il più umile che vi sarà possibile, e di prender la pratica del quarto ed ultimo esercizio per lo fondamento di tutto il vostro spirituale edificio, acciocchè il Demonio non abbia alcun vantaggio so-

sopra di voi, ed ottenghiate il premio e la corona promessa a coloro, che combattono con le armi, di cui abbiamo ragionato nelle tre ultime Lezioni Spirituali, con uno spirito d'umiltà, e con perseveranza, facendovi Uomo d'Orazione, con una assiduità del tutto particolare a questo santo esercizio, giusta il consiglio di S. Paolo, il quale c' esorta a pregare continuamente. *Sesto*, d' approfittarvi della Lezione Spirituale per l'uso, che dovete fare delle consolazioni, e delle pene e molestie, che provarete nelle vostre orazioni.

*Fine della decima, ed ultima
giornata.*

L'ACCADEMIA

DEL

COMBATTIMENTO

SPIRITUALE

DEL VENERABILE

P. SCUPOLI

C. R. TEATINO

Ridotto in Esercizio

*Trasportata nella nostra volgare lingua
da un Sacerdote della stessa Congrega-
zione de' C. R. Teatini.*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

AL LEGGITORE.

TEmendo io, mio caro Lettore, che l'annuale ritiro, che vi obbliga a stare per dieci giorni lontano da qualunque conversazione, sia per sembrarvi noioso, e che l'impegno di star quasi sempre in tutto questo tempo applicato ad una seria profonda meditazione di quanto si contiene negli esercizi che lo compongono, sia per arrecarvi qualche molestia e dispiacere, ho creduto essere doverosa cosa il presentarvi un'altro mezzo molto più agevole per approfittare di questi esercizi. Quest'è l'Accademia del Combattimento Spirituale, la quale non vi terrà occupato, che un giorno della settimana di maniera, che ciò, che avreste dovuto fare pel corso di dieci giorni nel ritiro, lo facciate in dieci settimane più facilmente, con maggiore soddisfazione, e forse anche con maggiore profitto.

Ogni qualunque volta i Lacedemoni devastavano la Campagna d'Atene, lasciavano intatta per rispetto l'Accademia di Platone. Io non vi domando,

Y 3

che

che abbiate la stessa considerazione e ritegno per questa, anzi farò ben contento, che ne facciate un copioso bottino di tutto ciò, che vi troverete di meglio, di più prezioso, e di più bello, purchè ne facciate un sant'uso, e vi serviate delle di lei istruzioni per la vittoria delle vostre passioni, e v'animate a combatterle stimolato da queste parole dell' Apostolo al suo prediletto Timoteo : *Intraprendi il lodevole combattimento della Fede, guadagna la vita eterna.* Elleno vi son poste avanti gli occhi per eccitarvi a questa guerra con la considerazione della ricompensa, che vi è preparata in Cielo, dopo che avrete finito di gloriosamente combattere qui in Terra.

L'ACCADEMIA

DEL

COMBATTIMENTO

SPIRITUALE

Ridotto in Esercizj.

POichè la vita dell' Uomo è un incessante pugna sopra la terra , e che lo stato del Cristiano è una professione militare , nulla scorgo di più utile e necessario , quanto di fondare un' Accademia, in cui vi ci addestriamo. Noi entriamo nel Mondo come in una terra nemica, e li nemici , contro cui abbiamo a combattere ci seguivano sì da vicino , che li più pericolosi sono dentro di noi medesimi , e son eglino in sì gran numero al di fuori, che appena possiamo formar un passo senza pericolo . Gesù Cristo , che ha nodrita tutta la premura di rimediare alla nostra calamità, ben lontano dal preservarci da questa guerra , l' ha accesa egli stesso, e chiaramente si è protesta-

testato nel suo Evangelio di non esser venuto al Mondo per portarvi la pace, ma anzi per somministrarvi e ferro, e fuoco. In fatti quando siamo fatti Cristiani col Battesimo, in ricevendo il carattere indelebile di questa illustre professione, c' obblighiamo solennemente a combattere sotto lo stendardo di Gesù Cristo; ci dichiariamo in faccia del Cielo, e della Terra nemici del Demonio, del Mondo, e della Carne, e prometiamo di non aver mai con esso loro ne pace, ne tregua.

S. Gio: Grisostomo (*D. Chris. Serm. de Martyr. tom. 3.*) non potendo soffrire la codardia d'alcuni Cristiani del suo tempo, dopo aver posta loro d' avanti gli occhi la forza, il coraggio, e la costanza de' Martiri, loro parla in questi termini. Oh Cristiani, voi siete soldati troppo delicati, se vi lusingate di poter vincere senza combattere, e trionfare senza aver guadagnata la battaglia. Impiegate, e non lasciate oziose le vostre forze; combattete virilmente, e siate senza pietà con voi stessi in questa guerra. Considerate il vostro patto, e pensate alla vostra condizione, e vedete qual sia questa milizia che professate; Dico il patto che avete fatto; la
coll-

condizione, sotto cui siete stato arrolato; e la milizia, che ha preso il suo nome dal carattere illustre, che avete ricevuro nel Santo Battesimo.

Se adunque la nostra condizione è tale, che siamo destinati come Uomini, e molto più come Cristiani a star sempre su l'armi per combattere contro nemici, la di cui forza ed esperienza congiunte con l'odio mortale che hanno contro di noi, ci fanno a tutta ragione dubitare del buon esito de' nostri combattimenti; qual cosa ci può esser mai più utile o più necessaria d'un'Accademia, in cui possiamo essere addestrati ed ammaestrati in tutte le varie tenzoni, che ci possono accadere nel corso della nostra vita, ed ove possiamo essere avvisati degli inganni, e stratagemmi impercettibili de' nostri nemici?

Sonovi delle Accademie nelle Città più celebri dell'Europa erette per ammaestrare la nobile Gioventù nella Cavallerizza, e maneggio dell'armi, che sono li due Esercizj più necessarj per la guerra, in cui la nobiltà ritrovasi impegnata dal privilegio della sua nascita: ma io non credo, che in questo l'ambizione del mondo superi lo zelo del

della Religione Cristiana; imperciocchè oltre che la Chiesa vien chiamata per eccellenza, l' Accademia di Gesù Cristo , tutte le Case Religiose e Ordini Regolari che sono nella Cristianità, sono altrettante Accademie di Virtù , in cui le Anime meno generose possono acquistare una perfetta cognizione di tutto ciò, che riguarda questa guerra, la quale non è tanto, come dice l' Apostolo, contro la carne ed il sangue , quanto contro la podestà delle tenebre. Siccome però niuno è esente dall' obbligo di combattere sì perigliosi nemici, così sarebbe a desiderarsi , che in tutte le famiglie ancora vi fossero dell' Accademie, in cui tra le cure , e varie occupazioni di tutti gli stati del mondo s' attendesse alcun tempo alla pratica delle virtù per diventare perfetti Cristiani, e generosi Soldati della milizia di Gesù Cristo . Se ciò fosse , si vedrebbe ben tosto il vizio spogliato di quel tirannico dominio, che si è acquistato nel mondo, l' Armata di Sathanasso farebbe tosto sbaragliata e vinta, le insegne di Gesù Cristo non farebbono più abbandonate e abborrite , e s' esse comparissero lacerate, le loro festività farebbono altrettanti gloriosi segni del

della generosità , e fortezza de Cristiani.

A questo fine appunto io ho composta quest' Accademia del Combattimento Spirituale, acciocchè ella possa servire ad ogni genere e condizion di persone , dal più alto fino al più umile e basso rango , conciosiachè con questo mezzo potrà ciascuno servirsi con profitto degl'indirizzi, e ammaestramenti, che vi si contengono, e tutti vi troveranno, di che formarsi nella vita Spirituale con la pratica degli Esercizj , che vi sono accennati.

Li Greci dimostrarono la passione e la stima, che avevano della virtù con molti Palagi, che fabbricarono con magnificenza , e che destinarono perchè dai loro più eccellenti Uomini istruita vi fosse la gioventù negli Esercizj del corpo, e dello spirito, affinchè non le mancasse ne ajuto ne direzione per divenire perfettamente virtuosa. Mi lusingo, che l'impegno, che aveva questa nazione di coltivarsi nella Virtù, di cui non vidde mai se non l'ombra, possa e debba essere di forte stimolo ai Cristiani per ricercare con straordinaria diligenza tuttociò, che può fornirli di mezzo per perfezionarvisi , giacchè

chè essi hanno il bel privilegio di conoscerla senza errore, e di poter possederla con tutte le sue prerogative, e tutti gli altri vantaggi, che l'accompagnano. Or questa Accademia rassembrami un mezzo non solamente proprio per condurci a questo fine, ma altresì per ajutarci a riacquistare in pocotempo ciò, che avremo perduto con la nostra codardia, e dappocaggine. In questa assai più, che in quella de' Filosofi Gentili possiamo imparare tutto ciò, che ci è necessario a sapere per la Vittoria delle passioni, e per la pratica delle virtù. Ne per andarvi ci farà duopo varcar il mare, o passar l'Alpi, e i Pirenei, ma ciascuno potrà averla presso di sè, ed i suoi insegnamenti saranno sì utili, ch'ella sarà stabilita senza difficoltà ovunque regnerà qualche impegno, e premura per la Virtù.

Platone ed Aristotele impiegavano tutte le loro sollecitudini e i loro studi in formare gli uomini colti nelle scienze, e in renderli atti al buon governo dello stato in pace ed in Guerra; ma qui non si travaglia, che a formare un vero Soldato di Gesù Cristo, vale a dire un perfetto Cristiano.

Coloro, che attendono allo studio di qual-

qualche Scienza, sono solleciti e diligenti in leggere e scorrere quei libri, che la contengono intieramente. Per questo motivo hò dato per libro a quest' Accademia il Combattimento Spirituale ridotto in Esercizj, ove sono raccolti tutti li precetti di quest' arte, e di questa scienza del Cielo, di maniera che quelli, che avranno un vero desiderio di farsi perfetti, vi troveranno tutte le Istruzioni più importanti, e necessarie a questo fine.

Io la chiamo Accademia del Combattimento Spirituale, perchè altro non vi s' impara, che la maniera di combattere le sfrenatezze delle nostre passioni, e di fare gli atti delle virtù, che che loro sono opposte, per formarne gli Abiti, il che è tutto Spirituale e dipendente dalle potenze dell' Anima; imperciocchè siccome la libertà dell' uomo è essenzialmente nella di lui Anima e volontà, così tutta la di lui perfezione, la virtù, la santità e merito da lei traggono il nascimento, ed anche stanno nell' Anima come nel proprio lor seggio, di sorta che le battaglie che ci fa mestieri di sostenere, molto più dall' Anima che dal corpo dipendono, e quindi a buona equità

Z

chia-

chiamiamo quest'Accademia, l'Accademia del Combattimento Spirituale.

Quanto poi al Metodo d' insegnare che vi si tiene, egli è assai diverso da quello degli antichi Filosofi , i quali ponevano tutte le cose in controversia, e disputavano sopra di tutto per l' una e per l' altra parte . Socrate introdusse questo metodo , affine di secondare la mente de' suoi discepoli di nuove opinioni , il che diede a molti occasione di paragonarlo ad una faggia Madre , e fece dire a S. Paolo di questi primieri Sapienti del secolo , ch' eglino imparavano sempre, ma non giugnevano mai alla scienza della verità . In quest' Accademia non si devono già trattare articoli, che si possano porre in disputa; per il che basterà di accennare semplicemente gl' insegnamenti, gl' indirizzi, e gli avvertimenti, che si contengono negli Esercizj del Combattimento Spirituale.

La maniera per tanto di procedere in quest' Accademia , qualora si possa comodamente, farà di ragunare per lo meno sei o sette persone, le quali sieno accese d' un Santo desiderio d' avanzarsi nella vita spirituale ; cosa , che non mi pare molto difficile a praticarsi

in

in una Città, o in una casa Religiosa, o pur'anche in una famiglia; principalmente però in un Noviziato potrà il Maestro avvalersene per ammaestrare i suoi Novizj, e far sì, che in pochissimo tempo facciano un rimarchevol profitto nella mortificazione delle loro passioni, e in tutto ciò, che riguarda la vita Spirituale. Bisognerà scegliere un giorno della settimana per radunarsi, e prendere in ciascuna volta un giorno del Combattimento Spirituale ridotto in Esercizj: e siccome ciaschedun Giorno è composto di quattro Esercizj, d'una Lezione Spirituale, e del frutto, che si può raccogliere da tutte queste cose; in primo luogo s'invocherà l'assistenza dello Spirito Santo, e di poi quello che incomincerà, interterrà l'Assemblea sopra il primo Esercizio finizzando familiarmente tutto ciò, che contiene con la maggior chiarezza possibile: il secondo seguirà il suo ordine, e così il terzo, ed il quarto. Un'altro in seguito compendierà la Lezione Spirituale, ed un'altro ragionerà del frutto, che si può ricavare da tuttociò, che avranno detto i primi. Finalmente bisognerà che trà tutti si faccia come una raccolta e transunto di tutti gl'in-

segnamenti, di tutti gli avvertimenti, e di tutte le pratiche contenute in questa giornata; farà diopo tutte rimarcarle bene, e terminare l'assemblea con una santa, e forte risoluzione di mandarle ad effetto. Ciò fatto, dopo d'aver rendute a Dio le grazie, ogn'uno si congederà fino alla seguente Settimana per proseguire nella stessa maniera una settimana dopo l'altra fino all'ultimo giorno di questi Esercizj. Ecco in poche parole la forma di questa Accademia, e il Metodo, che bisognerà osservarvisi.

Giovanni Bereman della Compagnia di Gesù, che morì con fama di Santità l'anno mille seicento vent'uno in età solamente di ventidue anni dopo aver vissuto con tanta perfezione che era ammirato come un'Angelo di costumi, terminato avendo il suo Noviziato, non si tosto fu ammesso nel Collegio Romano, che con la permissione de' Superiori istituì appresso de' suoi Compagni una specie d'Accademia Spirituale per li giorni di Villeggiatura, ch'eglino chiamarono non già Accademia, ma colloquj spirituali nel giorno di ricreazione. In questo giorno per tanto eglino si radunavano sotto qualche

che verde arboſcello, e conferivano inſieme per lo ſpazio d'un'ora della virtù, che ſcelta avevano nella ſettimana precedente, e ne trattavano in queſta maniera. Uno apportava la definizione della virtù preſcelta; notava l'altro gli atti, che ſe ne potevano praticare sì interni come eſterni; il terzo accennava li motivi, che ſe ne potevano ricavare; l'altro i mezzi per giugnervi; e finalmente alcun' altro raccontava gli Eſempj de' Santi, che particolarmente s'erano in eſſa eſercitati. Nel corſo della ſettimana ognuno preparava ciò che doveva dire, e nel giorno della Ricreazione eſſendo radunati, lo proponevano in brevi ſermoni, e con molta ſchiettezza, e ſemplicità. Finalmente era permeſſo a ciaſcheduno di proporre quel dubbio, che gli era in grado ſpettante a queſta virtù medeſima.

Ecco una perfetta immagine, e modello dell' Accademia del Combattimento Spirituale: imperciocchè ella contiene que' diſcorſi, che appunto bramo ſi facciano ſopra gli Eſercizj di ciaſcun giorno, ſopra la Lezione Spirituale, e ſopra il frutto, che ſe ne può raccogliere, e que' Colloquj ſpirituali utiliſſimi per imparare tuttociò, che è ne-

cessario per ottenere la vittoria sopra le nostre passioni, e per esercitarsi nella pratica delle Virtù, e per giugnere più presto alla perfezione Cristiana.

Coloro, che entravano ignoranti, ed incolti nell' Accademia de' Filosofi, ne uscivano sì ben' ammaestrati, e sapienti, che quando si volevano rimarcare le belle doti d'alcuno, soleva dirsi; *Egli viene dall' Accademia*, Ed oh! qui sì, che di buon grado possiamo esclamare con l' Apostolo (1. ad Cor. 6. v. 15.): e qual rapporto vi è mai tra Gesù Cristo ed il Demonio? qual convenienza può esservi tra il fedele e l' infedele? Certamente, che non vi può esser altro paragone tra quest' Accademia e quella di quei Filosofi, se non quello stesso, che può esservi tra la luce, e le tenebre, o tra la verità e la menzogna: onde mi persuado, che il profitto da riportarsi, avrà almeno questo vantaggio, che si possederà veracemente ciò, che que' Filosofi non potevano avere che in apparenza, e che coloro, i quali usciranno da questa Accademia, daranno chiaro a divedere, esser' eglino altrettanto superiori a loro, quanto la grazia è più sublime della natura, e il lume della fede formonta quello della
ragio-

Del Combattim. Spirituale. 403
fagione, vivendo non più da Uomini
brutali e terreni, ma da Angioli mor-
tali, oppur da Uomini celesti ; e di-
vini.

Con tutto ciò io temo ancora ; che
molti non sieno per opporsi, o almeno
per stare lontani da questa Accademia,
siccome quella, in cui non si tratta,
che di inortificare le proprie passioni,
di rinunciare a se medesimo, di disprez-
zare il Mondo, e d'abborre tutto ciò
che lusinga e solletica i sensi, e serve
di fomento alla concupiscenza. A que-
sti tali però non mi resta a dire, che
due cose; la prima, che Platone fece
scrivere queste parole di Pittagora so-
pra la porta della sua Accademia: *Ni-
uno ardisca porvi il piede, il quale non
sappia la geometria*, cioè a dire, come
spiega Marsilio Ficino nella vita di que-
sto Filosofo, *che non sappia misurare non
la terra, ma i suoi appetiti*. Così sopra
la porta di questa Accademia del Com-
battimento Spirituale stanno scritte in
caratteri ben grandi quelle parole dell'
Apostolo S. Paolo al suo discepolo Ti-
moteo: *Intraprendi il lodevole combatti-
mento della fede, e guadagna la eterna
vita* (1. Tim. v. 12.); cioè a dire, in-
traprendi questo Combattimento Spiri-

tuale, che ha per sua mercede la vita eterna: il che esser ci deve d' un fortissimo stimolo perchè combattiamo generosamente le nostre passioni, e assoggettiamo li nostri disordinati appetiti, mentre come c' assicura l' Apostolo, li patimenti di questa vita non sono da paragonarsi alla gloria, che speriamo nell' altra.

La seconda cosa che devo loro aggiugnere si è, che il medesimo Platone veggendosi d' una complessione forte e robusta, e temendo, che il suo corpo non facesse qualche ostacolo al suo spirito nello studio della Filosofia, scelse per luogo della sua Accademia un distretto paludoso e mal sano per immagrire e indebolire la sua buona e gagliarda complessione, affine di recar maggior forza allo spirito sopra le sue passioni con l' abbattimento di quelle del suo corpo.

Or se un Pagano ha fatto tanto, che dovranno fare i Cristiani? Sarebbe in vero una cosa ben vergognosa, s' eglino ricusassero d' essere di questa Accademia, perchè non vi si tratta se non di ciò, che serve a infievolire il corpo per fortificare lo spirito, e ad assoggettare i fregolati appetiti per render la

ragione più sciolta , e libera nelle sue operazioni ; questo , io diceva , farebbe un procedere ben da vile , e che non mi debbo in verun conto aspettare per lo meno da coloro , che hanno qualche desiderio per la virtù , e che pensano , e tiffettono qualche volta alla ricompensa , che in Cielo sta preparata a coloro , i quali si sforzeranno d'abilitarsi a combattere generosamente sotto le insegne di Gesù Cristo.

L' Aprimento dell' Accademia del Combattimento Spirituale.

LA prima cosa , che Gesù Cristo ci insinua nel suo Evangelio , per eccitarci alla perfezione Cristiana con l'altissima stima in cui la pone , è un ardente desiderio d'acquistarla . La paragona egli ad un tesoro nascosto , e ad una gemma preziosa per insegnarci il di lei giusto pregio , e per farci vedere , che il nostro ardore nella ricerca di lei giugnere deve fino alla totale rinunzia di tutte l'altre cose.

Dopo d'averci svelato il pregio ed il valore di questa perfezione , e d'avercene ispirata la brama con queste sì belle similitudini , un'altra ce ne addita ,

dita, la quale pone alla disperazione li codardi e gli oziosi, quando per altro con essa c'insegna il modo d'acquistarla, imperciocchè ce ne parla egli in varj luoghi del suo Evangelio sotto il Simbolo d'una guerra e d'una battaglia, in cui non bisogna aver meno di coraggio che di forza (*Matth. 11.*). Egli dice in un luogo, che il Regno de' Cieli s'acquista con la violenza, e che non l'ottengono se non i generosi e forti (*Matth. 10.*); in un'altro, ch'egli non è venuto al Mondo che per accendere il fuoco d'una guerra implacabile tra i desiderj della carne e quelli dello spirito (*Luc. 14. v. 31.*); ed in un'altro ci addita la cautela e direzione necessaria a questa guerra, insegnandoci il segreto di renderci invincibili con l'esempio d'un Re, il quale volendo portar le sue armi in paese nemico, consulta co' suoi consiglieri prima di porsi in campagna, se non avendo che dieci milla Uomini, debba e possa andare ad investire un'altro Principe il quale gli venga incontro con ventimila, e che temendone un'infelice esito risolve di ricercargli la pace, e gli invia messaggieri a questo effetto; quindi conchiude, io vi dico questo, per-

perchè vi è di dovere, che intendiate bene, e sappiate, che lo spogliamento, e volontaria rinunzia di tutto ciò che l'Uomo può avere, e di tutto ciò ch'egli è, non è meno necessaria a miei seguaci per la lor perfezione, di quello siano gli Uomini ed il danaro per la guerra. Eccellente similitudine in vero! con la quale Gesù Cristo, in cui raccolti stanno tutti li tesori della scienza e della vera sapienza, e insegna, che la forza ed il danaro non sono più necessari ai Principi per far la guerra contro i Potentati della terra, di quello sia necessario ad un Cristiano il distacco da tutte le cose, per far la guerra contro i vizj e le potenze infernali; e che siccome l'oro ed il ferro sono per l'ordinario li due principali strumenti, che servono a conquistare gli Imperj del Mondo; così la povertà, il disprezzo delle ricchezze e di se medesimo, e la mortificazione delle nostre passioni sono i mezzi più sicuri per giugnere alla conquista del Regno de' Cieli.

L'ordine, che tiene Gesù Cristo per istruirci sopra una verità sì rilevante è quello stesso, che noi dobbiamo osservare per approfittarci di questi insegna-

menti. Primieramente dobbiamo concepire un' alta stima della perfezione Cristiana, ed apprezzarla, non solamente più di tutti li tesori della terra, ma ancora più di tutto ciò, ch'è meno di Dio; dobbiamo poi accendere nei nostri cuori un' ardente brama di questa perfezione, essendo certi, ch' ella ci farà data a misura del desiderio, della fame, e della sete, che ne avremo, avendo detto nostro Signore: *Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia, imperciocchè saranno satollati* (*Matth. 5. v. 6.*); finalmente poichè per farne acquisto, e possederla è necessario, che prendiamo l'armi, e ci risolviamo a sostenere una guerra, che ha massime sì diverse da quelle degli Uomini, come sono di dispregiar le ricchezze, di rinunciare a noi stessi e a tutte le cose, di mortificare li nostri disordinati appetiti, e domare le nostre passioni, e poichè abbiain duopo di condotta; di consiglio, e d'istruzione per acquistare gl' indirizzi necessarj ad una guerra sì difficile, e perigliosa, dobbiamo impiegare tutte le nostre cure e sollecitudini per essere ammaestrati, e ben addestrati in questa milizia di maniera, che nulla ignoriamo di tutto ciò, che riguarda
un'

un' affare , ed un' esercizio sì importante.

Il Precettore di quest' Accademia è Gesù Cristo , poichè tutti gli ammaestramenti che vi si danno , non sono che la di lui medesima Dottrina , e tutti gl' indirizzi che vi si prendono , sono cavati dall' esempio di lui , e de' Santi che l' hanno perfettamente imitato , ed i quali hanno potuto dir con S. Paolo: *siate imitatori nostri, come noi lo siamo di Gesù Cristo* (1. Cor. 11. v. 1.).

Il Combattimento Spirituale ridotto in esercizi è il libro , di cui si deve usare in quest' Accademia . In ciascuna Assemblea si prenderà una giornata di questi esercizi , e siccome ciascuna giornata è composta di quattro esercizi , d' una lezione spirituale , e finalmente del frutto che si può raccogliere da tutte queste cose , quindi li radunati nell' Assemblea ragioneranno per ordine , come abbiain detto nell' istituzione di questa Accademia : li quattro primi riferiranno ciò che si contiene ne' quattro esercizi , il quinto dirà ciò , che avrà notato nella Lezione Spirituale , e il sesto interterra la compagnia sopra il frutto , che si può raccogliere da tutto ciò , che sarà stato detto ; dopo di che
si po-

si potranno proporre alcune difficoltà senza contesa dicendo ciascheduno ciò, che gli sembrerà più a proposito con metodo, e chiarezza, e brevità possibile. Le verità Cristiane sono somiglianti alle quintessenze, delle quali non si dà agl' infermi che piccola porzione, perchè ne abbiamo profitto, imperciocchè essendo elleno ripiene di spiriti, non se ne può pigliare sì poco, che la loro virtù e attività non si diffonda per tutto il corpo: così Gesù Cristo ha detto, che le sue parole sono spirito e vita, ed una sola può bastare ad un' Uomo per fortificare tutte le potenze, e tutte le facoltà della di lui Anima.

Non sarà adunque necessario di fare lunghi ragionamenti, ma basterà dire succintamente ciò, che si racchiude in questi esercizi: e se si vuole tener un metodo anche più facile si potrà farne la sola lezione, purchè si noti con diligenza ciò, che vi si troverà di più utile.

Quelli, che pretendono d' entrare in quest' Accademia, devono avere le disposizioni seguenti. Bisogna, che abbiano una grande stima della virtù e della vita spirituale, e per quanti sforzi facciano per l' acquisto di sì prezioso tesoro;

foro, debbono restar ben persuasi e convinti, che le loro pene e travagli non possono esser' impiegati per il possedimento d'un bene, che sia di maggiore importanza. Questa stima si può ricavare da tutte le pagine della Sacra Scrittura, da tutte le leggi divine ed umane, dagli esempli de' Santi considerando ciò, ch' eglino hanno fatto e sofferto per questo motivo; dai vantaggi, che accompagnano la virtù, e dalle ricompense, che Iddio promette in questa vita, e nell'altra alle anime, che gli sono fedeli.

Dall'altra parte bisogna, ch' eglino abbiano per la perfezione un desiderio corrispondente alla stima, che ne hanno concepita: è bene ancora, che prendano una generosa risoluzione di vincere tutte le difficoltà, che si opporranno al loro disegno, e d'abbracciare tutto ciò, che incontreranno di più aspro, e tormentoso in questa impresa.

V'è di più un'altra disposizione necessarissima, quella appunto, che Gesù Cristo inculcò a' suoi Discepoli (*Matth. 10. v. 5.*); quando li inviò a questa guerra come tanti agnellini contro i Lupi rapaci, cioè una prudenza, e singo-

golar discrezione nel praticare gli insegnamenti, che contengono in questi esercizi. Seneca biasima gli Stoici, e li riprende, perchè nella pratica della loro morale avevano una prudenza più ostinata che generosa, più vana, che sorda, e giudiziosa, ma nostro Signore, (*Joan. 6. v. 45.*) vuole, che noi siamo docili, e facili a ricevere questa celeste dottrina, e nel tempo istesso prudenti riguardo al discernimento, e semplici ma non senza cuore nella esecuzione.

Finalmente la disposizione, ch'è come la base e il fondamento di tutte l'altre, è un odio mortale del vizio, e delle nostre fregolate passioni, siccome mortali nemici che sono della virtù, e della Cristiana perfezione. Non si può essere di quest' Accademia, e stare d'accordo co' nemici sì perniziosi; ciò farebbe un tradir se stesso, e non se ne riporterebbe, che la vergogna di cadere nella dura servitù delle passioni, ed in una schiavitù sì funesta, come quella, che deplora S. Paolo scrivendo al suo Discepolo (*Tim. 2. v. 16.*). Questa è la schiavitù del Demonio, il quale tiene schiavi ne' suoi lacci coloro, che ubbidiscono alle proprie passioni, poi-

poichè con una deplorabile tirannia egli se ne serve come di tanti schiavi, esigendo da loro tutto ciò, che vuole. Bisogna dunque far l'ultimo sforzo per stabilirsi in queste belle disposizioni, e attendere in questa guerra la ricompensa, che infallibilmente ottiene un Soldato ch'è generoso, e che combatte per la eternità. Oh quanto è amabile questa guerra! poich' ella ricolma di gloria, e di meriti coloro, che da lei sono impegnati a combattere le proprie passioni, s'eglino la eseguiscano con la costanza, e col coraggio, che devono. Oh quanto sono felici, e fortunari coloro, ch'entrano in queste battaglie! poichè combattendo diventano più forti, s'accostano più da vicino a Dio, dimostrano la verità e la sincerità della lor fede, animano col loro esempio li più codardi alla virtù, e loro disvelano gl'inganni del Demonio, e finalmente si rendono degni di viver' eternamente in compagnia degli Angioli, e de' Beati.

PRI-

PRIMA ASSEMBLEA

*Dell' Accademia del Combattimento
Spirituale :*

TRATTENIMENTO PRIMO.

Sopra il primo Esercizio della prima
Giornata.

*In che propriamente consista la Vita
Spirituale, o la Perfezione
Cristiana :*

IL titolo di quest' Esercizio ci fa veder chiaramente, che l' Autore del Combattimento Spirituale è quello, che l'ha ridotto in Esercizj, volendoci dare una perfetta cognizione ed idea della Vita Spirituale, e della perfezione Cristiana ; osservando il medesimo ordine, che San Dionisio l'Areopagita, e dopo lui tutti li Maestri e Dottori della mistica Teologia hanno osservato per darci una perfetta cognizione di Dio. Imperciocchè se questi grand' uomini per lasciarci nei loro scritti qualche idea della grandezza di Dio, si sono ferviti con felice riuscimento della negazione, e dell' affermazione, dell' astrazione, e dell' attribuzione, cioè a
dire

dire di queste due sì differenti maniere di parlare, la prima delle quali esprime ciò che Dio non è, e l'altra dichiara ciò ch'egli è; l'Autore del Combattimento Spirituale, e quello di questi Esercizj, volendoci far conoscere perfettamente ciò, ch'è la Vita Spirituale, o la perfezione Cristiana, ha giudicato a proposito d'insegnar prima ciò, che ella propriamente non è.

Questo primo Esercizio abbraccia cinque Considerazioni; la prima c'assicura che la Vita Spirituale, o la perfezione Cristiana non consiste nella povertà, o nello spogliamento di tutti i beni esteriori, nelle mortificazioni, e patimenti, ne in alcuna cosa, che proceda dal corpo. Ella ci dimostra, che non consiste la perfezione in fare molte opere esteriori avvegnachè di sua natura ottime, ed eccellenti, come sono le orazioni vocali, e meditazioni, ascoltare più Messe, visitar Chiese ed Altari, e frequentare li Sacramenti. Finalmente ci fa vedere, ch'ella non sta posta nel silenzio, nella solitudine, e nell'esatta osservanza della regular disciplina; poichè veggiamo, che molti i quali praticano tutte queste cose, ben lontani dall'essere più virtuosi e più Santi, sono
tal-

talvolta li più imperfetti , e diversi da quello, che appariscono al di fuori.

La seconda Considerazione c'insegna primieramente, che tutte queste azioni esteriori, e tutti questi esercizi di pietà sono di sua natura buonissimi, e sono mezzi propriissimi per formarci nella Vita Spirituale, e far dei progressi nella perfezione Cristiana, purchè ne usiamo come si deve, cioè a dire, con discrezione, e pel vero loro fine. In secondo luogo c'addita come, e con qual fine coloro che intraprendono la Vita Spirituale, debbon fare uso di queste cose esteriori, cioè per fortificarsi contro le loro spirituali infermità, per vincere la propria infingardaggine e codardia nel servizio di Dio, per eccitarsi alla divozione attuale; in una parola, per servirsene come d'armi invincibili contro gli assalti e le insidie dei loro nemici. In terzo luogo c'istruisce come e con qual fine ne debbano usare quelli, che sono più avanti nella pietà, vale a dire per acquistare il vero spirito della perfezione Cristiana, e per gustarne li frutti, facendo tutte queste cose con purità d'intenzione, che le vivifica, e le rende eccellenti, e gratissime a Dio: e così gli uni e gli

al-

altri, se castigano il loro corpo, bisogna che ciò sia, perchè egli ha offeso Iddio, e per tenerlo umiliato, e soggetto al di lui ferviggio; se osservano il silenzio, e vivono in solitudine, ciò devono farlo per fuggire anche le menome occasioni del peccato, e per conversare con lo Spirito in Cielo; se sono assidui al servizio di Dio, ed agli esercizi di pietà, e se frequentano li Sacramenti, è duopo, che ciò da essi si eseguisca non per le sensibili dolcezze che vi ritrovano, ma per conoscere più chiaramente la lor fiacchezza e malizia, come pure la bontà e misericordia di Dio, per vieppiù infiammarsi nell'amore di lui, e per imparare ad odiare se stessi, per imitare Gesù Cristo, e per recuperare ogni giorno nuove forze contro i loro nemici. Finalmente bisogna, che facciamo tutte queste cose con una intenzione tutta pura per la maggior gloria di Dio, e col solo fine di piacere a lui.

La terza Considerazione ci discuopre una verità importantissima, ed è, che tutte queste buone opere esteriori, e tutti questi santi esercizi, i quali, siccome abbiain detto, sono cose buone e sante di lor natura, sono però di so-

vente occasione di rovina , ed anche molto più dei peccati aperti a coloro , che vogliono in esse riporre tutta la perfezione Cristiana , ovvero lo stato perfetto dell' uomo spirituale. Deplorabile disavventura è questa , che loro infallibilmente addiviene allorchè non attendono che a queste cose esteriori, invece d' applicarsi a mortificare le loro fregolate passioni, ed a coltivare il loro interno; conciosiachè coloro , che ne usano di tal maniera , trascurando di custodire il loro cuore, s' abbandonano alle loro naturali inclinazioni , e s' espongono alle illusioni del Demonio, il quale veggendoli fuor del retto sentiero, non solamente li lascia continuare con piacere, e consolazione in queste cose risplendenti , e luminose , ma li fa ancora sollazzare con la vanità dei loro pensieri nelle delizie d' un paradiso immaginario di maniera , che son creduti talvolta persone che hanno delle grazie straordinarie, abbenchè ciò che in essi risplende di singolare , non sia che un effetto del loro amor proprio, ed un' inganno del Demonio , il quale trasformasi in Angiolo di luce per farli cadere più gravemente, e con maggiore precipizio.

La

La quarta Considerazione è un ritratto al naturale di quelli, che s'abufano di queste cose esteriori sì fattamente, che riflettendo alle loro imperfezioni non sapremmo più ravvifarli per quelli, che ci apparivano. Elleno sono accennate per ordine in questa Considerazione, e per non ommetterne alcuna, ne rinnoverete la Lezione pag.

La quinta è la più importante, e come l'anima delle precedenti. Essa imprime nei nostri cuori un santo fervore per non lasciarci ingannare dalla nostra natura corrotta attaccandoci di soverchio a questi esercizj esteriori. Ella ci pone avanti gli occhi l'ordine, che tiene Iddio per disingannare, e risanare coloro, che ne abusano, e lo fa coll'invviare loro delle confusioni, dei disprezzi, delle malattie, ed altri simili accidenti, e ciò ch'è ancor più spaventevole, e che ci deve stimolare a scutinare con attenzione da qual spirito siamo condotti nelle nostre divozioni esteriori, si è, come fu detto nella medesima considerazione, che Iddio lascia talvolta cader queste anime così ingannate in peccati enormi, umiliandole in tal maniera per guarirle dalla loro occulta albagia, per cui sono sì
for-

fortemente legate a queste cose esteriori, rimedio che per essere strano, deve farci conoscere, quanto lo stato di queste persone sì ingannate sia odioso a Dio, e incompatibile col di lui spirito.

TRATTENIMENTO II.

In che propriamente consista la Vita Spirituale, o la perfezione Cristiana.

SE avessi a dire qualch' altra cosa di più di ciò, ch'è divisato nelle quattro considerazioni che compongono quest' esercizio, per ispiegare in che propriamente stia posta la Vita Spirituale o sia la perfezione Cristiana, farei forse come il Filosofo Simonide, il quale pregato da Jerone Rè di Sicilia a dirgli, cosa fosse Iddio, chiese un giorno di tempo da pensarvi, passato il quale ne domandò un altro, poi un altro ancora, e finalmente più che vi pensava, veggendosi più lontano dal poter dire ciò che fosse, confessò la sua ignoranza, e protestò con ingenuità e schiettezza, che per quanti sforzi egli facesse in questa ricerca, ad altro più

più non servivano, che a fargli conoscere sempre più, ch'ella forpassava infinitamente la capacità della sua mente.

La perfezione Cristiana ha questo di divino in se stessa, ch'ella può essere paragonata a Dio, in quanto ch'ella è un bene universale, il quale racchiude tutti li altri beni in sì eccellente maniera, che nulla v'è fuori di Dio, che li contenga più perfettamente. Per la qual cosa non credo sì facile il poter dire ciò, ch'ella sia, e ciò ancora, che n'è stato detto nelle considerazioni di questo secondo esercizio, non è, che uno scarso abbozzo dei mezzi per acquistarla piuttosto, che una perfetta dipintura, e descrizione delle sue eccellenti prerogative, e bellezze.

La prima considerazione c'insegna, che per intendere perfettamente, in che consista la Vita Spirituale o sia la perfezione Cristiana, bisogna considerare, a che ella ci obbliga verso Dio, verso noi stessi, e verso il nostro prossimo. Verso Dio c'obbliga d'amarlo con tutto il nostro cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, ad adorarlo, a benedirlo, glorificarlo, e tributargli tutte le religiose rimostanze ben dovute alla sua divina Maestà col più pro-

fondo rispetto che ci sia possibile ; in una parola, ella ci obbliga ad un'esatissima osservanza de' suoi divini Comandamenti, ed all'adempimento della sua santa volontà in tutte le cose. Verso noi stessi ella ci obbliga ad un sincero conoscimento del nostro nulla e della nostra impotenza al bene, della nostra malizia, e della inclinazione, che abbiamo al male, e in conseguenza all'odio di noi stessi, affine d'assoggettare più perfettamente la carne allo spirito, li sensi alla ragione, e la ragione a Dio. Riguardo al nostro prossimo essa ci comanda d'amarlo al pari di noi stessi, ed a servire con carità ed affetto coloro, che ci perseguitano, che c'ingannano, che ci sono ingrati, considerandoli come stromenti della bontà di Dio per farci inoltrare nella perfezione, e per operare la nostra eterna salute; in una parola, ella ci prescrive d'amar il nostro prossimo, come nostro Signor Gesù Cristo ama noi. Ed acciocchè tutte queste cose servano a renderci spirituali, la seconda considerazione c'insegna di praticarle non per qualche vantaggio, o soddisfazione particolare, che se ne possa ricavare, ma semplicemente per la maggior gloria di

di Dio, o perchè ciò gli è grato, e perchè tal è il suo beneplacito senza fare riflessione a ciò, che riguardi noi stessi.

La terza considerazione ci rappresenta una cosa molto importante, ed è, che la pratica di tutto ciò debb'essere appoggiata ad una ferma risoluzione di non raffreddarsi giammai nei nostri esercizi, e che dobbiamo misurare il nostro spirituale profitto dalla maggiore o minore fermezza della nostra risoluzione, credendoci più o meno inoltrati nella perfezione Cristiana a misura, che in noi si mantenga più o meno costante questa risoluzione; ond'è, che dobbiamo perciò sempre domandare a Dio la grazia di non cangiarla giammai,

Finalmente la quarta considerazione ci dà a conoscere quanto la perfezione Cristiana sia preziosa al cospetto di Dio; poichè praticando la menoma delle cose anzi dette, calpestando, e soggiogando le nostre fregolate passioni, ed anche i menomi desiderj, rendiamo a Dio maggior servizio, e gli facciamo cosa più grata, che se conservandone volontariamente alcuna nel nostro cuore, faticassimo giorno e notte

alla salute delle anime, o se sorpassassimo colle nostre austerità 'tutt' i rigori degli antichi Anacoreti; perchè sebbene lo zelo della conversione dell' anime superi quello della mortificazione d'alcuno dei nostri vani desiderj, nondimeno riguardo a noi, devè cedere alla premura della nostra riforma, indubitata cosa essendo, essere noi più obbligati a faticare per la spirituale nostra guarigione, che a procurare l'altrui.

TRATTENIMENTO III.

Sopra il terzo Esercizio.

D'onde nasca in noi la necessità di combattere le nostre passioni per giugnere alla perfezione con la pratica delle Virtudi.

L' Apostolo San Paolo dopo d'aver istruito il suo Discepolo Timoteo, e d'avergl' insegnato in che propriamente consista la Vita Spirituale o la perfezione Cristiana, gli dichiara qual sia la Tenzione in cui è duopo entrare necessariamente per giugnere a questa perfezione, dicendogli: *Intraprendete il lo-*
devo-

Devole combattimento della Fede, guadagnate la Vita eterna. Egli chiama questa Tenzione, il combattimento della fede, conciossiachè egli non è che pel tempo della vita presente, che tutta ravvolgesi nell'oscurità della Fede; ed è come una notte, a cui succeder deve il giorno della Eternità. Ecco il perchè dopo aver detto questo grande Apostolo: *Intraprendete il lodevole combattimento della Fede, immediatamente soggiugne, Guadagnate la Vita eterna,* in quanto che questa battaglia ha per suo premio la Vita Beata, che non avrà fine giammai.

L'ordine che tiene San Paolo nell'istruire il suo discepolo è lo stesso, che si osserva in questi Esercizj, e siccome li due primi ci hanno dimostrato, in che consista la vita Spirituale o Cristiana perfezione, così il terzo c'insegna, in che consista la guerra in cui siamo impegnati, e donde nasca in noi la necessità di combattere le nostre passioni per giugnere a questa perfezione.

Quest' Esercizio contiene tre considerazioni: la prima ci dimostra, che vi sono due parti nell' Uomo, dai Teologi chiamate la parte Superiore, e l'Inferiore. La superiore è quella che si

chiama Spirito; o in essa racchiudesi la Volontà con l'Intelletto, il quale dirige e conduce la medesima Volontà, e le serve come di guida e di fanale. La parte inferiore è quella, che Animale si appella, e in questa parte contienfi l'appetito sensitivo con la immaginazione, la qual'è come l'Occhio di quest'appetito, che si muove al di lei cenno: in questo medesimo appetito l'Uomo sperimenta undeci affetti, che chiamiamo passioni o movimenti della natura, cioè l'Amore, l'Odio, la tristezza, il gaudio, il desiderio, la fuga, il timore, l'ardimento, la speranza, la disperazione, e la collera.

La seconda Considerazione c'assicura, che questa parte inferiore ed Animale con tutte queste passioni era perfettamente soggetta alla parte superiore prima del peccato, ma che per cagione di lui sì bella soggezione si è perduta, di maniera che essa non ci viene restituita per lo Battesimo avvegnachè questo Sacramento scancelli l'originale peccato cagione di questa sì lagrimevole perdita. Essa c'avverte ancora, aver voluto Iddio lasciarci la ribellione del nostro appetito, affinch'ella ci sia un continuo esercizio di virtù e motivo di merito.

La

Del Combattim. Spirituale. 427

La terza Considerazione c' insegna che da queste due parti sì contrarie, e dalla ribellione della parte inferiore contro la Superiore nasca in noi una guerra, che dura al pari della nostra mortal vita; che questa guerra si fa per render soggetta la parte inferiore alla superiore, cioè a dire, la carne allo Spirito, il senso alla ragione, e la ragione a Dio: e in questo appunto consistono li combattimenti, ne quali la pietà impegna coloro, che vogliono piacere a Dio, e che sforzansi di spogliarsi dell' Uomo vecchio per vestirsi del nuovo. Ella pure ci dimostra, che in questa guerra non possiamo sperare ne pace ne tregua, atteso che abbiamo a combattere contro Nemici, i quali allora sono più spietati e fieri, quando ad essi si cede o son ricercati di pace: ne possiamo con essi fare tregua senza esporci a un danno di gran conseguenza, imperciocchè se volendo fuggire il vizio e domare le nostre passioni, usiamo qualche indulgenza a noi stessi, e se c' accordiamo il godimento di qualche terreno piacere, quantunque in esso non vi sia mortale, ma solamente qualche leggero e veniale peccato, la guerra non lascerà d'essere vieppiù forte,

te, e la Vittoria rara ed incerta; il perchè fa di mestieri risolverfi a non perdonarla ad alcuno de' nostri appetiti, e sforzarsi a vincere tutti gli irregolati movimenti delle nostre passioni.

Finalmente la terza Considerazione ci rappresenta, che il nostro appetito sensitivo è il Teatro di questa guerra Spirituale, in cui siamo impegnati per tutto il corso di nostra vita, e che intorno a lui s'aggirano le ordinarie scamuccie, che abbiamo contro le nostre passioni; che in esso seguono le cadute dei deboli; e le Vittorie de' forti; e per dir tutto in una parola; che quello è lo steccato, ove siam riferati fino dal primo momento del nostro nascere; che in questa guerra la fuga è impossibile, e che bisogna necessariamente non solo combattere, ma a vincere, o morire per sempre.

TRATTENIMENTO IV.

Sopra il quarto Esercizio.

*Delle cose che ci sono necessarie in
questa guerra.*

L' Apostolo S. Paolo condottò sempre e mosso da un medesimo spirito, osserva sempre lo stesso Metodo ne' suoi insegnamenti: e siccome ammaestrando il suo Discepolo, dopo avergli dimostrato in che propriamente consista la Cristiana perfezione, passa a ragionarli della guerra, che ha da intraprendere per giugnere a questa perfezione; così istruendo i novelli Cristiani d'Efeso insegna loro, di quali armi fervir si debbano nei loro combattimenti, e nel festo Capitolo come in un' Arsenale Spirituale tutte vi si ritrovano.

Un' Ordine in tutto somiglievole io ravviso in questi Esercizj, il primo ed il secondo c'hanno recata una gran cognizione della vita Spirituale e perfezione Cristiana; quello additandoci ciò ch'ella non è, questo ciò che ella è. Il terzo ci dà a divedere, in che stia
po

posta la guerra , che ci conviene abbracciare per giugnere a questa perfezione; e il quarto c' insegna le cose , che ci sono necessarie in questa guerra, e le Armi , con le quali abbiamo a combattere per giugnere al possedimento di sì gran bene.

Questo Esercizio non è composto , che di due Considerazioni. La prima c' insegna, che abbiamo duopo di cinque cose in questa guerra Spirituale d' una costante risoluzione, d' un gran coraggio, d' Armi, di direzione, e d' ajuto. Essa ci dimostra, che bisogna prendere questa forte risoluzione dalla necessità della nostra condizione e natura , che c' impegna in una guerra, che non possiamo sfuggire ; che bisogna trarre il coraggio e la forza per combattere da una verace diffidenza di noi stessi , e da una gran confidenza in Dio, tenendo per certo, ch' egli è con noi in tutte le nostre battaglie per garantirci da qualunque danno , purchè nodriamo una perfetta confidenza nella sua potenza, nella sua Sapienza, e nella sua infinita bontà . In quanto alle armi, questa prima Considerazione c' insegna in primo luogo, che giacchè entriamo in questo Mondo , come in un campo
— chius —

chiuso , ove bisogna necessariamente combattere , dobbiamo sempre tenere il nostro Spirito disposto e preparato contro qualunque assalto , e camminar sempre armati per difenderci dagli attacchi de' nostri Nemici , conciossiachè dalla corruzione della nostra natura , dall'invidia dei Demonj , e dalla malizia degli Uomini non ci possiamo aspettare , che nuove sorprese. In secondo luogo vi rimarchiamo , che le Armi di cui ci dobbiamo premunire , sono la resistenza , e la violenza , sono queste armi pesanti in vero , e difficili ad adoperarsi , ma pure sono affatto necessarie . Quanto alla direzione , per servircene a dovere dobbiamo prenderla dall'esempio di Gesù Cristo , e de Santi , che ci hanno preceduti in queste battaglie , e dalle istruzioni , che si contengono in questi esercizi . Bisogna aspettare gli ajuti da Dio , e da nostro Signor Gesù Cristo , dalla Santissima Vergine , dal nostro Santo Angelo Custode , e dai Santi , i quali non ricusano di farsi ancor talvolta presenti alle nostre Tenzoni . In cotal guisa potremo ancora ricavare un rimarchevole ajuto dai discorsi , che hanno luogo di Lezione Spirituale in ciascun giorno di questi esercizi .

La

La seconda considerazione ci dimostra, che le prime armi, di cui dobbiamo usare quasi che in tutti li nostri Combattimenti, sono la resistenza, e la violenza, e nello stesso tempo ella c' insegna la maniera e la condotta con cui dobbiamo procurare di servircene, che è, quando saremo assaliti da qualche violenta passione contraria all' adempimento della divina volontà, di resistere gagliardamente a questa passione con un atto contrario della nostra volontà. Parimente quando saremo stimolati da una passione disordinata ad acconsentire a qualche male, bisognerà fare la medesima resistenza, e determinarci con animo risoluto e fermo di non acconsentirvi giammai: e se vegliamo, che non ostante la tentazione continui, bisognerà ricorrere a Dio con alcune orationi brevi, ma fervide per implorare il suo ajuto. Che se risentiamo ancora in noi qualche fiacchezza, bisognerà procurare di fortificarci, considerando che l' acquisto del Regno de' Cieli richiede grandi sforzi, e che se non quelli che si fanno violenza, lo rapiscono. Che se la tentazione è sì gagliarda, che siamo come agonizzanti in quest' aspra ed ostinata tenzone, sarà

rà duopo portarsi col pensiero e con l'affetto a ritrovar Gesù Cristo nell'Orto di Getsemani, e quivi unire la nostra agonia alla sua, e pregarlo a fortificarci contro la nostra debolezza, affine di poter dire con lui. *Signore non si faccia ciò a come io voglio, ma soltanto ciò, che a voi piace, e pienamente sia fatta la vostra volontà* (*Matth. 26. v. 39.*): dopo, bisognerà con diversi atti sottomettere la nostra volontà a quella di Dio, e studiarsi di far ciascun'atto con altrettanta efficacia, risoluzione, e fermezza, e con un'intenzione sì pura e retta, come se in ciascuno di essi fosse riposta tutta la nostra perfezione, tutto il divin beneplacito, e tutto l'onore ed ubbidienza, che gli dobbiamo. Convien poi osservare questi indirizzi non solamente nelle cose della maggiore importanza, ma eziandio nelle minori, e più leggiere.

TRATTENIMENTO V.

Sopra la Lezione Spirituale del
primo Giorno.

Del coraggio, della forza, e della risoluzione, che ci sono necessarie in questo Combattimento Spirituale.

NON è fuor di ragione, che la prima Lezione Spirituale tratti del coraggio, della forza, e della risoluzione, che ci sono necessarie in questa guerra contro le nostre passioni per formarci nella Vita Spirituale e nella Cristiana perfezione colla pratica delle virtù, essendo queste le prime cose, di cui abbiain duopo in un'impresa sì importante, e in caso non fossimo almeno stabiliti in queste sante disposizioni, egli è certo, che non solamente non potremmo fare alcun progresso, ma di più saremo sempre da capo ogni giorno, poichè senza un coraggio del tutto magnanimo, e senza una risoluzione immutabile non potremmo lungo tempo perseverare nel disegno di rinunciare incessantemente a noi stessi, ne combattere i nemici, i quali non vengono

gono mai ad assalirci se non con le lusinghe, ed attrattive della sensualità per sorprendere la nostra ragione. Ma come che io stimo questo ragionamento al sommo efficace, quindi giudico che sia per esservi più profittevole nè rinviate la Lettura, che di narrarvi in ristretto ciò, che contiene; egli è pertanto alla pagina 45. degli esercizi.

TRATTENIMENTO VI.

Del frutto della prima Giornata.

LI frutti che possiamo raccogliere da questi trattenimenti sopra li quattro esercizi, e sopra la Lezione Spirituale della prima giornata di questo Combattimento Spirituale ridotto in esercizi sono sì grandi e riguardevoli, che se avessimo la bella sorte d'esser fedeli nella pratica degl'insegnamenti, che in esso ci vengono dati, avremmo fatta più della metà del cammino della prima giornata, e potremmo dire d'aver incominciato d'onde molti appena finiscono; e se il nostro progresso corrispondesse a sì felice principio, faremmo ben tosto liberati dalla schiavitù delle nostre passioni, e in poco tempo toccheremmo le mete d'un'altissima perfezione.

Il primo frutto che possiamo raccogliere da questi esercizi, è la cognizione che ci vien data della Vita Spirituale e della perfezione Cristiana. Questo frutto è di grandissima importanza, e per difetto di questa cognizione molti anzichè inoltrarsi nella perfezione, per quanti sforzi abbiano fatti, ne sono rimasti ben lontani. Sapere dov' è un Tesoro è lo stesso, che averlo per la metà già ritrovato, e il non saperlo egli è quasi un cercarlo inutilmente: della stessa maniera se si conosce, in che di certo sia posta la vera virtù, egli è in certa guisa un' averla di già acquistata, conciossiachè una buona volontà illuminata da questa cognizione tende incontanente a questo termine, e v' indirizza tutt' i suoi esercizi, laddove non lo sapendo, ella non può che ingannarsi, e per conseguenza smarrire la strada ed il sentiero, che batter dovrebbe per giugnervi.

Questo primo frutto ne produce un' altro non meno considerabile, ed è di non attaccarsi mai ferropolamente alla pratica di certe cose esteriori, e di non usarle se non con discrezione e prudenza, e con una grande libertà di spirito, non le considerando se non come

me

me mezzi per vincere le nostre passioni e per praticare più agevolmente le Cristiane virtù.

Il terzo è di conservare nella nostra memoria una particolare reminiscenza dei vizj, ai quali soggiacciono coloro, che affettano queste cose esteriori, e che vi si attaccano di troppo, per averli in orrore, siccome pure il loro stato, che Dio abborrisce, e nel quale accadono spaventevoli cadute.

Il quarto frutto che ne dobbiamo raccogliere si è di praticar fedelmente tutto ciò, che abbiamo divisato nel secondo trattenimento sopra il secondo esercizio, il quale ci spiega, in che propriamente consista la vita Spirituale e la perfezione Cristiana, regolando sopra queste pratiche il nostro tenor di vita.

Il quinto è di fervirci ben'a dovere della resistenza, e della violenza con tutti gl'indirizzi sì chiaramente accennati nel quarto trattenimento sopra il quarto esercizio, come d'armi sempre vittoriose, che sono le più usate in questo Spirituale Combattimento; e di marcare di passaggio le cinque cose, che ci sono necessarie, vale a dire una forte risoluzione, un gran coraggio,

le armi , la direzione , e gli ajuti .

Il sesto frutto dev' essere una santa risoluzione d' entrate in questo Combattimento Spirituale con un coraggio , e valore invincibile , stabiliti sopra una profonda umiltà , e sopra una sincera diffidenza di noi stessi , e sopra una piena confidenza in Dio , e nel soccorso della sua grazia , che faranno il soggetto de' nostri trattenimenti nella seconda radunanza , in cui bisognerà condursi nella stessa maniera che in questa or' ora qui esposta , perchè serva di modello , e d' esemplare per l' altre . Che se non si voglia prendersi la briga di formarne i ragionamenti , basterà servirsi del libro degli esercizi in maniera , che ciascuno in giro faccia la lezione dell' esercizio , o del soggetto , sopra di cui gli toccherà a ragionare .

Fine dell' Accademia del Combattimento Spirituale .

Tavola degli Esercizj; e Lezioni dei dieci Giorni che si contengono in questo Libro del Combattimento Spirituale.

INTRODUZIONE.

Dell' Umiltà di questi Esercizj, e delle parti che li compongono.

I. GIOR. *Della perfezione Cristiana, della guerra, che dobbiamo fare alle nostre passioni, ec.* pag. I

ESERC. I. *In che propriamente non consiste la Vita Spirituale, ec.* ibid.

ESERC. II. *In che propriamente consista la Vita Spirituale, ec.* II

ESERC. III. *Donde nasca in noi la necessità di combattere le nostre passioni ec.* 17

ESERC. IV. *Delle cose, che ci sono necessarie in questa guerra.* 22

Le Lezione Spirituale pel primo Giorno. Del coraggio, della forza, e della risoluzione. 27

II. GIOR. *Di due cose, da cui dipende in gran parte l'esito delle nostre vittorie.* 40

ESERC. I. *Della diffidenza di noi stessi* ib.

ESERC. II. *Della confidenza, che dobbiamo avere in Dio.* 46

ESERC. III. *La maniera d'acquistar tutti insieme la diffidenza di noi stessi.* 51

ESERC. IV. *La maniera di conoscere, se operiamo veramente con una sincera diffidenza di noi stessi, ec.* 56

La Lezione Spirituale pel secondo Giorno. Della grazia, ch'è il primo necessario soccorso in questo Combattimento. 60

III.

III. GIOR. Qual maniera fa duopo disporre il nostro intelletto, ec.

ESERC. I. Come si debba purgare il nostro intelletto dall' ignoranza. *ibid.*

ESERC. II. Ciò che bisogna osservare. 76

ESERC. III. Come si debba purgare il nostro intelletto da ogni curiosità. 81

ESERC. I. Come si debba raffrenare la vivacità della nostra immaginazione. 85

La Lezione Spirituale pel terzo Giorno. Della presenza di Dio. 90

IV. GIOR. Le Cautele, che ci sono necessarie in questo Combattimento. 105

ESERC. I. La prima regola, che è di ben indirizzare la nostra intenzione, ec. *ibid.*

ESERC. II. Come si debba metter in pratica ciò, che detto abbiamo della purità d' intenzione. ec. 110

ESERC. III. Delle due volontà contrarie, che sono in noi, ec. 116

ESERC. IV. La maniera di combattere contro i movimenti de' sensi, ec. 121

La Lezione Spirituale pel quarto Giorno. Dell' amor di Dio. 123

V. GIOR. D' alcune cautele, che ci sono necessarie in questo Combattimento. 144

ESERC. I. Come dobbiamo comportarci. *ibid.*

ESERC. II. La maniera di resistere ai moti subitanei delle nostre passioni. 149

ESERC. III. Della custodia dei sensi necessarissima. 154

ESERC. IV. Le industrie per combattere la negligenza. 162

- 441
La Lezione Spirituale pel il quinto Giorno.
Dell' ardente amore verso Gesù Cristo Signor
nostro, ec. Altro soccorso importantissimo
per ajutarci in questo Combattimento. 170
VI. GIOR. Della risoluzione, e del coraggio,
con cui dobbiamo entrare in questo Combattimento; ec. Qual sia il nemico, che abbiamo da combattere il primo; e come assaltare dobbiamo il vizio della impurità. 184
ESERC. I. Della maniera con cui abbiamo da combattere le nostre passioni; ec. ibid.
ESERC. II. Del primo nemico, che dobbiamo combattere, ec. 192
ESERC. III. Dell' odio di noi stessi, ec. 199
ESERC. IV. Della diversa maniera con cui bisogna combattere il vizio dell' impurità. 207
La Lezione Spirituale pel il sesto Giorno.
Dell' ardente amore verso nostro Signor Gesù Cristo presente nel Santissimo Sacramento dell' Eucaristia; ec. 217
VII. GIOR. Della pace interna necessarissima in questo Combattimento. 232
ESERC. I. Che bisogna fuggire le inquietudine turbazioni d' animo; ec. ibid.
ESERC. II. Continuazione del medesimo Argomento. 238
ESERC. III. Che per conservare la pace del cuore, ec. 245
ESERC. IV. Come dobbiamo diportarci ec. 253
La Lezione Spirituale pel settimo Giorno.
Che bisogna conservar la pace del cuore nelle pene interne; ec. 263
VIII. GIOR. Il quale contiene alcuni avvisi importanti per la vittoria delle passioni. 280
ESERC.

ESERC. I. Quali sieno gli esercizi, coi quali
acquisteremo più sicuramente, e in minor
tempo le virtù cristiane, ec. ibid.

ESERC. II. Delle disposizioni più necessarie
per acquistare le virtù. 287

ESERC. III. Che non solamente non bisogna
fuggire le occasioni di praticar le virtù. 292

ESERC. IV. Che non bisogna punto determi-
nare il tempo. 298

La Lezione Spirituale per l'Ottavo giorno.
Delle armi, che ci sono necessarie in questo
Combattimento: ec. 302

IX. GIOR. Degli artifizj, de' quali si serve
il Demonio in questo Combattimento. 317

ESERC. Dell' Ordine che osserva il Demo-
nio nelle sue battaglie. ec. ibid.

ESERC. II. Delle arti, di cui si serve il De-
monio. 321

ESERC. III. Delle arti che usa il Demonio. 324

ESERC. V. Per qual cagione i nostri buoni
proponimenti non abbiamo d'ordinario il
loro effetto. 328

La Lezione Spirituale per la nona
Giornata degli Esercizj.

Delle diverse sorte d'orazioni. 333

X. GIOR. D'alcune altre arti, di cui si ser-
ve il Demonio. 351

ESERC. I. D'una sottilissima astuzia del
Demonio. ibid.

ESERC. II. Dell' indiscretezza, ch'è un'al-
tro inganno del Demonio. 359

ESERC. III. Di un'altra arte, di cui il
Demonio si serve, ch'è d'insinuarci cattivo
concetto del nostro prossimo. 363

ESERC.

443

ESERC. IV. Degli stratagemmi, de' quali
si serve il Demonio contro coloro, che hanno
acquistata la virtù, e sono giunti alla
perfezione, per farli cadere da questo se-
lice stato, ec. 368

La Lezione Spirituale per il decimo
Giorno.

Della divozione sensibile, delle Aridità, ec.
che si provano nell' Orazione. 377

L' Accademia del Combattimento Spiritua-
le ridotto in Esercizj. 391

L' Aprimento dell' Accademia del Combat-
timento Spirituale. 405

PRIMA ASSEMBLEA.

Dell' Accademia del Combattimento. 414

Trattenimento I. sopra il primo Esercizio
della prima Giornata.

In che propriamente consista la Vita spiri-
tuale, o la perfezione Cristiana. ibid.

Trattenimento II. sopra il II. Esercizio.

In che propriamente consista la Vita spiri-
tuale, o la perfezione Cristiana. 420

Trattenimento III. sopra il III. Esercizio.

D' onde nasca in noi la necessità di com-
battere le nostre passioni. 424

Trattenimento IV. sopra il IV. Esercizio.

Delle cose, che ci sono necessarie in questa
guerra. 429

Trattenimento V. sopra la Lezione Spiri-
tuale del I. Giorno.

Del coraggio, valore, e risoluzione, che ci
sono necessari in questo Combattimento. 434

Trattenimento VI.

Del frutto della prima giornata.

435
NOI

NOI RIFORMATORI

dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approbazione del P. Fr. Paolo Tomaso Manuelli Inquisitor del S. Ufficio di Venezia nel Libro intitolato *Il Combattimento Spirituale del V. P. D. Lorenzo Scupoli C. R. T. ridotto in dieci giorni ec. trasportato dal Francese M. S.* non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza a *Zuane Tevernini Stampator di Venezia*, che possi esser stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 30. Settembre 1746.

{ f. Alvise Mocenigo 2. Rif.
{ f. Zuane Querini Pr. Rif.

Registr. in lib. a Carte 36. al N. 272.

Michiel Ang. Marino Segr.



PRI-

98873229

